

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO

ACS30
GIORNI

DICEMBRE
'09



Regione Umbria
Consiglio Regionale

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

DICEMBRE
'09

a cura
dell'Ufficio stampa del
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Giampietro Chiodini,
Lucio Brunetti,
Paolo Giovagnoni (portavoce
Presidente),
Marco Paganini

Editing:
Simona Traversini

Grafica:
Mauro Gambuli

Foto di copertina:
**Archivio Ufficio Stampa del
Consiglio regionale (Marco
Paganini)**

Supplemento al numero 272
del 31 dicembre 2009
dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93

Affari Istituzionali

- 10** LETTERA A CORRIERE DELL'UMBRIA: "PREOCCUPAZIONE E SCONCERTO" DEL PRESIDENTE BRACCO

ARCHIVIO FIORELLI: PRESENTATO A PALAZZO CESARONI L'INVENTARIO DEI DOCUMENTI LASCIATI ALL'ASSEMBLEA DAL SUO PRIMO PRESIDENTE - BRACCO: FABIO FIORELLI, "UN POLITICO CHE AMAVA PENSARE IN GRANDE"

FONDO SOLIDARIETÀ PER L'ABRUZZO: IMPIEGATI PER IL SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE DI GIOVANI RIMASTI ORFANI IL CONTRIBUTO OFFERTO DAI CONSIGLIERI UMBRI - NOTA DEL PRESIDENTE BRACCO

CONSIGLIO REGIONALE: "L'ASSEMBLEA REGIONALE AL CENTRO DELLA VITA POLITICA E CULTURALE DELL'UMBRIA" - IL BILANCIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA SULL'ATTIVITÀ DEL 2009

Ambiente

- 12** "UN 'PATTO PER PIEDILUCO' PER RILANCIARE IL TERRITORIO DEL LAGO" - UNA PROPOSTA DI NEVI (FI-PDL) CHE ASSICURA IL SUO IMPEGNO NEI CONFRONTI DEL GOVERNO NAZIONALE

PIANO ACQUE: "INCIUCIO INACCETTABILE, LA LEZIONE DI BETTONA NON È SERVITA A NIENITE" - DOTTORINI (IDV) DENUNCIA UN "VERGOGNOSO PATTO TRA PD, PDL, PRC, UDC E SINISTRA E LIBERTÀ"

- 13** CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO A MAGGIORANZA IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE - ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE, NO DELL'IDV

- 16** "LA VALORIZZAZIONE DEL LAGO DI PIEDILUCO NON HA COLORE POLITICO E CHI RAPPRESENTA LE ISTITUZIONI NON PUO' VANTARE PADRINAGGI" - ROSSI (PD) REPLICA AD UNA NOTA DI NEVI (FI-PDL)

- 17** RIFIUTI: "NEL 2008 RACCOLTA DIFFERENZIATA FERMA AL 29,8 PER CENTO" - DOTTORINI (IDV) COMMENTA I DATI RELATIVI ALLA CERTIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI E DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN UMBRIA

- 18** RIFIUTI: "LA GIUNTA RIVEDA IL PIANO, DOPO LA SOSPENSIONE DEI CONFERIMENTI SULLA DISCARICA DI BELLA DANZA PER SUPPOSTA SATURAZIONE" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL)

DISCARICA DI BELLADANZA: "IMPIANTO SATURO PER L'ACCORDO VOLUTO DAL SINDACO CECCHINI" E PER IL FALLIMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA" - DOTTORINI (IDV) CI OPPORREMO CON TUTTE LE FORZE

- 19** RIFIUTI: "L'ATI 1 E IL COMUNE TIFERNATE SONO ORMAI PRIVI DI GOVERNO" - PER LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL) IL DOCUMENTO PRELIMINARE D'AMBITO È "UN CAPOLAVORO DI INDECISIONISMO E DI BASSO COMPROMESSO"

Cultura

- 20** CELEBRAZIONI UNITÀ D'ITALIA: UNA FESTA DELL'UMBRIA CONTRO L'APPANNAMENTO DELLO SPIRITO PUBBLICO, PER RICORDARE IL PLEBISCITO DEL 1860 - LA PROPOSTA LANCIATA DAL PRESIDENTE BRACCO

CORECOM: SABATO 12 DICEMBRE A GUBBIO LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DELL'XI CONCORSO "COMUNICAREINUMBRIA" E DEL PREMIO NAZIONALE "PALII, FESTE, LEGGENDE E TRADIZIONI"



DICEMBRE
'09

- 21** "GLI INTERNATI MILITARI ITALIANI. DIARI E LETTERE DAI LAGER NAZISTI" - DOMANI, VENERDÌ 11 DICEMBRE ORE 17, L'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA PRESENTA IL VOLUME A PALAZZO DONINI

AGENDA 2010 DEL CONSIGLIO REGIONALE: PRESENTATA OGGI A PALAZZO 'LA MEMORIA DEL TEMPO' - PERUGIA DEL SETTECENTO NEI DISEGNI DI SPIRIDIONE MARIOTTI E UNA RICERCA SULLE ANTICHE FESTE POPOLARI DELL'UMBRIA

- 22** RINASCIMENTO ITALIANO A SEOUL: IL CONSIGLIERE REGIONALE CINTIOLI (PD) RACCONTA L'ESITO DELLA MISSIONE IN COREA DEL SUD

Economia/Lavoro

- 24** INCIDENTE SUL LAVORO TERNI: "GRAVE CHE SI CONTINUI A MORIRE ALLA THYSEN KRUPP, SOTTO PROCESSO PER LA STRAGE DI TORINO" - PER VINTI (PRC-SE) PRIORITARIA LA SICUREZZA SUL LAVORO

INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: "SI ALLUNGA LA LISTA DELLE MORTI BIANCHE E PONE PROFONDI INTERROGATIVI A TUTTE LE ISTITUZIONI UMBRE" - IL COMMENTO DI DE SIO (AN-PDL)

INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: "VICINANZA E SENTITE CONDOGLIANZE AI FAMILIARI" DAL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE RAFFAELE NEVI

INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: "DOLORE PER QUESTA ENNESIMA TRAGEDIA SUL LAVORO A TERNI" - DICHIARAZIONE DI ROSSI (PD)

INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: "IN UN PAESE CIVILE, EPISODI DEL GENERE NON DEVONO VERIFICARSI" - NOTA DI TIPPOLOTTI (SINISTRA PER L'UMBRIA)

DAP 2010: RIDUZIONE IRAP, MANIFESTAZIONI STORICHE, EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ, MOBILE IN STILE, COMMERCIO EQUO, AGRICOLTURA BIOLOGICA - IN I COMMISSIONE LE PROPOSTE DI INTEGRAZIONE AL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE

- 25** VIGILI DEL FUOCO PRECARI: IL PRESIDENTE BRACCO INCONTRA UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI UMBRI: "FONDATE E URGENTI LE QUESTIONI POSTE"

DAP 2010: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE

- 27** "C'E' UN PIANO INDUSTRIALE PER LA CRISI DELLA EMICOM DI MASSA MARTANA" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A ZAFFINI (AN-PDL)

DAP 2010 (1): PRESSIONE FISCALE INVARIATA E NUOVE MISURE ANTICRISI PER FAMIGLIE E IMPRESE - IL DAP PRESENTATO IN CONSIGLIO REGIONALE. I TESTI DELLE RISOLUZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA, LA SCHEDA DELL'ATTO

- 30** "SONO TRE I SOGGETTI INTERESSATI A RILEVARE LA SIRIO ECOLOGICA DI GUBBIO. A BREVE LA PROPOSTA STRUTTURALE" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A LUPINI (SINISTRA PER L'UMBRIA)

DAP 2010 (2): L'ASSEMBLEA REGIONALE APPROVA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE. VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE - IL DIBATTITO, LE CONCLUSIONI DELL'ASSESSORE RIOMMI

- 32** REDDITO SOCIALE: "LA SUA ISTITUZIONE È COMPATIBILE CON LA NOSTRA ECONOMIA, I DATI EUROSTAT CI COLLOCANO ALL'ULTIMO POSTO PER IL REDDITO PRO CAPITE" - VINTI (PRC-SE) SUI DATI COMUNITARI

APPALTI E LAVORI PUBBLICI: LA POSIZIONE DEL PDL SULLA NUOVA LEGGE - NOTA DI FRONDUTI (FI - PDL)



DICEMBRE
'09

- 32** "BENE L'AFFIDAMENTO DEL 'COMPENDIO BOSCO' DI TERNI ALL'ASSOCIAZIONE DI IMPRESE COMPOSTA DA FUCINE UMBRE, IMB E BERNARDINI TRASPORTI" - DICHIARAZIONE DI ROSSI (PD)
- 33** UMBRIA INCOMING: "A CASA I DIECI DIPENDENTI, FRA IL SILENZIO DI SINDACATI E ISTITUZIONI" - NOTA DI ZAFFINI (AN-PDL)

Energia

- 34** "LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI EOLICI NEL COMUNE DI SCHEGGIA- PASCELUPU VANIFICATA DALLA NORMATIVA REGIONALE" - MODENA (FI-PDL) CHIEDE ALLA GIUNTA DI NON OSTACOLARE IL PROGETTO

Finanza/Bilancio

- 35** CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE CHE AUTORIZZA L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2010 - VOTO NEGATIVO DEL CENTRODESTRA

"LE RISORSE PER IL POTENZIAMENTO DEGLI UFFICI DEL COMUNE DI CANNARA ATTRIBUITE CON DELIBERA DI GIUNTA" - RIOMMI RISPONDE A MODENA (FI-PDL)

"NESSUN RINVIO E RISORSE AGGIUNTIVE PER LA FUSIONE DI RES IN SVILUPPUMBRIA, SOLO TEMPI TECNICI" - RIOMMI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA - PDL)

- 36** CASOLARI SUBASIO: "EDIFICI RISTRUTTURATI CON SOLDI PUBBLICI ABBANDONATI A RAZZIE E DEGRADO" - UNA INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV) DENUNCIA UNO "SCEMPIO PATRIMONIALE"

Informazione

- 37** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E MELASECCHIE (UDC)

IN ONDA IL NUMERO 175 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

IN ONDA IL NUMERO 176 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

CORECOM: ASSEGNATI A GUBBIO I PREMI PER LE PRODUZIONI RADIOTELEVISIVE PARTECIPANTI ALL'XI CONCORSO "COMUNICAREINUMBRIA" E AL PREMIO NAZIONALE "PALII, FESTE, LEGGENDE E TRADIZIONI"

- 39** UMBRIA ONLINE: "STATO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NON PIÙ DEPOSITARI DEL SAPERE CON L'AVVENTO DI INTERNET" - A GUBBIO PRESENTATA LA RICERCA SULLE TENDENZE DELL'INFORMAZIONE DIGITALE IN UMBRIA

- 40** IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI FRONDUTI (FI-PDL) E CINTIOLI (PD)

30 ANNI TGR UMBRIA: "UN PREZIOSO STRUMENTO DI INFORMAZIONE QUOTIDIANA ATTUATO NELL'OTTICA DEL SERVIZIO PUBBLICO" - NOTA DEL PRESIDENTE BRACCO

L'AUTORITÀ PER LE COMUNICAZIONI CONFERISCE AL CORECOM UMBRIA NUOVE IMPORTANTI DELEGHE E FUNZIONI - OGGI A ROMA LA FIRMA DELLA CONVENZIONE

- 41** IN ONDA IL NUMERO 177 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA



DICEMBRE
'09

- 41** IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 15 DICEMBRE 2009 DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

IN ONDA IL NUMERO 178 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - "SPECIALE" CONFERENZA REGIONALE ECONOMIA E LAVORO

Infrastrutture

- 43** ENTE IRRIGUO UMBRO TOSCANO: "EVITARE LA SOPPRESSIONE, COMPLETARE GLI IMPORTANTI LAVORI IN VIA DI ULTIMAZIONE" - FRONDUTI (FI - PDL) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UN ORDINE DEL GIORNO IN II COMMISSIONE

Istruzione/Formazione

- 44** SCUOLA: DOMANI A PALAZZO CESARONI INCONTRO CONSULTIVO PUBBLICO SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA - INIZIATIVA PROMOSSA DAI CONSIGLIERI SEBASTIANI E SANTI (FI-PDL)

SCUOLA: "NECESSARIA UNA RIUNIONE CON I CAPIGRUPPO REGIONALI E GLI ASSESSORI ALL'ISTRUZIONE DI REGIONE, PROVINCE E COMUNI" - LA RICHIESTA DURANTE UN INCONTRO CONSULTIVO PUBBLICO DI SEBASTIANI E SANTI (FI-PDL)

- 45** SCUOLA: "IL 'SALVA PRECARI' DELL'ASSESSORE PRODI: UNA BOCCATA D'OSSIGENO, MA CON L'ASMA!" - ZAFFINI (AN-PDL) CRITICA LE SCELTE DELL'ESECUTIVO REGIONALE

SCUOLA: "DOPO I TAGLI DEL GOVERNO SERVE UNA VERIFICA STRAORDINARIA SULLA SICUREZZA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI E SULL'AFFOLLAMENTO DELLE CLASSI" - MOZIONE DI VINTI (PRC-SE)

- 46** SCUOLA: "SUBITO UN TAVOLO TECNICO DELLA REGIONE PER LIMITARE I DANNI DELLA CONTRORIFORMA GELMINI SULL'UMBRIA" - LO CHIEDE DOTTORINI (IDV) CHE DENUNCIA: "MOLTE LE INCONGRUENZE E I NODI IRRISOLTI"

- 47** SCUOLA: "GLI ESITI DELLA CONTRORIFORMA GELMINI SONO DIFFICILMENTE ARGINABILI, MA QUALCOSA SI PUO' FARE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

SCUOLA: INCONTRO A PALAZZO CESARONI TRA DIRIGENTI SCOLASTICI E ENTI LOCALI - CHIESTO UN TAVOLO TECNICO PER ESAMINARE LE PROBLEMATICHE DELLE SCUOLE UMBRE

SCUOLA: "IL PDL EVITI SFRONTATEZZA E SPIEGHI A INSEGNANTI, FAMIGLIE E DIRIGENTI LA MANNAIA DELLA CONTRORIFORMA GELMINI" - DOTTORINI (IDV): "SOLO TAGLI INDISCRIMINATI E RITARDI DAL GOVERNO NAZIONALE"

- 48** UNIVERSITÀ A TERNI: "I 60 MILA EURO STANZIATI DAL SENATO ACCADEMICO PER TERNI SONO UN'OFFESA AD UN TERRITORIO CHE HA DATO MOLTO" - PER NEVI (FI - PDL) L'OBIETTIVO DEVE ESSERE QUELLO DI RAFFORZARE IL POLO TERNANO

- 49** LABORATORIO SCIENZE SPERIMENTALI DI FOLIGNO: "ESPERIENZA DI GRANDE PROFILO CHE ATTRAVERSA MOMENTI DI DIFFICOLTÀ" - MASCI (PD) E SEBASTIANI (FI - PDL) PRESENTANO UNA MOZIONE AFFINCHÉ LA REGIONE INTERVENGA CON SOSTEGNI DIRETTI

Politica/Attualità

- 50** "IL PD UMBRO E IL SEGRETARIO BOTTINI PARTECIPINO CON NOI AL 'NO BERLUSCONI DAY'" - L'INVITO DI VINTI (PRC-SE) "PER RIAFFERMARE LA PIENA E TOTALE OPPOSIZIONE AL GOVERNO DELLE DESTRE"

NO BERLUSCONI DAY: "IL PREMIER AGGREDISCE GLI ORGANI DI STAMPA E ATTACCA BRUTALMENTE L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA" - LUPINI (SINISTRA PER L'UMBRIA) ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 5 DICEMBRE



DICEMBRE
'09

- 50** TRACCHEGIANI UFFICIALIZZA LA SUA APPARTENENZA AL SOLO "GRUPPO MISTO" DEL CONSIGLIO REGIONALE

"IL NOSTRO PERCORSO COSTITUENTE E' APERTO AI CONTRIBUTI CULTURALI E POLITICI PROVENIENTI DALLA SOCIETA'" - LUPINI (SINISTRA E LIBERTA'): "NOSTRO OBIETTIVO L'UNITA' DELLE FORZE DI SINISTRA"

- 51** ALDO BIANZINO: "UNA MORTE CHE NON DEVE ESSERE INSABBIATA" - VINTI (PRC - SE) AUSPICA CHIAREZZA SULLA VICENDA DEL DETENUTO DECEDUTO DUE ANNI FA NEL CARCERE DI CAPANNE

ENTE IRRIGUO UMBRO - TOSCANO: "IL GOVERNO REVOCHI IL PROVVEDIMENTO DI SOPPRESSIONE" - MOZIONE DI FRONDUTI (FI - PDL) CHIEDE "URGENTI INIZIATIVE DELLA GIUNTA, DI CONCERTO CON IL GOVERNO" PER LA SUA STABILIZZAZIONE

- 52** DICHIARAZIONI PRESIDENTE BERLUSCONI: "PREOCCUPAZIONE E NETTA RIPROVAZIONE" - PER PRESIDENTE BRACCO OCCORRE RIAFFERMARE IL SISTEMA DI GARANZIE COSTITUZIONALI

"12 DICEMBRE 1969: IL PASSATO E L'EMERGENZA DEMOCRATICA DI OGGI" - NOTA DI VINTI (PRC-SE)

FERIMENTO BERLUSCONI: "ESECRAZIONE PER IL FOLLE GESTO. AUGURI DI PRONTA GUARIGIONE AL PREMIER" - PER IL PRESIDENTE BRACCO NECESSARIO "PERSEGUIRE E GARANTIRE IL CIVILE CONFRONTO POLITICO"

- 53** FERIMENTO BERLUSCONI: "RAMMARICO PER UNA SPREGEVOLE AZIONE" - NOTA DI TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO)

FERIMENTO BERLUSCONI: "UN GESTO SCONSIDERATO, MA PERFETTAMENTE COERENTE CON UNA STRATEGIA POLITICA DELLA SINISTRA" - ZAFFINI (AN - PDL) SULL'AGGRESSIONE DI MILANO

FERIMENTO BERLUSCONI: "FERMA CONDANNA PER UN GESTO CHE NON DEVE SERVIRE PER METTERE A TACERE L'OPPOSIZIONE" - PER VINTI (PRC) VA CONVOCATA LA COALIZIONE UMBRA PER DARE UN SEGNALE IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

- 54** FERIMENTO BERLUSCONI: "ESECRAZIONE PER IL FOLLE GESTO. SOLIDARIETA' AL PREMIER A NOME DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DEL PRESIDENTE BRACCO

CASO BIANZINO: "UNA VERGOGNOSA SPECULAZIONE POLITICA CHE HA TENTATO DI GETTARE FANGO SULLA POLIZIA PENITANZIARIA" - ZAFFINI (AN-PDL) DOPO L'ARCHIVIAZIONE DEL CASO

PROCESSO UMBRIA OLII: "BENE LA SCELTA DEL MAGISTRATO DI NON AMMETTERE I SINDACATI COME PARTE CIVILE" - NOTA DI ZAFFINI (AN-PDL)

SEMINARIO CEU ASSISI: "LA POLITICA RECUPERI LA CAPACITA' DI PROGETTARE IL FUTURO" - NOTA DEL PRESIDENTE BRACCO

- 55** ELEZIONI REGIONALI: "LA COALIZIONE SI RIUNISCA PER DECIDERE INSIEME IL PROGRAMMA PER L'UMBRIA ED INDIVIDUARE IL CANDIDATO PRESIDENTE" - NOTA DI VINTI (PRC - SE) IN VISTA DEL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

"TERNI PERDE DUE POSIZIONI E SI PIAZZA AL 47° POSTO NEGLI INDICI DI VIVIBILITA' DELLE PROVINCE ITALIANE" - DE SIO (PDL) COMMENTA I DATI DIFFUSI DAL 'SOLE 24 ORE'

- 56** LEGGE ELETTORALE: "UN PROCESSO RIFORMATORE DI ALTO PROFILO, COLLEGATO ALLA SCELTA DI RIDURRE IL NUMERO DEI CONSIGLIERI" - ROSSI (PD) DIFENDE LE NUOVE NORME E POLEMIZZA CON DOTTORINI (IDV)

LEGGE ELETTORALE: "UN ATTO DESTINATO AD ESSERE IMPUGNATO PER I SUOI PROFILI INCOSTITUZIONALI" - PER TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO) "RIDUCE GLI SPAZI DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA"



DICEMBRE
'09

- 57** LEGGE ELETTORALE: "ANNULLA IL BIPARTITISMO, SALVAGUARDA IL PLURALISMO E GARANTISCE LA GOVERNABILITÀ, ALTRO CHE INCIUCIO E REGALO ALLA CASTA" - NOTA DI VINTI (PRC-SE) E CARPINELLI (PDCI)

MOSCHEA A GREVE: "UN'OFFESA PER ORIANA FALLACI, MI ASSOCIO ALLE PAROLE DEL CAPOGRUPPO DELLA LEGA DI FIRENZE" - ALDO TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO) RICORDA LE VOLONTÀ DELLA GIORNALISTA SCOMPARSA

- 58** CONTI INPS IN ATTIVO: "CI SONO LE RISORSE PER APPROVARE LA LEGGE SUL REDDITO SOCIALE" - VINTI, CAPOGRUPPO PRC, RILANCIA LA SUA PROPOSTA MOTIVANDOLA CON IL CROLLO DELLE PENSIONI DI ANZIANITÀ

Protezione Civile

- 59** "CONTINUEREMO A CHIEDERE AL GOVERNO IL POTENZIAMENTO DELL'ORGANICO DEI VIGILI DEL FUOCO" - L'ASSESSORE RIOMMI SU UNA INTERROGAZIONE DI CINTIOLI (PD)

Ricostruzione

- 60** CONSIGLIO REGIONALE: "DOPO IL SISMA SCUOLE SUBITO INAGIBILI. SERVE UN PIANO DI INTERVENTO" - LE COMUNICAZIONI DELL'ASSESSORE RIOMMI ALL'ASSEMBLEA

Riforme

- 61** "PER IL RISANAMENTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELL'ORVIETANO SERVE UNA RIORGANIZZAZIONE PROFONDA DELLA STRUTTURA" - NOTA DI NEVI (FI-PDL)

PRESENTATO A PALAZZO CESARONI IL VOLUME "LE LEGGI ELETTORALI REGIONALI - PROBLEMATICHE E APPROFONDIMENTI"

- 62** LEGGE ELETTORALE REGIONALE: COMPLETATO L'ESAME, RESTANO ALCUNI NODI DA SCIogliere - LA COMMISSIONE HA FISSATO IL CALENDARIO DEI LAVORI CHE PREVEDE IL VOTO DELL'AULA MARTEDÌ 22 DICEMBRE

COMMISSIONE SPECIALE RIFORME: AUDIZIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE "DISCIPLINA DEGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE ALLE FUNZIONI DELLE ISTITUZIONI REGIONALI"

- 63** LEGGE ELETTORALE. "PRONTI A RIENTRARE IN COMMISSIONE SE SI APRE SPIRAGLIO PER DISINNESCARE EFFETTI PERVERSI LISTINO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: ASPETTI TECNICI ANCORA DA CHIARIRE E POSIZIONI DIVERSE SULLA QUOTA DONNE NEL LISTINO, MA MERCOLEDÌ SI PASSA AL VOTO FINALE - I LAVORI DELLA COMMISSIONE STATUTO

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "MAGGIORANZA AMPIA, NO ALLE QUOTA DONNE, RESPINTI TRE EMENDAMENTI" - LA COMMISSIONE STATUTO LICENZIA IL TESTO CHE SARÀ IN AULA PRIMA DI FINE ANNO

- 64** LEGGE ELETTORALE: "LISTINO DI NOMINATI FURTO DI DEMOCRAZIA. INCIUCIO INDECOROSO AI DANNI DEI CITTADINI" - PER DOTTORINI (IDV) SI VA VERSO LA "LEGGE TRUFFA"

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "MIGLIORERÀ FUNZIONALITÀ E RAPPRESENTATIVITÀ DELLE ISTITUZIONI REGIONALI": NOTA DI ROSSI (PD)

- 65** LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "SODDISFAZIONE 'ISTITUZIONALE' PER IL LAVORO SVOLTO IN COMMISSIONE. AMAREZZA SUL PIANO 'POLITICO'" - NOTA DI GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO)



DICEMBRE
'09

65 CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA NUOVA LEGGE ELETTORALE CHE REGOLERÀ LE CONSULTAZIONI DEL MARZO 2010 - CONTRARI DOTTORINI (IDV), GIROLAMINI (SDI) E TRACCHEGIANI (MISTO). ASTENUTO MELASECCHIE (UDC)

69 LEGGE ELETTORALE: "LA CASTA SI AUTOTUTELA" - DOTTORINI (IDV): "FURTO DI DEMOCRAZIA AI DANNI DEI CITTADINI UMBRI"

PRIMA COMMISSIONE: APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE "TAGLIA LEGGI". STILATO IL CALENDARIO DEI LAVORI PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO 2010 E DELLA LEGGE "COMUNITARIA"

70 LEGGE ELETTORALE: "ROSSI E' RIUSCITO A DISEGNARE UNA LEGGE CHE SALVAGUARDA SOLO I NOTABILI DI PARTITO" - DOTTORINI (IDV) PARLA DI "ARROGANZA DI CHI PREFERISCE L'INCIUCIO ALLE REGOLE UGUALI PER TUTTI"

Sanità

71 LEGGE ODONTOIATRIA PUBBLICA: RIFONDAZIONE COMUNISTA CHIEDE AL COMITATO DI MONITORAGGIO DI SOLLECITARNE L'ATTUAZIONE - VINTI (PRC-SE): "PER I CITTADINI RISPARMI PARI AL 50 PER CENTO"

IL COMITATO DI MONITORAGGIO HA VERIFICATO L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULL'ASSISTENZA ODONTOIATRICA, PROTESICA ED ORTESICA - A META' GENNAIO AUDIZIONE DEI DIRETTORI ASL

NON AUTOSUFFICIENZA: "31 MILIONI DI EURO STANZIATI DAL GOVERNO FERMI DA UN ANNO E MEZZO E NON UTILIZZATI DALLA GIUNTA REGIONALE" - ZAFFINI (AN - PDL) REPLICA AGLI ASSESSORI ROSI E STUFARA

72 "LA GIUNTA ASSUMA COME PRIORITARIA L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULL'ODONTOIATRIA PUBBLICA" - CONFERENZA STAMPA DI VINTI (PRC-SE)

Sicurezza dei Cittadini

73 LOTTA ALLA MAFIA: "SCONCERTANTE L'ASTENSIONE DEL CENTRODESTRA SULLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE CONTRO LA VENDITA DEI BENI CONFISCATI AI MAFIOSI" - NOTA DI VINTI (PRC-SE)

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DI PALAZZO CESARONI L'ATTO DI PROGRAMMAZIONE PER LE POLITICHE LOCALI 2009/2010 SULLA SICUREZZA

76 CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA PROPOSTA DI RISOLUZIONE PER IL RITIRO DELL'EMENDAMENTO ALLA FINANZIARIA CHE PREVEDE LA POSSIBILITÀ DI VENDITA DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

COMMISSIONE CONTRO LE INFILTRAZIONI CRIMINALI: "UMBRIA ALL'AVANGUARDIA IN ITALIA NELLE MISURE DI CONTRASTO" - A PALAZZO CESARONI IL CONSUNTIVO DEI LAVORI DELL'ORGANISMO DI INCHIESTA

Sicurezza del Lavoro

78 INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: IL CORDOGLIO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Sociale

79 SERVIZI SOCIALI INTEGRATI: DOPO L'ACCORDO REGIONE-ANCI, APPROVATI I PRIMI 17 ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE - IN TERZA COMMISSIONE AVVIATO L'ESAME; PER RONCA POSSIBILE IL VOTO IN AULA AL 21 DICEMBRE



DICEMBRE
'09

79 FAMIGLIA: "IL DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE HA RIAPERTO IL DIBATTITO E RESO PIÙ VISIBILI ED INTEGRATI I DIVERSI INTERVENTI REGIONALI" - NOTA DI GIROLAMINI (SDI - UNITI NELL'ULIVO)

80 SERVIZI SOCIALI INTEGRATI: LICENZIATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA - RONCA: "UN ATTO DESTINATO AD AFFRONTARE I CAMBIAMENTI REPENTINI DELLA SOCIETÀ UMBRA"

PIANO SOCIALE: AUDIZIONE PUBBLICA IL 7 GENNAIO; MODIFICATE LE FASCE DI REDDITO PER LA COMPARTICIPAZIONE AI SERVIZI" - I LAVORI DELLA III COMMISSIONE. STUFARA: "10,6 MILIONI COME PRIORITÀ AL SETTORE PER IL 2010"

81 SERVIZI SOCIALI: VOTATA A MAGGIORANZA LA LEGGE DI RIFORMA DEL SETTORE CHE NE AFFIDA LA GESTIONE A ZONE SOCIALI ED ATI - PER L'ASSESSORE UN MODELLO DA ESPORTARE, PER IL PDL TROPPO BUROCRATICA

83 "NON CI SARÀ ALCUN NUOVO WELFARE REGIONALE" - PER SEBASTIANI (FI-PDL): "LA LEGGE SUI SERVIZI SOCIALI INTEGRATI AUMENTA LA BUROCRAZIA ED EMARGINA I COMUNI"

Sport

805 "LA CONVENZIONE TRA COMUNE E GESTORE DISCIPLINERÀ L'USO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI DI CAMPITELLI E BORGO RIVO" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO)

Turismo

86 "LA RETE DEI PERCORSI CICLABILI È TRA GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO INFRASTRUTTURE DELLA REGIONE" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE AD ADA GIROLAMINI (SDI-UNITI PER L'ULIVO)

Urbanistica/Edilizia

87 INIZIATO IN SECONDA COMMISSIONE L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SUI LAVORI PUBBLICI - NUOVA RIUNIONE LUNEDÌ PROSSIMO

LAVORI PUBBLICI E REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA: LICENZIATO IN COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE - PRESIDENTE TOMASSONI: "UTILE A MIGLIORARE LE OPERE PUBBLICHE E TUTELARE LE IMPRESE DALLA CONCORRENZA SLEALE"

CASA: "LA GIUNTA SPIEGHI LE RAGIONI DI UN BANDO CHE PENALIZZA LE FAMIGLIE MENO ABBIENTI" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV)

88 CASA: "L'ASSESSORE RISPONDA SUL MERITO DEL BANDO PER LA BIOEDILIZIA"- DOTTORINI (IDV) SPIEGA LE RAGIONI DELLA SUA INTERROGAZIONE ED IPOTIZZA LA "PENALIZZAZIONE DELLE FAMIGLIE MENO ABBIENTI"



DICEMBRE
'09

LETTERA A CORRIERE DELL'UMBRIA: "PRE-OCCUPAZIONE E SCONCERTO" DEL PRESIDENTE BRACCO

Perugia, 3 dicembre 2009 - "Si ripete a distanza di pochi giorni un episodio inquietante, che ci lascia sconcertati e preoccupati. Ai destinatari delle minacce e al direttore del Corriere dell'Umbria esprimo, anche a nome del Consiglio regionale, piena solidarietà". Così il presidente Fabrizio Bracco, sulla vicenda riguardante l'invio al Corriere dell'Umbria, di una busta contenente due proiettili e una lettera con delle minacce all'Arma dei carabinieri e al sindaco di una città dell'Umbria.

ARCHIVIO FIORELLI: PRESENTATO A PALAZZO CESARONI L'INVENTARIO DEI DOCUMENTI LASCIATI ALL'ASSEMBLEA DAL SUO PRIMO PRESIDENTE - BRACCO: FABIO FIORELLI, "UN POLITICO CHE AMAVA PENSARE IN GRANDE"

Perugia, 4 dicembre 2009 - "Il ricco e interessante archivio di Fabio Fiorelli, primo presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, registra e consente di ripercorrere la storia di un politico che amava 'pensare in grande'. Di un socialista che si definiva 'scomodo' e che di sicuro è stato una delle figure più significative della storia politica e istituzionale dell'Umbria". Così il presidente del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco, che oggi a Palazzo Cesaroni, insieme al Soprintendente archivistico per l'Umbria Mario Squadroni, al direttore dell'Archivio di Stato di Ancona Giovanna Giubbini e al sociologo Franco Fogliano, ha presentato il volume che contiene l'inventario del fondo e il catalogo delle opere a stampa di Fiorelli, che copre un periodo che va dal 1944 al 1988. L'intero carteggio politico-istituzionale è stato concesso in deposito al Consiglio regionale dell'Umbria dai familiari di Fiorelli ai quali il presidente Bracco ha rinnovato "il più vivo ringraziamento" dell'Assemblea legislativa. "Voglio ricordare in primo luogo - ha detto Bracco - il Fiorelli primo presidente del Consiglio regionale nel 1970: un ruolo che interpretò con saggezza ed equilibrio, nella fase di avvio dell'esperienza regionalista in Umbria. E in quella vicenda, il contributo di Fiorelli fu prezioso, sia nella funzione di ascolto, mediazione e sintesi volta a rendere coerente l'apparato statutario umbro, sia nel porre in maniera rigorosa e a volte conflittuale la distinzione tra il ruolo e le competenze del Consiglio regionale e le prerogative della Giunta, allora diretta da un'altra grande figura di politico, Pietro Conti. Per Fiorelli, l'essere 'socialista scomodo' - ha aggiunto Bracco - era legato al suo carattere spigoloso, ma sempre diretto e leale, sia con i compagni di partito che con quanti ebbero a relazionarsi con lui nella sua lunga vicenda politica e istituzionale. È stato - conclude Bracco - un tipico esponente di quel riformismo socialista italiano che legava l'affermazione di valori e principi forti alla concretezza delle azioni politiche e am-

ministrative". Il fondo, dichiarato di interesse storico dalla Soprintendenza archivistica il 13 giugno 2001, è costituito da sessanta buste e venti album fotografici relativi al periodo 1944 - 1988. Un patrimonio storico e culturale che nel 2008, è stato concesso dagli eredi in deposito al Consiglio regionale che ne ha affidato il riordino alla Soprintendenza archivistica per l'Umbria curato da Vittorio Angeletti, con il coordinamento scientifico di Rossella Santolamazza. Nello specifico il materiale d'archivio, già consultabile da eventuali ricercatori, comprende: carte personali relative agli anni dell'impegno politico; documenti relativi alla sua attività di assessore alla sanità, all'assistenza e al turismo nella Provincia di Terni negli anni 1953-60; quelli da presidente della stessa Provincia, con particolare riferimento alle materie: sanità, assetto del territorio, politiche sociali, istruzione, edilizia scolastica viabilità e trasporti, negli anni 1960-70; quelli come membro dell'Unione Province d'Italia dal 1962 al 1969 e gli ultimi, da presidente del Consiglio regionale, nel periodo 1970-1977. PER LE REDAZIONI//FOTO A DISPOSIZIONE: <http://www.flickr.com/photos/acsonline/4158371944/>

FONDO SOLIDARIETÀ PER L'ABRUZZO: IMPIEGATI PER IL SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE DI GIOVANI RIMASTI ORFANI IL CONTRIBUTO OFFERTO DAI CONSIGLIERI UMBRI - NOTA DEL PRESIDENTE BRACCO

Perugia, 15 dicembre 2009 - Il contributo offerto dai consiglieri regionali dell'Umbria a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo, insieme a quella delle altre Assemblee regionali, è stato impiegato per offrire un sostegno concreto all'istruzione di giovani rimasti orfani a seguito del sisma del 6 aprile scorso. Il presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco, in apertura della seduta odierna, ha reso noto quanto comunicatogli dal presidente dell'Assemblea regionale abruzzese in merito all'utilizzo del contributo versato dai consiglieri regionali umbri a favore della Fondazione "Abruzzo risorge onlus". Il presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, Nazario Pagano, ha espresso il suo ringraziamento al presidente Bracco, ai consiglieri umbri e agli assessori umbri per la concreta solidarietà dimostrata.

CONSIGLIO REGIONALE: "L'ASSEMBLEA REGIONALE AL CENTRO DELLA VITA POLITICA E CULTURALE DELL'UMBRIA" - IL BILANCIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA SULL'ATTIVITÀ DEL 2009

Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni l'incontro tra i componenti dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco (presidente), Raffaele Nevi, Mara Giloni (vice-presidenti) e Andrea Lignani Marchesani (consi-



DICEMBRE
'09

gliere segretario) e i rappresentanti dei media regionali. Al centro dell'analisi dei componenti dell'Ufficio di presidenza l'attività svolta dal Consiglio regionale durante l'anno che si sta concludendo.

Perugia, 23 dicembre 2009 - I componenti dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco (presidente), Raffaele Nevi, Mara Gilioni (vicepresidenti) e Andrea Lignani Marchesani (consigliere segretario) hanno incontrato oggi i rappresentanti dei media regionali a Palazzo Cesaroni. "Nonostante la vicinanza con le elezioni regionali del marzo 2010 - ha evidenziato il presidente Bracco - non c'è stato un incremento della conflittualità in Consiglio regionale ed anzi si registra un clima positivo sancito dal voto sulla nuova legge elettorale. Negli ultimi 10 anni l'Assemblea regionale ha rischiato spesso di apparire un ente inutile: l'istituzione viene vista con diffidenza, come avviene per la politica e per i partiti in generale. È però evidente - ha sottolineato Bracco - che la vera forma della democrazia, almeno fin quando non ne verrà 'inventata' una più efficace, è quella rappresentativa, che si incentra sulle assemblee elettive. Questo ne fa il fulcro della vita politica ed anche culturale della regione". Bracco ha evidenziato che "è necessaria una regione più unita, con una identità più forte: le forti tendenze al municipalismo, la mancanza di una visione unitaria dell'Umbria e i troppi localismi rischiano di legare troppo i consiglieri regionali ai loro collegi elettorali". Una questione che è stata ripresa anche dal vicepresidente Nevi, che ha parlato però di un ridotto "localismo" nella ottava legislatura, e dal consigliere segretario Lignani Marchesani che ha sottolineato la centralità delle Assemblee elettive. "Lo Statuto e le leggi - ha concluso il presidente Bracco - permettono al Consiglio di riequilibrare il peso dell'Esecutivo, recuperando lo squilibrio che si è generato con l'elezione diretta del presidente della Giunta". SCHEDA: l'attività del Consiglio regionale dell'Umbria (dal 1/04/2009) Nel corso del 2009 l'Assemblea regionale si è riunita 22 volte, approvando 22 leggi regionali, 1 legge statutaria, 31 atti amministrativi e 4 atti interni. Oltre a 9 mozioni e 1 risoluzione. 14 sono stati gli atti transitati dall'Aula per il solo esame mentre durante le sedute di question time sono state discusse 39 interrogazioni (a 4 è stata fornita una risposta scritta). Le Commissioni consiliari hanno espresso 9 pareri su atti di iniziativa della Giunta regionale e si sono riunite: 19 volte (I Comm.), 38 volte (II Comm.), 35 volte (III Comm.), 12 volte (Comitato per la legislazione), 13 volte (Comitato monitoraggio e vigilanza), 24 volte (Comm. Statuto), 17 volte (Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni criminali). Tra gli atti approvati dal Consiglio regionale nel corso del 2009 ci sono: Programmazione delle politiche locali per la sicurezza, Piano di tutela delle acque, Piano faunistico venatorio, Piano di gestione dei rifiuti, Piano sanitario 2009/2011, Piano per la pesca professionale e l'acquacoltura, Documento

annuale di programmazione, Revisione della pianta organica delle farmacie. Tra le leggi regionali discusse dall'Assemblea regionale troviamo: Legge elettorale regionale, Modifica dello Statuto (numero dei consiglieri), Governo del territorio e pianificazione, Garante per l'infanzia e l'adolescenza, Sistema formativo integrato, Gestione integrata dei rifiuti e bonifica delle aree inquinate, Misure di razionalizzazione per il personale, Fondo per la prevenzione e l'indennizzo dei danni causati da fauna selvatica, Promozione delle attività sportive, motorie e ricreative, Manifestazioni storiche dell'Umbria, marchio del mobile in stile prodotto in Umbria, Sistema integrato di interventi e servizi sociali. IMMAGINI PER LE REDAZIONI NELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO ON-LINE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: <http://www.flickr.com/photos/acsonline/4207887481/> - <http://www.flickr.com/photos/acsonline/4207887419/>



DICEMBRE
'09

"UN 'PATTO PER PIEDILUCO' PER RILANCIARE IL TERRITORIO DEL LAGO" - UNA PROPOSTA DI NEVI (FI-PDL) CHE ASSICURA IL SUO IMPEGNO NEI CONFRONTI DEL GOVERNO NAZIONALE

Il consigliere regionale Raffaele Nevi (FI-Pdl) propone un "Patto per Piediluco" per rilanciare l'area del lago. Nevi assicura il proprio impegno nei confronti del governo nazionale e chiede che il Comune di Terni "reinvesta in loco l'incasso della vendita dell'ex scuola elementare di Piediluco pari a 640mila euro".

Perugia, 1 dicembre 2009 - Un "Patto per Piediluco" che abbia come obiettivo il rilancio dell'area del lago puntando sul risanamento ambientale, sullo sviluppo turistico, sulla valorizzazione del patrimonio culturale e sulla riqualificazione dell'offerta per le attività sportive. Lo propone il consigliere regionale Raffaele Nevi (FI-Pdl) che a questo proposito dice di aver già avviato nelle scorse settimane una serie di contatti con le istituzioni interessate, in primo luogo con la Provincia di Terni dove ha incontrato il presidente Feliciano Polli. Nevi ha dato la propria disponibilità a fare da tramite con il Governo nazionale per "riportare la questione del rilancio di Piediluco all'ordine del giorno, magari - spiega - ripartendo dalle azioni già messe in campo in passato, dal Piano stralcio e dal protocollo d'intesa". L'esponente del Pdl ribadisce di aver messo a disposizione il proprio impegno e i suoi personali contatti a livello di Governo, "nell'ottica di una collaborazione che vada al di là delle divisioni politiche con l'obiettivo di tutelare gli interessi del territorio, chiedendo però che anche da parte degli amministratori di centro-sinistra ci sia un analogo atteggiamento che superi le polemiche e le esasperazioni partitiche". "Occorre poi mettere in chiaro - aggiunge Nevi - un altro principio fondamentale, e cioè che tutte le risorse raccolte dagli enti locali nell'area di Piediluco, vanno reinvestite in loco. A partire dai 640mila euro che il Comune di Terni sta per incassare dalla vendita dell'ex scuola elementare. Questa somma - conclude - va immediatamente messa in bilancio per programmare nuovi interventi di valorizzazione del lago, e ci aspettiamo una risposta chiara in questo senso dall'Amministrazione comunale, rispetto all'atto di indirizzo presentato dal capogruppo del Pdl, Brizi che impegna la Giunta su quell'obiettivo".

PIANO ACQUE: "INCIUCIO INACCETTABILE, LA LEZIONE DI BETTONA NON È SERVITA A NIENTE" - DOTTORINI (IDV) DENUNCIA UN "VERGOGNOSO PATTO TRA PD, PDL, PRC, UDC E SINISTRA E LIBERTÀ"

A giudizio di Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei valori, sull'approvazione del Piano di tutela delle acque da parte del Consiglio regionale, in particolare sulla vicenda dei reflui

zootecnici di Bettona e Marsciano, si è consumato "l'ennesimo patto trasversale che da anni mette insieme destra e sinistra, uniti da una stessa visione sulle problematiche di Bettona e Marsciano".

Perugia, 1 dicembre 2009 - "Oggi in Consiglio regionale si è consumato l'ennesimo atto di un patto trasversale che da anni mette insieme destra e sinistra uniti da una stessa visione sulle problematiche di Bettona e Marsciano. Si tratta di un inciucio imprevedibile e inaccettabile, a cui ci siamo rifiutati di partecipare, preferendo mantenere fede a un impegno con quel territorio e con le ragioni dei cittadini che lo abitano. E' il commento di Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei valori, sull'approvazione del Piano di tutela delle acque in Consiglio regionale, con i voti favorevoli di Pd, Prc, Udc, Sinistra e libertà e con l'astensione del Pdl. "L'astensione del centrodestra, inizialmente protagonista di un'opposizione feroce, aggiunge Dottorini, mostra in maniera evidente cosa sia avvenuto in queste settimane di trattative. Con i suoi emendamenti la Giunta ha accontentato gli allevatori e la destra, preferendo sacrificare le ragioni dell'ambiente, di un'economia lungimirante e di chi su quel territorio vive ogni giorno". "Preoccupa - spiega Dottorini - ricordando che solo lui ha votato contro, che a vincere siano state le ragioni degli allevatori su ogni valutazione di buon senso. Evidentemente la lezione di Bettona non è servita a niente. Come se non ci fosse di mezzo uno dei disastri ambientali più gravi mai vissuti dalla nostra regione. Infatti, l'accordo tra Pd, Pdl, Rifondazione comunista, Udc e Sinistra e libertà ribadisce l'inciucio che appena cinque mesi fa portò Pd e alleati a votare una mozione a sostegno del comune di Bettona, proprio alla vigilia degli arresti e degli avvisi di garanzia su capi d'imputazione gravissimi, quali disastro ambientale e associazione a delinquere. Quanto richiesto dalle associazioni di categoria è stato ottenuto: maglie larghe per gli allevatori, parametri non restrittivi, possibilità di proseguire in modalità di gestione che già tanti danni hanno prodotto". "Purtroppo - continua l'esponente dell'Italia dei valori - non sono state accolte le nostre proposte con le quali chiedevamo la chiusura degli impianti di Bettona e Marsciano per passare ad impianti aziendali moderni e tecnologicamente adeguati. Al contrario, in un'atmosfera di perfetta collaborazione tra Pd e Pdl, come sottolineato con piacere da molti consiglieri dell'una e dell'altra parte, gli impianti di depurazione del malaffare non chiuderanno. Viene cancellato inoltre l'obiettivo di drastica diminuzione dei capi suini previsti, se ne innalza il numero, oltre il quale viene prevista una verifica di sostenibilità ambientale, i cittadini continueranno a essere esclusi per legge dalle decisioni che li riguardano direttamente. La politica del 'ma anche' mette a segno un altro risultato, lasciando inalterata la possibilità di continuare in attività che hanno arricchito pochi a spese della collettività".



DICEMBRE
'09**CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO A MAGGIORANZA IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE – ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE, NO DELL'IDV**

Il Piano di tutela delle acque è stato approvato oggi dall'Assemblea regionale con i voti favorevoli della maggioranza e del consigliere Melasecche (Udc), l'astensione dell'opposizione e il voto contrario del consigliere Dottorini (Idv). I documenti (un disegno di legge e un atto amministrativo) prevedono misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento dei corpi idrici, interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Previste limitazioni e parametri particolari per le "aree critiche" dove insistono consistenti allevamenti suinicoli.

Perugia, 1 dicembre 2009 – Il Piano regionale di tutela delle acque, predisposto dalla Giunta e modificato durante i lavori della II Commissione, è stato approvato oggi dall'Assemblea di Palazzo Cesaroni con i voti favorevoli della maggioranza e del consigliere Enrico Melasecche Udc, l'astensione dell'opposizione di centrodestra e il voto contrario del consigliere Oliviero Dottorini (Idv). Il Piano di tutela delle acque (un disegno di legge e un atto amministrativo abbinati) contiene l'elencazione dei corpi idrici e delle aree che richiedono apposite misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento; l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale; le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico; gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e delle risorse idriche; l'indicazione della cadenza degli interventi previsti e degli interventi di bonifica dei corpi idrici; l'analisi economica e le misure concernenti il recupero dei costi dei servizi idrici. I suoi obiettivi sono: prevenire e ridurre l'inquinamento e risanare i corpi idrici inquinati; migliorare lo stato delle acque e proteggere quelle destinate a particolari usi; perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche con priorità per quelle potabili; mantenere la capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici e la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Il dibattito intorno al complesso atto di programmazione (circa 1500 pagine in tutto) si è incentrato in modo particolare sulle misure relative al contenimento degli inquinanti provenienti dai reflui degli allevamenti zootecnici. Durante i lavori della II Commissione sono stati apportati alcuni cambiamenti alle misure riguardanti la possibilità di utilizzare i reflui per fertilizzare i terreni e alla quantità di suini che possono essere allevati in una determinata zona. A questo proposito il **FRANCO TOMASSONI** (presidente della II Commissione - relatore di maggioranza), ha sottolineato "il confronto serio, appassionato e approfondito che la Commissione ha effettuato

relativamente alle misure Q 33, Q 34, Q 35 contenute nella parte III del Piano [scheda seguente]. Tali misure riguardano in maniera particolare i limiti e gli obblighi riguardanti gli allevamenti zootecnici, in particolare quelli suinicoli, su tutto il territorio regionale e più specificatamente su quei territori a maggior rischio ambientale e caratterizzati dalle maggiori criticità derivanti dalla gestione dei liquami (vedi Bettona, Marsciano, Trasimeno, Nestore e Chiascio). E' naturale – ha sottolineato Tomassoni – che nell'ambito della discussione e nella decisione si è tenuto conto degli interessi degli allevatori, che rappresentano, sia in termini di Pil agricolo regionale che in termini occupazionali, una realtà importantissima dell'Umbria, ma evidentemente non si poteva non tener altrettanto conto dell'interesse generale riguardante l'ambiente che risulta essere elemento fondamentale per la qualità della vita in Umbria, ma soprattutto elemento strutturale per la crescita economica. Sta alla capacità ed al senso di responsabilità degli imprenditori, delle associazioni di categoria e delle istituzioni trovare quell'equilibrio, quelle sinergie necessarie ad incentivare quello sviluppo economico compatibile". Tomassoni ha aperto la sua relazione osservando che "l'acqua dolce rappresenta solo il 25 per cento del volume totale di acqua presente sulla terra e per i 2/3 si trova nei ghiacciai, che sono la principale riserva di acqua dolce del nostro pianeta. La restante parte si trova in riserve sotterranee e solo meno dell'1 per cento dell'acqua dolce si trova in laghi, fiumi e bacini. Il World water development report dell'Unesco indica chiaramente che nei prossimi vent'anni la quantità d'acqua disponibile per ogni persona diminuirà del 30 per cento. A livello europeo, il 54 per cento dell'acqua è consumata dall'industria, il 26 per cento dall'agricoltura ed il 20 per cento per usi domestici. Io credo che tutti noi dovremo lottare perché l'acqua, diritto inalienabile individuale e collettivo sia 'l'affare' dei cittadini e non quello degli speculatori, ricordando e sottolineando che la gestione dell'acqua integrata e sostenibile appartiene alla sfera della democrazia". Tomassoni è poi passato allo specifico del Piano, spiegando che esso si compone di due atti: "il disegno di legge di iniziativa della Giunta 'Norme in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche – Piano regionale di tutela delle acque' e la proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta 'Piano regionale di Tutela delle Acque'. Il quadro normativo di riferimento, per entrambi gli atti in esame, è dato dal decreto legislativo n. 152/2006 'Norme in materia ambientale', il quale, a sua volta, ha recepito la Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CE). La legge che viene sottoposta all'esame del Consiglio, nel testo emendato in Commissione, si compone di due capi: il primo 'Norme attuative in materia di tutela e salvaguardia delle risorse idriche e piano di tutela delle acque' individua l'oggetto e le finalità della legge in questione; definisce la funzione



DICEMBRE
'09

e i contenuti del Piano di tutela delle Acque e dispone norme in relazione alle procedure di approvazione, aggiornamento e modifiche dello stesso; prevede l'obbligo, per gli Ambiti territoriali integrati, di adeguare i propri Piani d'ambito ai contenuti del Piano di tutela delle Acque, disciplinando le modalità di esercizio del potere sostitutivo nel caso d'inerzia degli Ati stessi; prevede che la Giunta, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della legge, detti, nel rispetto di quanto previsto nel decreto legge 152/2006 ed in attuazione della legge stessa, una serie di regolamenti nelle materie individuate dalla legge in esame; introduce sanzioni amministrative individuando i soggetti cui spetta il potere di irrogare tali sanzioni; introduce ulteriori sanzioni e controlli, anche a carico degli Ati e prevede che gli Ati, per le attività di controllo e valutazione sul ciclo delle acque, si avvalgano del supporto e della consulenza dell'Arpa, previa stipula di apposita convenzione; dispone, tra l'altro, la delega alle Province di Perugia e di Terni, per quanto attiene alle competenze in materia di rilascio delle autorizzazioni per l'attività di raccolta, trasporto, stoccaggio, condizionamento ed utilizzazione dei fanghi in agricoltura; contiene un'apposita clausola valutativa, tesa a verificare l'attuazione della legge stessa e a valutare gli effetti della politica pubblica in riferimento alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla corretta gestione delle risorse idriche". Per il relatore di minoranza, **ARMANDO FRONDUTI** (FI - Pdl), si tratta di un Piano che "fotografa le criticità ambientali indicando le zone inquinate, le giuste misure di prevenzione e le modalità di risanamento. Sono misure importanti che le famiglie umbre ed a cui la II Commissione ha dedicato mole sedute. In alcune zone ci sono allevamenti che smaltiscono i liquami attraverso l'utilizzo agronomico: proprio per questo ci sono state inchieste della magistratura. È risultata evidente la responsabilità dell'Arpa e della Giunta nel mancato controllo su quelle aree e sui livelli di inquinamento. Dove era la Regione in questi 20 anni? Perché non si è intervenuti prima? Dove era il sistema di controllo e vigilanza? L'ambiente deve essere certamente salvaguardato ma facendo attenzione alla situazione economica di piena recessione che sta colpendo il comparto suinicolo, con 1/3 delle aziende a rischio chiusura. I rinvii in Commissione ed in Consiglio da parte del Pdl sono stati richiesti proprio per conciliare le esigenze ambientali con quelle economiche. L'elemento ambientale rappresenta infatti per l'Umbria un punto di forza da difendere perché essenziale per potenziare l'attrattiva sul territorio e innalzare la qualità della vita e la tutela della salute delle popolazioni locali. Con la chiusura del salumificio di Bettona, anni fa, si è interrotta la filiera suinicola, col risultato che su quel territorio grava oggi solo un problema, quello dei reflui degli animali. È indubbio che le vicende di Bettona hanno condizionato fortemente le scelte della Giunta per una ancora maggiore tutela dell'ambiente. La sensibilità dell'assessore Liviantoni ha consentito di da-

re una risposta agli emendamenti che avremmo presentato in sede di Consiglio, accogliendo le indicazioni della Coldiretti e delle altre associazioni di categoria. Il nostro voto di astensione può rappresentare un momento di transizione, per riflettere tra due anni sulle misure oggi attuate per il settore degli allevamenti. I limiti del numero dei capi (Uba = 250) sono troppo stringenti e possono portare al crollo del sistema. Ci asteniamo sia sulla legge che sul Piano che non recepisce le esigenze degli allevatori e degli agricoltori sulla fertirrigazione, in particolare sul Lago Trasimeno". **ASSOLUTAMENTE INSODDISFACENTE TUTTA LA PARTE RELATIVA AI REFLUI ZOOTECNICI. CHIEDIAMO LA CHIUSURA DEGLI IMPIANTI INCRIMINATI - OLIVIERO DOTTORINI** (Idv): Dopo il decreto sulla privatizzazione dell'acqua vorrei augurarmi che questa Assemblea si unisca a quelle di Emilia Romagna, Marche, Puglia e Liguria, che hanno già annunciato un ricorso di costituzionalità. Come Idv proponiamo un Referendum popolare per abrogarlo perché siamo convinti che l'acqua è un bene comune ed universale e come tale va tutelato. Riteniamo il Piano umbro di tutela delle acque condivisibile negli obiettivi, soprattutto per lo strumento principale del deflusso minimo vitale; ma debole e lacunoso sui futuri prelievi che potrebbero mettere a repentaglio sia la salvaguardia dei corpi idrici che la capacità di garantire i cittadini da abusi o prelievi incontrollati. Poca attenzione è stata posta alla tutela quantitativa della risorsa acqua. In particolare sull'imbottigliamento delle acque minerali, un'attività considerata priva di rilevanza. Ritengo assolutamente insoddisfacente tutta la parte relativa ai reflui zootecnici. Con nostri emendamenti chiediamo la chiusura degli impianti incriminati e solo in subordine: che tutti gli allevamenti siano sottoposti ad aggiornamento tecnologico e che nelle previsioni di futuri atti o protocolli d'intesa vengano coinvolte anche le associazioni ambientaliste e dei cittadini". Dopo aver parlato di "consociativismo politicamente non giustificabile" e di "rigetto di ogni tentativo di inciucio tra schieramenti", Dottorini ha aggiunto: "Avere avallato la posizione del Comune di Bettona (e del centrodestra che sostiene quell'amministrazione) è stato un errore enorme, reso ancor più evidente dalla clamorosa vicenda giudiziaria che ha sconvolto l'intera regione". Sull'iter del Piano ci sono stati passaggi apparentemente inspiegabili. Inizialmente il Pdl ha condotto in Commissione un'opposizione feroce. Poi sono arrivati gli emendamenti della Giunta, e miracolosamente l'avversità del centrodestra si è affievolita fino a trasformarsi in voto di astensione. Abbiamo presentato una mozione che impegna la Giunta a rivedere alcune deliberazioni che hanno reso in questi anni alquanto incerto e approssimativo il trattamento dei reflui zootecnici negli impianti regionali, in particolare quelli di Bettona e Marsciano. Chiediamo ufficialmente che venga discussa e votata nella seduta odierna. **"IL PIANO ACQUA CHE VA IN PORTO È UN**



DICEMBRE
'09

SUCCESSO DELL'OPPOSIZIONE: L'ATTO INIZIALE AVREBBE FATTO CHIUDERE ATTIVITÀ, IMPRESE E POSTI DI LAVORO" - **RAFFAELE NEVI** (FI-Pdl): "Provvedimento importante perché incrocia ambiente, gestione dell'acqua e produzioni economiche. In seconda Commissione è stato fatto un buon lavoro di approfondimento che ne ha modificato sostanzialmente la portata. E' dunque vero: da parte nostra c'è stata un'opposizione dura a un atto iniziale che avrebbe comportato la chiusura di attività, di imprese e di posti di lavoro. Il fatto vero da evidenziare è che nel passato sono mancati i controlli. La legislazione ambientale in Umbria è spesso troppo dura e quasi sempre si carica di una mole di documentazione eccessiva, poco utile ai fini ambientali. Sulla privatizzazione dell'acqua mi chiedo se la maggioranza ritiene di mantenere il sistema attuale, questo umbro a gestione pubblica, con perdite economiche e un pietoso stato degli acquedotti. Di sicuro il bene acqua è preziosissimo; ma solo la gestione privata può garantirne la qualità. Sui reflui zootecnici non siamo del tutto soddisfatti. Ricordo che all'inizio della discussione non si voleva capire che la normativa proposta avrebbe fatto chiudere molti allevamenti. Solo dopo che le associazioni di categoria hanno preso posizione sui giornali, si è cominciato a cambiare idea. Tardivamente si è capito che il comparto è in fortissima difficoltà e non si poteva gravare con altri vincoli. Anche sulla filiera corta che tutti vogliamo sostenere, dobbiamo convincerci che non si possono inserire vincoli, dall'oggi per il domani. Il Piano acqua che va in porto è un successo della opposizione che io rivendico". "SUI REFLUI ZOOTECNICI NESSUN INCIUCIO, LA DENUNCIA L'HA FATTA IL SINDACO DI CENTRODESTRA" - **MASSIMO MANTOVANI** (An-Pdl): "Mi preme intervenire sulla situazione degli allevamenti zootecnici. Per venti anni la situazione è stata quella che conosciamo. Ci dica Dottorini chi sono i soggetti interessati all'inciucio ed alla trasversalità che lui ha denunciato. Ma forse non lo può dire perché c'è qualcuno della maggioranza. Io comunque lo invito a fare nomi e cognomi precisi. In questa situazione che dura da venti anni, se c'è un responsabile è la Regione Umbria che ha la duplice responsabilità: non aver fatto i controlli di sua competenza e di non avere avuto il coraggio di fare scelte. Ricordo il Protocollo d'intesa del 3 settembre 2008 che prevedeva di abbattere l'azoto, ma è un bambino mai nato. Solo l'amministrazione comunale di Bettona afferma che i finanziamenti disposti dalla Regione non sarebbero stati spesi tutti; ma la denuncia l'ha fatta il sindaco di centrodestra. Sembra abbastanza strano che alcuni organismi non siano stati a conoscenza di quanto avveniva. Dunque rimando a Dottorini ed alla maggioranza l'accusa di depistaggio politico. Chiedo a chi ha

operato perché il Protocollo è stato rimandato. Perché poi tante attenzioni si sono incentrate sul biodigestore di Bettona e non su quello di Marsciano: forse perché c'è una gestione diversa? Ricordo di aver chiesto una commissione di indagine su entrambi; ma non si è voluta fare. Come minoranza abbiamo lavorato per cercare un equilibrio fra la permanenza degli allevamenti e la salvaguardia dell'ambiente: ciò che non si è fatto per venti anni. Non diamo un voto positivo perché si affida alla Giunta una cambiale in bianco sull'ammodernamento degli impianti che potrebbe rischiare la loro chiusura definitiva e con essi delle attività di allevamento". **DOTTORINI** (Idv) rispondendo alle sollecitazioni di Mantovani (FI-Pdl) sulle accuse di consociativismo ha detto: "Non ho nomi da fare. C'è la magistratura che indaga sarà compito loro. Confermo che si sono responsabilità politiche che in questi ultimi mesi hanno permesso inciuci e patti trasversali. Sulle responsabilità politiche posso indicare lo stesso Mantovani, la sua parte politica e il centrosinistra che ha fatto eventuali accordi. Ricordo che la magistratura ha evidenziato 4 milioni di reflui smaltiti in modo irregolare o direttamente nel fiume. Il sindaco di quel Comune fino a sei mesi fa voleva una seconda laguna per smaltire". "GLI EMENDAMENTI HANNO MIGLIORATO IL PIANO. BLOCCATE LE SPINTE DEGLI ALLEVATORI" - **STEFANO VINTI** (PRC - SE): Concordo col presidente Tomassoni, il mercato mondiale dell'acqua sta diventando uno degli affari del secolo. La privatizzazione imposta dal governo Berlusconi deve essere bloccata e per questo ho presentato una proposta di modifica dello Statuto regionale che individui l'acqua come 'bene non disponibile dal punto di vista economico'. Oggi, pur discutendo il Piano acque, ragioniamo in realtà sulla situazione a Bettona e Marsciano. Abbiamo richiesto di portare in Commissione gli emendamenti al Piano, affinché fossero analizzati. Eravamo preoccupati che le spinte degli allevatori potessero stravolgere gli aspetti migliorativi del documento. Le misure Q 33, 34 e 35 sono state modificate in modo importante: i Comuni di Bettona e Marsciano non possono autorizzare gli allevamenti suinicoli che non provvedano in proprio allo smaltimento dei reflui. Non esiste quindi più il monopolio dello smaltimento che ha portato ad una autentica violenza sulle regole, che sono state manomesse. Nessun amministratore di centrosinistra è coinvolto nelle indagini su Bettona: il centrodestra non può dire lo stesso. L'esperienza di governo del sindaco Frascarelli è caduta proprio perché c'erano interessi a non consentire un cambiamento di rotta nella gestione degli allevamenti della zona. Nella vicenda del Piano rifiuti e del Rio Fergia abbiamo mantenuto le nostre posizioni". "ATTIVARE LE RISORSE NECESSARIE A RIDARE UN FUTURO ALLE IMPRESE PRODUTTIVE" - **ADA GIROLAMINI** (SDI-UNITI PER L'ULIVO): Questo atto incentrato su quello che possiamo definire il 'bene del presente e del futuro', cioè l'acqua, è maturato nel corso di quattro anni dopo una lunga gestazione. Nel



DICEMBRE
'09

tempo abbiamo approntato strumenti di programmazione del territorio e regole importanti in materia di sviluppo sostenibile. Quindi accanto alle politiche e regole di compatibilità ambientale, occorre un programma finanziario, certo negli strumenti e nei tempi, di sostegno e incentivo alle imprese zootecniche ed ai Frantoi per adeguarsi, come anche per gli interventi sui due impianti di Bettona e Marsciano, risalenti agli anni Ottanta, ormai inadeguati, per salvaguardare produzione e aziende di una parte importante dell'economia regionale. Occorre quindi, attivare, anche attraverso gli strumenti che abbiamo, penso al Piano rurale, le risorse finanziarie necessarie a ridare ossigeno ed un futuro alle imprese produttive".

TUTELARE L'AMBIENTE E I POSTI DI LAVORO - CARLO LIVIANTONI (ASSESSORE AGRICOLTURA): La Giunta regionale ha chiaro il convincimento che l'ambiente è un bene primario e indisponibile, da salvaguardare e tutelare. Siamo altrettanto consapevoli che l'impresa che rispetta l'ambiente è altrettanto importante. Quando esplodono casi come quello di Bettona, in coincidenza con una riduzione dei suini allevati e in applicazione di una norma restrittiva, la Regione non risulta certo responsabile delle violazioni commesse. La fertirrigazione è una ricchezza per questa regione, da preferire certamente ai fertilizzanti chimici ma da effettuare sotto attenti controlli. Nelle zone dove ci sono realtà sensibili l'attenzione deve essere massima, ma nelle altre zone la fertirrigazione può essere fatta. C'è stato un patto di concertazione con le associazioni professionali e siamo arrivati a trovare alcuni punti di incontro, mentre su alcune questioni sono rimaste le distanze tra Giunta e operatori del settore".

Prima del voto finale sul Piano e la relativa legge, l'Aula ha respinto ad ampia maggioranza nove emendamenti presentati dal consigliere Oliviero Dottorini (Idv) alcuni dei quali chiedevano: di considerare rilevanti i volumi idrici che fanno capo alle attività di imbottigliamento di acque minerali; di dare adeguate informazioni sui prelievi di acque ai fini industriali agricoli, zootecnici ittici e di imbottigliamento; di riconoscere un ruolo più attivo delle associazioni ambientaliste e dei cittadini nella gestione degli impianti di trattamento dei reflui zootecnici.

SCHEDA: LE MISURE Q 33, 34 E 35 MODIFICATE DALLA GIUNTA La misura Q 33, "Miglioramento delle caratteristiche depurative degli impianti di trattamento degli effluenti zootecnici di Bettona e Marsciano" è stata modificata togliendo il limite dei 200 mg/l per l'azoto nei carichi in uscita dagli impianti e introducendo il divieto, da parte dei Comuni di Marsciano e di Bettona nonché di quelli nel cui territorio ricadono allevamenti collegabili e/o collegati agli impianti, di autorizzare attività zootecniche suinicole, i cui reflui non confluiscono agli stessi, ovvero ad impianti aziendali di depurazione". La misura Q 34, "Incentivazione e realizzazione di sistemi di trasformazione degli effluenti suinicoli mediante le migliori tecniche disponibili", prevede "l'introduzione di sistemi di trasformazione degli effluenti

liquidi in effluenti solidi, l'aggiornamento tecnologico ed una corretta conduzione degli allevamenti esistenti secondo le migliori tecniche disponibili (tra cui quelle necessarie alla riduzione delle fonti odorigene e di rilascio di aerosol). Queste indicazioni diventano obbligatorie per gli allevamenti suinicoli con una capacità maggiore o uguale a 250 Uba (unità di bestiame adulto) situati nei sottobacini caratterizzati dalle maggiori criticità derivanti dalla gestione dei liquami: Trasimeno, Nestore, Chiascio, Piediluco, acquifero di Petrignano d'Assisi. In alternativa ai sistemi di trasformazione degli effluenti liquidi in effluenti solidi, in questi sottobacini è consentita la separazione solido-liquido degli effluenti a condizione che la frazione liquida ottenuta venga inviata ad idonei impianti di trattamento. Per le aziende sottoposte ad Autorizzazione integrata ambientale, al di fuori dei sottobacini indicati, è consentita anche l'utilizzazione agronomica secondo le migliori tecniche disponibili, previa separazione solido-liquido degli effluenti. Nel Documento unico di comunicazione non dovranno essere indicati tutti i soggetti responsabili dell'intero ciclo dell'utilizzazione agronomica (produzione, raccolta, stoccaggio, maturazione, trasporto e spandimento). Per il sottobacino del Trasimeno la misura si attua attraverso specifici Protocolli d'intesa e programmatici, che coinvolgono oltre la Regione ed i Comuni, anche gli altri soggetti istituzionali e le associazioni di categoria. La tempistica per gli allevamenti soggetti ad Autorizzazione integrata ambientale è quella dettata dalla normativa in materia mentre per quelli situati in aree in cui la misura è obbligatoria, l'adeguamento deve avvenire entro il 31 dicembre 2013. La Misura Q35, "Fissazione del limite massimo di capi suini installabili", prevede che "l'autorizzazione di nuovi allevamenti suinicoli con capacità di stalla maggiore di 150 Uba (unità bestiame adulto) venga subordinata ad una verifica di sostenibilità ambientale. Per gli impianti soggetti a Valutazione di impatto ambientale la verifica di sostenibilità ambientale è ricompresa nella stessa procedura. È inoltre prevista una limitazione nel numero massimo di capi suini installabili nei seguenti Comuni in cui gli effluenti di allevamento rappresentano una criticità per le risorse idriche: Castiglion del Lago e Magione (sottobacino Lago Trasimeno), Perugia, Marsciano e Todi (sottobacino Nestore e Medio Tevere), Bastia Umbra e Bettona (sottobacino Chiascio), Cannara (sottobacino Topino - Marroglia). La limitazione si attua attraverso specifici Protocolli d'intesa e programmatici, che coinvolgono anche le associazioni di categoria, finalizzati al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dettati dalla normativa vigente, con l'obiettivo di conformare il carico complessivo di capi suini sulla base della verifica di sostenibilità ambientale".

"LA VALORIZZAZIONE DEL LAGO DI PIEDILUCO NON HA COLORE POLITICO E CHI



DICEMBRE
'09**RAPPRESENTA LE ISTITUZIONI NON PUÒ VANTARE PADRINAGGI" - ROSSI (PD) REPLICA AD UNA NOTA DI NEVI (FI-PDL)**

"La valorizzazione del Lago di Piediluco, di per sé, non ha colore politico, quindi a maggior ragione chi rappresenta le istituzioni non può vantare padrinaggi o affinità 'elettive' senza gettare un'ombra sulla qualità e la quantità dell'impegno che dovrebbe essere profuso per Piediluco e il suo territorio". Il capogruppo del Partito democratico, Gianluca Rossi replica così alla proposta di stamani del Consigliere Raffaele Nevi (FI-Pdl) di creare un "Patto per il lago di Piediluco" assicurando "il proprio impegno verso il Governo". Nell'apprezzare "il rinnovato interesse di Nevi per Piediluco", il capogruppo regionale del Pd chiede se autorevoli istituzioni hanno bisogno, per agire, di sponsor o di personali contatti di qualcuno". Rossi fa sapere che "La Regione dell'Umbria e la Provincia di Terni, sono da tempo in prima linea per il rilancio dell'area".

Perugia, 1 dicembre 2009 - "Puntualmente, quando ci si avvicina a qualche scadenza elettorale, alcuni si ricordano del Lago di Piediluco, del suo risanamento e della sua valorizzazione. La politica giustamente fa il suo mestiere, speriamo che almeno le istituzioni rispondano ad altra logica". Così il capogruppo del Partito democratico, Gianluca Rossi replica all'intervento di stamani da parte del consigliere di Forza Italia-Pdl Raffaele Nevi che proponeva "un 'Patto per Piediluco' per rilanciare l'area del lago", assicurando "il proprio impegno verso il Governo nazionale". "L'obiettivo di valorizzazione del Lago - ribatte in una nota Rossi - di per sé non ha colore politico, quindi a maggior ragione chi rappresenta le istituzioni non può vantare padrinaggi o affinità 'elettive' senza gettare un'ombra sulla qualità e la quantità dell'impegno che dovrebbe essere profuso per Piediluco e il suo territorio". "Apprezziamo il rinnovato interesse del consigliere Nevi per Piediluco, tuttavia vorremmo sapere se autorevoli istituzioni hanno bisogno per agire di sponsor o di personali contatti di qualcuno. Se così fosse - evidenzia il capogruppo del Pd - verrebbe infangata una storia lunghissima di collaborazione fra le istituzioni umbre, la provincia di Terni in particolare e lo Stato centrale. Si pensi solo, per fare un esempio recente, alla stretta collaborazione istituzionale approdata alla firma del Patto di Territorio per rilanciare la vocazione industriale del ternano". Rossi fa sapere che "La Regione dell'Umbria e la Provincia di Terni, sono da tempo in prima linea per il rilancio di Piediluco, pur nelle difficoltà di interlocuzioni con altre istituzioni come l'Autorità di Bacino. La valorizzazione di Piediluco - spiega - passa soprattutto per una corretta programmazione degli interventi sul fiume Nera in territorio Umbro e da una rinnovata collaborazione con il reatino, tempestivamente ricercata dal neo Presidente della Provincia di Terni". "Gentile consigliere Nevi, - chiosa Rossi - da rappresentanti istituzionali ci aspet-

tiamo un suo impegno fattivo su un tema rilevante come Piediluco verso gli altri livelli istituzionali, certi che questi non rispondano a mere logiche amicali o di colore politico. La valorizzazione turistica, sportiva, ambientale del Bacino di Piediluco, infatti, - conclude - ha ricadute talmente rilevanti per l'Italia centrale che sarebbe riduttivo pensarle dipendenti dalle conoscenze, seppur utili, di un consigliere regionale".

RIFIUTI: "NEL 2008 RACCOLTA DIFFERENZIATA FERMA AL 29,8 PER CENTO" - DOTTORINI (IDV) COMMENTA I DATI RELATIVI ALLA CERTIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI URBANI E DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA IN UMBRIA

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta i dati 2008 relativi alla Certificazione della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata in Umbria: Orvieto scende all'11,17 per cento di differenziazione e Città di Castello peggiora il proprio dato, fermandosi al 16,39 per cento. Perugia e Terni si attestano su un dato medio attorno al 30 per cento, mentre dove si attua il "porta a porta" si supera il 60 per cento. Per Dottorini occorre superare le discariche e puntare sul sistema "Vedelago".

Perugia, 3 dicembre 2009 - "Anche quest'anno i dati della raccolta differenziata in Umbria sono tutt'altro che confortanti. Mentre i rifiuti crescono dell'1,48 per cento, la raccolta differenziata si attesta al 29,82 per cento, ben lontana dal 45 per cento fissato dalla normativa nazionale. Fanalini di coda tra le città sopra i 15mila abitanti sono ancora una volta Orvieto che scende all'11,17 per cento di differenziazione e Città di Castello che peggiora ancora il proprio dato fermandosi al 16,39 per cento. Le migliori performance vanno al comune di Gubbio che sale dal 36 al 47,11 per cento e a Marsciano che raggiunge il 44,55 per cento". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, commenta i dati 2008 relativi alla Certificazione della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata in Umbria. "Questi dati - ha detto l'esponente dell'Italia dei Valori - sono lo specchio di una regione che procede a due velocità: da una parte i Comuni virtuosi che superano addirittura la soglia fissata per legge, dall'altra le cattive amministrazioni che peggiorano persino i già pessimi risultati del 2007, scendendo a percentuali a dir poco scandalose e degne di ben altre realtà del Paese. In mezzo troviamo i capoluoghi di provincia, Perugia e Terni, che non a caso si attestano su un dato medio attorno al 30 per cento, incapaci di far fare il salto di qualità all'intera regione. Discariche oramai piene e impianti di incenerimento che faticano a rispettare le più basilari norme sull'inquinamento sono il risultato di anni di attendismo e di scelte sbagliate. Occorre subito dare gambe al nuovo Piano



DICEMBRE
'09

regionale dei rifiuti e concentrarci soprattutto sulla riduzione dei rifiuti e sulla raccolta differenziata 'porta a porta'. Da dati ufficiosi per l'anno in corso sappiamo infatti che nei quartieri delle città dove è partita la raccolta differenziata domiciliare la percentuale è già balzata a oltre il 60 per cento. Questo avviene anche in quelle realtà, come Città di Castello, che fino al 2008 si sono distinte per politiche di gestione arretrate, come i dati dimostrano. La raccolta porta a porta paga, nonostante in molti non applichino la tariffazione puntuale sulla base del principio "chi meno inquinava meno paga". Molti Comuni, infatti, ignorano completamente quanto previsto nel Piano dei rifiuti, vale a dire la necessità di passare da tassa a tariffa sulla base della quantità di rifiuti indifferenziati realmente prodotti dalle famiglie". "In ogni caso - prosegue - sono comunque incoraggianti i risultati di chi ha puntato con decisione sulla raccolta differenziata. Il che dimostra come le nostre richieste fossero quanto mai fondate e come allo stesso tempo fatichino a trovare un'attivazione concreta in molti Comuni, compresi quelli dei due capoluoghi di provincia che invece rappresentano un'alta percentuale della popolazione regionale. Deve essere chiaro a tutti che il superamento del sistema di discariche sarà possibile solo attraverso le politiche virtuose degli Ati e dei Comuni. Chi continuerà a comportarsi in modo arretrato, non potrà accedere ai contributi regionali. Dobbiamo dire basta al sistema delle discariche e chiudere quelle ormai esaurite che danneggiano i cittadini e rischiano di inquinare ambiente e territorio. Per fare questo - conclude Dottorini - occorre sperimentare soluzioni moderne, come quella di Veduggio, molto conveniente in termini sia economici che ambientali, che garantisce maggiore occupazione, flessibilità impiantistica, sicurezza e risparmi concreti per i cittadini".

RIFIUTI: "LA GIUNTA RIVEDA IL PIANO, DOPO LA SOSPENSIONE DEI CONFERIMENTI SULLA DISCARICA DI BELLA DANZA PER SUPPOSTA SATURAZIONE" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria - Pdl) interroga la Giunta sulla possibilità di provvedere ad una revisione del Piano rifiuti che comporti la chiusura della discarica di Belladanza a Città di Castello e la sua sostituzione con differente impiantistica, "in considerazione della sospensione temporanea del conferimento della gran parte dei rifiuti per supposta saturazione".

Perugia, 16 dicembre 2009 - Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria - Pdl) interroga la Giunta sulla "possibilità di provvedere ad una revisione del Piano rifiuti che comporti nell'Ati 1 la chiusura della discarica di Belladanza a Città di Castello e la sua sostituzione con differente impiantistica che possa colmare

l'atavico gap con gli altri Ambiti umbri, in considerazione della sospensione temporanea del conferimento della gran parte dei rifiuti per supposta saturazione". Lignani ricorda che il Piano rifiuti regionale, approvato nel maggio scorso, prevede per il sito di Belladanza un ruolo di discarica regionale, sia per quanto riguarda i rifiuti ordinari che quelli speciali. "Detti rifiuti, ad oggi, devono essere pretrattati altrove - sottolinea il consigliere del Pdl - vista la mancanza di impianti di selezione nell'Ati 1, con evidente aggravio di costi per i cittadini utenti, mentre il Piano regionale vigente presuppone, al contrario, un ampliamento di quella discarica. Ma, alla luce di notizie apparse negli organi di informazione - sostiene - la Giunta regionale dovrà necessariamente optare tra la chiusura o l'ampliamento del sito di Belladanza". Inoltre Lignani ricorda che già nel 2007, in una riunione tenutasi a Santa Lucia, l'allora assessore all'ambiente aveva preso impegni riguardo la celere chiusura della discarica una volta saturati i volumi utilizzabili e sottolinea che "il ruolo di 'discarica regionale' non è considerato dall'intera comunità tifernate come premiante e tanto meno lo è per i cittadini che risiedono nel territorio vicino alla discarica stessa".

DISCARICA DI BELLADANZA: "IMPIANTO SATURO PER L'ACCORDO VOLUTO DAL SINDACO CECCHINI" E PER IL FALLIMENTO DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA" - DOTTORINI (IDV) CI OPPORREMO CON TUTTE LE FORZE

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Cesaroni, commenta la notizia della saturazione della discarica di Belladanza, a Città di Castello, e lo stop momentaneo dovuto alla scadenza dei tempi tecnici dell'accordo di rimodulazione dei rifiuti, annunciando, "ci opporremo fin da ora con tutte le nostre forze perché questo non accada". A giudizio di Dottorini quanto sta avvenendo è il risultato prevedibile dell'accordo sottoscritto a suo tempo dal sindaco Cecchini e del fallimento della raccolta differenziata.

Perugia, 17 dicembre 2009 - "La situazione che si è venuta a creare a Belladanza è il frutto di anni di malgoverno locale, di turismo dei rifiuti e di 'zerbinate' verso i territori del perugino'. Le ipotesi di decreti d'urgenza o ordinanze per ampliare la discarica o prolungare l'accordo di rimodulazione del flusso dei rifiuti sarebbero un fatto gravissimo che non farebbe che confermare le incapacità dell'amministrazione locale. Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei Valori a Palazzo Cesaroni, commenta la notizia della saturazione della discarica di Belladanza, a Città di Castello, e lo stop momentaneo dovuto alla scadenza dei tempi tecnici dell'accordo di rimodulazione dei rifiuti, annunciando, "ci opporremo fin da ora con tutte le nostre forze perché questo non accada e perché i cittadini vengano veramente coinvolti nel processo decisionale in corso". Da tempo, ricorda Dottorini, "abbiamo denunciato



DICEMBRE
'09

che i risultati dell'accordo capestro firmato dal Sindaco Cecchini, avrebbero portato la discarica a riempirsi all'inverosimile, provocando effetti negativi per l'ambiente, la salute dei cittadini, e danni incalcolabili dal punto di vista economico". Basti ricordare, aggiunge il consigliere, "che l'accordo prevedeva di portare i nostri rifiuti al pre-selettore di Perugia pagando 60-63 euro a tonnellata, ricevendo indietro una quantità di rifiuti enorme da tutta l'area del perugino ad appena 20 euro a tonnellata che di fatto ha saturato la capacità della discarica. Questo, unito al disastroso deficit accumulato negli anni passati in termini di raccolta differenziata, ci consegnano una discarica ormai satura e prossima all'ampliamento". Tutti sanno, spiega il consigliere Idv, "che l'Amministrazione comunale ha già pronto il progetto di ulteriori venti ettari della discarica che costerà circa 770mila euro, investimento che sarà poi recuperato dallo smaltimento di rifiuti speciali. Il Comune deve farla finita con questi metodi, che prevedono di far cassa attraverso il recepimento dei rifiuti. E' di fine settembre infatti l'assestamento di bilancio approvato dalla Giunta che prevede un'entrata extra di 930mila euro derivata dal conferimento in discarica di rifiuti speciali, e di inizio anno l'aumento del 15 per cento della tassa sui rifiuti. Oltretutto i cittadini non ne possono più di vedersi aumentare le tasse e non sapere per cosa vengono impegnate le entrate extra - precisa ancora il presidente della Commissione bilancio e affari istituzionali. Sogepu aveva promesso di attivare nel proprio sito web il monitoraggio della discarica di Belladanza, ad oggi ancora non ce n'è traccia. Questi sono i comportamenti che distaccano sempre più cittadini e istituzioni. Ci troviamo alle soglie dell'applicazione del nuovo Piano regionale dei rifiuti e dobbiamo quindi trovare un'alternativa al sistema delle discariche che danneggiano i cittadini e rischiano di inquinare ambiente e territorio. Per fare questo - conclude Dottorini - occorre, per esempio, che nell'Ati 1 si sperimentino soluzioni moderne come quella di Vedelago, molto conveniente in termini sia economici che ambientali, che garantisce maggiore occupazione, flessibilità impiantistica, sicurezza e risparmi concreti per i cittadini".

RIFIUTI: "L'ATI 1 E IL COMUNE TIFERNATE SONO ORMAI PRIVI DI GOVERNO" - PER LIGNANI (CDL PER L'UMBRIA-PDL) IL DOCUMENTO PRELIMINARE D'AMBITO È "UN CAPOLAVORO DI INDECISIONISMO E DI BASSO COMPROMESSO"

Perugia, 30 dicembre 2009 - "Le elezioni regionali incombono ed il destino personale dei sindaci dell'Ambito 1 prende il sopravvento sul governo del territorio. Città di Castello è da mesi lasciata a se stessa, senza una politica territoriale che possa far sentire i suoi legittimi interessi in contesti più ampi. E' il momento per gli amministratori di non scontentare nessuno e dunque le decisioni si rinviano con il compromesso al ribasso

che è diventato il principale attore di una triste commedia. Non bastano le conferenze stampa di fine anno per rilanciare una città smarrita, depotenziata nel proprio ruolo e senza più certezze". Così il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (CdL per l'Umbria-Pdl) critica il Documento preliminare d'Ambito in tema di rifiuti, che definisce "un capolavoro di indecisionismo e di basso compromesso". "Il nuovo Piano regionale dei rifiuti - spiega - era già stato amaramente esaurito, ma la dichiarazione di impotenza che emerge da detto Documento di fine anno è a dir poco allarmante. A prescindere dalle dichiarazioni di principio, emerge in tutta chiarezza che la raccolta differenziata non può essere la soluzione delle problematiche, sia perché gli obiettivi di Piano sono ben lungi dall'essere raggiunti, con Città di Castello che addirittura peggiora la performance del 2007 ed è lontanissima dai livelli, almeno dichiarati, di Gubbio, Umbertide e San Giustino, sia perché comunque il rifiuto non trattato rimane a un tonnellaggio (circa 50.000 tonnellate annue nell'Ati 1 nelle stime più ottimistiche) che richiede una gestione accurata e differente dall'attuale. E' vero - aggiunge - che si prende atto di una cronica carenza impiantistica e si dichiara che si dovrà provvedere ad un impianto di selezione che ponga fine alle onerose navette con gli altri ambiti. Peccato che non si dica quando, con quali risorse economiche e in quale luogo detto impianto possa effettivamente realizzarsi (comunque non prima del 2013). Segno evidente - secondo Lignani - di una debolezza del Comune tifernate, che non ha la forza di proporre una propria candidatura per guidare la presunta nuova fase impiantistica". "Ciò che emerge in un assordante silenzio - continua - è quello che purtroppo abbiamo da tempo denunciato. La discarica di Belladanza vedrà infatti un incremento di volumetria di ulteriori 410mila metri cubi, il che significa un rinvio sine die della chiusura della stessa, alla faccia delle promesse fatte ai residenti. Lo status non invidiabile di discarica regionale potrebbe addirittura prevedere nel medio periodo un ulteriore allargamento territoriale, considerati i tempi lunghi per l'impianto di termovalorizzazione da costruire nel perugino e le incertezze sull'utilizzo provvisorio di impianti privati. Tradotto in parole povere avremo nel futuro prossimo un inasprimento delle tariffe ed una guerra tra poveri tra Gubbio e Città di Castello che, all'interno dello stesso Ambito, dovranno scegliere tra l'ampliamento di Belladanza o la termovalorizzazione nelle ceneri eugubine. Ma le scelte, come è ovvio in una politica priva della necessaria trasparenza nei confronti degli elettori, saranno come noto rinviate a dopo le elezioni regionali o, peggio, nascoste con dizioni criptiche e scarsamente comprensibili. Al contrario scelte trasparenti, partecipate ed il più possibile condivise devono stare alla base della gestione di una comunità che corre il serio rischio di non riconoscersi più nelle istituzioni per rifugiarsi in un malinteso e non solidale individualismo".



DICEMBRE
'09

CELEBRAZIONI UNITÀ D'ITALIA: UNA FESTA DELL'UMBRIA CONTRO L'APPANNAMENTO DELLO SPIRITO PUBBLICO, PER RICORDARE IL PLEBISCITO DEL 1860 - LA PROPOSTA LANCIATA DAL PRESIDENTE BRACCO

Perugia, 3 dicembre 2009 – “Con il 2009 è iniziato il triennio che ci porterà nel 2011 alle celebrazioni dei centocinquant'anni dalla nascita dello Stato italiano, segnato dal susseguirsi delle stragi di Perugia del 20 giugno 1859, dal Plebiscito del 1860 e dalla proclamazione dello Stato italiano nel 1861. Da qualche tempo sto riflettendo sulla opportunità di istituire una vera e propria Festa dell'Umbria, da celebrare il 4 novembre, in memoria di quel Plebiscito del 1860: un atto politico che vide in quel giorno l'ottanta per cento della popolazione adulta maschile chiedere l'annessione all'allora Regno sabauda dei territori di Perugia, Terni e Rieti, dando di fatto i natali alla Provincia dell'Umbria, l'entità politica ed amministrativa più vicina all'attuale Regione”. L'ipotesi è stata formulata dal professor Fabrizio Bracco, presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, in apertura del Convegno, “Il XX Giugno 1859, dall'insurrezione alla repressione” che si è aperto oggi a Palazzo Cesaroni, su iniziativa dell'Università di Perugia e dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Perugia e che proseguirà anche domani mattina, con l'intervento di numerosi storici e ricercatori. Bracco che ha portato i saluti del Consiglio regionale ai convegnisti, ha tenuto subito a precisare che la data della eventuale festa dell'Umbria non può essere il 20 giugno, perché quei fatti tragici che risalgono al 1859, hanno una dimensione enorme, ma troppo legata alla storia della sola città di Perugia anche se il capoluogo diventò in quei giorni la città martire del Risorgimento; mentre il Plebiscito accomunò tutti territori dell'attuale Umbria in una espressione di comune volontà di contribuire alla costruzione dell'Italia moderna. Circa la opportunità di istituire una ricorrenza annuale regionale, il presidente ha osservato che quasi tutte le grandi città celebrano date riferite a momenti fondativi, al pari dei grandi stati come la Francia che ricorda ogni anno la presa della Bastiglia. Riscoprire il Risorgimento festeggiando nel 2011 i centocinquant'anni dell'Unità italiana e magari nel 2010 avviare celebrazioni dei centocinquant'anni dell'Umbria moderna, per Bracco avrebbe anche un chiaro significato culturale ed educativo, proprio nel momento in cui si assiste al progressivo appannamento dello spirito pubblico, della democrazia e ad una crescente evanescenza del concetto di Repubblica.

CORECOM: SABATO 12 DICEMBRE A GUBBIO LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DELL'XI CONCORSO “COMUNICARE IN UMBRIA” E DEL PREMIO NAZIONALE “PALII, FESTE, LEGGENDE E TRADIZIONI”

Perugia, 5 dicembre 2009 - Si terrà sabato 12 dicembre, a Gubbio, nella Sala trecentesca del Palazzo comunale di Gubbio (alle ore 18,00) la cerimonia di premiazione dell'undicesima edizione del Concorso Comunicare in Umbria e del 4° Premio nazionale “Palii, feste, leggende e tradizioni”. L'iniziativa, ideata e promossa dal Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria (Corecom), può fregiarsi quest'anno dell'alta onorevolezza del Presidente della Repubblica. L'edizione 2009, dedicata al tema delle rievocazioni storiche e delle feste popolari è articolata in due sezioni. La prima premierà la creatività e la produzione radiotelevisiva delle emittenti private locali che operano sul territorio nazionale e delle sedi regionali della Rai-redazioni TGR. La seconda, riservata alle emittenti umbre oltre che alla Scuola di Giornalismo Radiotelevisivo di Perugia, ai servizi giornalistici della sede regionale per l'Umbria della RAI - Redazione TGR, alle produzioni web realizzate dalle scuole e alle agenzie di produzione televisiva che operano nel territorio regionale”. Il presidente del Corecom, Luciano Moretti, ha espresso la propria “soddisfazione” per la “straordinaria” partecipazione, più di trenta fra di emittenti private e sedi Rai, provenienti da tutte le regioni italiane per misurarsi con il tema scelto. “Ottima”, anche quest'anno la partecipazione alla sezione regionale del premio riservata alle emittenti umbre e ad a quelle più specifica, riservata alle scuole di ogni ordine e grado, chiamate a misurarsi sullo stesso argomento, con pagine web da comporre sui siti Internet dei singoli istituti. Del tutto nuova, ma con una risposta più che buona la sezione del premio Corecom, su palii feste, leggende e tradizioni, proposto alle emittenti radiofoniche locali di tutta Italia. Alla cerimonia di premiazione del concorso 2009, parteciperanno gli autori e i produttori dei migliori contributi audio-video che sono stati selezionati da un'autorevole commissione di cui hanno fatto parte, tra gli altri, Mauro Roffi direttore della rivista MilleCanali e il conduttore ed autore della Rai Guido Barlozzetti. Nella stessa giornata di sabato alle ore 11,00, sempre nella Sala trecentesca, il Corecom ha previsto anche una tavola rotonda per la presentazione di una pubblicazione sul tema dei nuovi media. Nell'occasione verrà presentato l'abstract della ricerca dal titolo “Umbria.it Analisi delle realtà e delle tendenze dell'informazione regionale digitale” a cura del prof. Michele Mezza dell'Università di Perugia. Alla tavola rotonda prenderanno parte autorevoli esponenti del mondo dell'informazione e rappresentanti dell'imprenditoria umbra e nazionale. Questi i temi delle precedenti edizioni del Premio “Comunicare in Umbria”: 2006 - “Piccoli Comuni”, Finalizzato alla valorizzazione delle ricchezze dei centri storici dei comuni inferiori a 5 mila abitanti; 2007 - “Sorella acqua”, sul patrimonio delle acque interne, al loro uso consapevole e alla loro tutela; 2008 - “Il rischio non è un mestiere”, dedicato allo scottante tema delle morti bianche e della sicurezza nei luoghi di lavoro.



DICEMBRE
'09

ro. ALL'ATTENZIONE DELLE REDAZIONI///FOTO
PRESIDENTE CORECOM LUCIANO MORETTI:
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/4136191154/>

"GLI INTERNATI MILITARI ITALIANI. DIARI E LETTERE DAI LAGER NAZISTI" - DOMANI, VENERDÌ 11 DICEMBRE ORE 17, L'ISTITUTO PER LA STORIA DELL'UMBRIA CONTEMPORANEA PRESENTA IL VOLUME A PALAZZO DONINI

*Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea (Isuc) presenterà domani pomeriggio, venerdì 11 dicembre (Salone d'Onore di Palazzo Donini, ore 17) il volume *Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti*. Il libro, pubblicato la scorsa estate da Einaudi, è stato curato da Mario Avagliano e Marco Palmieri, ricercatori dell'Anpi Roma-Lazio.*

Perugia, 9 dicembre 2009 - "Un passaggio importante nel percorso che, non senza fatica, sta compiendo la storiografia italiana, che per troppo tempo ha lasciato soltanto alla memorialistica dei reduci il compito di garantire dignità storica al drammatico fenomeno della deportazione e internamento in Germania dei militari italiani catturati dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943". Viene qualificato così, dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, il volume "Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti", che verrà presentato domani, venerdì 11 dicembre alle ore 17, nel Salone d'Onore di Palazzo Donini. L'Isuc ha deciso di presentare questo volume nell'intento di "proseguire su una strada già intrapresa negli ultimi anni, con la pubblicazione dei Diari di prigionia del Nursino Enzo Colantoni e del perugino Carlo Sarti". L'incontro di domani, alla presenza degli autori del volume, verrà coordinato dal direttore dell'Isuc Alberto Sorbini e vedrà la partecipazione di Elena Aga Rossi, docente all'Università dell'Aquila e autrice, tra l'altro, di una fondamentale riflessione sull'8 settembre, e di Luciana Brunelli, storica e collaboratrice dell'Isuc, curatrice della pubblicazione del diario di Carlo Sarti. "Sono stati sempre reduci come Claudio Sommaruga, Ugo Dragoni e Vittorio Emanuele Giuntella - sottolineano dall'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea - a compiere i primi determinanti sforzi per far uscire lo studio di questo fenomeno dall'ambito della memorialistica 'privata', aprendo le porte ad una sistematica riflessione storica a livello nazionale, che molto deve anche allo storico Giorgio Rochat, autore di una significativa prefazione al volume di Avagliano e Palmieri. Anche il mondo politico, solo in anni recentissimi e grazie soprattutto al carisma del presidente della Repubblica, ha iniziato a trattare il fenomeno, nelle occasioni pubbliche, nei modi dovuti, svuotandolo da ogni retaggio retorico e considerandolo, a pieno titolo, il primo atto di Resistenza, compiuto consapevolmente (come il volume in oggetto contribuisce a sottolineare) da 650.000 italiani

disposti a sacrificarsi per una Patria che, monarchica o repubblicana, comunque sarebbe stata da ricostruire su nuovi canoni".

AGENDA 2010 DEL CONSIGLIO REGIONALE: PRESENTATA OGGI A PALAZZO 'LA MEMORIA DEL TEMPO' - PERUGIA DEL SETTECENTO NEI DISEGNI DI SPIRIDIONE MARIOTTI E UNA RICERCA SULLE ANTICHE FESTE POPOLARI DELL'UMBRIA

Presentata oggi a Palazzo Cesaroni "La memoria del Tempo", l'agenda per il 2010 del Consiglio regionale dell'Umbria. Un'agenda calendario, incentrata sui ritmi del tempo, scanditi dal susseguirsi dei santi da ricordare, delle cerimonie religiose da osservare, delle feste popolari da non perdere, dei lavori agricoli da eseguire, e impresiosità dai disegni della Perugia del Settecento di Spiridione Mariotti. Ne hanno parlato il presidente del Consiglio Fabrizio Bracco, l'assessore regionale alla cultura Silvano Rometti, il sindaco di Perugia Vladimiro Boccali, Giovanna Saporì dell'Università degli Studi di Roma Tre, il maestro Giuliano Giuman direttore dell'Accademia di belle arti di Perugia, Mimmo Coletti storico e giornalista del quotidiano La Nazione e Giancarlo Baronti dell'Università di Perugia.

Perugia, 22 dicembre 2009 - Un'agenda calendario, di quelle di una volta, tutta incentrata sui ritmi del tempo, scanditi dal susseguirsi dei santi da ricordare, delle cerimonie religiose da osservare, delle feste popolari da non perdere, dei lavori agricoli da eseguire. E' la 'Memoria del tempo', l'agenda per il 2010 che è stata presentata oggi a Perugia, nella Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Si tratta di un'iniziativa editoriale, voluta dal presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco e dall'Ufficio di presidenza, per valorizzare il patrimonio pubblico di acquerelli di Spiridione Mariotti che impregiosiscono l'agenda, con scorci settecenteschi della Perugia papalina di fine '700, unitamente alla rigorosa ricerca storica di Giancarlo Gaggiotti che ha censito ben 303 feste popolari di tutto il territorio umbro, ricostruendo di ognuna, origini, finalità, significati e legami con la gastronomia del tempo. Alla presentazione ufficiale della Agenda, che è stata curata dal Servizio comunicazione diretto da Marina Ricciarelli, sono intervenuti: il presidente del Consiglio Fabrizio Bracco, l'assessore regionale alla cultura Silvano Rometti, il sindaco di Perugia Vladimiro Boccali. Uno spazio significativo della presentazione è stato dedicato alla figura di Spiridione Mariotti i cui disegni, ben 2.545 sono di proprietà dell'Assemblea regionale. Ne hanno parlato esperti e docenti universitari, come Giovanna Saporì dell'Università degli Studi di Roma Tre; il maestro Giuliano Giuman direttore dell'Accademia di belle arti di Perugia; Mimmo Coletti storico e giornalista del quotidiano La Nazione e Giancarlo Baronti dell'Istituto di etnologia e antropologia dell'Università di Perugia. Nel suo



DICEMBRE
'09

intervento, il presidente Fabrizio Bracco ha spiegato che l'esposizione di una "piccolissima parte" dei disegni di Spiridione Mariotti, di cui è proprietario il Consiglio regionale, così come la pubblicazione dell'Agenda 'Memoria del tempo' per il 2010, sono due piccoli esempi che si son voluti dare per contribuire a risollecitare l'attenzione sulla storia e sulla identità dell'Umbria. "Io credo - ha spiegato il presidente del Consiglio regionale - che rivisitare e conoscere autori di grande livello, come Spiridione Mariotti, anche se conosciuti solo dagli esperti e la possibilità di riscoprire momenti che appartengono alla storia della nostra gente, come le feste e tradizioni descritte nell'agenda, siano una scelta culturale importante per contribuire a definire l'identità dell'Umbria e concorrere, anche per questa via, a costruire un'Umbria proiettata nel futuro, in una dimensione che non faccia dimenticare da dove veniamo e il collegamento con la nostra storia". Il sindaco di Perugia Vladimiro Boccali ha sottolineato la necessità di proseguire nell'impegno coordinato e programmato delle istituzioni per valorizzare quel cospicuo patrimonio culturale regionale di cui Carlo Spiridione Mariotti con le sue opere e la sua attività così calate nella Perugia del Settecento, rappresenta una parte importante, "che il Consiglio regionale meritoriamente ha voluto porre all'attenzione pubblica". E l'assessore regionale alla cultura Silvano Rometti ha assicurato l'impegno della Regione ad investire nel campo della salvaguardia e della promozione dei beni e delle attività culturali che rappresentano un elemento unificante dell'Umbria. Nel sottolineare il grande valore documentale e storico del fondo di disegni del Mariotti, Rometti ha detto che per il 2010 l'assessorato regionale alla cultura effettuerà la digitalizzazione di tutte le opere, ai fini di una più agevole e sicura fruizione, e dedicherà un volume della collana del catalogo regionale dei beni culturali all'opera di Spiridione Mariotti "un grande artista e cronista del suo tempo". Giovanna Saporì, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa "perché richiama l'attenzione su un patrimonio di disegni straordinariamente ricco di proprietà del Consiglio regionale che testimoniano non solo la vita perugina, ma poiché Carlo Spiridione Mariotti è stato a lungo a Roma, in rapporto con ambienti dell'Accademia di Francia, credo sia importante apprezzare i suoi disegni anche come testimonianza della pittura perugina della seconda metà del Settecento, in un contesto internazionale". E Mimmo Coletti, ha parlato di "opportunità felice", di una situazione "favorevole" per riscoprire un pittore ed un artista del '700 che ha pochi riscontri, non tanto in Umbria, ma nell'Italia intera. "Spiridione Mariotti - ha detto Coletti - fu cronista attento, intellettualmente curioso e capace di rappresentare tutto l'insieme del popolo perugino. A Bologna, Roma, come nella lontana Venezia ci sono in artisti di grandissimo nome che percorrono strade diverse; o quelle pittoresche, della nobiltà, o quelle della 'Gentarella' delle caricature; ma nessuno lo fa con lo spirito descrittivo e della informazione

estetica di Spiridione Mariotti che con questa iniziativa esce finalmente dal limbo". Il maestro Giuliano Giuman, ha sottolineato il valore di Spiridione Mariotti che è stato un grande disegnatore più che un pittore: "Un artista che riprendeva le scene più popolari, con una rapidità di disegno, classica del '700. A lui nel 1781 il Comune di Perugia affidò la riapertura della Accademia delle belle arti di Perugia, finanziandola per soli due anni; anche allora c'erano problemi come ai nostri tempi. Lui diresse l'Accademia per altri nove anni con risultati alterni". Giancarlo Baronti, infine, ha puntato l'attenzione sul valore e l'interesse antropologico dei disegni di Spiridione: "Offrono spunti di grande interesse per cercare di capire la quotidianità della vita sociale e culturale della Perugia del suo tempo. Le sue sono immagini da osservare da lontano, per coglierne tutti particolari, ma nel loro insieme".
FOTO A DISPOSIZIONE:
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/4206636988/>;
<http://www.flickr.com/search/?q=SPIRIDIONE%20MARIOTTI&w=all&s=int>

RINASCIMENTO ITALIANO A SEOUL: IL CONSIGLIERE REGIONALE CINTIOLI (PD) RACCONTA L'ESITO DELLA MISSIONE IN COREA DEL SUD

Perugia, 24 dicembre 2009 - "Si intensificano le relazioni tra l'Umbria e la Corea del Sud grazie ad una prestigiosa iniziativa culturale presso il "Seoul Art Center", il più importante della capitale sud-coreana. È lì che dal 17 dicembre scorso sono esposte 51 opere del Rinascimento Italiano realizzate dalla Bottega artigiana tifernate di Stefano Lazzari con la tecnica della pictografia ossia riproducendo a grandezza naturale, con il metodo tipico del XVI secolo, le opere dei grandi maestri: da Raffaello a Michelangelo, dal Pinturicchio a Piero della Francesca, dal Signorelli a Leonardo". Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (PD), delegato dalla presidente Maria Rita Lorenzetti a rappresentare la Regione Umbria, racconta l'esito della missione nel corso della quale ha incontrato Yoo In Chyun, Ministro della cultura, del turismo e dello sport della Corea del sud. Nel corso dell'incontro Cintioli ha sottolineato come la creatività italiana, in tutte le sue espressioni (arte, design, musica, artigianato artistico), porti un "segno peculiare e costituisca un patrimonio che anche l'Umbria è felice di poter trasmettere nel mondo per contribuire all'ulteriore sviluppo della comunità internazionale". Proprio per questo, il consigliere regionale ha auspicato nuove occasioni di incontro e di integrazione tra le rispettive espressioni del mondo produttivo, accademico, artistico e culturale, e delle eccellenze agro-alimentari. In occasione della visita in Corea del Sud, Cintioli, insieme alla delegazione italiana formata da rappresentanti delle istituzioni e della cultura della Provincia di Perugia, del Comune di Città di Castello, dei Musei Capitolini, delle Sovrintendenze di Perugia ed Urbino, ha in-



DICEMBRE
'09

contrato il vice-sindaco di Seoul Oh Seo Hun che ha ricordato, spiega Cintioli "come i rapporti con l'Italia si siano intensificati nel corso degli anni al punto che il nostro Paese, dopo Germania e Regno Unito, è il terzo partner commerciale della Corea. Una opportunità che, secondo Cintioli, non deve essere trascurata visto che questo Paese Asiatico, negli ultimi anni, ha avuto uno sviluppo straordinario e una dinamicità che si manifesta anche nella capacità di reazione alla crisi globale e attraverso imponenti investimenti nell'ambito culturale". "La mostra sul Rinascimento Italiano - dice Cintioli - ne è un esempio tangibile: commissionata da Jae Heung Lee, presidente dell'Asian Museum alla Bottega Artigianale Tifernate dopo un'attenta valutazione delle aziende specializzate a livello internazionale, ha richiesto tre anni di lavoro e l'impiego di centinaia di persone tra italiani e coreani". Per il consigliere regionale, la scelta della azienda tifernate "è motivo di orgoglio per la Regione Umbria e prova della vitalità dell'artigianato artistico e tradizionale umbro che è sicuramente un valore positivo, sinonimo di qualità complessiva, volano di sviluppo dell'economia del territorio e immagine all'estero".



DICEMBRE
'09**INCIDENTE SUL LAVORO TERNI: "GRAVE CHE SI CONTINUI A MORIRE ALLA THYSSEN KRUPP, SOTTO PROCESSO PER LA STRAGE DI TORINO" - PER VINTI (PRC-SE) PRIORITARIA LA SICUREZZA SUL LAVORO**

Perugia, 1 dicembre 2009 - "Ancora si muore di lavoro ed è gravissimo che questo avvenga alla Thyssen Krupp di Terni, sotto processo per la strage di Torino. Non possiamo cullarci sulla riduzione dei morti sui cantieri, effetto al ribasso delle ore lavorative tagliate dalla crisi". Il commento sull'incidente di Terni è di Stefano Vinti, capogruppo di Prc-Se in Consiglio regionale, che "nell'esprimere cordoglio alla famiglia della giovane vittima ed augurio di pronta guarigione ai due feriti", sollecita la politica e le istituzioni a riproporre con forza la questione sicurezza sui luoghi di lavoro indicandola come emergenza prioritaria da affrontare.

INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: "SI ALLUNGA LA LISTA DELLE MORTI BIANCHE E PONE PROFONDI INTERROGATIVI A TUTTE LE ISTITUZIONI UMBRE" - IL COMMENTO DI DE SIO (AN-PDL)

Perugia, 1 dicembre 2009 - "L'ennesima vittima sul lavoro allunga drammaticamente la lista delle morti bianche, ponendo nel contempo interrogativi profondi a tutte le istituzioni umbre, alle aziende e a tutti i soggetti preposti alla vigilanza ed alla sicurezza sui luoghi di lavoro". Così Alfredo De Sio, consigliere regionale An-Pdl, che esprime "profondo cordoglio e partecipazione alla famiglia" per l'incidente mortale occorso al giovane operaio all'interno dello stabilimento della T.K. Terni. "Sarebbe sbagliato - secondo De Sio - valutare ogni singolo episodio secondo criteri di casualità: le statistiche di questa regione, infatti, ci riportano con durezza dati sui quali occorre avere il coraggio di incidere, favorendo azioni in grado di produrre politiche severe quanto efficaci per arginare questo triste fenomeno". "In attesa che il quadro sulle dinamiche di quanto accaduto sia definitivo - conclude - non si può non sottolineare come la sensazione sia quella di trovarsi di fronte ad una tragica circostanza che poteva essere evitata e che poteva avere un bilancio ancora più tragico".

INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: "VICINANZA E SENTITE CONDOGLIANZE AI FAMILIARI" DAL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE RAFFAELE NEVI

Perugia, 1 dicembre 2009 - "Esprimo la mia vicinanza e le più sentite condoglianze ai familiari della ennesima vittima del lavoro a Terni. Questa notizia ci ha colpiti profondamente e ci spinge ad una ulteriore riflessione rispetto al tema della sicurezza, che deve restare centrale nella discussione politica della nostra Regione". Questa la dichiarazione del vicepresidente del Consiglio regionale dell'Umbria Raffaele Nevi (FI-Pdl) sulla

notizia dell'incidente mortale alla Thyssen Krupp di Terni.

INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: "DOLORE PER QUESTA ENNESIMA TRAGEDIA SUL LAVORO A TERNI" - DICHIARAZIONE DI ROSSI (PD)

Perugia, 1 dicembre 2009 - "Profondo dolore e infinita costernazione per questa nuova morte in fabbrica. Alla famiglia del giovane scomparso, agli amici e ai colleghi va la piena solidarietà dei consiglieri regionali del Partito democratico". Gianluca Rossi, capogruppo del Pd alla Regione Umbria, esprime vicinanza ai parenti dell'operaio deceduto oggi per intossicazione da vapori di acido cloridrico negli stabilimenti Thyssen di Terni. "Ogni morte sul lavoro - dice Rossi - è un monito che scuote la nostra comunità intorno alla questione ancora purtroppo irrisolta della sicurezza nei luoghi di lavoro. L'elenco delle persone sottratte ai loro affetti per infortuni come questo continua ad essere anno dopo anno troppo lungo, sia in Italia che in Umbria. Appare sempre più irrinunciabile da parte delle Istituzioni, delle associazioni di categoria e dei vertici aziendali - conclude Rossi - tornare a promuovere una forte azione di stimolo che possa mantenere alto nel tempo il livello d'attenzione su questo tema così cruciale". Ai colleghi del giovane operaio rimasti feriti il gruppo consiliare del Pd invia i più sinceri auguri di pronta guarigione.

INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: "IN UN PAESE CIVILE, EPISODI DEL GENERE NON DEVONO VERIFICARSI" - NOTA DI TIPPOLOTTI (SINISTRA PER L'UMBRIA)

Perugia, 2 dicembre 2009 - "Il nuovo incidente mortale sul lavoro, avvenuto alla Thyssen di Terni, è la prova che le politiche sulla sicurezza non garantiscono ancora l'incolumità dei lavoratori". Lo afferma il capogruppo regionale di Sinistra per l'Umbria, Mauro Toppelotti, evidenziando che "in un paese civile, episodi del genere non devono verificarsi". Toppelotti, a nome del gruppo consiliare, esprime "dolore e sostegno alla famiglia della vittima e agli altri operai coinvolti in questa sciagura" ed esorta le istituzioni "ad occuparsi con urgenza del tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, poiché risulta evidente che siamo ancora lontani da garantire condizioni accettabili per la salvaguardia della salute dei lavoratori".

DAP 2010: RIDUZIONE IRAP, MANIFESTAZIONI STORICHE, EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ, MOBILE IN STILE, COMMERCIO EQUO, AGRICOLTURA BIOLOGICA - IN I COMMISSIONI LE PROPOSTE DI INTEGRAZIONE AL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE

La Commissione Bilancio del Consiglio regionale continua la discussione intorno al Documento



DICEMBRE
'09

annuale di programmazione 2010. Nella seduta odierna i consiglieri si sono confrontati con l'assessore Vincenzo Riommi sulle proposte di modifica del testo elaborato dall'esecutivo di Palazzo Donini. Le ipotesi di integrazione del documento riguardano la riduzione dell'Irap, il cofinanziamento di progetti finalizzati all'educazione alla legalità, il sostegno alle manifestazioni storiche, all'agricoltura biologica, al marchio del mobile in stile, al commercio equo e solidale, all'autocostruzione e autorecupero degli immobili, all'editoria e all'informazione locale; l'attuazione degli acquisti pubblici ecologici e il potenziamento del sito internet regionale dedicato al turismo.

Perugia, 2 dicembre 2009 – Nell'aula della Prima Commissione di Palazzo Cesaroni è ripreso il confronto sul testo del Documento annuale di programmazione 2010. Nella seduta di oggi pomeriggio, a cui ha partecipato anche l'assessore al bilancio Vincenzo Riommi, sono state avanzate alcune proposte di integrazione del documento, la cui discussione ed approvazione definitiva è prevista per la mattina di mercoledì 9 dicembre. Tra le proposte emendative quelle di Paolo Baiardini (Pd) riguardano la previsione di un cofinanziamento mirato a sostenere dei corsi di educazione alla legalità, una esigenza emersa dai lavori della Commissione sulle infiltrazioni criminali in Umbria di cui il consigliere è presidente. Luigi Masci (Pd) ha sostenuto la necessità di prevedere un adeguato riconoscimento per le manifestazioni storiche dell'Umbria, mentre Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria – Pdl) ha chiesto che nel Dap 2010 vengano inserite delle agevolazioni in termini di riduzioni selettive dell'Irap per le imprese che investono, fanno innovazione, mantengono i livelli occupazionali e producono per l'export. Infine il presidente della Commissione, Oliviero Dottorini, ha presentato una serie di integrazioni al Dap a nome del gruppo dell'Italia dei valori. Queste riguardano il sostegno all'agricoltura biologica, al marchio del mobile in stile, al commercio equo e solidale, all'autocostruzione e autorecupero degli immobili, all'editoria e all'informazione locale; l'introduzione degli acquisti pubblici ecologici e il potenziamento del sito internet regionale dedicato al turismo. Rinviando alla prossima seduta della I Commissione le valutazioni sulla possibilità di recepire queste proposte di modifiche, l'assessore Riommi ha però escluso l'ipotesi di una riduzione, sebbene selettiva, delle aliquote Irap per le imprese, spiegando che "dall'Irap la Regione reperisce i fondi per coprire il 22 per cento della spesa sanitaria e una sua riduzione comporterebbe un vantaggio di poche centinaia di euro per 80 mila piccole imprese ma un aggravio dei conti regionali di circa 42 milioni di euro. Inoltre l'Irap è un'imposta differenziata per categorie merceologiche, sarebbe quindi impossibile ridurla alle imprese che fanno innovazione, in quanto questo riconoscimento potrebbe spettare a diversi tipi di aziende riconducibili a categorie differenti. Le imprese umbre – ha concluso Riommi – hanno

realmente bisogno di servizi efficienti e di un agevole accesso al credito".

VIGILI DEL FUOCO PRECARI: IL PRESIDENTE BRACCO INCONTRA UNA DELEGAZIONE DI LAVORATORI UMBRI: "FONDATE E URGENTI LE QUESTIONI POSTE"

Perugia, 3 dicembre 2009 - Il presidente del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco, ha incontrato stamani a Palazzo Cesaroni una delegazione umbra dei vigili del fuoco precari, organizzati nella "Federazione nazionale dei coordinamenti e comitati provinciali dei discontinui dei vigili del fuoco", i quali hanno esposto alcune questioni riguardanti la situazione giuridico-economica che riguarda, a livello nazionale, oltre 4mila lavoratori. La delegazione ha posto l'accento sulla necessità che i rappresentati politico-istituzionali "oltre ad elogiare la professionalità e lo spirito di sacrificio dei Vigili del Fuoco, assegnino a questo settore ulteriori risorse finanziarie per potenziare personale e mezzi operativi, anziché procedere a continui tagli". In particolare, i rappresentanti dei precari umbri chiedono: la stabilizzazione del personale attraverso l'immediato ripristino del 100 per cento del turn over; la riforma del dpr "76/2004" reintroducendo la separazione del personale volontario e discontinuo e il contestuale blocco di nuovi corsi per volontari-precari; il riconoscimento dell'anzianità di servizio maturata; la fissazione del limite di 37 anni per tutto il personale discontinuo transitato in servizio permanente in relazione ai concorsi interni per il ruolo di "specialisti" del Corpo nazionale volontari, e l'abrogazione dell'anno di anzianità previsto per l'accesso a tali concorsi. Il presidente Bracco si è impegnato con la delegazione dei precari umbri dei Vigili del Fuoco ad informare e sensibilizzare i gruppi politici presenti a Palazzo Cesaroni, affinché attivino iniziative a sostegno delle questioni poste di cui viene riconosciuta la "fondatezza e l'urgenza".

DAP 2010: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE – VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE

Il Documento annuale di programmazione 2010, l'ultimo della legislatura, è stato approvato oggi dalla Commissione Bilancio del Consiglio regionale con i voti favorevoli della maggioranza e potrà così essere trasmesso all'Aula per la definitiva ratifica. Respinta la proposta di risoluzione del Popolo della libertà che chiedeva il ritiro e la rielaborazione del Dap.

Perugia, 9 dicembre 2009 – La risoluzione che propone l'approvazione del Documento annuale di programmazione 2010 (presentata da Gianluca Rossi a nome del Pd e sottoscritta da Oliviero Dottorini (Idv)) è stata licenziata a maggioranza dalla Commissione Bilancio di Palazzo Cesaroni con 5 voti favorevoli e 1 contrario (Pdl). Esito



DICEMBRE
'09

opposto per il documento del Pdl, firmato dai consiglieri Modena, Santi e Lignani e bocciato con 5 voti contrari. Il Dap 2010 che andrà in Aula martedì 15 dicembre (relatore di maggioranza Gianluca Rossi, Pd - relatore di minoranza Andrea Lignani Marchesani Cdl per l'Umbria, Pdl) ha recepito alcune proposte ed integrazioni avanzate nella scorsa riunione della Commissione e fatte proprie dalla Giunta regionale. Sono quindi state aggiunte tra le priorità nell'ambito delle "Politiche integrate per l'istruzione, la formazione e il lavoro" le azioni rivolte alla diffusione della cultura della legalità, con progetti educativi mirati e concertati tra Regione, Ufficio scolastico regionale, forse dell'ordine e magistratura (richieste da Paolo Baiardini, Pd). Verranno sistematizzati i finanziamenti per le manifestazioni storiche regionali (come proposto da Luigi Masci, Pd). Accolti anche gli emendamenti di Oliviero Dottorini (Idv) che prevedono: l'attuazione degli strumenti previsti dalla legge regionale 10/2009 sull'istituzione del marchio del mobile in stile prodotto in Umbria e il riconoscimento delle aree di eccellenza produttiva; il riconoscimento delle pratiche dell'agricoltura biologica come modello maggiormente coerente con le strategie di riconversione eco-sostenibile indicate in ambito comunitario come obiettivo delle nuove sfide; il potenziamento del sito istituzionale del turismo regionale favorendo la connessione tra utenti e strutture ricettive e introducendo il servizio di previsioni meteo anche attraverso l'installazione di webcam; la conferma degli interventi di informazione, sensibilizzazione ed educazione (soprattutto nelle scuole) previsti dalla legge 3/2007 sul Commercio equo e solidale, l'attuazione della Giornata regionale del Commercio equo, il potenziamento degli interventi in materia di cooperazione internazionale; il sostegno alle pratiche di autorecupero e autocostruzione, quali strumenti in grado di rispondere alle esigenze di molte famiglie che hanno difficoltà ad accedere all'abitazione sul libero mercato; il riconoscimento del ruolo dell'editoria e dell'informazione di prossimità, importante per la formazione della capacità di descrivere e interpretare gli avvenimenti del proprio territorio, e di produrre contenuti e organizzare i saperi; il finanziamento della legge sugli acquisti pubblici ecologici. Il Dap 2010, che si propone tra l'altro di garantire e razionalizzare la spesa sanitaria e ridurre le spese per il debito liberando risorse per le misure anticrisi rivolte a famiglie ed imprese, assicurare la tenuta del sistema del trasporto locale e sostenere un sistema sociale penalizzato dalla riduzione dei trasferimenti statali, verrà sottoposto all'Assemblea attraverso una risoluzione che propone l'approvazione del Documento. Nell'atto proposto dalla maggioranza viene delineato il quadro economico nazionale e regionale e si afferma che "La crisi finanziaria ed economica che sta sconvolgendo il panorama internazionale, ridisegna i sistemi economici internazionali e nazionali portando effetti non omogenei anche nelle singole realtà territoriali. Risulta necessario attivare politiche e

una correlata strumentazione di intervento congrua a contrastare gli impatti che la crisi finanziaria e la recessione economica inevitabilmente produrranno sul sistema produttivo locale. Le misure adottate dal governo nazionale per contrastare la crisi sono riassumibili in un quadro di norme confuso e frammentato, caratterizzato da un'inadeguatezza finanziaria e incapacità di incidere sui problemi delle famiglie, delle imprese e del sistema creditizio. Oltre ad un basso investimento per contrastare la crisi è mancata negli interventi del governo nazionale un'impronta riformatrice volta a contrastare i principali effetti negativi e ad innalzare il tasso di crescita dell'economia italiana. In questo contesto la regione Umbria ha attivato un insieme di politiche correlate ad una serie di strumenti di intervento per contenere al massimo gli impatti che la crisi finanziaria e la recessione economica stanno determinando sul sistema produttivo. Nonostante le pesanti ripercussioni sui vincoli di bilancio derivanti dai tagli operati dal Governo nazionale - si legge nella risoluzione - la Regione Umbria, non aumentando la pressione fiscale anche a fronte di una diminuzione del gettito fiscale, ha mantenuto il sistema di protezione sociale ed in favore delle famiglie ampliando, tra le varie cose, l'offerta degli asili nido pubblici, implementando il fondo per la non autosufficienza, mantenendo gli stanziamenti per il fondo antiusura e continuando il progetto di innovazione del sistema sanitario umbro. Ha inoltre finanziato misure per il sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi aziendali ed occupazionali per un ammontare pari a circa 2,4 milioni di euro comprendenti la sospensione del pagamento delle rate del mutuo dell'abitazione principale, la sospensione del pagamento delle tariffe e dei canoni, la costituzione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito ed il consolidamento delle esposizioni delle piccole medie imprese con un finanziamento di 5 milioni di euro; interventi per la capitalizzazione dei consorzi fidi e delle cooperative artigiane di garanzia pari a 1,5 milioni di euro. C'è un impegno concreto da parte della regione Umbria all'allargamento delle misure di sostegno al reddito, almeno pari a circa il 40 per cento, per i lavoratori che sono esclusi per legge da ogni possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali: inoccupati, disoccupati e precari". Negativo invece l'orientamento della risoluzione firmata Modena, Santi e Lignani Marchesani, nella quale si propone di respingere il Dap predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini "invitandolo a riproporre celermente un nuovo Documento aggiornato, che al contempo prenda atto di uno scenario di riferimento in continua evoluzione e rilanci in una logica di virtuosa concertazione e di un corretto rapporto tra Giunta e Consiglio una seria politica di partecipazione delle categorie, delle parti sociali e dei cittadini umbri, finalizzata ad uno sviluppo condiviso che ottimizzi le risorse a disposizione e individui quali obiettivi dell'ultimo scorcio della Legislatura: l'abbassamento della pressione fiscale; la sicurezza e la qualità della



DICEMBRE
'09

vita nelle città; l'abbassamento delle liste di attesa; l'approvazione di un piano sociale condiviso, con particolare attenzione alla lotta alle tossicodipendenze e ai rapporti istituzionali con i Comuni; una rivisitazione della riforma delle agenzie e dei servizi pubblici; una politica infrastrutturale che porti ad una celere cantierabilità delle opere finanziate, prime fra tutte le "piastre logistiche" e ad una rapida definizione della progettazione preliminare e/o definitiva, laddove mancasse; una politica ambientale condivisa con assunzione di responsabilità chiare nel rapporto spesso conflittuale tra cittadini e siti finalizzati allo smaltimento".

"C'E' UN PIANO INDUSTRIALE PER LA CRISI DELLA EMICOM DI MASSA MARTANA" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A ZAFFINI (AN-PDL)

Perugia, 15 dicembre 2009 - "La Regione ha costantemente monitorato la crisi della Emicom di Massa Martana, che in un primo momento aveva un piano di ristrutturazione per i settori a maggior valore aggiunto con la previsione di 10 milioni di euro sui quali Gepafin avrebbe rilasciato garanzia, ipotesi che però non si è concretizzata. Allo stato attuale abbiamo circa 200 lavoratori in cassa integrazione con 30 vicini alla pensione e 20 assorbiti da Semitec, dopo che la Emicom ha trasferito ad essa un ramo aziendale. C'è un piano industriale per Massa Martana che grazie al credito potrebbe avviare nuove attività e assorbire circa 30 dipendenti. La Regione sta preparando un piano quantitativo con banche e Gepafin per scongiurare licenziamenti". Questa la risposta dell'assessore Mario Giovannetti all'interrogazione di Franco Zaffini (An-Pdl) che chiedeva di conoscere quali soluzioni avesse individuato la Giunta per risolvere la crisi della Emicom di Massa Martana, società operante nel settore delle telecomunicazioni con oltre 500 dipendenti in organico, alcuni dei quali trasferiti in altro ramo d'azienda ma con circa 200 di essi rimasti senza prospettive. Zaffini ha replicato all'assessore dicendo che la vicenda "è stata trattata come una vertenza e non come una crisi aziendale, sottolineando come mentre in precedenza era Sviluppumbria ad intraprendere un percorso in questi casi e a farsene garante, adesso non c'è più alcun criterio per risolvere questo tipo di problematiche, tutto è lasciato all'improvvisazione. E' chiaro che la Regione non ha la bacchetta magica per riuscire a governare crisi aziendali o addirittura legate alla grave crisi economica in atto - ha spiegato - ma non può nemmeno stare a guardare, e in virtù degli strumenti a sua disposizione e del raccordo con gli altri enti deve poter intervenire utilizzando dei criteri omogenei".

DAP 2010 (1): PRESSIONE FISCALE INVARIATA E NUOVE MISURE ANTICRISI PER FAMIGLIE E IMPRESE - IL DAP PRESENTATO IN CONSIGLIO REGIONALE. I TESTI DELLE

RISOLUZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA, LA SCHEDA DELL'ATTO

Il Documento annuale di programmazione per il 2010 è stato presentato oggi nell'Aula di Palazzo Cesaroni. Illustrate in Consiglio le proposte di risoluzione della maggioranza (Gianluca Rossi, Pd) e della minoranza (Andrea Lignani Marchesani, Cdl per l'Umbria - Pdl). Indirizzi e obiettivi di fine legislatura individuati dal Dap 2010 riguardano Infrastrutture e trasporti, Energia, Sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo, Agricoltura e sviluppo rurale, Ambiente e governo del territorio, Politiche per il turismo, Cultura e spettacolo, Promozione della salute, Politiche sociali, immigrazione e politica della casa, Politiche integrate per l'istruzione, la formazione e il lavoro, Riforme istituzionali e modernizzazione della regione.

Perugia, 15 dicembre 2009 - Garantire e razionalizzare la spesa sanitaria e ridurre le spese per il debito liberando risorse per le misure anticrisi rivolte a famiglie ed imprese, per assicurare la tenuta del sistema del trasporto locale e sostenere, pur non incrementando la pressione fiscale, un sistema sociale fortemente penalizzato dalla riduzione dei trasferimenti statali. Sono questi, in sintesi, gli obiettivi del Documento annuale di programmazione (Dap) 2010, i cui contenuti sono stati illustrati oggi in Aula attraverso la proposta di risoluzione della maggioranza, presentata da **GIANLUCA ROSSI** (Pd). Nell'atto proposto dalla maggioranza viene delineato il quadro economico nazionale e regionale e si afferma che "La crisi finanziaria ed economica che sta sconvolgendo il panorama internazionale, ridisegna i sistemi economici internazionali e nazionali portando effetti non omogenei anche nelle singole realtà territoriali. Risulta necessario attivare politiche e una correlata strumentazione di intervento congrua a contrastare gli impatti che la crisi finanziaria e la recessione economica inevitabilmente produrranno sul sistema produttivo locale. Le misure adottate dal governo nazionale per contrastare la crisi sono riassumibili in un quadro di norme confuso e frammentato, caratterizzato da un'inadeguatezza finanziaria e incapacità di incidere sui problemi delle famiglie, delle imprese e del sistema creditizio. Oltre ad un basso investimento per contrastare la crisi è mancata negli interventi del governo nazionale un'impronta riformatrice volta a contrastare i principali effetti negativi e ad innalzare il tasso di crescita dell'economia italiana. In questo contesto la regione Umbria ha attivato un insieme di politiche correlate ad una serie di strumenti di intervento per contenere al massimo gli impatti che la crisi finanziaria e la recessione economica stanno determinando sul sistema produttivo. Nonostante le pesanti ripercussioni sui vincoli di bilancio derivanti dai tagli operati dal Governo nazionale - si legge nella risoluzione - la Regione Umbria, non aumentando la pressione fiscale anche a fronte di una diminuzione del gettito fiscale, ha mante-



DICEMBRE
'09

nuto il sistema di protezione sociale ed in favore delle famiglie ampliando, tra le varie cose, l'offerta degli asili nido pubblici, implementando il fondo per la non autosufficienza, mantenendo gli stanziamenti per il fondo antiusura e continuando il progetto di innovazione del sistema sanitario umbro. Ha inoltre finanziato misure per il sostegno al reddito dei soggetti interessati da crisi aziendali ed occupazionali per un ammontare pari a circa 2,4 milioni di euro comprendenti la sospensione del pagamento delle rate del mutuo dell'abitazione principale, la sospensione del pagamento delle tariffe e dei canoni; la costituzione di un fondo di garanzia per l'accesso al credito ed il consolidamento delle esposizioni delle piccole medie imprese con un finanziamento di 5 milioni di euro; interventi per la capitalizzazione dei consorzi fidi e delle cooperative artigiane di garanzia pari a 1,5 milioni di euro. C'è un impegno concreto da parte della regione Umbria all'allargamento delle misure di sostegno al reddito, almeno pari a circa il 40 per cento, per i lavoratori che sono esclusi per legge da ogni possibilità di accesso agli ammortizzatori sociali: i-noccupati, disoccupati e precari".

La risoluzione della minoranza, illustrata in Consiglio da **ANDREA LIGNANI MARCHESANI**, con una disamina di tutti gli ambiti in discussione e una bocciatura completa delle misure proposte e delle principali misure adottate dalla Giunta in questi anni, propone invece di "respingere il Dap predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Per Lignani e per il Pdl "si persevera, acuendone toni ed aumentando nel testo inutili sottolineature, in un approccio che continua ad essere di tipo ideologico, con una visione manichea che individua esclusivamente meriti e virtuosismi all'Esecutivo regionale e confina nel solo Governo nazionale demeriti, scelte errate e tagli indiscriminati. Un approccio che non fa onore a chi lo formula, non solo perché errato, ma soprattutto perché puerile e privo di concrete prospettive di risoluzione di una crisi che, nonostante i segnali di ripresa descritti nel primo capitolo, è ben lungi dall'essere superata, soprattutto nei suoi aspetti quotidiani e percepiti da imprese, parti sociali e cittadini dell'Umbria". Obiettivi e indirizzi del Dap 2010 vengono ritenuti sbagliati o velleitari: dalla riforma delle Comunità montane alla promozione del turismo e della cultura, dal welfare alla sanità, dal Fondo per la non autosufficienza alle riforme endoregionali, da Sviluppumbria alla Res, dal Minimetrorò alla Ferrovia centrale umbra, dagli Ambiti territoriali integrati alla sicurezza dei cittadini e dei lavoratori. Il consigliere regionale dell'opposizione "invita la Giunta a riproporre celermente un nuovo Documento aggiornato, che al contempo prenda atto di uno scenario di riferimento in continua evoluzione e rilanci in una logica di virtuosa concertazione e di un corretto rapporto tra Giunta e Consiglio una seria politica di partecipazione delle categorie, delle parti sociali e dei cittadini umbri, finalizzata ad uno sviluppo condiviso che ottimizzi le risorse a disposizione e individui quali obiettivi dell'ultimo scorcio

della Legislatura: l'abbassamento della pressione fiscale; la sicurezza e la qualità della vita nelle città; l'abbassamento delle liste di attesa; l'approvazione di un piano sociale condiviso, con particolare attenzione alla lotta alle tossicodipendenze e ai rapporti istituzionali con i Comuni; una rivisitazione della riforma delle agenzie e dei servizi pubblici; una politica infrastrutturale che porti ad una celere cantierabilità delle opere finanziate, prime fra tutte le "piastre logistiche" e ad una rapida definizione della progettazione preliminare e/o definitiva, laddove mancasse; una politica ambientale condivisa con assunzione di responsabilità chiare nel rapporto spesso conflittuale tra cittadini e siti finalizzati allo smaltimento".

SCHEDA: DAP 2010

Tra gli indirizzi e gli obiettivi di fine legislatura individuati dal Dap 2010, troviamo **INFRASTRUTTURE E TRASPORTI** (potenziamento Orte - Falconara, della Spoleto - Terni, della Foligno-Terontola, potenziamento della linea Ferrovia centrale umbra, riqualificazione della E45, Nodo stradale di Perugia, Quadrilatero Marche-Umbria, tratto Gubbio-Mocaiana della SS 219 Pian d'Assino, Trasversale E78 tra Grosseto e Fano, Strada delle Tre Valli, Collegamenti di Terni con Rieti e Civitavecchia, Prosecuzione dei lavori Strada 220 Pievaiola, prosecuzione degli interventi di adeguamento dell'aeroporto di S. Egidio, Infrastrutture per la logistica di Città di Castello, Terni e Foligno, realizzazione di una dorsale in fibra ottica per l'interconnessione del territorio rurale, costituzione della holding regionale dei trasporti, attuazione del nuovo contratto di servizi sottoscritto con Trenitalia, attuazione del nuovo contratto di servizio sottoscritto con Fcu), **ENERGIA** (politiche di risparmio energetico rivolto alle imprese, azioni di comunicazione ed animazione per il risparmio energetico, sviluppo di nuove forme di produzione e di risparmio energetico, progetti sperimentali per l'uso razionale di nuove tecnologie nelle infrastrutture pubbliche), **SVILUPPO, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO** (ricerca, innovazione e rafforzamento delle reti di imprese, processi di innovazione di base, promozione di investimenti, consolidamento delle imprese di minori dimensioni, promozione dell'internazionalizzazione, rafforzamento della struttura e della funzione finanziaria delle imprese), **AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE** (riprogrammazione del Programma di sviluppo rurale, confronto con l'Unione europea per la definizione di un pacchetto di azioni agroambientali per il tabacco, incremento della competitività del sistema e ammodernamento delle aziende agricole, miglioramento della qualità delle produzioni agricole), **AMBIENTE E GOVERNO DEL TERRITORIO** (conclusione dei lavori per la realizzazione della condotta da Montedoglio a Tuoro sul Trasimeno, attuazione al Protocollo di intesa con la Toscana che definisce modalità di riparto delle risorse idriche e di attuazione dei rilasci ambientali nel Tevere, attuazione al nuovo Piano regio-



DICEMBRE
'09

nale dei rifiuti, approvazione del Piano paesaggistico regionale), **POLITICHE PER IL TURISMO** (coordinamento dei programmi di comunicazione dei diversi operatori pubblici che intervengono in materia di valorizzazione dell'Umbria, promozione della qualità puntando sulle strutture ricettive agrituristiche, rafforzamento delle offerte tematiche specialistiche, realizzazione di specifiche offerte relative al turismo religioso (la Via di Roma, la via Francigena di San Francesco), predisposizione di un'offerta escursionistica che punti su grandi attrattori (Lago Trasimeno, Tevere, Via Francigena, potenziamento dell'offerta turistica in materia di turismo congressuale, turismo del benessere e turismo delle eccellenze), **CULTURA E SPETTACOLO** (emanazione bandi per la "filiera turismo - ambiente - cultura e per il completamento delle reti e dei sistemi regionali di attrattori specifici, qualificazione e potenziamento della rete museale, promozione dell'offerta culturale e delle zone di produzione dei prodotti tipici e di qualità per creare sinergie tra le diverse eccellenze territoriali, coordinamento della programmazione di manifestazioni di grande importanza, anche attraverso l'ingresso della Regione nelle principali Fondazioni, partecipazione regionale ad importanti manifestazioni del settore editoriale), Promozione della salute (ampliamento dei programmi di prevenzione, potenziamento della rete dei servizi territoriali e sviluppo delle strutture dell'offerta delle "cure intermedie" per la gestione della fase post acuta e la cronicizzazione, completamento del sistema ospedaliero e della sua messa in rete con innalzamento del livello di specializzazione), **POLITICHE SOCIALI, IMMIGRAZIONE E POLITICA DELLA CASA** (compartecipazione al costo dei servizi che riguarderà una parte limitata di servizi - prevalentemente servizi di residenzialità continuativa - secondo modalità omogenee sul territorio regionale, azioni di sistema per le famiglie umbre a rischio di impoverimento, attuazione degli interventi previsti dal Piano per la non autosufficienza, sostegno ai processi di stabilizzazione e integrazione degli immigrati, completamento dell'attuazione del Piano triennale per l'edilizia residenziale pubblica 2008/2010, conclusione della sperimentazione e messa a regime del Fondo regionale per l'affitto, approvazione della riforma della legge regionale sull'edilizia residenziale pubblica, avvio della costruzione di ulteriori alloggi di edilizia popolare), **POLITICHE INTEGRATE PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO** (mantenimento del repertorio regionale degli standard professionali in essere, sviluppo degli "standard formativi capitalizzabili e di percorso", relativamente all'insieme degli standard professionali di cui al repertorio regionale in essere, sviluppo delle norme e delle procedure amministrative per la certificazione delle competenze derivanti da apprendimenti formali e non formali relativi alle figure regolamentate, attuazione e messa a sistema della procedura regionale di riconoscimento dei crediti formativi nella formazione professionale, interventi per la

qualificazione degli strumenti di orientamento informativo, riedizione del bando per riconoscere alle famiglie un contributo a sostegno delle spese per la frequenza presso gli asili nido della Regione, riprogrammazione delle risorse delle nuove annualità Fse, 60 milioni di euro, sarà orientata verso azioni combinate di politica attiva e di completamento del sostegno al reddito, potenziamento e rafforzamento degli interventi di formazione, politica attiva, riqualificazione ed orientamento per le "fasce deboli" vecchie e nuove del mondo del lavoro), **RIFORME ISTITUZIONALI E MODERNIZZAZIONE DELLA REGIONE** (riforma dell'organizzazione interna regionale, piena operatività dei quattro Ambiti territoriali integrati e insediamento dei nuovi organi di governo, completamento delle dinamiche per la riduzione dei costi di funzionamento delle Comunità montane, riassetto del sistema delle agenzie regionali e delle società partecipate, introduzione dell'informatica come chiave per la trasformazione dei processi di lavoro e l'integrazione tra le pubbliche amministrazioni del territorio). Il testo ha recepito alcune proposte ed integrazioni avanzate nella scorsa riunione della Commissione e fatte proprie dalla Giunta regionale. Sono quindi state aggiunte tra le priorità nell'ambito delle "Politiche integrate per l'istruzione, la formazione e il lavoro" le azioni rivolte alla diffusione della cultura della legalità, con progetti educativi mirati e concertati tra Regione, Ufficio scolastico regionale, forse dell'ordine e magistratura (richieste da Paolo Baiardini, Pd). Verranno sistemizzati i finanziamenti per le manifestazioni storiche regionali (come proposto da Luigi Masci, Pd). Accolti anche gli emendamenti di Oliviero Dottorini (Idv) che prevedono: l'attuazione degli strumenti previsti dalla legge regionale 10/2009 sull'istituzione del marchio del mobile in stile prodotto in Umbria e il riconoscimento delle aree di eccellenza produttiva; il riconoscimento delle pratiche dell'agricoltura biologica come modello maggiormente coerente con le strategie di riconversione ecosostenibile indicate in ambito comunitario come obiettivo delle nuove sfide; il potenziamento del sito istituzionale del turismo regionale favorendo la connessione tra utenti e strutture ricettive e introducendo il servizio di previsioni meteo anche attraverso l'installazione di webcam; la conferma degli interventi di informazione, sensibilizzazione ed educazione (soprattutto nelle scuole) previsti dalla legge 3/2007 sul Commercio equo e solidale, l'attuazione della Giornata regionale del Commercio equo, il potenziamento degli interventi in materia di cooperazione internazionale; il sostegno alle pratiche di autorecupero e autocostruzione, quali strumenti in grado di rispondere alle esigenze di molte famiglie che hanno difficoltà ad accedere all'abitazione sul libero mercato; il riconoscimento del ruolo dell'editoria e dell'informazione di prossimità, importante per la formazione della capacità di descrivere e interpretare gli avvenimenti del proprio territorio, e di produrre contenuti e organizzare i saperi; il finan-



DICEMBRE
'09

ziamento della legge sugli acquisti pubblici ecologici.

"SONO TRE I SOGGETTI INTERESSATI A RILEVARE LA SIRIO ECOLOGICA DI GUBBIO. A BREVE LA PROPOSTA STRUTTURALE" - L'ASSESSORE GIOVANNETTI RISPONDE A LUPINI (SINISTRA PER L'UMBRIA)

Perugia, 15 dicembre 2009 - "Sono tre, al momento, i soggetti interessati a rilevare dal curatore fallimentare la Sirio Ecologica di Gubbio. A breve presenteranno la loro proposta strutturale dell'azienda". E' quanto ha risposto l'assessore regionale alle Politiche industriali, Mario Giovannetti a una interrogazione di Pavilio Lupini (Sinistra per l'Umbria) con la quale si chiedeva di conoscere le azioni promosse dall'Esecutivo regionale per "garantire il rilancio dell'azienda eugubina". Oltre a ciò, l'interrogante ha chiesto all'assessore "i criteri di valutazione dei nuovi piani aziendali e le prospettive reali per un rilancio occupazionale". Dopo aver ricordato che l'azienda in questione è in procedura di amministrazione controllata e che da tempo è attivo un Tavolo istituzionale che ha individuato in Gepafin e Sviluppumbria la struttura dedicata a valutare le proposte di acquisizione, Giovannetti ha precisato che "i requisiti principali richiesti ai soggetti interessati sono la consistenza societaria e il grado di occupazione previsto". I percorsi prevedibili, secondo l'assessore, riguardano "l'affidamento previa pubblicazione in caso di interesse di un unico soggetto oppure, ed è assolutamente auspicabile, la valutazione della migliore offerta nel caso di più proposte". L'assessore ha quindi ricordato, come, "nel frattempo, Sviluppumbria di concerto con il Comune di Gubbio ha attivato un fondo di garanzia e di solidarietà a favore dei 62 dipendenti dell'azienda, che grazie a ciò hanno ottenuto un'anticipazione pari a 107 mila euro". Sostanzialmente soddisfatto della risposta si è dichiarato Lupini per il quale, "la Regione conferma l'impegno per la soluzione del problema. Bene l'impegno per salvaguardare l'occupazione".

DAP 2010 (2): L'ASSEMBLEA REGIONALE APPROVA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE. VOTO CONTRARIO DELL'OPPOSIZIONE - IL DIBATTITO, LE CONCLUSIONI DELL'ASSESSORE RIOMMI

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato oggi con 17 voti favorevoli e 7 contrari (An, Fi, Cdl per l'Umbria-Pdl), il Documento annuale di programmazione per il 2010. Il documento si pone gli obiettivi di garantire e razionalizzare la spesa sanitaria e ridurre le spese per il debito liberando risorse per le misure anticrisi rivolte a famiglie e imprese, per assicurare la tenuta del sistema del trasporto locale, sostenere un sistema sociale fortemente penalizzato dalla riduzione dei trasferimenti statali.

Perugia, 15 dicembre 2009 - Il Documento annuale di programmazione (Dap) 2010 è stato approvato oggi dal Consiglio regionale con 17 sì e 7, attraverso il voto positivo espresso sulla risoluzione presentata da Gianluca Rossi a nome del Pd, che ha integrato le proposte di modifica firmate da Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo) e incentrate sulle infrastrutture digitali; i progetti scolastici incentrati su conoscenza del territorio regionale, cultura della legalità, educazione civica e lotta alla droga; il sostegno al confronto tra università e centri di ricerca.

INTERVENTI

STEFANO VINTI (Capogruppo Prc) "LA CRISI HA PROVOCATO UN TERREMOTO, SERVE UN PIANO REGIONALE DEL LAVORO E REDDITO MINIMO CERTO" - Il quotidiano 'Il Manifesto' di oggi ci dice che in Europa in soli tre mesi si sono perduti un milione di posti di lavoro e nell'ultimo anno sono saltati tutti quelli acquisiti negli ultimi dieci. La crisi ha creato un vero terremoto che ha cambiato il paradigma dello sviluppo economico e sociale. Sarebbe sbagliato ripercorrere le stesse politiche del passato. Siamo di fronte ad un vero terremoto. Questo presuppone aggredire le due questioni di fondo: la crisi sociale, con la diminuzione della occupazione e la crisi produttiva delle grandi aziende. Il Dap è strumento importante che condividiamo, ma occorre uno sforzo maggiore per affrontare le due questioni. Serve un nuovo piano del lavoro. I paesi che hanno investito di più sulla crisi - non l'Italia - hanno riscontrato che ai segnali positivi di ripresa economica non sono aumentati i posti di lavoro. Quindi non servono politiche di accompagnamento delle imprese, ma interventi pubblici e diretti sul fronte lavoro: un vero e proprio piano regionale che assicuri un reddito sicuro a tutti. Lo dobbiamo pensare puntando ad una economia incentrata sulle fonti rinnovabili, piuttosto che su nuove centrali nucleari, calandolo nella dimensione più vasta dell'Italia mediana. Il reddito sociale minimo che abbiamo proposto, non è un fatto rivoluzionario, lo hanno adottato molti paesi europei a partire dalla Francia. L'Italia invece è l'unico paese in Europa che non prevede alcun intervento strutturale per i disoccupati, per cui sono benvenute le scelte disposte dalla Giunta nei confronti delle categorie meno protette; ma dobbiamo convincerci che per uscire dagli effetti terremoto di una crisi che non ha uguali e che nella sua straordinarietà richiede di innalzare l'asticella dell'orizzonte politico puntando proprio ad un piano regionale del lavoro che assicuri un reddito sicuro. **OLIVIERO DOTTORINI** (Idv) "ANCHE GRAZIE AL NOSTRO IMPEGNO OGGI IL DAP È UN DOCUMENTO PIÙ CONCRETO" - Le forze di maggioranza e l'assessore hanno fatto un ottimo lavoro di confronto in Commissione con un deciso impegno a valorizzare le specificità produttive locali ed a promuovere l'agricoltura biologica. Positivo anche aver inserito fra le priorità i criteri di sostenibilità ambientale nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle ammini-



DICEMBRE
'09

strazioni pubbliche e sulla tutela delle fasce più deboli. Grazie anche alle nostre proposte trova ampio riscontro nel Dap lo strumento dell'autocostruzione della prima casa che a giorni sarà oggetto di una seduta partecipativa. Riteniamo positivo anche aver inserito su nostra richiesta un maggior impegno a potenziare l'attività di cooperazione internazionale e consolidare la maggior diffusione del commercio equo-solidale, premessa dell'integrazione fra i popoli. Positiva anche la valorizzazione della stampa locale. Vigileremo sulla allocazione delle risorse in questi settori. Anche grazie al nostro impegno oggi il Dap è un documento più concreto capace di qualificare la risposta della Giunta in direzione della risoluzione dei temi della crisi economica ancora molto grave e i cui effetti negativi si manifesteranno a lungo. **ARMANDO FRONDUTI** (Fi-Pdl) "ASSURDO CHE LA CRISI FINANZIARIA, PRODOTTA DALLE BANCHE, REGISTRI BILANCI ATTIVI PER LORO MENTRE CHIUDONO SEI AZIENDE SU DIECI" - Il Dap conferma il modello di sviluppo umbro, ma non riesce a nascondere che siamo ancora nell'occhio del ciclone della crisi, con una disoccupazione al sette per cento, pari a quella nazionale e con il rischio della sua cronicizzazione. La vera sfida del 2010 sarà per l'Umbria sulle infrastrutture (con priorità al nodo di Perugia ed alla Perugia - Ancona) e sulla produttività delle imprese, che oggi è più bassa del 10 per cento, sui salari e sulla frammentazione delle imprese. E' importante che molte imprese non abbiano licenziato in attesa della ripresa. Ma è davvero assurdo che una crisi finanziaria, prodotta dalle banche, registri nel 2009 bilanci attivi delle stesse banche, mentre sei aziende su dieci chiudono la propria attività. Mai come oggi il nostro apparato imprenditoriale è in una situazione di assoluta debolezza e subalternità al sistema del credito. Proprio sul versante della tenuta finanziaria possiamo perdere per sempre una parte fondamentale del nostro sistema umbro. Servono interventi selettivi e mirati per consentire alle imprese di tornare ad essere competitive. Servono anche ammortizzatori sociali e un vero piano per l'occupazione che utilizzi le risorse europee. Nell'Umbria manca purtroppo una prospettiva di lungo termine che guardi oltre il 2010. Mancano anche scelte precise in tema di trasporti pubblici, una borsa senza fondo; in tema di sanità, con un sistema sanitario da rivedere. Sul piano sociale ci sono molte cose da rivedere, si ignora la sussidiarietà come strumento di aiuto alle persone, non figura nel Dap il tema delle disabilità e non si fa riferimento alcuno alle direttive Onu. Le famiglie stanno vivendo un momento difficile; negli ultimi due anni hanno visto fortemente tagliati i servizi essenziali per la loro esistenza. In Umbria sino ormai al welfare casalingo fati da te. **ADA GIROLAMINI** (Sdi-Uniti nell'Ulivo): "E' UN DAP PIU' SNELLO E CHIARO. MA NECESSARIA DISCONTINUITA' E NUOVI MOTORI PER LO SVILUPPO - Rispetto ai precedenti, quello che stiamo approvando è un Dap più snello, più chiaro che ci consentirà di fa-

re una verifica di quanto realizzato in questa legislatura, ma che propone anche spunti strategici per il futuro. Il Consiglio regionale ha grandi potenzialità di intervento e forse non siamo riusciti appieno ad esprimere negli atti indirizzo. Vorrei evidenziare l'importanza del ruolo dell'Agenzia Umbria Ricerche, sempre pronta a fornirci validi elementi di riflessione. Per il futuro mi auguro che l'Aur possa diventare una vera e propria piattaforma informatica. In merito alla crisi economica che stiamo attraversando penso che per la definitiva soluzione servano azioni veloci e altre realizzabili nel tempo. Sono necessari, come è scritto nel Dap, nuovi motori per lo sviluppo. Regione e Governo devono garantire sempre più sostegno alle imprese e prevedere nuove misure di accompagnamento ai lavoratori che hanno perso il lavoro. La politica deve uscire dalla marginalità nella quale è oggi relegata e riprendersi le sue responsabilità nelle scelte strategiche per il Paese, passando ovviamente per la messa in atto delle riforme. Ci sono ancora oggi associazioni di categoria e imprese che chiedono un'amministrazione più snella e veloce. Per rispondere alla crisi sono necessarie risorse umane e professionalità. E' importante garantire alle imprese maggiore tempestività in merito al loro accesso al credito. Le imprese hanno bisogno di strumenti adatti per vincere la concorrenza, soprattutto quella asiatica. E' necessario sensibilizzare le aziende perché possano usufruire e utilizzare la presenza dello Stato italiano all'estero. Dovevamo sostenere di più le borse di studio per i giovani al fine di permettere loro di fare esperienze all'estero utilizzando poi la loro preparazione per lo sviluppo nei nostri ambiti territoriali. Per quanto riguarda la sanità, è indubbio che abbiamo potenzialità che vanno oltre la nostra consistenza demografica. Tuttavia c'è un ricorso crescente verso il 'privato' e la causa sono i tempi di attesa che riguardano anche interventi di chirurgia oncologica. Servono azioni specifiche per un sistema più giusto per tutti i cittadini. Tra le priorità metto quella di una maggiore sinergia con la scuola nell'ambito della programmazione. Mantengo, come ho già fatto nel passato, perplessità sugli Ati e sulla loro gestione dei rifiuti dell'energia. Criticità che è venuta fuori anche in diversi incontri istituzionali con varie associazioni. In riferimento alla mozione del Programma di legislatura che prevedeva come obiettivo primario la costruzione del Sistema Umbria attraverso il Tavolo per lo sviluppo, credo che per il raggiungimento di nuovi e importanti obiettivi vada rimesso in discussione il ruolo di ognuno. C'è bisogno di un'Umbria più aperta sia con le regioni vicine, sia con l'Italia, l'Europa e il mondo. Sono necessari elementi di discontinuità perché il contesto sociale ed economico nel quale viviamo ha subito marcati cambiamenti. Serve una nuova apertura mentale e una politica che possa guardare a progetti lungimiranti". Dopo il dibattito in Aula e prima del voto, l'assessore al Bilancio **VINCENZO RIOMMI**, ha evidenziato che nella stesura del documento sono



DICEMBRE
'09

state seguite tre linee di azione: "contenimento delle spese di funzionamento, invarianza fiscale, contrasto alla crisi e tenuta del sistema sociale nonostante i tagli dei trasferimenti nazionali. Sono stati messi in campo importanti strumenti per garantire la tenuta sociale di questa regione e importanti finanziamenti, anche se ciò non viene riconosciuto. Questo Dap definisce un percorso di fine legislatura impostato sulla necessità di agire rapidamente anche se in Primavera ci saranno le elezioni. Fin dal 2001 abbiamo messo in campo una programmazione mirata ad interventi di lungo periodo per garantire la stabilità. Oggi affrontiamo la crisi con una Regione capace di intervenire, con i conti in ordine, un basso indebitamento, strutture in corso di razionalizzazione".

REDDITO SOCIALE: "LA SUA ISTITUZIONE È COMPATIBILE CON LA NOSTRA ECONOMIA, I DATI EUROSTAT CI COLLOCANO ALL'ULTIMO POSTO PER IL REDDITO PRO CAPITE" - VINTI (PRC-SE) SUI DATI COMUNITARI

Perugia, 15 dicembre 2009 "I dati sul reddito procapite forniti da Eurostat, confermano la necessità di introdurre in Italia il reddito sociale". Così il capogruppo regionale Prc-Se, Stefano Vinti, il quale segnala che l'ufficio statistico della comunità europea, evidenzia come l'Italia negli ultimi due anni sia calata "di ben due punti, confermandosi il fanalino di coda dei grandi paesi europei". "Il nostro Paese - spiega Vinti - è preceduto da Olanda, Austria, Danimarca, Finlandia, Germania, regno Unito, Belgio, Spagna e Francia. Solo Grecia e Portogallo, tra i grandi paesi occidentali, possono vantare un reddito procapite inferiore a quello italiano. Il Lussemburgo - aggiunge - è il paese più ricco, Romania e Bulgaria i più poveri". Il capogruppo di Rifondazione comunista dice poi che è "facile constatare" che quasi tutti i paesi (ad eccezione del Portogallo) "che hanno forme di sostegno al reddito individuale per inoccupati, disoccupati e precari, nei diversi modi che le singole legislazioni nazionali prevedono, riescono anche ad essere più ricchi individualmente dell'Italia". "Da un lato - sostiene Vinti - si conferma che l'Italia ha la più iniqua distribuzione della ricchezza, dove è sempre più ampia la forbice tra chi è ricco e chi è povero, dall'altro ci dice che forme di reddito sociale sono compatibili con forme di sviluppo economico e sociale più sofisticato di quello del nostro Paese. I dati europei sul reddito procapite - conclude - confermano l'urgenza di introdurre una vera riforma: il reddito sociale".

APPALTI E LAVORI PUBBLICI: LA POSIZIONE DEL PDL SULLA NUOVA LEGGE - NOTA DI FRONDUTI (FI - PDL)

Armando Fronduti, consigliere regionale di Forza Italia - Pdl e vicepresidente della II Commissione, annuncia la posizione di astensione del Pdl sulla proposta di legge della Giunta regionale

"Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva". Fronduti evidenzia alcuni limiti della proposta dell'Esecutivo di Palazzo Donini che saranno al centro delle proposte emendative che verranno avanzate in Aula.

Perugia, 19 dicembre 2009 - "Al termine dei lavori della Seconda Commissione sul testo della 'Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva' abbiamo espresso, come Pdl, un voto di astensione sulla legge. In previsione della presentazione in Aula di alcuni emendamenti, il cui contenuto riteniamo indispensabile per integrare una legge complessa, positiva in alcune parti, ma ancora arida e di difficile applicabilità per molti degli strumenti operativi e di salvaguardia previsti dal testo. Nella discussione in Consiglio regionale valuteremo la nostra posizione definitiva". Lo dichiara il consigliere regionale Armando Fronduti (FI - Pdl), vicepresidente della II Commissione e relatore di minoranza del provvedimento. Fronduti spiega che "ci troviamo di fronte ad una situazione drammatica che coinvolge il mercato delle opere pubbliche in Umbria: le imprese sono fortemente penalizzate dai grandi lotti (come il Quadrilatero, con 2 mila miliardi di vecchie lire) gestiti dai "contraenti generali" e, comunque, da una crisi senza precedenti. Occorrono dunque normative snelle, pur nella garanzia delle procedure e nella trasparenza. Normative di ampio respiro, anche con strumenti innovativi (project financing, global service, leasing in costruendo) che sono invece assenti dal testo approvato dalla II Commissione". Il consigliere regionale di Forza Italia osserva che "mentre sono state recepite tutte le indicazioni proposte dalla Commissione contro le infiltrazioni criminali in Umbria, e di questo sono soddisfatto, mi preoccupa l'istituzione, per la prima volta, di un comitato tecnico amministrativo (Cta), che allungherà le procedure, soprattutto per le varianti in corso d'opera, sovrapponendosi alle approvazioni già previste dei progetti da parte di Comuni, Province e Regione, tra l'altro con un alto costo di gestione. Lo stesso dicasi per l'Osservatorio regionale previsto dall'articolo 11 a cui arrivano i dati dei Comuni, in media dopo 2 anni (oggi abbiamo il 2007). Occorrerà poi modificare l'articolo 23 (costo della manodopera) pur riconoscendo positivo ed innovativo il principio di non sottoporre a ribasso (oltre agli oneri per la sicurezza) anche il costo della manodopera. Sull'articolo 25 crediamo infine che occorra modificare gli elementi di valutazione relativi al miglioramento della sicurezza. Senza le opportune modifiche potremmo trovarci ad approvare una legge che, anziché semplificare, rischierebbe di bloccare o ritardare molte delle procedure previste".

"BENE L'AFFIDAMENTO DEL 'COMPENDIO BOSCO' DI TERNI ALL'ASSOCIAZIONE DI IMPRESE COMPOSTA DA FUCINE UMBRE,



DICEMBRE
'09**IMB E BERNARDINI TRASPORTI" - DICHIARAZIONE DI ROSSI (PD)**

Il capogruppo del partito democratico Gianluca Rossi esprime soddisfazione per la conclusione dell'iter riguardante l'affidamento del Compendio Bosco' all'associazione di imprese composta da Fucine 'Umbre, Imb e Bernardini Trasporti che, sottolinea, significa nuovi posti di lavoro e sviluppo per il sistema industriale della zona di Terni, Narni e Montoro.

Perugia, 22 dicembre 2009 – Gianluca Rossi, capogruppo regionale del Partito democratico, esprime "piena soddisfazione per la conclusione dell'iter riguardante l'affidamento del Compendio Bosco all'associazione di imprese composta da Fucine Umbre, Imb e Bernardini Trasporti, un'area industriale che rappresenta uno strumento decisivo per lo sviluppo, il consolidamento e per la proiezione extra regionale del sistema industriale sviluppato sulla direttrice Terni-Narni-Montoro". "Importante – secondo Rossi - non solo la previsione di nuovi posti di lavoro, ma l'affermazione di quel necessario protagonismo delle nostre realtà aziendali, di quella capacità di collaborazione e di organizzazione della massa critica necessaria per sostenere grandi investimenti per il territorio: l'atteggiamento giusto e proattivo per superare con slancio anche momenti difficili come l'attuale congiuntura economica". "Fondamentale – per Rossi - l'integrazione degli interventi con la piastra logistica della zona industriale di Maratta che, in una logica di area vasta, insieme con l'interporto di Orte, concretizza l'opportunità di dar vita ad un sistema avanzato intermodale di sostegno allo sviluppo ed alla competitività delle imprese localizzate in Umbria e sull'asse Civitavecchia-Ancona". "Un passo in avanti – conclude - per rendere Terni e l'Umbria un 'hub' sempre più attrattivo per i flussi imprenditoriali internazionali e per lo sviluppo del nostro sistema produttivo e le infrastrutture ad esso collegate".

UMBRIA INCOMING: "A CASA I DIECI DIPENDENTI, FRA IL SILENZIO DI SINDACATI E ISTITUZIONI" – NOTA DI ZAFFINI (AN-PDL)

Il capogruppo di An-Pdl Franco Zaffini denuncia la perdita del posto di lavoro per i dieci dipendenti della società Umbria Incoming, partecipata Apm che si occupava di promozione turistica e organizzazione di eventi e che viene dismessa a seguito della costituzione della holding regionale dei trasporti. Zaffini ricorda che era previsto per questi lavoratori un ricollocamento in altre attività e sottolinea che ciò non è avvenuto, rimarcando il silenzio di sindacati e istituzioni.

Perugia, 22 dicembre 2009 - "Umbria Incoming chiude e manda a casa i suoi dipendenti, nel silenzio dei sindacati e delle istituzioni locali che,

contravvenendo alle promesse fatte per mesi, non si preoccupano adesso di salvaguardare le aziende e anche i posti di lavoro". Lo afferma il capogruppo An-Pdl, Franco Zaffini che, appresa la notizia dell'imminente licenziamento dei dieci dipendenti di Umbria Incoming, ricorda di aver già sollevato il problema lo scorso novembre. "La dismissione della Umbria Incoming, società partecipata dall'Apm, che si occupava di promozione turistica e organizzazione di eventi, rientra nel programma di costituzione della holding regionale dei trasporti – spiega Zaffini - che però, al contrario di quanto sta avvenendo, prevedeva un ricollocamento delle società non strumentali al trasporto pubblico locale e dei suoi lavoratori attraverso alienazione o trasferimento a un nuovo soggetto giuridico". L'esponente del Pdl rende noto che dal 1° gennaio a tutti gli impiegati verrà confermata la cassa integrazione, mentre a nessuno dei collaboratori a progetto sarà rinnovato il contratto. "Non esistono, ad oggi, piani di liquidazione alternativi – continua Zaffini – per il salvataggio di Umbria Incoming o per la sua riconversione, mentre esistono numerose altre società partecipate da Apm e dalle altre aziende di trasporto che non sono strumentali al trasporto pubblico locale e rischiano di fare la stessa fine della società di promozione turistica. Oggi sono dieci le famiglie lasciate in mezzo a una strada, domani potrebbero essere centinaia di più se per la costituzione della holding dei trasporti non si cambia modus operandi". "Un bel regalo di Natale per i lavoratori – conclude Zaffini – che nella strenna aziendale ci hanno trovato la lettera di fine rapporto, mentre istituzioni e sindacati tacciono, forse perché già impegnati con il panetto".



DICEMBRE
'09

"LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI EOLICI NEL COMUNE DI SCHEGGIA- PASCELUPPO VANIFICATA DALLA NORMATIVA REGIONALE" - MODENA (FI-PDL) CHIEDE ALLA GIUNTA DI NON OSTACOLARE IL PROGETTO

Il capogruppo regionale di FI-Pdl, Fiammetta Modena, interroga il presidente della Giunta regionale sulla questione relativa al progetto del Comune di Scheggia Pascelupo che per la realizzazione di impianti eolici in località "Motette" e "Foria". Il progetto, secondo l'esponente del Pdl, rischia di essere vanificato dalla normativa regionale che prevede l'impossibilità di realizzare tali impianti all'interno di Parchi nazionali, interregionali e regionali".

Perugia, 9 dicembre 2009 - Con una interrogazione al presidente della Giunta regionale, il capogruppo regionale FI-Pdl, Fiammetta Modena, punta l'attenzione sul progetto per la realizzazione di "parchi eolici" per la produzione di energia elettrica promosso dal Comune di Scheggia-Pascelupo, in località "Motette" e "Foria". Un progetto che, secondo quanto sostiene l'esponente del Pdl, rischia di essere vanificato per i limiti contenuti nel Piano energetico regionale approvato dal Consiglio regionale con delibera '402/2004' "che prevede, tra l'altro, l'impossibilità di realizzare tali impianti all'interno di Parchi nazionali, interregionali e regionali". Modena chiede quindi che l'Esecutivo regionale faccia conoscere le iniziative che intende intraprendere affinché il progetto in questione non sia pregiudicato dalla normativa regionale e, più in generale, "quale politica complessiva si intende adottare per dare una concreta risposta ai problemi esposti, in considerazione dell'importanza strategica di favorire lo sviluppo sostenibile dei territori, anche attraverso l'adozione di strumenti normativi adeguati". L'interrogante ricorda poi che la questione era stata posta con una delibera approvata all'unanimità dal Consiglio comunale del Comune di Scheggia e Pascelupo ("476 del 16 ottobre 2009") con la quale si chiede di superare gli ostacoli posti dalla normativa regionale alla realizzazione degli impianti eolici proposti dall'Amministrazione comunale. Modena sottolinea nell'interrogazione la "lungimirante politica" del Comune di Scheggia e Pascelupo "che ha avviato dal 1999 azioni ispirate al risparmio energetico e allo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e in linea con le politiche perseguite oggi a livello nazionale ed internazionale". Una scelta politica che, come spiega l'esponente del Pdl, ha portato il Comune di Scheggia e Pascelupo a sottoscrivere appositi accordi con l'Università degli Studi di Perugia che hanno permesso la predisposizione del progetto in questione. "Gli impianti eolici previsti nel progetto - aggiunge Modena - oltre a perseguire importanti finalità di carattere ambientale, permetterebbero di fornire una risposta adeguata alla crisi economica ed occupazionale che colpisce il territorio del Comune di Scheggia e Pascelupo e, più in generale, il terri-

torio della fascia appenninica umbra, senza comprometterne il territorio". Da ultimo, il capogruppo di FI-Pdl sottolinea come nello spirito della legge l'istituzione dei parchi regionali doveva rappresentare "un'opportunità per i territori e le comunità coinvolte e non un ostacolo allo loro sviluppo. Come pure - conclude - la stessa legge 394/1991 sulle aree naturali protette, che prevede la promozione di interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili all'interno delle stesse".



DICEMBRE
'09**CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE CHE AUTORIZZA L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE 2010 - VOTO NEGATIVO DEL CENTRODESTRA**

L'Assemblea di Palazzo Cesaroni ha approvato con 15 voti favorevoli, 9 contrari e 1 astenuto il disegno di legge regionale che autorizza l'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione per il 2010, un provvedimento che serve a garantire la continuità della gestione amministrativo-contabile nel caso in cui non venga presentata entro il 31 dicembre la proposta di legge relativa al Bilancio di previsione per l'anno successivo.

Perugia, 1 dicembre 2009 – Il Consiglio regionale ha approvato con 15 voti favorevoli, 9 contrari ed un astenuto il disegno di legge regionale che autorizza l'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione per il 2010, esprimendo voto favorevole anche per la procedura di urgenza richiesta dalla Prima commissione consiliare. L'autorizzazione all'esercizio provvisorio consente di garantire la continuità della gestione amministrativo-contabile nel caso in cui non venga presentata entro il 31 dicembre la proposta di legge relativa al Bilancio di previsione per l'anno successivo. "L'esercizio provvisorio – ha spiegato in Aula il relatore unico dell'atto Oliviero Dottorini (Verdi per i valori-Idv) – è autorizzato sulla base degli stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato, in questo caso quello del 2009, o di quelli recati dalla nuova legge di bilancio, sottoposti a vincoli e limitazioni, per un periodo non superiore a tre mesi, vale a dire fino al 31 marzo 2010. Consente la gestione delle entrate e delle spese, limitando l'impegno e il pagamento delle spese non obbligatorie ad un dodicesimo degli stanziamenti di riferimento per ogni mese di esercizio provvisorio". Il consigliere d'opposizione Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria-Pdl), intervenuto per dichiarazione di voto, ha spiegato i motivi della contrarietà del centrodestra ad approvare l'atto: "Ogni anno assistiamo alla ripetizione di questo 'rito' – ha detto – perché non vengono mai rispettati i termini previsti dalla normativa vigente, e questo vale anche per il Dap. Questo è un disegno di legge che appesantisce l'attività del Consiglio e finisce per creare problemi anche all'amministrazione, relativamente al calcolo dei dodicesimi".

"LE RISORSE PER IL POTENZIAMENTO DEGLI UFFICI DEL COMUNE DI CANNARA ATTRIBUITE CON DELIBERA DI GIUNTA" – RIOMMI RISPONDE A MODENA (FI-PDL)

Perugia, 15 dicembre 2009 – "La legge 61/1998 prevede la possibilità di supportare i Comuni interessati a processi di ricostruzione con delle risorse da destinare al potenziamento degli uffici. La Giunta ha programmato l'utilizzo di risorse in varie tranche lungo una progressione temporale,

e nel 2009 diversi Comuni, e fra questi quello di Cannara, hanno rappresentato l'opportunità di una migliore organizzazione delle risorse prima del 2010. Cosa che è avvenuta con tanto di delibera di Giunta numero 1684 del 2009, quindi il contenuto dell'interrogazione è calunnioso". Questa la risposta dell'assessore Vincenzo Riommi all'interrogazione di Fiammetta Modena (FI-Pdl), secondo la quale "si è cercato di salvare il Comune di Cannara da una situazione di debiti fuori bilancio con un fax partito dall'assessorato di Riommi", pertanto l'interrogante ha chiesto di conoscere con quale atto è stato attribuito un contributo di 30mila euro al Comune di Cannara. Nella replica Fiammetta Modena ha rimarcato che sul fax inviato dall'assessorato, il Consiglio comunale di Cannara ha approvato una delibera sulla ricognizione degli equilibri con parere sfavorevole dello stesso segretario comunale per violazione dello Statuto, ravvisando nell'atto una illegittimità che comporta una violazione di legge che avrebbe potuto portare anche allo scioglimento del Comune. Quindi abbiamo solo chiesto di sapere con quale atto un Comune che era sull'orlo del dissesto finanziario sia stato salvato da quel fax".

"NESSUN RINVIO E RISORSE AGGIUNTIVE PER LA FUSIONE DI RES IN SVILUPPUMBRIA, SOLO TEMPI TECNICI" – RIOMMI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (CDL PER L'UMBRIA – PDL)

Perugia, 15 dicembre 2009 – "Non c'è stato nessun rinvio nello scioglimento della Res spa e non sono state stanziati ulteriori risorse, solo il rispetto dei tempi tecnici per l'uscita dei soci privati, l'approvazione delle perizie e la pubblicazione della fusione avvenuta con Sviluppumbria, che hanno richiesto lo slittamento al 31 dicembre della ultimazione di questa semplificazione societaria". Questa la risposta dell'assessore regionale al bilancio Vincenzo Riommi alla interrogazione di Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria-Pdl), che chiedeva di conoscere le motivazioni che hanno determinato il differimento dell'assorbimento di Res-Risorse per lo sviluppo spa (azienda regionale per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio regionale) da parte di Sviluppumbria spa al 31 dicembre 2009 e non entro sei mesi dall'approvazione della legge regionale 1/2009. Il consigliere Lignani Marchesani si è dichiarato insoddisfatto, perché la promessa riorganizzazione e semplificazione della Regione è rimasta sulla carta: "La montagna ha partorito il topolino della soppressione del carrozzone Res, ma la Regione 'leggera' non prende forma anzi, si assiste alla ricollocazione di risorse nei fantomatici Ati togliendole ai Comuni perché alcune di quelle amministrazioni sono passate o passeranno al centrodestra, accentrando funzioni e risorse verso la Regione anziché decentrare, ed istituendo 'doppioni di assessorati' dove poter ricollocare i vari 'trombati' della politica".



DICEMBRE
'09

CASOLARI SUBASIO: "EDIFICI RISTRUTTURATI CON SOLDI PUBBLICI ABBANDONATI A RAZZIE E DEGRADO" - UNA INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV) DENUNCIA UNO "SCEMPIO PATRIMONIALE"

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, annuncia di aver presentato un'interrogazione alla Giunta relativa all'utilizzo dei circa quaranta casolari, di proprietà della Regione, situati nel territorio del Parco del Monte Subasio. Dottorini chiede all'Esecutivo di chiarire cosa intenda fare "per evitare il degrado di una ricchezza pubblica che andrebbe invece valorizzata attraverso attività integrate nel contesto ambientale e storico-culturale del territorio".

Perugia, 17 dicembre 2009 - "Il patrimonio edilizio pubblico che ricade nell'area del Parco del monte Subasio va salvaguardato dal degrado causato dall'inutilizzo e dall'abbandono. La Giunta regionale deve spiegare cosa intende fare dei casolari presenti in questa area e se vi sono progetti mirati ad evitare che tali strutture rimangano inutilizzate arrecando un danno evidente al patrimonio regionale e perdendo l'occasione di avviare attività a forte valenza turistica, sociale, culturale ed ambientale che potrebbero rappresentare un'opportunità di sviluppo per il territorio". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, annuncia di aver presentato un'interrogazione alla Giunta relativa all'utilizzo dei circa quaranta casolari, di proprietà della Regione, situati nel territorio del Parco. "Si tratta - spiega il Presidente della I commissione di Palazzo Cesaroni - di casolari che insistono nei territori di Assisi, Spello, Valtopina, Gualdo Tadino e Nocera Umbra e che sono stati oggetto di costosi interventi di recupero e ristrutturazione, finanziati con i fondi pubblici stanziati per il recupero dal dissesto statico causato dal terremoto del 1997. Dopo essere stati recuperati, molti di questi casolari sono rimasti inutilizzati e privi della dovuta manutenzione. La situazione di abbandono sta portando queste strutture del demanio regionale ad un degrado crescente che danneggia il patrimonio edilizio della Regione". "E' evidente - continua Dottorini - che ci troviamo di fronte a uno spreco di denaro pubblico utilizzato per ristrutturare edifici che poi rimangono inutilizzati, abbandonati alle razzie e al degrado. Eppure sono numerosi i possibili impieghi di edifici che possono essere utilizzati sia come strutture ricettive che come luoghi di studio, di incontro o comunque di valorizzazione del territorio del Parco del monte Subasio, magari stipulando convenzioni con i Comuni o con le associazioni presenti sul territorio. Crediamo infatti che, se debitamente valorizzate, tali strutture potrebbero offrire l'opportunità di individuare valide risposte alla crisi generalizzata del turismo i cui effetti si risentono anche nel territorio del Subasio, attraverso la promozione di attività innovative in grado di offrire concrete

prospettive occupazionali". "Chiediamo quindi alla Regione - conclude l'esponente dell'Italia dei valori - cosa intende fare per evitare il degrado di una ricchezza pubblica che andrebbe, a nostro avviso, valorizzata anche attraverso attività che possono essere ben integrate nel contesto ambientale e storico-culturale del territorio e che quindi rappresenterebbero un modello di sviluppo sostenibile, attento alle caratteristiche e tipicità del territorio e rispettoso dell'ambiente".



DICEMBRE
'09**IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E MELASECCHIE (UDC)**

Perugia, 1 dicembre 2009 - In onda la 78esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Crisi economica in Umbria, legge elettorale regionale, bilancio di fine legislatura e valutazione attività Esecutivo, sono stati i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Oliviero Dottorini (Idv) ed Enrico Melasecchie (Udc). Ospite in studio Cristina Belvedere de La Nazione. La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 1 dicembre ore 21, giovedì 3 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 5 dicembre ore 20.15, martedì 8 dicembre ore 12.26; Rete Sole, giovedì 3 dicembre ore 20.28, mercoledì 9 dicembre ore 23.50; Tef, mercoledì 2 dicembre ore 19.35, lunedì 7 dicembre ore 12.00; Tele Galileo, giovedì 3 dicembre ore 13.00, venerdì 4 dicembre ore 17.30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 3 dicembre ore 21.30, venerdì 4 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 2 dicembre ore 17.50, venerdì 4 dicembre ore 16.30; Umbria Tv, mercoledì 9 dicembre ore 20.30, venerdì 11 dicembre ore 00.30; Tele Radio Gubbio giovedì 3 dicembre ore 23.00, venerdì 4 dicembre ore 12.45. (La trasmissione è stata registrata lunedì 30 novembre).

IN ONDA IL NUMERO 175 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 4 dicembre 2009 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 175esima puntata: Approvato il Piano di tutela delle acque; Ok alle politiche locali sulla sicurezza; Sistema integrato servizi sociali; Nuove autorizzazioni per costruire in aree sismiche; Dap 2010; Scuola e istituzioni; Commissione statuto No alla vendita dei beni dei mafiosi; Una legge per l'artigianato artistico; Una legge per acque minerali e termali; Ente irriguo umbro toscano. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 4 dicembre alle ore 20.00, sabato 5 dicembre ore 21.00; Tef-Channel sabato 5 dicembre alle ore 19.35, domenica 6 dicembre ore 18.10; UmbriaTv, martedì 8 dicembre ore 18.10

alle ore 14, giovedì 10 dicembre ore 00.30; TevereTv, martedì 8 dicembre ore 16.30, venerdì 11 dicembre ore 17.25; TeleradioGubbio, giovedì 10 dicembre ore 16.30, venerdì 11 dicembre ore 13.00; Rete Sole, domenica 6 dicembre ore 19.15, giovedì 10 dicembre ore 23.50; Teleradio Umbria Viva, martedì 8 dicembre ore 19.50, mercoledì 9 dicembre ore 13.50; Tele Galileo, martedì 8 dicembre ore 13.00, mercoledì 9 dicembre ore 17.20; Nuova TeleTerni, martedì 8 dicembre ore 12.15, sabato 12 dicembre ore 20.06. (Il notiziario è stato registrato giovedì 4 dicembre 2009).

IN ONDA IL NUMERO 176 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 11 dicembre 2009 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 176esima puntata: Dap: via libera in Commissione; Legge elettorale regionale; Infiltrazioni criminali in Umbria; Servizi sociali integrati Appalti pubblici; Vigilanza e monitoraggio; Istituti di Partecipazione; Un volume sulle leggi elettorali; Archivio "Fabio Fiorelli". TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 11 dicembre alle ore 20.00, sabato 12 dicembre ore 21.00; Tef-Channel sabato 12 dicembre alle ore 19.35, domenica 13 dicembre ore 18.10; UmbriaTv, martedì 15 dicembre ore 18.10 alle ore 14, giovedì 17 dicembre ore 00.30; TevereTv, martedì 15 dicembre ore 16.30, venerdì 18 dicembre ore 17.25; TeleradioGubbio, giovedì 17 dicembre ore 16.30, venerdì 18 dicembre ore 13.00; Rete Sole, domenica 13 dicembre ore 19.15, giovedì 17 dicembre ore 23.50; Teleradio Umbria Viva, martedì 15 dicembre ore 19.50, mercoledì 16 dicembre ore 13.50; Tele Galileo, martedì 15 dicembre ore 13.00, mercoledì 16 dicembre ore 17.20; Nuova TeleTerni, martedì 15 dicembre ore 12.15, sabato 19 dicembre ore 20.06. (Il notiziario è stato registrato giovedì 10 dicembre 2009).

CORECOM: ASSEGNATI A GUBBIO I PREMI PER LE PRODUZIONI RADIOTELEVISIVE PARTECIPANTI ALL'XI CONCORSO "COMUNICAREINUMBRIA" E AL PREMIO NAZIONALE "PALII, FESTE, LEGGENDE E TRADIZIONI"

A Gubbio premiate le produzioni radiotelevisive partecipanti al concorso indetto dal Corecom "ComunicareinUmbria", giunto alla sua 11esima edizione, e del 4° Premio nazionale riservato alle produzioni televisive di tv locali e sedi regionali della Rai che operano sul territorio nazionale, avente quest'anno come tema "Palii, feste, leggende e tradizioni". Il premio nazionale è stato



DICEMBRE
'09

assegnato all'emittente TeleUnica delle province di Lecco e Sondrio; fra le produzioni locali vincono TeleGalileo di Terni, primo premio fra le tv, e Umbria Radio di Perugia, primo premio fra le radio. Al Concorso hanno partecipato 35 tra emittenti radiotelevisive locali e redazioni dei Tgr provenienti da tutte le regioni.

Gubbio, 12 dicembre 2009 - Si è svolta a Gubbio, nella Sala Trecentesca del Palazzo comunale, la premiazione dei vincitori del concorso "COMUNICAREinUMBRIA", giunto alla XI edizione e dedicato alla produzione radiotelevisiva regionale, e del 4° Premio nazionale riservato alle produzioni televisive che quest'anno ha avuto come tema "Palii, feste, leggende e tradizioni". L'iniziativa è promossa e organizzata dal Comitato per le comunicazioni (Corecom) dell'Umbria, presieduto da Luciano Moretti il quale ha spiegato che con la scelta del tema del Premio nazionale si è inteso stimolare un'attenzione sempre più ampia dei media locali sulle tradizioni popolari che rappresentano un patrimonio culturale ed antropologico fondamentale per l'espressione dell'identità di ogni regione. "E per sottolineare l'importanza di questi temi - ha aggiunto Moretti - lo Statuto regionale dell'Umbria indica che la Regione ha come un proprio gonfalone, una bandiera ed uno stemma, raffiguranti i Ceri di Gubbio". La cerimonia di premiazione è stata presentata dalla giornalista Paola Costantini e sottolineata dagli interventi letterari dell'attrice Emanuela Faraglia. I premi sono stati assegnati fra gli altri dal presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco e dal sindaco di Gubbio Orfeo Goracci. Alle due sezioni del concorso hanno partecipato 35 tra emittenti radiotelevisive locali e redazioni dei Tgr provenienti da tutte le regioni che hanno inviato altrettanti programmi. L'edizione 2009 del Premio ha registrato l'adesione del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. La giuria, composta da esperti e giornalisti, presieduta dal direttore editoriale della rivista "Millecanali" Mauro Roffi, ha assegnato il premio nazionale 2009 "Palii, feste, leggende e tradizioni" di euro 15.000 a TELEUNICA, emittente delle province di Lecco e Sondrio, che ha presentato "Itinerari: Pasturo" di Alessandro Rigamonti e Donato Moretti, un programma sulla transumanza estiva nei pascoli montani di cui la commissione ha riconosciuto la "spiccata originalità" nella trattazione del tema assegnato dal concorso. Per i programmi radiofonici il primo premio nazionale (5.000 euro) è andato all'emittente RADIO TADINO per il programma "Bastola, la strega di Gualdo" di Giancarlo Pascolini, distintosi per "la costruzione basata sull'approfondimento storico-giornalistico attraverso la raccolta di opinioni fra la gente sulla figura leggendaria della Bastola, con un linguaggio molto originale". Il primo premio per le Tv regionali (2.500 euro) è andato all'emittente TELE GALILEO di Terni, con il programma: "La ferrovia Spoleto-Norcia" di Ivano Mari e Paolo Leonelli giudicato un'interessante ricostruzione storica di una ferrovia abbandona-

ta, mirabile opera, ormai consegnata alla memoria, che coniuga natura e opera dell'uomo". Per le radio locali il primo premio (2.000 euro) è stato aggiudicato a UMBRIA RADIO, per il programma "Il coraggio di informare" di Francesco Locatelli. Il Corecom ha inoltre assegnato un premio alla carriera al giornalista Sandro Petrolini, redattore capo de Il Messaggero-Umbria, e un riconoscimento all'emittente TeleRadioGubbio (che ha seguito in diretta la cerimonia di premiazione) per la sua partecipazione a tutte le edizioni del Concorso. Una targa del Corecom anche al sindaco della città di Gubbio, Orfeo Goracci. Alla cerimonia era presente anche una delegazione di giornalisti e tecnici dell'emittente televisiva RTE24H chiusa nelle settimane scorse a causa della cessione delle frequenze ad un network nazionale. Le autorità presenti alla trasmissione hanno espresso la propria solidarietà agli operatori e la preoccupazione per il venir meno nel panorama regionale di una di una voce dell'informazione prestigiosa e radicata. Il presidente del Corecom Moretti ha simbolicamente dedicato ai lavoratori di Rte24h le medaglie che il presidente della Repubblica ha inviato attraverso il presidente del Consiglio Fabrizio Bracco. Il presidente Bracco ha sottolineato il valore e il significato del Concorso soprattutto, ha spiegato "in un momento, come questo in cui la ricca, articolata e indispensabile produzione delle televisioni locali, se non opportunamente supportata, rischia di essere messa in crisi dagli effetti della crisi e dai profondi cambiamenti che stanno avvenendo nel settore".

ELENCO DEI PREMIATI PREMIO NAZIONALE 2009 "Palii, feste, leggende e tradizioni" (15.000 euro) a TELEUNICA, emittente delle province di Lecco e Sondrio, per il programma "Itinerari: Pasturo", di Alessandro Rigamonti e Donato Moretti, per "la spiccata originalità nella trattazione del tema assegnato dal concorso". Nella motivazione della giuria si legge: "la transumanza verso i pascoli di alta montagna nel periodo estivo viene raccontata come un'avventura, un viaggio in salita che unisce nella fatica uomini e animali", ed ancora "ottima la modalità espressiva, eccellente fruibilità e comprensione del contenuto". Premio speciale (7.000 euro) istituito dalla Giunta regionale dell'Umbria per il marketing territoriale a UMBRIA TV per il programma "Umbria che passione" di Simona Fiordi, regia di Marco Gaudenzi e collaborazione tecnica di Moreno Rellini, con la motivazione: "Il programma, con grande efficacia e ricchezza di contenuti, propone una rassegna delle più significative manifestazioni che si svolgono sul territorio regionale, offrendo un ampio spaccato del folklore, delle tradizioni e della storia dell'Umbria". Premiate anche (con 2.000 euro ciascuna) le seguenti emittenti televisive: TELEBARI, per il miglior montaggio relativo al programma "Sanda Necòle" di Valentina De Carlo; GRANDUCATO TV, miglior sceneggiatura ne "Il gioco del ponte di Pisa nell'anno di Galileo" di Piero Giorgetti; TELENORBA per la miglior fotografia nel programma "Meridiana" di Martino



DICEMBRE
'09



Cazzorla; SUPER 3 per la migliore regia in "La macchina di Santa Rosa" di Sara Lucernoni. Nella sezione dedicata ai servizi giornalistici delle redazioni TGR della RAI, alla sede RAI CALABRIA è andata la Targa d'oro per il miglior servizio televisivo assegnato a Annarosa Macrì, autrice del programma "Di notte siam partiti", che propone "un'attenta analisi della pietà popolare e dei simbolismi arcaici della Madonna di Polsi". **PREMIATI DEL CONCORSO REGIONALE 2009 "COMUNICAREinUMBRIA":** 1° PREMIO ALLA PRODUZIONE TELEVISIVA REGIONALE (2.500 euro) a TELECALABRIA, per il programma "La ferrovia Spoleto-Norcia" di Ivano Mari e Paolo Leonelli, "molto efficace e fruibile - si legge nella motivazione - propone un'interessante ricostruzione storica di una ferrovia abbandonata, mirabile opera ormai consegnata alla memoria, che coniuga natura e opera dell'uomo". 2° premio (1.500 euro) all'emittente NUOVA TELETERNI, con il programma "Ricomincio da qui" di Gianluca Luchetti, collaborazione tecnica di Elisabetta Lo Moro. 1° PREMIO RADIO LOCALI UMBRE (2.000 euro) a UMBRIA RADIO per il programma "Il coraggio di informare" di Francesco Locatelli; 2° PREMIO (1.000 euro) a RADIO TNA per il programma "Acqua" di Giuseppe Gentili. 1° PREMIO SEZIONE AGENZIE GIORNALISTICHE (1.000 euro) alla AVI NEWS di Perugia, per il programma "Umbria news" di Francesco Mancini, regia di Francesco Brunetti. Per la sezione PRODUZIONI WEB realizzate da scuole umbre sul tema "Palii, feste, leggende e tradizioni" sono risultati vincitori: 1° premio (1.500 euro) all'Istituto comprensivo "G.Marconi", con la seguente motivazione: "L'Istituto ha efficacemente sviluppato il tema proposto, realizzando un sito completo e altamente informativo, frutto di un lavoro articolato attraverso il quale i ragazzi hanno trattato e approfondito i luoghi del passato e della provincia di Terni"; 2° premio (1.000 euro) all'Istituto tecnico per le attività sociali "Giordano Bruno", Perugia; 3° premio (500 euro) alla scuola secondaria di 1° grado "Bonazzi-Lilli", Ponte Felcino (PG). Infine sono state assegnate le targhe del Consiglio regionale dell'Umbria al servizio "I camerini della Quintana" di Luciana Barbetti, per la sezione servizi giornalistici della Rai - sede Umbria (redazione TG3) e al programma "L'orto dietro le sbarre" di Mario De Pizzo e Giorgio Specchia della Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia. PER LE REDAZIONI///: FOTO A DISPOSIZIONE///

<http://www.flickr.com/photos/acsonline/4179367588/>

UMBRIA ONLINE: "STATO E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NON PIÙ DEPOSITARI DEL SAPERE CON L'AVVENTO DI INTERNET" - A GUBBIO PRESENTATA LA RICERCA SULLE TENDENZE DELL'INFORMAZIONE DIGITALE IN UMBRIA

Perugia, 12 dicembre 2009 - Lo Stato e la pubblica amministrazione sul territorio umbro non

sono più i centri depositari dei saperi sociali più diffusi; come è accaduto negli ultimi due secoli, perché l'avvento di Internet ha fatto affiorare una potenzialità di saperi e creatività che ha modificato il panorama preesistente, costringendo istituzioni, politica, apparati amministrativi e imprese ad inseguire, giocando il proprio futuro sulle capacità di adattamento e di innovazione. E' giunta a questa constatazione la ricerca, "Umbria.it, analisi della realtà e delle tendenze dell'informazione regionale digitale", presentata questa mattina a Gubbio, nella Sala trecentesca del Palazzo comunale, nell'ambito del Concorso "COMUNICAREinUMBRIA" 2009, organizzato dal Corecom. Lo studio sulle dinamiche del web in Umbria, condotto dal docente dell'Università di Perugia Michele Mezza, è stato oggetto di una tavola rotonda che si è tenuta nella città dei Ceri con esperti di comunicazione e giornalisti. Erano presenti il sindaco di Gubbio Orfeo Goracci, il curatore della ricerca Michele Mezza (Università di Perugia), Dante Ciliani (presidente Ordine dei Giornalisti dell'Umbria), Iliara Bosi (Associazione Stampa Umbra), Franco Todini (Libero docente UniPg), Carmela Colaiacovo (Confindustria Umbria) e Maria Pia Caruso (AgCom). Nel lavoro si dà atto che l'Umbria è oggi inevitabilmente coinvolta da uno straordinario ciclone culturale, "dove ruoli, soggetti e linguaggi entrano in tensione e tendono a riconfigurarsi". E questo lascia presagire, "una prossima tracimazione della potenza della moltitudine di individui che, se non trovano precisi riferimenti per inostradare le nuove energie, tenderanno inevitabilmente a mettersi in proprio". Nelle conclusioni della stessa ricerca, voluta dal Corecom per mappare l'informazione in Umbria, in particolare quella online, in vista dei nuovi compiti di vigilanza e controllo conferitigli dalla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, si afferma che, anche in considerazione della crisi della editoria, il comparto della comunicazione, nei suoi tre segmenti funzionali, carta stampata, Tv e Web, "deve essere considerato il vero laboratorio dove verificare le risorse, i contenuti e la capacità di governo del fenomeno multimediale". Fotografando lo stato del sistema informativo umbro "pronto al salto digitale, ma privo ancora di un trampolino adeguato", la ricerca individua uno scenario già predisposto che dovrebbe portare ad un nuovo modo di fare comunicazione, "anche perché - è stato detto a Gubbio - la tendenza all'individualizzazione nel trend globale della regione, si traduce oggi in una frammentazione dei soggetti, a cominciare da quelli televisivi, con un canale ogni 81 mila abitanti, contro il dato nazionale di uno ogni 93 mila. Anche in ragione di questo dato la ricerca lascia intendere che nel campo dell'informazione potranno verificarsi fenomeni identici a quelli registratisi nei decenni scorsi per altri settori portanti dell'economia, come l'industria tessile, poi quella chimica e infine la siderurgica: "una ragione in più per tenere sotto controllo i fenomeni, per capire in anticipo cosa ci accadrà intorno". Lo studio presentato a Gubbio mette in evidenza



DICEMBRE
'09

due ulteriori limiti del sistema web umbro: solo 3 emittenti televisive su 11 fanno streaming web, e solo 2 su 11 offrono servizi di news online; la carenza di simulcast, con un indice che segnala la capacità di un'emittente (Tv o radio) di integrare l'offerta sulla rete, con servizi di streaming video o audio o in modalità di podcasting; mentre appaiono meno disarticolate le realtà web di aziende e apparati amministrativi.

IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE TELEVISIVO DI APPROFONDIMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE - CONFRONTO TRA I CONSIGLIERI FRONDUTI (FI-PDL) E CINTIOLI (PD)

Perugia, 15 dicembre 2009 - In onda la 79esima puntata de "Il Punto", il settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio Stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e disponibile sul sito www.crumbria.it (link informazione, all'interno della pagina "Acs online"). Aggressione a Berlusconi, crisi economica regionale, politiche infrastrutturali viarie, elezioni e legge elettorale regionale, sono stati i temi sui quali si è sviluppato il confronto tra i consiglieri Armando Fronduti (FI-Pdl) e Giancarlo Cintioli (PD). Ospite in studio Ivano Porfiri dell'agenzia Agi. La trasmissione è stata condotta da Tiziano Bertini, capoufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, martedì 15 dicembre ore 21, giovedì 17 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 19 dicembre ore 20.15, martedì 22 dicembre ore 12.26; Rete Sole, giovedì 17 dicembre ore 20.28, mercoledì 23 dicembre ore 23.50; Tef, mercoledì 16 dicembre ore 19.35, lunedì 21 dicembre ore 12.00; Tele Galileo, giovedì 17 dicembre ore 13.00, venerdì 18 dicembre ore 17.30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 17 dicembre ore 21.30, venerdì 18 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 16 dicembre ore 17.50, venerdì 18 dicembre ore 16.30; Umbria Tv, mercoledì 16 dicembre ore 20.30, venerdì 18 dicembre ore 00.30; Tele Radio Gubbio giovedì 17 dicembre ore 23.00, venerdì 18 dicembre ore 12.45. (La trasmissione è stata registrata lunedì 14 dicembre).

30 ANNI TGR UMBRIA: "UN PREZIOSO STRUMENTO DI INFORMAZIONE QUOTIDIANA ATTUATO NELL'OTTICA DEL SERVIZIO PUBBLICO" - NOTA DEL PRESIDENTE BRACCO

Perugia, 15 dicembre 2009 - Nelle comunicazioni all'inizio della seduta odierna del Consiglio regionale dell'Umbria, il presidente Fabrizio Bracco, ha voluto ricordare i 30 anni della Testata giornalistica regionale umbra della Rai che il 15 dicembre del 1979 iniziava la propria attività. "Trenta anni fa, oggi, - ha detto Bracco - iniziavano le trasmissioni della Testata giornalistica regionale della Rai che da allora, tutti i giorni, ha racconta-

to con equilibrio, competenza e passione la cronaca sociale, politica ed economica della nostra regione, svolgendo nell'informazione un ruolo di prezioso e insostituibile servizio pubblico". Il presidente ha sottolineato l'impegno e la professionalità di tanti giornalisti, operatori e tecnici del Tgr "che ha permesso agli umbri, nei primi anni dello sviluppo dell'esperienza regionalista, di cominciare a 'vedersi e riconoscersi', anche come comunità istituzionale. E nelle immagini di repertorio che, in vista del trentennale, il Tgr dell'Umbria sta in questi giorni riproponendo - ha aggiunto Bracco - vediamo scorrere momenti importanti e significativi della vicenda regionale che, nel racconto della cronaca quotidiana, vanno a comporre quel quadro complesso e articolato della storia dell'Umbria. Per tutto questo - ha concluso il presidente dell'Assemblea legislativa - esprimiamo i migliori auguri al Tgr dell'Umbria perché questo impegno prosegua, per rispondere sempre di più e meglio ad un principio costituzionale primario: il diritto dei cittadini di essere informati e di avere loro stessi una voce nell'informazione".

L'AUTORITÀ PER LE COMUNICAZIONI CONFERISCE AL CORECOM UMBRIA NUOVE IMPORTANTI DELEGHE E FUNZIONI - OGGI A ROMA LA FIRMA DELLA CONVENZIONE

Si ampliano e crescono in importanza le deleghe e le funzioni che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AgCom) ha attribuito al Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria. Durante un incontro che si è svolto nel pomeriggio presso la sede dell'AgCom a Roma, il Garante per le comunicazioni, Corrado Calabrò i presidenti del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco, della Giunta, Maria Rita Lorenzetti, e del Corecom, Luciano Moretti, hanno firmato la convenzione che estende gli ambiti di intervento e i poteri del Corecom Umbria.

Roma, 16 dicembre 2009 - Il Garante per le comunicazioni, Corrado Calabrò, i presidenti del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco, della Giunta, Maria Rita Lorenzetti, e del Corecom, Luciano Moretti, hanno firmato oggi pomeriggio a Roma la convenzione che estende gli ambiti di intervento e le funzioni del Corecom Umbria, ampliando le competenze già assegnate al Comitato regionale per le comunicazioni con l'accordo quadro del 2003 e la convenzione sottoscritta nel 2004. L'Umbria rientra così tra quelle Regioni che hanno ricevuto piene deleghe da parte dell'Autorità e potranno operare per il monitoraggio e la funzione di conciliazione con competenze di maggiore ampiezza. Fino ad oggi il Corecom Umbria si è occupato di vigilanza in materia di minori (con riferimento al settore radiotelevisivo locale), applicazione del diritto di rettifica, vigilanza sul rispetto dei criteri fissati nel regolamento sulla pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mass media, tentativo di conciliazione delle controversie tra gestori dei servizi di tele-



DICEMBRE
'09



comunicazione e utenti, gestione del Registro regionale (facoltativo) delle imprese operanti nel settore delle comunicazioni (Rric). A seguito della convenzione firmata oggi a Roma, per un periodo sperimentale di un anno durante il quale l'AgCom svolgerà opera di verifica sullo svolgimento delle deleghe, al Comitato umbro competeranno anche la possibilità di decidere (a scelta del cittadino) sull'esito delle controversie con le compagnie telefoniche (senza necessariamente dover ricorrere all'AgCom), la vigilanza sulle televisioni locali anche in materia di incitamento alla violenza nello sport, rispetto delle fasce protette per le trasmissioni su giochi e lotterie, contenuti erotici e pornografici, pluralismo politico all'interno del Tgr regionale della Rai, rispetto delle norme sulla par condicio (in periodo elettorale e non), gestione del Registro degli operatori della comunicazione dell'Umbria, a cui l'iscrizione è obbligatoria. Attraverso sofisticati sistemi di monitoraggio i Corecom verificheranno il rispetto della normativa in materia di audiovisivi da parte delle emittenti locali e potranno svolgere funzioni istruttorie in procedimenti sanzionatori fino ad oggi di pertinenza dell'Autorità. Si tratta di attività di monitoraggio in gran parte già svolte dal Corecom dell'Umbria, ma che ora vengono ufficializzate: il Comitato per le comunicazioni di Palazzo Calderini è stato infatti indicato come capofila per il monitoraggio delle emittenti locali dal Coordinamento nazionale dei Corecom italiani. Il presidente del Consiglio regionale, Fabrizio Bracco, ha sottolineato l'importanza delle nuove funzioni delegate al Corecom dall'Autorità per le comunicazioni, mettendo l'accento sulla vera e propria evoluzione che queste registrano, passando dal solo monitoraggio del settore delle comunicazioni alla soluzione delle controversie tra utenti e operatori delle comunicazioni. Un settore, ha osservato Bracco, con cui tutti gli umbri hanno a che fare: sarà quindi particolarmente utile l'attività di conciliazione ed ora anche di definizione delle controversie in cui gli utenti si trovano coinvolti: "Il Corecom si qualifica dunque sempre di più come uno strumento regionale dell'Autorità per le comunicazioni e come utile punto di riferimento per i cittadini". Anche il presidente del Corecom Umbria, Luciano Moretti, ha tenuto a mettere in risalto la rilevanza delle nuove funzioni del Corecom: "I cittadini, in modo completamente gratuito, potranno ora avvalersi del Comitato regionale per le comunicazioni per tentare la conciliazione con gli operatori delle comunicazioni ma anche chiedere al Corecom di procedere con la decisione finale sulle controversie, senza la necessità di ricorrere al giudice o all'Autorità nazionale per le comunicazioni e con una evidente quanto rilevante semplificazione". Il presidente dell'Autorità, Corrado Calabrò, ha evidenziato che "il conferimento delle deleghe ai Corecom assicura un più forte presidio dell'AgCom a livello locale nella sua fondamentale attività di tutela dell'utenza e rappresenta un primo, fondamentale, passo verso 'l'ultimo miglio' del governo delle comunicazioni".

Immagini per le redazioni:
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/4189825373/>
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/4189825341/>

IN ONDA IL NUMERO 177 DI "TELECRO", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

Perugia, 18 dicembre 2009 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. I servizi della 177esima puntata: Approvato il Dap 2010, Legge elettorale regionale, Nuove competenze al Corecom, Incontro sulla scuola s Palazzo Cesaroni, Odontoiatria pubblica, Premio "COMUNICARE in UMBRIA", Memoria del tempo. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 18 dicembre alle ore 20.00, sabato 19 dicembre ore 21.00; Tef-Channel sabato 19 dicembre alle ore 19.35, domenica 20 dicembre ore 18.10; UmbriaTv, martedì 22 dicembre ore 18.10 alle ore 14, giovedì 24 dicembre ore 00.30; TevereTV, martedì 22 dicembre ore 16.30, venerdì 25 dicembre ore 17.25; TeleradioGubbio, giovedì 24 dicembre ore 16.30, venerdì 25 dicembre ore 13.00; Rete Sole, domenica 20 dicembre ore 19.15, giovedì 24 dicembre ore 23.50; Teleradio Umbria Viva, martedì 22 dicembre ore 19.50, mercoledì 23 dicembre ore 13.50; Tele Galileo, martedì 22 dicembre ore 13.00, mercoledì 23 dicembre ore 17.20; Nuova TeleTerni, martedì 22 dicembre ore 12.15, sabato 26 dicembre ore 20.06. (Il notiziario è stato registrato giovedì 17 dicembre 2009).

IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 15 DICEMBRE 2009 DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)

Perugia, 22 dicembre 2009 - In onda sulle emittenti televisive umbre la registrazione della seduta del Consiglio regionale di martedì 15 dicembre, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Iniziativa della Giunta regionale volte a sostenere la manutenzione e la finitura in asfalto/asfalto ecologico della rete regionale delle piste ciclabili", interroga Ada Girolamini (Sdi-Uniti per l'Ulivo) risponde l'assessore Silvano Rometti; "Modalità di affidamento, da parte del Comune di Terni, del servizio di gestione degli impianti sportivi natatori comunali siti in località Campitelli e Borgo Bovio", interroga il consigliere Aldo Tracchegiani (gruppo Misto) risponde l'assessore Silvano Rometti; "Intendimenti della Giunta volti a fronteggiare la crisi



DICEMBRE
'09

dell'azienda Emicom di Massa Martana", interroga il consigliere Franco Zaffini (An-Pdl) risponde l'assessore Mario Giovannetti; "Grave crisi finanziaria dell'azienda Sirio ecologica di Gubbio", interroga il consigliere Pavilio Lupini (Sinistra per l'Umbria) risponde l'assessore Mario Giovannetti; "Ricostruzione conseguente agli eventi sismici dell'anno 1997 e successivi - assegnazione al Comune di Cannara di un ulteriore contributo in aggiunta a quello assegnato con deliberazione giunta n. 1729 del 10/12/2008, ai sensi della legge 30/03/1998, numero 61", interroga consigliere Fiammetta Modena (FI-Pdl) risponde l'assessore Vincenzo Riommi; "Interventi ai fini del potenziamento degli organici dei distaccamenti umbri del corpo dei vigili del fuoco, compresi quelli del comprensorio di Foligno - Spoleto", interroga il consigliere Giancarlo Cintioli risponde l'assessore Riommi; "Motivazioni del rinvio, deliberato dalla Giunta in diffinità a quanto disposto dalla legge regionale 27/2009, n. 1, dell'assorbimento di Res - Risorse per lo sviluppo s.p.a. da parte di Sviluppumbria s.p.a.", interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Pdl) risponde assessore Vincenzo Riommi. RtuAquesio, martedì 22 dicembre ore 21, giovedì 24 dicembre ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 26 dicembre ore 20.15, martedì 29 dicembre ore 12.26; Rete Sole, giovedì 24 dicembre ore 20.28, mercoledì 30 dicembre ore 23.50; Tef, mercoledì 23 dicembre ore 19.35, lunedì 28 dicembre ore 12.00; Tele Galileo, giovedì 24 dicembre ore 13.00, venerdì 25 dicembre ore 17.30; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 24 dicembre ore 21.30, venerdì 25 dicembre ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 23 dicembre ore 17.50, venerdì 25 dicembre ore 16.30; Umbria Tv, mercoledì 23 dicembre ore 20.30, venerdì 25 dicembre ore 00.30; Tele Radio Gubbio giovedì 24 dicembre ore 23.00, venerdì 25 dicembre ore 12.45.

IN ONDA IL NUMERO 178 DI "TELECRU", IL NOTIZIARIO TELEVISIVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA - "SPECIALE" CONFERENZA REGIONALE ECONOMIA E LAVORO

Perugia, 23 dicembre 2009 - In onda TeleCru, il notiziario settimanale del Consiglio regionale, ogni settimana sulle televisioni locali e in rete sul sito www.telecru.it, le principali notizie dell'Assemblea legislativa. Nella 178esima puntata: Numero speciale dedicato alla "Conferenza regionale economia e lavoro" che si è svolta a Terni il 27 e 28 novembre 2009. TeleCRU è un notiziario settimanale curato dall'Ufficio stampa, con la collaborazione del Centro video. Viene messo in onda dalle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 25 dicembre alle ore 20.00, sabato 26 dicembre ore 21.00; Tef-Channel sabato 26 dicembre alle ore 19.35, domenica 27 dicembre ore 18.10; UmbriaTv, martedì 29 dicembre ore 18.10 alle ore 14, giovedì 31 dicembre ore 00.30; TevereTv,

martedì 29 dicembre ore 16.30, venerdì 1 gennaio ore 17.25; TeleradioGubbio, giovedì 31 dicembre ore 16.30, venerdì 1 gennaio ore 13.00; Rete Sole, domenica 27 dicembre ore 19.15, giovedì 31 dicembre ore 23.50; Teleradio Umbria Viva, martedì 29 dicembre ore 19.50, mercoledì 30 dicembre ore 13.50; Tele Galileo, martedì 29 dicembre ore 13.00, mercoledì 30 dicembre ore 17.20; Nuova TeleTerni, martedì 29 dicembre ore 12.15, sabato 2 gennaio ore 20.06.



DICEMBRE
'09**ENTE IRRIGUO UMBRO TOSCANO: "EVITARE LA SOPPRESSIONE, COMPLETARE GLI IMPORTANTI LAVORI IN VIA DI ULTIMAZIONE" - FRONDUTI (FI - PDL) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UN ORDINE DEL GIORNO IN II COMMISSIONE**

Il consigliere regionale Armando Fronduti (FI - Pdl) ha annunciato questa mattina l'intenzione di presentare un ordine del giorno in Seconda Commissione per sostenere "con adeguate iniziative politiche" l'apertura del ministro Calderoli e scongiurare quindi la soppressione dell'Ente irriguo umbro toscano. Fronduti evidenzia l'importanza dei lavori che l'Ente sta svolgendo e che rischierebbero di venire bloccati.

Perugia, 2 dicembre 2009 - "Presenterò un ordine del giorno in II Commissione affinché questo venga approvato e trasmesso al ministro Calderoli, per fornire un quadro dell'importanza di un Ente da cui, tra l'altro, dipende la sopravvivenza stessa del Lago Trasimeno". Lo ha annunciato il vice presidente della II Commissione Armando Fronduti (FI - Pdl), durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni a cui ha partecipato anche l'ex consigliere Giulio Paganelli. Fronduti, supportato dall'esperienza diretta di Paganelli, che è stato vicecommissario dell'Ente irriguo umbro toscano, ha ricostruito la storia e l'importanza della struttura, la cui esistenza è stata negli anni più volte messa in discussione: "il provvedimento di soppressione è stato firmato dal governo Prodi e confermato dall'Esecutivo attuale. Ma si tratta di un errore a cui bisogna porre rimedio. Le aperture in questo senso del ministro Calderoli devono essere supportate da adeguate iniziative politiche della Regione". Il consigliere regionale di Forza Italia - Pdl ha ricordato che sia la diga sul Chiascio che quella di Montedoglio, da cui dipendono l'approvvigionamento idrico potabile e per l'agricoltura e l'apporto d'acqua al Lago Trasimeno, sono state realizzate grazie ai lavori condotti dall'Ente irriguo: "La sua soppressione porterebbe dunque al blocco delle opere ancora non terminate e al mancato utilizzo di circa 250 milioni di euro già stanziati a questo scopo". Fronduti si è inoltre detto contrario all'ipotesi di suddividere l'Ente in due sezioni regionali, una umbra e una toscana, proponendo invece "l'applicazione piena dello statuto dell'importante struttura di gestione delle acque".



DICEMBRE
'09

**SCUOLA: DOMANI A PALAZZO CESARONI
INCONTRO CONSULTIVO PUBBLICO SUI
PROBLEMI DELLA SCUOLA - INIZIATIVA
PROMOSSA DAI CONSIGLIERI SEBASTIANI
E SANTI (FI-PDL)**

Domani, mercoledì 2 dicembre alle ore 9.30, si terrà presso la sala partecipazione di Palazzo Cesaroni un incontro consultivo pubblico sui problemi della scuola promosso dai consiglieri regionali del Pdl Enrico Sebastiani e Alfredo Santi. All'ordine del giorno i provvedimenti della Regione Umbria a favore della scuola, la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, degli istituti tecnici e professionali ed inoltre le eventuali proposte di dimensionamento delle istituzioni scolastiche tese a salvaguardare i territori più emarginati con evidente disagio scolastico.

Perugia, 1 dicembre 2009 – I consiglieri regionali Enrico Sebastiani e Alfredo Santi (entrambi di FI-Pdl) hanno promosso un incontro consultivo pubblico su alcuni problemi della scuola, invitando a partecipare i dirigenti scolastici, sindaci, assessori all'istruzione dei Comuni e della Provincia di Perugia, rappresentanze degli organi collegiali a livello distrettuale e d'istituto. L'incontro si terrà domani, mercoledì 2 dicembre alle ore 9.30, presso la sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, mentre analoga iniziativa (di cui riferiamo sotto, ndr) si è già svolta a Terni. All'ordine del giorno i provvedimenti della Regione Umbria a favore della scuola, la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei, degli istituti tecnici e professionali ed inoltre le eventuali proposte di dimensionamento delle istituzioni scolastiche tese a salvaguardare i territori più emarginati con evidente disagio scolastico. "Siamo convinti che la funzione di un politico eletto – spiegano Sebastiani e Santi – sia quella di ascoltare i cittadini per poter rappresentare le reali istanze ed aspettative degli elettori, quindi questo incontro si è reso necessario e urgente, visto anche lo slittamento del termine delle iscrizioni degli alunni per il prossimo anno scolastico, dovuto – affermano i due consiglieri di opposizione – al fatto che chi governa la Regione Umbria non ha voluto soddisfare la richiesta di un incontro partecipativo che contribuisse a definire le linee guida tese ad avviare una programmazione organica degli interventi della Regione stessa indispensabili in relazione ai temi indicati nell'ordine del giorno di cui sopra". "La scuola – secondo Sebastiani e Santi – non può più subire decisioni prese dall'alto e a tavolino, senza aver attivato prima un'autentica partecipazione democratica. Infatti, con le decisioni prese in occasione del Piano di dimensionamento scolastico, sono state imposte soluzioni che hanno creato discriminazioni e compromesso l'organizzazione scolastica senza apportare alcun beneficio economico. Se le istituzioni – concludono – non dimostreranno una nuova cultura della responsabilità e non prenderanno decisioni, costringeranno

l'amministrazione scolastica a gestire il sistema dell'istruzione in modo ragionieristico, tenendo conto prioritariamente di parametri prefissati relativi al numero di posti di personale della scuola, classi, plessi e costi, intaccando in modo irreparabile il diritto allo studio nei vari territori e l'aspetto organizzativo e didattico di ciascuna scuola". Analoga iniziativa si è svolta nei giorni scorsi a Terni, presenti i consiglieri regionali Sebastiani, Santi, Melasecche e Nevi: un incontro che gli intervenuti hanno definito "molto positivo" e durante il quale, informa Sebastiani, l'assessore all'istruzione della Provincia di Terni ha annunciato di voler valutare l'opportunità di modifiche al Piano di dimensionamento scolastico redatto lo scorso anno, in vista dei nuovi ordinamenti della Riforma delle scuole superiori, licei e istituti tecnici e professionali.

**SCUOLA: "NECESSARIA UNA RIUNIONE CON
I CAPIGRUPPO REGIONALI E GLI ASSESSORI
ALL'ISTRUZIONE DI REGIONE, PROVINCE
E COMUNI" – LA RICHIESTA DURANTE
UN INCONTRO CONSULTIVO PUBBLICO DI
SEBASTIANI E SANTI (FI-PDL)**

All'incontro consultivo pubblico sui problemi della scuola organizzato dai consiglieri regionali Enrico Sebastiani e Alfredo Santi (FI-Pdl) hanno partecipato numerosi dirigenti scolastici ed alcuni assessori all'istruzione di vari Comuni umbri che hanno chiesto un incontro con i presidenti dei gruppi consiliari della Regione, gli assessori provinciali all'istruzione di Perugia e Terni e l'assessore regionale Maria Prodi. I dirigenti scolastici hanno ribadito che la scuola viene sottovalutata ed hanno chiesto che ciascuno, per le proprie competenze e ai vari livelli, debba fare il massimo possibile per un settore strategico qual è quello della formazione e dell'educazione.

Perugia, 2 dicembre 2009 – Stamani si è tenuto a Palazzo Cesaroni un incontro consultivo pubblico sui problemi della scuola, per iniziativa dei consiglieri regionali Enrico Sebastiani e Alfredo Santi (entrambi del gruppo FI-Pdl), al quale hanno partecipato numerosi dirigenti scolastici ed alcuni assessori all'istruzione di vari Comuni umbri, che hanno rappresentato ai consiglieri alcune delle problematiche riguardanti le scuole umbre e, al termine, hanno chiesto collegialmente un incontro con i presidenti dei gruppi consiliari della Regione al quale prendano parte gli assessori provinciali all'istruzione di Perugia e Terni e l'assessore regionale Maria Prodi. "Abbiamo ritenuto nostro dovere, in quanto politici eletti alla Regione – hanno spiegato Sebastiani e Santi – di ascoltare i dirigenti scolastici per poter rappresentare le loro istanze nella sede istituzionale, visto che non lo ha fatto l'assessore regionale all'istruzione, negando la conferenza programmatica richiesta in Commissione e autorizzando l'incontro recentemente tenutosi sulla revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei. Il problema principale perciò è – se-



DICEMBRE
'09



condo i due consiglieri regionali - il totale immobilismo della Regione sul versante scuola". "In assenza di una politica regionale - ha detto Sebastiani - subiamo interventi di stampo ragionieristico che tengono conto di parametri prefissati relativi al numero di posti per il personale della scuola, classi, plessi e costi, che finiscono con il compromettere il diritto allo studio nei vari territori: caso emblematico la mancata autorizzazione di 13 classi per 528 studenti adulti che sono stati privati della possibilità di proseguire gli studi giunti al quarto anno di scuola secondaria. Così il bando della Regione sugli interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento del sistema dei servizi di istruzione appare ridicolo, perché non fa altro che distribuire poche risorse 'a pioggia' sui due terzi delle scuole ombre senza migliorare la qualità del sistema scolastico ed assicurare il prosieguo degli studi agli studenti lavoratori, disattendendo totalmente le finalità generali". Per Sebastiani sono stati fatti errori anche sul dimensionamento scolastico dell'anno scorso, perché "in mancanza di linee guida nella programmazione regionale si è lasciato decidere l'assetto delle scuole ai Comuni e alle Province, con il risultato che abbiamo poli comprensivi da 1.300 scolari e scuole di periferia con le classi semivuote, mentre è la scuola stessa che deve organizzare le proprie offerte formative in base alle esigenze del territorio". "L'assessore Prodi - ha concluso Sebastiani - contesta la logica dei tagli operata dal ministero ma decide di non attuare la ricaduta degli stessi, adottando la strategia politica del 'tanto peggio, tanto meglio'. Invece, se la Gelmini ha fatto male, come lei sostiene, perché non metterci una 'toppa' in ambito regionale?". I dirigenti scolastici hanno ribadito che la scuola viene sottovalutata e hanno chiesto che ciascuno, per le proprie competenze e nei vari livelli, deve fare il massimo possibile per un settore strategico qual è quello della formazione e dell'educazione. Occorre, è stato sottolineato, "che le istituzioni si mettano intorno a un tavolo per delineare una programmazione che assicuri un'offerta formativa omogenea in tutti i territori, adeguata alle realtà e alle esigenze economiche e imprenditoriali. Ribadita l'esigenza di modernizzare l'istruzione secondaria con un organico funzionale di istituto che sia pluriennale, in cui i docenti abbiano un orario di servizio non coincidente con il solo orario frontale, in modo da poter far fronte alle supplenze".

SCUOLA: "IL 'SALVA PRECARI' DELL'ASSESSORE PRODI: UNA BOCCATA D'OSSIGENO, MA CON L'ASMA!" - ZAFFINI (AN-PDL) CRITICA LE SCELTE DELL'ESECUTIVO REGIONALE

Il capogruppo di AN-Pdl in Consiglio regionale, Franco Zaffini, critica il provvedimento a sostegno dei precari varato dall'assessorato regionale all'istruzione, definendolo "boccata d'ossigeno, asfittica e con l'asma". Zaffini dice che mentre le Regioni hanno impiegato mediamente 20 milioni

per l'integrazione salariale dei precari la Giunta regionale ne mette a disposizione "solo 450mila e per giunta in ritardo, dopo essere stata incalzata dal sottoscritto".

Perugia, 2 dicembre 2009 - "Boccata d'ossigeno sì, ma asfittica e con l'asma". Il capogruppo AN-Pdl, Franco Zaffini, definisce così il provvedimento con cui si intende tutelare i precari della scuola varato dall'assessorato regionale all'istruzione. "Vorrei ricordare all'assessore Prodi - dice Zaffini - che il Governo, pur rimanendo fermo sulla sua posizione, ossia mettere fine ad una scuola pubblica utilizzata come grande ammortizzatore sociale che ha causato un ventennale strascico di precari e sfornato intere generazioni di 'somari', ha dimostrato di non essere indifferente ai disagi che tale razionalizzazione comporta per i lavoratori del comparto. Si è impegnato - spiega - a corrispondere il 70 per cento degli stipendi agli insegnanti senza incarico ed ha dato l'opportunità alle regioni di integrare il restante 30. E qui - aggiunge Zaffini - viene il bello: mentre le altre Regioni hanno stanziato una media di 20 milioni di euro per l'integrazione salariale, l'Umbria ne mette a disposizione 450 mila. Per giunta in maniera tardiva e solo dopo essere stata incalzata dal sottoscritto con atti di sindacato ispettivo". Zaffini sottolinea che già in ottobre, ancor prima del così detto decreto "salvaprecari", Lombardia, Sicilia, Puglia, Sardegna e Molise avevano siglato un protocollo d'intesa con il Ministero "al fine di offrire un'opportunità di lavoro in più agli insegnanti che, avendo svolto un'annualità di servizio nel 2008-2009, non fossero stati riconfermati nel 2009-2010". Secondo il capogruppo di AN-Pdl, l'assessore all'istruzione della Regione Umbria, "ha preferito i comizi, mascherati da incontri con famiglie, studenti e docenti, all'individuazione di una strada condivisa a tutela degli insegnanti. E dopo qualche mese, ha elaborato un bando da 450mila euro: niente se paragonato all'impegno di altre amministrazioni. Allora - conclude Zaffini- le cose sono due: o l'emergenza scolastica in Umbria non è così grave come l'assessore 'comiziante' voleva far credere, oppure lo stesso assessore non è in grado di fare il suo lavoro. Noi propendiamo per la seconda ipotesi".

SCUOLA: "DOPO I TAGLI DEL GOVERNO SERVE UNA VERIFICA STRAORDINARIA SULLA SICUREZZA DEGLI EDIFICI SCOLASTICI E SULL'AFFOLLAMENTO DELLE CLASSI" - MOZIONE DI VINTI (PRC-SE)

Mozione del capogruppo di Rifondazione comunista Stefano Vinti per una verifica "urgente e straordinaria" sullo stato degli edifici scolastici e sull'affollamento degli studenti nelle classi, a seguito della "portata devastante dei tagli all'istruzione statale operati dal governo". La mozione chiede anche di avviare la fase preparatoria della programmazione della rete scolastica, prevedendo percorsi di coinvolgimento dei citta-



DICEMBRE
'09



dini, delle istituzioni scolastiche, delle assemblee elettive, delle associazioni, al fine di rendere effettivo l'esercizio del diritto allo studio.

Perugia, 4 dicembre 2009 – Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista-SE Stefano Vinti ha depositato presso la presidenza del Consiglio una mozione con la quale propone di impegnare la Giunta regionale ad avviare una verifica "urgente e straordinaria" su tutte le scuole di ogni ordine e grado della regione in merito allo stato degli edifici di edilizia scolastica sia sotto il profilo strutturale che del rispetto delle norme di sicurezza, compreso il rispetto degli indici di affollamento delle classi, nonché a verificare, anche richiedendo i dati al competente Ufficio scolastico regionale, che la composizione delle classi in cui sono inseriti alunni con disabilità non sia tale da compromettere il diritto all'integrazione. Inoltre, la mozione chiede di avviare la fase preparatoria della programmazione della rete scolastica, prevedendo percorsi di coinvolgimento dei cittadini, delle istituzioni scolastiche, delle assemblee elettive, delle associazioni, al fine di rendere effettivo l'esercizio del diritto allo studio. La premessa dalla quale scaturisce la mozione è nella "portata devastante – secondo Vinti – dei tagli all'istruzione statale operati dal governo", con una diminuzione del numero delle classi a fronte dell'aumento di iscrizioni che si è verificato nella nostra regione". Una "politica restrittiva – secondo il capogruppo di Rifondazione comunista – che ha impedito a numerosi alunni della scuola superiore di frequentare l'indirizzo di studi prescelto o di proseguire quello iniziato. Inoltre, in molti casi si sono costituite classi con un numero di alunni che supera le 30 unità, con uno o più alunni disabili, spesso non rispettando i parametri di affollamento della normativa vigente che – ricorda – prevede debbano esserci 1,96 metri quadrati per alunno nelle scuole superiori e 1,80 metri quadrati per alunno negli altri ordini, al netto dello spazio occupato dagli arredi". Per il capogruppo regionale di Rifondazione comunista le problematiche esposte nella mozione attengono a materie di competenza della Regione quali l'edilizia scolastica, la tutela della salute, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la programmazione territoriale della rete scolastica, il diritto allo studio, quest'ultimo inteso nella sua accezione più ampia e non come mero esercizio di politiche assistenziali".

SCUOLA: "SUBITO UN TAVOLO TECNICO DELLA REGIONE PER LIMITARE I DANNI DELLA CONTRORIFORMA GELMINI SULL'UMBRIA" - LO CHIEDE DOTTORINI (IDV) CHE DENUNCIA: "MOLTE LE INCONGRUENZE E I NODI IRRISOLTI"

Oliviero Dottorini, capogruppo Idv in Consiglio regionale, chiede all'assessore all'Istruzione Maria Prodi di farsi promotrice di un tavolo tecnico per prendere in esame le possibili conseguenze nefaste della riforma Gelmini. A giudizio del con-

sigliere, "sono molte le incongruenze e i nodi irrisolti che rischiano di mettere a rischio la qualità dell'offerta formativa anche nella nostra regione; è dunque necessario che la Giunta regionale avvii un serio e partecipato iter di confronto tra Regione, Province, Ufficio scolastico regionale e dirigenti scolastici".

Perugia, 10 dicembre 2009 – "E' necessario che la Giunta regionale avvii un serio e partecipato percorso di confronto tra le parti interessate, e deputate per legge, alla definizione del Piano di riordino del sistema scolastico e dell'offerta formativa dell'istruzione superiore in Umbria, per governare il processo imposto in maniera irresponsabile dal governo nazionale". A porre il problema è Oliviero Dottorini, capogruppo di Idv in Consiglio regionale che chiede all'assessore all'Istruzione Maria Prodi di farsi promotrice di un tavolo tecnico per prendere in esame le possibili conseguenze nefaste della riforma Gelmini. A giudizio del consigliere, "sono molte le incongruenze e i nodi irrisolti che rischiano di mettere a rischio la qualità dell'offerta formativa anche nella nostra regione". Al tavolo tecnico, secondo Dottorini, "dovranno sedersi i rappresentanti di Regione, Province, Ufficio scolastico regionale e dirigenti scolastici per un confronto che riesca ad esaminare le situazioni più complesse e porti a sintesi le varie posizioni". "Altre Regioni lo hanno già fatto, spiega l'esponente dell'Italia dei Valori – e riteniamo sia urgente pensare anche in Umbria a prevenire i possibili conflitti prima che deflagrino, riuscendo ad approntare un Piano capace di rispondere alle esigenze formative dei giovani, superando logiche di parte e la fretta dell'ultima ora. Siamo ormai al secondo anno della controriforma Gelmini, che ha depauperato il sistema-scuola di risorse economiche e umane, al contrario di quanto hanno fatto altri Paesi europei, pur in un periodo di crisi come quello attuale. La scuola umbra sta affrontando situazioni difficili e preoccupanti sul piano della qualità dell'offerta formativa: classi sovraffollate, alunni con handicap di fatto lasciati a se stessi per mancanza di ore di sostegno, fine dei corsi di recupero e delle attività per il potenziamento della lingua, fine delle attività alternative alla religione cattolica. Tanti problemi aperti, verso i quali le singole scuole appaiono prive di soluzioni e senza soldi. Ora i nuovi ordinamenti usciti nei mesi scorsi impongono il riordino di tutto il ciclo di studi superiori, per cui a settembre 2010 troveremo sei tipologie di liceo, 11 indirizzi di istituto tecnico, due settori e sei indirizzi negli istituti professionali. In attesa dei Regolamenti attuativi definitivi, rinviati a metà dicembre, possiamo ipotizzare, e già ne abbiamo più di un segnale concreto, una forte ristrutturazione che colpirà duramente il sistema scolastico della nostra regione. Già è facile individuare – spiega Dottorini – incongruenze inerenti le confluenze dei vari indirizzi esistenti, dei corsi sperimentali attivati nel tempo che dovranno entrare nell'imbutto del Nuovo ordinamento e registriamo una notevole



DICEMBRE
'09



preoccupazione tra gli addetti ai lavori, dirigenti scolastici, professori, famiglie, che temono (e a ragione) di non trovare più il corso di studi attivato, o di ritrovarlo stravolto. Per questo è necessario un intervento immediato della Giunta regionale per evitare problemi di cui già oggi si avvertono le prime preoccupanti avvisaglie, a meno che non si voglia chiedere il rinvio della riforma, unendosi alla proposta già avanzata dalla regione Toscana, che ha evidenziato il condivisibile motivo delle imminenti scadenze e della mancanza di chiarezza che rischia di gettare nella confusione le famiglie che devono scegliere. Ma occorre decidersi”.

SCUOLA: "GLI ESITI DELLA CONTRORIFORMA GELMINI SONO DIFFICILMENTE ARGINABILI, MA QUALCOSA SI PUO' FARE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori a Palazzo Cesaroni, commenta le considerazioni dell'assessore all'Istruzione Maria Prodi sulla Riforma Gelmini e chiede di "riportare in Consiglio la discussione sulla scuola". Dottorini propone inoltre l'istituzione di un tavolo tecnico tra Regione, Province, Ufficio scolastico regionale e dirigenti scolastici "per un confronto che riesca ad esaminare le situazioni più complesse, prevenendo prevedibili conflitti prima che deflagrino".

Perugia, 14 dicembre 2009 - "Sono d'accordo con l'assessore Prodi. Gli esiti disastrosi della controriforma Gelmini saranno difficilmente arginabili dalle singole Regioni. E' possibile tuttavia tentare almeno di ridurre il danno, istituendo un tavolo tecnico al quale possano sedersi i rappresentanti di Regione, Province, Ufficio scolastico regionale e dirigenti scolastici per un confronto che riesca ad esaminare le situazioni più complesse, prevenendo prevedibili conflitti prima che deflagrino. Questo per evitare che si giunga a incomprensioni e atti sconsiderati come già avvenuto in occasione dell'approvazione del Piano di dimensionamento scolastico". E' questo il commento del capogruppo regionale dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini, alle considerazioni dell'assessore all'istruzione Maria Prodi. "Nessuno mette in discussione l'impegno dell'assessore per cercare soluzioni condivise - aggiunge Dottorini - ci preme solo ricordare che altre Regioni hanno già istituito tavoli tecnici per tentare di affrontare e possibilmente sciogliere gli intricati nodi posti dai tagli del governo Berlusconi. Tutto qua. Per questo - conclude Dottorini - attendiamo con fiducia che l'assessore dia seguito alle sue intenzioni di riportare in Consiglio la discussione sulla scuola. Se non lo fa lei, trovi pure qualcuno disponibile tra le folte schiere del suo partito. Se non trova nessuno, lo faremo noi. Ci faccia sapere”.

SCUOLA: INCONTRO A PALAZZO CESARONI TRA DIRIGENTI SCOLASTICI E ENTI LOCALI - CHIESTO UN TAVOLO TECNICO PER ESA-

MINARE LE PROBLEMATICHE DELLE SCUOLE UMBRE

Perugia, 17 dicembre 2009 - Si è svolto ieri a Palazzo Cesaroni l'incontro tra rappresentanti della scuola e enti locali, al quale hanno preso parte il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl), dirigenti scolastici umbri e rappresentanti della Provincia di Perugia delegati dell'assessore all'istruzione Granocchia. Il consigliere Sebastiani ha introdotto la discussione citando gli ultimi dati numerici riguardanti le scuole umbre forniti dall'Ufficio scolastico regionale: "Nella scuola secondaria di secondo grado in provincia di Perugia ci sono 500 alunni e 60 classi in meno - ha detto - ma ci sono più posti per gli insegnanti rispetto all'anno passato grazie alle nomine conferite dagli stessi dirigenti scolastici, con dieci posti in più anche nella provincia di Terni per quanto riguarda gli insegnanti". I presenti hanno chiesto alla rappresentante della Provincia di Perugia "un tavolo tecnico, al di fuori delle posizioni politiche, a cui partecipino dirigenti scolastici, amministrazioni comunali e Direzione regionale dell'istruzione, per esaminare le problematiche attuali della scuola umbra e trovare soluzioni idonee che possano tutelare in modo armonico le esigenze dei vari territori della provincia di Perugia". Al termine dell'incontro il consigliere Sebastiani ha espresso soddisfazione per la disponibilità della Provincia di Perugia, "mentre la Regione non ha fatto nulla - ha detto - a parte l'avviso pubblico dell'assessore Prodi per gli ambiti di intervento, troppo ambiziosi in relazione alle risorse e che comunque non garantiranno il diritto allo studio di giovani e adulti che non possono completare la frequenza alla scuola secondaria superiore”.

SCUOLA: "IL PDL EVITI SFRONTATEZZA E SPIEGHI A INSEGNANTI, FAMIGLIE E DIRIGENTI LA MANNAIA DELLA CONTRORIFORMA GELMINI" - DOTTORINI (IDV): "SOLO TAGLI INDISCRIMINATI E RITARDI DAL GOVERNO NAZIONALE"

Perugia, 17 dicembre 2009 - "La mannaia di Tremonti sulla scuola italiana è già di suo insostenibile. Nessuno avvertiva la necessità della presa in giro di chi tenta di rimestare nei malumori di cui è politicamente causa. Piuttosto che continuare a organizzare iniziative elettorali, sarebbe interessante che gli esponenti del Pdl tentassero di spiegare alle famiglie e ai tanti precari oggi per strada la strategicità di una controriforma che ha come unici effetti i tagli indiscriminati agli organici, la perdita di risorse, l'impossibilità per le scuole di coprire con supplenze le malattie dei docenti, i corsi serali tagliati, i posti di sostegno mancanti, le ore di servizio ridotte. Magari avranno anche la bontà di motivare i continui rinvii da parte del governo nazionale dei regolamenti attuativi della riforma degli istituti superiori che stanno generando disorientamento e demotivazione in dirigenti, inse-



DICEMBRE
'09

gnati e famiglie. Forse a questo punto sarebbe più serio avere il coraggio di ammettere l'incapacità di gestire una materia così delicata e complessa e rinviare la controriforma Gelmini almeno di un anno". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo regionale dell'Italia dei valori, commenta le iniziative e le dichiarazioni di alcuni esponenti del centrodestra umbro. "Iniziativa strumentali ed elettoralistiche - per Dottorini - non servono a nessuno, soprattutto quando giungono da chi dovrebbe solo spiegare gli errori e le incapacità del proprio governo. Gli otto miliardi di tagli all'origine dell'intervento del governo sul sistema formativo italiano sono il frutto di una visione miope e irresponsabile del valore dell'istruzione pubblica nel nostro paese. Continuiamo a chiedere pertanto che siano il Consiglio regionale e la Giunta a promuovere tavoli istituzionali e magari una discussione aperta e produttiva in aula per affrontare gli esiti disastrosi del provvedimento della Gelmini. Ma tutto questo - conclude - sarà difficile finché dal governo nazionale non giungerà alcuna notizia definitiva sulla controriforma delle scuole superiori e finché i consiglieri del Pdl avranno la sfrontatezza di andare a vendere risposte che non hanno, senza rispondere del devastante intervento della Gelmini e di Tremonti sul sistema formativo nazionale e regionale".

UNIVERSITÀ A TERNI: "I 60 MILA EURO STANZIATI DAL SENATO ACCADEMICO PER TERNI SONO UN'OFFESA AD UN TERRITORIO CHE HA DATO MOLTO" - PER NEVI (FI - PDL) L'OBIETTIVO DEVE ESSERE QUELLO DI RAFFORZARE IL POLO TERNANO

Il consigliere regionale Raffaele Nevi (FI-Pdl) valuta "lo stanziamento di 60 mila euro fatto dal Senato accademico per Terni un'offesa ad un territorio che ha dato molto e che vuole contribuire e fare la sua parte per risparmiare risorse e razionalizzare l'offerta". Per Nevi "l'obiettivo è e deve rimanere quello di rafforzare il Polo ternano e l'intera Università di Perugia, mantenendo l'impostazione multicampus adottata come scelta strategica nel recente passato dalla stessa Università".

Perugia, 19 dicembre 2009 - "Il dibattito sul futuro dell'università a Terni va affrontato in modo diverso rispetto al continuo esternare sui giornali che non fa altro che confondere ancora di più la situazione e allontanarci dalla soluzione della questione che va trovata nel più breve tempo possibile e con la massima unità di intenti tra tutte le forze politiche e sociali della città". Lo dichiara Raffaele Nevi, consigliere regionale di Forza Italia - Pdl, ricordando che "dopo le elezioni politiche c'è stato un chiaro segnale da parte del ministero, in continuità con le scelte anche precedentemente fatte dal Governo Prodi, di razionalizzare l'offerta universitaria e ridurre gli enormi costi sostenuti qualificando la didattica e innalzando il livello qualitativo

dell'insegnamento. Questo è l'argomento fondamentale che anche a Terni stavamo discutendo, facendo anche i conti con una normale diminuzione delle risorse pubbliche aggravata dalla crisi economica che ha fatto crollare le entrate fiscali. Ma attenzione. non si possono dire cose false e confondere le acque e quindi sarà bene capire di cosa stiamo parlando". Nevi spiega che "nel luglio 2008 è stato diminuito il Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) delle Università di circa 700 milioni di euro (-10 per cento), con la promessa che appena fossero aumentate le entrate sarebbe stato riaumentato. Siccome questo è un Governo che mantiene le promesse, nella finanziaria che è in fase di approvazione, troviamo uno stanziamento 400 milioni di euro che verranno erogati con la ulteriore promessa che se lo scudo fiscale continuerà a dare i suoi frutti ci sarà la possibilità di aumentare ancora lo stanziamento. Quindi il sacrificio si aggira intorno al 3-4 per cento e non al 40 per cento come qualcuno va dicendo in giro. Ma c'è di più - aggiunge il consigliere regionale di Forza Italia - di questi soldi, come di tutto il Ffo, una parte saranno destinati a premiare gli atenei virtuosi e il nostro è tra quelli e quindi, è credibile, che per noi il taglio sarà ancora inferiore. Poiché questa è la verità dei fatti, peraltro nota già da tempo, su questa dobbiamo lavorare. Non si capisce perché da Perugia ci sia stata un'inaspettata chiusura a riccio che è sfociata, di fatto, in un azzeramento dei fondi per Terni. Voglio ricordare che grazie al lavoro portato avanti, tutti insieme, nel recente passato l'università riceve dallo Stato (accordo di programma 2001 e patto territorio 2005) 5 milioni di euro all'anno, vincolati per il polo ternano, più tutti i soldi che vengono dalle iscrizioni, sempre in crescita". Per Raffaele Nevi "tutti quelli che in questi anni hanno lavorato per rafforzare questa realtà non meritano di essere presi in giro, tanto meno si possono interrompere, in modo unilaterale, i sempre proficui rapporti di collaborazione tra Università e territorio. Lo stanziamento di 60 mila euro fatto dal Senato accademico per Terni è un'offesa ad un territorio che ha dato molto e che vuole (come tutti hanno sempre detto) contribuire e fare la sua parte per risparmiare risorse, razionalizzare l'offerta e anche chiudere ciò che non sta in piedi, ma l'obiettivo è e deve rimanere quello di rafforzare il Polo ternano e l'intera università di Perugia mantenendo l'impostazione multicampus adottata come scelta strategica nel recente passato dalla stessa Università. Sarà quindi bene - conclude - smettere di fare dichiarazioni sui giornali e aprire un tavolo permanente per confrontarsi con calma, sviscerare tutti i problemi cercando di risolverli, come al solito, insieme. Sono sicuro che il Rettore non farà mancare, anche in questa occasione, il suo impegno anche per fugare le chiacchiere che girano di quanti vedono dietro tutto questo qualche disegno perugino ai danni di Terni. Sono convinto che non è così ma mi aspetto atteggiamenti seri da parte di tutti, a cominciare dalla Regione che, anche in questa occasione, si con-



DICEMBRE
'09

traddistingue per il rumoroso silenzio che tenterò di spezzare con una interrogazione urgente che verrà presentata nella giornata di domani”.

LABORATORIO SCIENZE SPERIMENTALI DI FOLIGNO: "ESPERIENZA DI GRANDE PROFILO CHE ATTRAVERSA MOMENTI DI DIFFICOLTÀ" - MASCI (PD) E SEBASTIANI (FI - PDL) PRESENTANO UNA MOZIONE AFFINCHÉ LA REGIONE INTERVENGA CON SOSTEGNI DIRETTI

I consiglieri regionali Luigi Masci (Pd) ed Enrico Sebastiani (FI - Pdl) hanno presentato una mozione congiunta che chiede "un impegno diretto della Regione Umbria ed un intervento nei confronti del Governo nazionale per il rafforzamento della natura giuridica del Laboratorio di scienze sperimentali di Foligno e il conferimento a questo ente di una adeguata dotazione finanziaria ed umana".

Perugia, 22 dicembre 2009 - "Il Consiglio regionale dell'Umbria impegni la Giunta affinché adotti tutte le misure necessarie, utilizzando anche gli interventi previsti dal Programma operativo regionale - Fondo sociale europeo, finalizzati a migliorare i sistemi scolastici e potenziare la connessione tra istruzione e impresa, affinché il Laboratorio possa continuare nella propria opera, fino ad oggi condotta con estrema professionalità e competenza, anche mettendo a disposizione le risorse finanziarie umane e strumentali ritenute necessarie". Lo chiedono i consiglieri regionali Luigi Masci, vice capogruppo del Pd a Palazzo Cesaroni, ed Enrico Sebastiani (FI - Pdl), con una mozione urgente al Consiglio regionale che auspica "un impegno diretto della Regione Umbria ed un intervento nei confronti del Governo nazionale volto al rafforzamento della natura giuridica del Laboratorio di scienze sperimentali di Foligno ed al conferimento a questo ente di una adeguata dotazione finanziaria ed umana". "Si tratta - spiegano Masci e Sebastiani - di una testimonianza viva di come supportare in maniera concreta la formazione dei docenti e la quotidiana attività didattica di tanti studenti. E' per questo che il Laboratorio di scienze sperimentali di Foligno merita tutto il sostegno delle istituzioni regionali. Dopo dieci anni di attività, undici laboratori scientifici aperti, oltre quaranta progetti innovativi di formazione per insegnanti, di cui alcuni di dimensione europea - sottolineano i consiglieri - l'ente da settembre 2009 non riceve più il necessario sostegno dall'amministrazione scolastica regionale a causa della decurtazione degli organici. Condizione questa - aggiungono i consiglieri regionali - che non consente all'Ufficio scolastico regionale di dedicare risorse umane al laboratorio e che rende inoltre impossibile un sostegno autonomo alle diverse attività da parte delle singole scuole". Luigi Masci ed Enrico Sebastiani ricordano che "il Laboratorio di scienze sperimentali di Foligno nasce dalla decisione di quindici istituti scolastici umbri di consorziarsi

per dare vita ad una struttura che consentisse di fornire adeguato supporto nelle attività didattiche e formative delle discipline scientifiche destinate a studenti e docenti: una originale e positiva esperienza di promozione della cultura scientifica". Nell'atto presentato si chiede inoltre alla Giunta di "operare in sintonia con il Governo nazionale per procedere alla costituzione di una struttura avente natura giuridica diversa dall'attuale ed idonea a garantire il potenziamento dell'attività del laboratorio, affinché esso sia un punto di riferimento per tutte le Istituzioni scolastiche umbre e nazionali, nella prospettiva di collaborazioni anche con centri scientifici europei".



DICEMBRE
'09



"IL PD UMBRO E IL SEGRETARIO BOTTINI PARTECIPINO CON NOI AL 'NO BERLUSCONI DAY'" - L'INVITO DI VINTI (PRC-SE) "PER RIAFFERMARE LA PIENA E TOTALE OPPOSIZIONE AL GOVERNO DELLE DESTRE"

Perugia, 1 dicembre 2009 - "Insieme a noi e con le altre forze promotrici alla manifestazione di sabato prossimo a Roma per contribuire al successo del 'No Berlusconi day'. E' l'invito che il capogruppo del Prc-Se, Stefano Vinti rivolge al Partito Democratico dell'Umbria e al suo segretario e consigliere regionale, Lamberto Bottini. "Le politiche del Governo Berlusconi - scrive Vinti - stanno avendo gravi ripercussioni sullo stato sociale, sulle lavoratrici e i lavoratori e sulla democrazia del nostro Paese. A tutto questo occorre contrapporre una forte opposizione sociale per dire basta alle scelte scellerate che stanno portando al declino l'Italia anche sotto il profilo della propria immagine e credibilità internazionale". "Crediamo - conclude Vinti - che una partecipazione del PD umbro rappresenterebbe una bella prova di coraggio ed autonomia oltre che un segnale importante di unità per riaffermare la piena e totale opposizione al Governo Berlusconi".

NO BERLUSCONI DAY: "IL PREMIER AGGREDISCE GLI ORGANI DI STAMPA E ATTACCA BRUTALMENTE L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA" - LUPINI (SINISTRA PER L'UMBRIA) ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE DEL 5 DICEMBRE

Perugia, 2 dicembre 2009 - "Il Presidente del Consiglio aggredisce gli organi di stampa, attacca brutalmente l'autorità giudiziaria e attraverso proposte di leggi ad personam, prima l'incostituzionale Lodo Alfano e poi la proposta di riforma del processo breve, tenta di sgattaiolare via dalle sue responsabilità". Per tutti questi motivi il Pavilio Lupini, consigliere regionale di Sinistra per l'Umbria, annuncia la sua partecipazione al No Berlusconi Day, "la manifestazione convocata per chiedere le dimissioni di questo governo e del suo più alto rappresentante". Lupini evidenzia che "il 5 dicembre, a Roma, ci sarà una manifestazione nazionale promossa spontaneamente da cittadini in rete, che ha già raccolto migliaia di adesioni. Si tratta di un'occasione importante per manifestare il dissenso nei confronti del governo Berlusconi, reo di politiche irresponsabili che stanno danneggiando il nostro Paese. Tra queste l'incapacità di affrontare adeguatamente la crisi economica e il conseguente aumento della disoccupazione, giunta a quota 2 milioni (dato peggiore dal 2004), tagli alle università e alla ricerca, privatizzazione dell'acqua".

TRACCHEGIANI UFFICIALIZZA LA SUA APPARTENENZA AL SOLO "GRUPPO MISTO" DEL CONSIGLIO REGIONALE

Perugia, 4 dicembre 2009 - In data odierna il Consigliere regionale Aldo Tracchegiani ha co-

municato per iscritto al presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco la sua volontà di appropriarsi della denominazione unica di appartenente al "Gruppo misto" del Consiglio regionale dell'Umbria, nell'intenzione di cancellare quella relativa al partito "La Destra", dal quale ha rassegnato le dimissioni in data 16 ottobre 2009.

"IL NOSTRO PERCORSO COSTITUENTE E' APERTO AI CONTRIBUTI CULTURALI E POLITICI PROVENIENTI DALLA SOCIETÀ" - LUPINI (SINISTRA E LIBERTÀ): "NOSTRO OBIETTIVO L'UNITÀ DELLE FORZE DI SINISTRA"

Secondo Pavilio Lupini (Sinistra e libertà) l'unità delle forze di sinistra non può rinascere attraverso raggruppamenti elettorali temporanei: "Le diverse assemblee provinciali che si svolgono in questi giorni in tutta Italia - spiega il consigliere - testimoniano della volontà di apertura ai contributi culturali, politici e di idee che provengono dalla società. Rispetto ad un'idea di federazione che rischia di essere un espediente che non supera le reali contraddizioni in cui la sinistra si trova, ma che semplicemente le anestetizza, noi siamo decisamente più avanti: siamo impegnati a costruire il percorso costituente, un processo che parta dai contenuti e che sia messo al riparo dalle contingenze e dalle esigenze spesso contrapposte dei diversi gruppi dirigenti".

Perugia, 11 dicembre 2009 - "La Sinistra nazionale e anche umbra non può certo rinascere attraverso alchimie di vario tipo, raggruppamenti elettorali temporanei che mantengono intatti ed anzi rafforzano apparati, organismi, identità che in questi anni sono stati il vero ostacolo all'unità della sinistra". Lo sostiene il consigliere regionale Pavilio Lupini (Sinistra e libertà), che afferma: "Militando in un partito di sinistra mi è capitato più volte di condividere e sostenere la prospettiva tesa a costruire percorsi costituenti in grado di rinnovare la politica sia sul piano dei contenuti, che sul piano delle regole democratiche. Ogni percorso è stato mortificato da quanti, pur dichiarandosi favorevoli, alla fine hanno preferito rifugiarsi nelle proprie certezze ideologiche, adagiandosi sulle proprie postazioni politico-istituzionali. Da parte dei diversi attori protagonisti è sempre mancato quello slancio di generosità che oggi, per la prima volta, ed in modo inequivocabile, si coglie nel processo costituente di Sinistra e libertà, che a me sembra l'unica prospettiva per ripartire su basi di chiarezza e serietà. Non c'è più infatti - prosegue Lupini - un organigramma ristretto che decide, ma c'è invece un'assemblea di 1.200 delegati che il 20 dicembre acquisirà la piena titolarità del simbolo di Sinistra e Libertà che era ancora nelle disponibilità dei 5 movimenti fondatori ed approverà il documento politico-programmatico che porterà a giugno del 2010 alla nascita del nuovo partito". "Le diverse assemblee provinciali che si svolgono in questi giorni in tutta Italia - spiega il consigliere



DICEMBRE
'09

- testimoniano della volontà di apertura ai contributi culturali, politici e di idee che provengono dalla società. Rispetto ad un'idea di federazione che rischia di essere un espediente che non supera le reali contraddizioni in cui la sinistra si trova, ma che semplicemente le anestetizza, noi siamo decisamente più avanti: siamo impegnati a costruire il percorso costituente, un processo che parta dai contenuti e che sia messo al riparo dalle contingenze e dalle esigenze spesso contrapposte dei diversi gruppi dirigenti. Ritengo comunque che dovremmo essere immuni da qualsiasi tentazione di autosufficienza, che potrebbe portare ad escludere piuttosto che ad aggregare e perciò aperti a tutti i contributi, purché espressi in un quadro di chiarezza programmatica e strategica". "Poiché l'unità delle forze della sinistra - afferma Lupini - è il nostro elemento fondativo, l'obiettivo primario ed irrinunciabile, dovremmo compiere ogni sforzo per essere coerenti, all'altezza delle sfide che ci vengono dalla complessità della situazione politica, dalla drammaticità della crisi economica e sociale, dal rischio forte di involuzione culturale della società. Abbiamo l'obbligo di restituire credibilità alla politica, di restituire agli elettori della sinistra la consapevolezza dell'utilità della propria appartenenza e del proprio impegno. Per questo motivo ritengo che si debba valutare con serietà e serenità qualsiasi proposta arrivi dal variegato arcipelago della sinistra che anche in Umbria si presenta frastagliato ed incapace di dialogare al proprio interno. Il nostro pensiero è efficacemente espresso da Vendola, secondo il quale 'ci sono molti piccoli partiti senza popolo ed un grande popolo senza partito'. Con spirito di trasparenza e responsabilità noi vogliamo partecipare alla costruzione di questo partito. Forte di questa consapevolezza, ritengo che gli appelli all'unità del segretario di Rifondazione comunista non debbano cadere nel vuoto, purché non siano solo strumentali". "Siamo pronti - conclude - a ragionare dei temi centrali che riguardano l'Umbria e le prospettive di uscita dalla crisi. Confermiamo l'impegno a lavorare sul testo di legge per garantire il reddito sociale anche nella nostra regione. Voglio ricordare che Sinistra e Libertà del Lazio ha proposto e fatto approvare una legge simile in quella regione, che rimane per noi il punto di riferimento principale. Ciò che non trovo corretto nelle affermazioni del segretario di Rifondazione comunista è la pretesa di ricostruire, di comunicare e giudicare in modo personale ed alquanto malizioso le tappe di costruzione di Sinistra e Libertà in Umbria. Alla base di qualsiasi possibilità di dialogo credo debba esserci un reciproco riconoscersi e rispettarsi".

ALDO BIANZINO: "UNA MORTE CHE NON DEVE ESSERE INSABBIATA" - VINTI (PRC - SE) AUSPICA CHIAREZZA SULLA VICENDA DEL DETENUTO DECEDUTO DUE ANNI FA NEL CARCERE DI CAPANNE

Perugia, 11 dicembre 2009 - "Quella di Aldo Bianzino, deceduto in circostanze misteriose nell'ottobre di due anni fa, è una morte talmente sconcertante e improbabile, per come è stata descritta, sulla quale bisogna fare piena luce". È questo l'auspicio di Stefano Vinti, consigliere regionale di Rifondazione comunista. "In attesa della decisione finale del giudice prevista per i prossimi giorni" - Vinti si dice certo che - "la magistratura non insabbierebbe questo caso e saprà portare finalmente chiarezza su come sia potuta avvenire nel carcere di Capanne la morte di un detenuto, lasciato inspiegabilmente solo e senza adeguata assistenza sanitaria".

ENTE IRRIGUO UMBRO - TOSCANO: "IL GOVERNO REVOCHI IL PROVVEDIMENTO DI SOPPRESSIONE" - MOZIONE DI FRONDUTI (FI - PDL) CHIEDE "URGENTI INIZIATIVE DELLA GIUNTA, DI CONCERTO CON IL GOVERNO" PER LA SUA STABILIZZAZIONE

Il consigliere regionale di Forza Italia - Pdl Armando Fronduti ha presentato una mozione urgente con la quale chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di attivarsi presso il Governo nazionale affinché venga annullata la soppressione dell'Ente irriguo umbro - toscano. Per Fronduti l'Ente "negli anni ha svolto un ruolo strategico e decisivo per l'avvio e il consolidamento dello sviluppo economico e civile di vari settori dell'Umbria".

Perugia, 11 dicembre 2009 - "L'Ente irriguo umbro toscano negli anni ha svolto un ruolo strategico e decisivo per l'avvio e il consolidamento dello sviluppo economico e civile dei vari settori dell'Umbria. La Giunta regionale deve quindi adottare con urgenza, di concerto con il Governo centrale, tutte le iniziative necessarie volte al consolidamento giuridico - istituzionale dell'Ente, per consentire il rapido completamento alle grandi opere già avviate, finalizzate allo stoccaggio e alla distribuzione delle risorse idriche, di cui è titolare su concessione dello Stato per gli usi domestici, civili ed agricoli". Lo chiede, con una mozione urgente rivolta alla Giunta, il consigliere regionale Armando Fronduti (FI - Pdl). L'esponente di Forza Italia - Pdl ricorda che "l'Ente in questione è stato inserito dall'attuale governo nuovamente in un elenco di enti da sopprimere". Scelta già prevista, ma poi revocata, dalla Finanziaria 2008 del Governo Prodi. Fronduti evidenzia che "l'Ente irriguo umbro - toscano ha realizzato e gestisce opere strategiche nel campo dell'approvvigionamento ed accumulo delle acque. E inoltre titolare di concessioni da parte dello Stato per oltre 400 milioni di metri cubi annui di acqua e di importanti finanziamenti (circa 250 milioni di euro) per il completamento delle grandi opere progettate. La sua soppressione, la destabilizzazione o la eventuale regionalizzazione - conclude - sarebbe pregiudizievole per l'ulteriore sviluppo economico e civile delle regioni Umbria e Toscana".



DICEMBRE
'09**DICHIARAZIONI PRESIDENTE BERLUSCONI:
"PREOCCUPAZIONE E NETTA RIPROVAZIONE"
- PER PRESIDENTE BRACCO OCCORRE
RIAFFERMARE IL SISTEMA DI GARANZIE
COSTITUZIONALI**

Perugia, 11 dicembre 2009 - "Di fronte alle valutazioni del presidente del Consiglio Berlusconi sulla Costituzione, sugli organismi istituzionali a essa collegati, in primo luogo la Corte costituzionale e sulle modalità di esercizio della sovranità popolare, non si può che esprimere una profonda preoccupazione ed una netta e decisa riprovazione. In linea e in piena sintonia con le posizioni espresse dal presidente della Repubblica e da quello della Camera dei Deputati". Il presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, Fabrizio Bracco, interviene sulla polemica seguita all'intervento del presidente del Consiglio dei ministri durante il congresso del Partito popolare europeo, svoltosi a Bonn giovedì scorso. "Nella sommaria cultura democratica che ispira il premier italiano - dice Bracco - convivono pericolosamente due elementi: una visione populistica della politica, e una padronale, per cui i nominati negli organismi, anche di garanzia come la Corte costituzionale, li si vorrebbe far dipendere da chi li nomina. Entrambe queste concezioni sono lontanissime dalla nostra cultura politica e dalla consolidata tradizione democratica, sancita dalla Costituzione e basata sulla divisione dei poteri e sul bilanciamento di essi attraverso un sistema di controlli reciproci. E questi - aggiunge - non sono valori arcaici e 'polverosi', come implicitamente li fa apparire il capo del Governo, contrapposti a quelli che vorrebbe affermare come 'moderni', ma che in realtà prefigurano una forma di governo usata e abusata in alcuni paesi del centro America e dell'Europa dell'est: una sorta di 'dispotismo democratico' che il popolo italiano non merita e che non serve alle moderne complessità del suo vivere". "Di fronte a questo attacco così profondo a quelle che sono le regole poste a base del nostro sistema di relazioni sociali, politiche e istituzionali - conclude il presidente del Consiglio regionale - ritengo sia dovere di tutte le forze politiche porsi seriamente il problema di come evitare una pericolosa conflittualità. Quella che il presidente del Consiglio sta alimentando in maniera sempre più accentuata, che rischia di diventare irriducibile se si travolgono le istituzioni democratiche e di garanzia, e che rischia di pregiudicare quell'impegno comune sempre più necessario per rilanciare il Paese dal punto di vista istituzionale, economico e sociale".

**"12 DICEMBRE 1969: IL PASSATO E
L'EMERGENZA DEMOCRATICA DI OGGI" -
NOTA DI VINTI (PRC-SE)**

Perugia, 12 dicembre 2009 - "Il 12 dicembre 1969 a Milano si compiva la strage di Piazza Fontana. Una bomba collocata negli uffici della Banca nazionale dell'agricoltura ed altri quattro ordi-

gni tra Milano e Roma inaugurarono la 'strategia della tensione', con sedici morti e quarantacinque feriti". Lo ricorda il capogruppo di Rifondazione comunista Stefano Vinti, secondo il quale "con la strage di Piazza Fontana si avviò il più organico tentativo di bloccare il processo di rinnovamento democratico che attraversava la società italiana. La strategia della tensione - per Vinti - fu una 'guerra a bassa intensità', concepita dalla connivenza tra borghesia industriale reazionaria, destra fascista, e servizi segreti deviati, con il sostegno degli Stati Uniti, in un mondo dominato dalla guerra fredda. A questa strategia - continua - le forze del movimento operaio organizzato e la sinistra saldamente radicata nella società seppero offrire una risposta efficace e vincente". "Ricordare oggi la strage di Piazza Fontana - aggiunge Vinti - non è rituale o giusta commemorazione: se quella strage cambiò il corso della storia italiana, oggi siamo di fronte ad una degenerazione politica, culturale e morale già consumata, che ha visto il potere politico assumere il volto terribile di un uomo solo. Un uomo sostenuto da una cricca affaristica tronfia della propria impunità, che lavora per smantellare quel che resta dello Stato di diritto e del sistema democratico. Il Paese - prosegue Vinti - è s fibrato socialmente, politicamente e moralmente. La sua capacità di reazione è assai debole. Berlusconi, rotto ogni indugio, punta allo smantellamento dell'impalcatura costituzionale e sottopone il Paese ad una torsione autoritaria, sul modello della P2 di Gelli, da sempre tenacemente perseguita". "In questa situazione - conclude - assai pericolosa per la salvaguardia della libertà, occorre una politica unitaria di tutti coloro che hanno percepito il pericolo, e che assieme rischiano di precipitare nel contesto neo-autoritario di Berlusconi. Occorre che il popolo, e non soltanto pezzi dello Stato democratico o della società civile, difenda la sua Costituzione e la legalità repubblicana. Nessuno si può sottrarre. E' in corso una vera e propria 'emergenza democratica' di cui sarebbe irresponsabile non vedere la gravità ed i possibili esiti nefasti".

**FERIMENTO BERLUSCONI: "ESECRIZIONE
PER IL FOLLE GESTO. AUGURI DI PRONTA
GUARIGIONE AL PREMIER" - PER IL
PRESIDENTE BRACCO NECESSARIO
"PERSEGUIRE E GARANTIRE IL CIVILE CONFRONTO
POLITICO"**

Perugia, 14 dicembre 2009 - "Un gesto gravissimo, folle e sconsiderato, da condannare senza esitazioni da parte di tutti coloro che hanno a cuore i valori profondi della democrazia e del libero e civile confronto tra le parti politiche. A nome del Consiglio regionale dell'Umbria esprimo al presidente del Consiglio dei ministri i più sinceri auguri di pronta guarigione". Così il presidente dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni, Fabrizio Bracco, sull'aggressione di cui è stato fatto oggetto ieri a Milano il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.



DICEMBRE
'09



FERIMENTO BERLUSCONI: "RAMMARICO PER UNA SPREGEVOLE AZIONE" - NOTA DI TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO)

Perugia, 14 dicembre 2009 - "Apprendo con sconcerto e non poca inquietudine del violento gesto ai danni del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Esprimo tutto il mio rammarico in merito alla spregevole azione". Lo afferma il consigliere regionale Aldo Tracchegiani (gruppo Misto), dicendosi deluso "in particolar modo dalla reazione di Antonio Di Pietro, a voler giustificare l'atto di violenza, senza alcuna vergogna". Tracchegiani evidenzia che "l'inciviltà non va in nessun caso ammessa e mi auguro che i membri del gruppo della cosiddetta 'Italia dei Valori' non la pensino come il loro leader, dissociandosi dal suo goffo tentativo di giustificazione, che intende ancora una volta attaccare senza pietà la figura del premier". "Come Consigliere del Gruppo Misto del Consiglio regionale dell'Umbria - conclude Tracchegiani - esprimo tutta la mia solidarietà al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e, come iscritto della Lega Nord, apprezzo la presa di posizione del segretario nazionale Umberto Bossi".

FERIMENTO BERLUSCONI: "UN GESTO SCONSIDERATO, MA PERFETTAMENTE COERENTE CON UNA STRATEGIA POLITICA DELLA SINISTRA" - ZAFFINI (AN - PDL) SULL'AGGRESSIONE DI MILANO

Perugia, 14 dicembre 2009 - "Un gesto sconsiderato, ma perfettamente coerente con una strategia politica della sinistra che, come ha sempre fatto storicamente, punta alla demonizzazione dell'avversario, disinteressandosi del confronto politico". Lo dichiara, riferendosi all'aggressione di cui è stato vittima Silvio Berlusconi, il capogruppo di Alleanza nazionale - Pdl a Palazzo Cesaroni, Franco Zaffini, evidenziando che "grave è il gesto, ma ancor più grave è il clima politico che si è voluto instaurare". Zaffini esprime "la più ampia solidarietà al presidente Berlusconi e rappresenta la vicinanza del popolo umbro del Pdl al suo presidente".

FERIMENTO BERLUSCONI: "FERMA CONDANNA PER UN GESTO CHE NON DEVE SERVIRE PER METTERE A TACERE L'OPPOSIZIONE" - PER VINTI (PRC) VA CONVOCATA LA COALIZIONE UMBRA PER DARE UN SEGNALE IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, esprime "la più netta condanna dell'aggressione a Berlusconi" e si dice "molto preoccupato per l'uso che molti esponenti del governo, della Lega e di Pdl sembrano voler fare del terribile episodio". Il consigliere regionale chiede con urgenza una convocazione della coalizione di maggioranza, "perché dall'Umbria parta un segnale forte di difesa della democrazia, per sciogliere i nodi delle regionali e per valutare la

proposta di Primarie di coalizione per la scelta del candidato presidente".

Perugia, 15 dicembre 2009 - "Il gruppo di Rifondazione comunista torna ad esprimere la più netta condanna dell'aggressione a Silvio Berlusconi, perché siamo per la difesa della democrazia senza se e senza ma, che significa tutelare gli spazi di agibilità politica per tutti. Per questo ci preoccupa molto l'uso che molti esponenti del governo, della Lega e di Pdl sembrano voler fare del terribile episodio. Quello di voler mettere a tacere l'opposizione e le voci critiche nei confronti di Berlusconi, del governo e delle sue politiche". Lo afferma il capogruppo regionale Stefano Vinti, secondo cui "non c'è alcuna minaccia terroristica e il 'No B-day' è stata una grande manifestazione popolare di opposizione, che si è espressa pacificamente, a difesa della legalità, della giustizia, della costituzione e della democrazia. Questa è la bussola del Prc, della Federazione della sinistra e di quanti erano in piazza il 5 dicembre. Per questo non accetteremo che l'episodio dell'aggressione a Berlusconi da parte di uno squilibrato venga usato per dare una stretta alla democrazia, limitare l'espressione del dissenso politico, cambiare le regole della costituzione, sottomettere all'esecutivo la magistratura". Per Stefano Vinti dall'Umbria "la coalizione di centro-sinistra-sinistra, ora che c'è la novità della Federazione della sinistra, deve opporsi a qualsiasi tentativo eversivo minacciato dalla destra leghista. Ma per fare questo deve tornare a riunirsi con urgenza. Perciò chiediamo al segretario del Pd di convocare la coalizione politica, per affrontare le gravi questioni di questa fase politica e per avviare il confronto programmatico in vista delle prossime regionali. Per il Prc - continua il consigliere regionale - si può ripartire dal contributo programmatico stilato dalla coalizione per le amministrative dello scorso giugno, è un'ottima base di partenza, che va aggiornata e integrata. La federazione della sinistra (Prc, Pdc e Socialismo 2000) ha già consegnato a Lamberto Bottini un contributo programmatico. Ne vorremo discutere con tutte le forze della coalizione di centro-sinistra-sinistra. Discutere del programma e delle proposte da avanzare agli umbri è fondamentale, perché la crisi, le risposte inadeguate ed insufficienti del governo Berlusconi, possono creare anche in Umbria una disaffezione e un malcontento che può danneggiarci alle regionali". In conclusione Vinti sottolinea che l'Umbria "non è al riparo da contraccolpi elettorali. Lo abbiamo visto lo scorso giugno, quando molte amministrazioni si sono perse per il malumore dei cittadini. Solo un confronto programmatico chiaro ci può permettere di selezionare il candidato migliore alla carica di presidente della giunta regionale. Attraverso le primarie di coalizione, con candidati che avanzino proposte di governo e di riforma e su quella base si confrontino. Il candidato non può certo essere un affare privato del Pd e scaturire da un confronto interno ai 200 dirigenti che si riuniscono al Capitini. Abbiamo già



DICEMBRE
'09

visto cosa succede quando le lotte intestine al Pd producono situazioni di stallo e battaglie fratricide: agli elettori si presenta il peggior candidato possibile, si perde il governo della città, anche se la coalizione mantiene saldamente la maggioranza. Orvieto e Todi ormai hanno fatto scuola, vorremo evitare un epilogo simile per l'intera regione".

FERIMENTO BERLUSCONI: "ESECRAZIONE PER IL FOLLE GESTO. SOLIDARIETÀ AL PREMIER A NOME DEL CONSIGLIO REGIONALE" - NOTA DEL PRESIDENTE BRACCO

Perugia, 15 dicembre 2009 - All'inizio della seduta odierna, il presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco ha espresso, anche a nome dell'Assemblea legislativa, una netta condanna dell'aggressione subita dal presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi inviando al premier gli "auguri più sinceri di pronta guarigione". Bracco ha parlato di "gesto gravissimo e sconsiderato" da condannare "senza esitazioni" da parte di tutti coloro che hanno a cuore "i valori profondi della democrazia e del libero e civile confronto tra le parti politiche". Il presidente del Consiglio regionale ha, infine, espresso l'auspicio che tutte le forze politiche si impegnino a realizzare le condizioni per un dialogo "civile e libero, che potrà essere anche aspro, ma sempre nei limiti della democrazia, per migliorare le prospettive sociali, economiche e politiche del Paese".

CASO BIANZINO: "UNA VERGOGNOSA SPECULAZIONE POLITICA CHE HA TENTATO DI GETTARE FANGO SULLA POLIZIA PENITENZIARIA" - ZAFFINI (AN-PDL) DOPO L'ARCHIVIAZIONE DEL CASO

Perugia, 17 dicembre 2009 - "Una vicenda che si è conclusa come doveva concludersi, anche se ha il risvolto amaro di un ragazzo rimasto solo. Ma non si possono trovare colpevoli dove non ce ne sono". E' il commento del consigliere Franco Zaffini (An-Pdl) sull'archiviazione del caso Bianzino. "Storia dai risvolti tragici che - per Zaffini - è stata vergognosamente strumentalizzata da parti politiche e sedicenti associazioni più che politicizzate. Si è tentato, ingiustamente, di gettare la croce addosso al sistema carcerario, sicuramente in difficoltà, ma a causa del sovraffollamento e non certo per il comportamento del personale di polizia penitenziaria, veri e propri figli d'Italia, che ogni giorno per un misero stipendio, sono costretti, anch'essi, nelle patrie galere. Sottoposti a condizioni lavorative oggettivamente gravose, con turni massacranti pur di riuscire a tenere in piedi un sistema che rischierebbe la paralisi se non fosse per la loro umanità, buona volontà e il grande senso del dovere". "D'altro canto, ora che la verità è stata accertata, sono certo - conclude Zaffini - che le istituzioni saranno vicine al ragazzo che ha dimostrato di non lasciarsi ingoiare dalla speculazione politica tentata da molti su questo caso, così come testimonierà

l'incontro con il Ministro Meloni che si è detta pronta ad aiutare il giovane figlio di Bianzino. Solidarietà, però, va anche tributata all'agente fatto oggetto di sospetti e calunnie, e all'intero corpo di polizia penitenziaria. A questo punto - conclude il capogruppo An-Pdl - si abbia almeno il coraggio di chiedere scusa".

PROCESSO UMBRIA OLII: "BENE LA SCELTA DEL MAGISTRATO DI NON AMMETTERE I SINDACATI COME PARTE CIVILE" - NOTA DI ZAFFINI (AN-PDL)

Perugia, 17 dicembre 2009 - "Nessun colpo di scena sull'esclusione dei sindacati dal processo Umbria Olli. Al contrario, è più logico sorprendersi per tale pretesa da parte dei confederali". Il capogruppo di An - Pdl, Franco Zaffini si dice per nulla meravigliato che il giudice abbia deciso di non ammettere la Cgil e gli altri sindacati come parti civili. "Del resto - sostiene il consigliere - nessuna delle vittime possedeva tessere sindacali, e la pretesa autoreferenziale della Cgil conferma la volontà di esercitare una rappresentanza che eccede le proprie competenze. Proprio per il rispetto delle vittime e del dolore dei familiari, in casi come questo, i sindacati e alcuni dei loro rappresentanti dovrebbero resistere alla tentazione di fare propaganda politica o ancora peggio personale, astenendosi dai luoghi loro estranei, come le sedi giudiziarie, in cui è la magistratura a dover stabilire colpe e pene".

SEMINARIO CEU ASSISI: "LA POLITICA RECUPERI LA CAPACITÀ DI PROGETTARE IL FUTURO" - NOTA DEL PRESIDENTE BRACCO

Perugia, 19 dicembre 2009 - "La politica deve recuperare un ruolo centrale per contribuire in maniera più forte e decisa ad una nuova idea dell'Umbria che sia unitaria e aperta; impegnata nell'innovazione e in un nuovo sviluppo, sostenibile a livello economico e sociale; coesa e solidale. Una politica che non sia prigioniera del presente, delle spinte localistiche e di una coazione a ripetere, forse rassicurante, ma di sicuro inefficace per affrontare le nuove sfide. Una politica che sappia progettare il futuro". Il presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco fornisce questi elementi di riflessione in occasione del seminario "L'Umbria e il bene comune" che si svolge oggi ad Assisi su iniziativa della Conferenza episcopale umbra. "Quella della Ceu umbra - ha detto Bracco - rappresenta un'occasione di alto valore che deve essere colta da tutti coloro che hanno vari livelli di responsabilità nella regione, in campo politico, istituzionale, economico e sociale. Un'occasione per sviluppare riflessioni e fornire contributi che siano realmente utili a definire quel 'bene comune' la cui radicalità del concetto non può che comportare altrettanta radicalità nella ricerca, ai vari livelli, del modo più concreto, e 'visionario' allo stesso tempo, per realizzarlo. Ed è la politica, appunto - aggiunge Bracco - che deve recuperare questa radicalità, per



DICEMBRE
'09



far sì che la mera gestione del presente, senza nuove idee e discontinuità, non renda irrealizzabile il futuro”.

ELEZIONI REGIONALI: "LA COALIZIONE SI RIUNISCA PER DECIDERE INSIEME IL PROGRAMMA PER L'UMBRIA ED INDIVIDUARE IL CANDIDATO PRESIDENTE" - NOTA DI VINTI (PRC - SE) IN VISTA DEL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Stefano Vinti, in vista della scadenza della legislatura e delle elezioni regionali di marzo, sollecita l'apertura di un confronto tra i partiti che compongono la coalizione di centro-sinistra. Per Vinti il Partito democratico si starebbe mostrando "isolato ed estraneo ai problemi e ai processi sociali ed economici che colpiscono l'Umbria, dando una immagine della politica devastante in termini di credibilità e autorevolezza".

Perugia, 19 dicembre 2009 - "È necessario dare risposte concrete ed urgenti ai problemi che la società umbra si trova ad affrontare in conseguenza della crisi economica e dei tagli ai trasferimenti operati dal governo nazionale. Serve perciò una immediata convocazione della coalizione per avviare il confronto programmatico, dato che confronto programmatico e scelta del candidato presidente della Regione devono marciare congiuntamente. Sarebbe totalmente sbagliato, da parte del Pd, imporre un candidato e poi cercare di accordarsi sul programma per l'Umbria. Il tempo necessario alla costruzione di un percorso partecipato c'è ancora". Lo afferma Stefano Vinti, capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni. Vinti evidenzia che "l'individuazione del candidato a presidente della Regione Umbria da parte della coalizione di centrosinistra sta assumendo dei connotati molto preoccupanti. Il congresso umbro del Partito democratico ha lasciato degli strascichi politici e di natura personale dentro il gruppo dirigente che ad oggi gli impedisce di assumere qualsiasi decisione di tipo unitario. Anzi, la sensazione è che ogni giorno che passa, ogni riunione accentui la divisione e allontani ogni soluzione unitaria. La disputa ormai è diventata solo nominalistica o meglio, è in campo solo l'interdizione sui possibili candidati, senza avanzare proposte alternative. Una situazione paradossale in cui la politica, il progetto politico per l'Umbria, è assolutamente assente dal confronto e il suo posto è preso dalle procedure burocratiche e dai cavilli regolamentari: almeno questo è quello che appare dai mezzi di informazione. Il Pd, o meglio il suo gruppo dirigente regionale - nota il consigliere regionale - è tutto ripiegato su se stesso, in una discussione bizantina, dove non emergono progetti differenti né tanto meno una proposta per la nostra regione. L'immagine di questi giorni è quella di un Partito democratico isolato ed estraneo ai problemi e ai processi sociali ed economici che colpiscono l'Umbria, dando una immagine della politica devastante in termini

di credibilità e autorevolezza. Tanto più preoccupante è questo confronto interno al Pd in quanto estromette tutte le altre forze dal confronto programmatico, minacciando la coalizione, assumendo di fatto una già sconfitta strategia dell'autosufficienza che è destinata a produrre solo effetti negativi". Per Vinti "Continuità, rinnovamento, radicale rinnovamento, salto generazionale" farebbero parte del "gergo di un vocabolario del ristretto gruppo dirigente del Pd, che nasconde uno scontro durissimo da cui la politica è stata espulsa. Ed estranea a questo gioco non è solo la politica ma tutte le altre forze della coalizione che con il Pd condivideranno la responsabilità del governo regionale, e quello che più conta, tutti i popoli del centrosinistra umbro, le associazioni, i comitati, i lavoratori e i cittadini che di questa scelta dovrebbero essere i protagonisti indiscussi. Rimaniamo convinti che la politica non possa separare il progetto politico da chi lo rappresenta concretamente, non può scindere il programma politico dalle candidature, o la coalizione di centro-sinistra è tutt'uno, almeno tendenzialmente, con il suo popolo o semplicemente non è. Se le scelte sono espropriate, attraverso un malinteso senso di delega, da un gruppo dirigente di partito, non potranno essere condivise pienamente, partecipate e sostenute da un largo schieramento politico e da un profondo consenso popolare. La crisi economica e sociale fa sentire i suoi effetti sui livelli occupazionali, sull'apparato produttivo, aggredisce i redditi dei lavoratori, dei precari, dei piccoli esercenti, degli artigiani". Stefano Vinti ritiene quindi "urgente una risposta politica forte, innovativa, capace di aggredire concretamente i nodi strategici del nostro modello di sviluppo, di dare risposte tangibili a chi vede messo in discussione il proprio posto di lavoro, a chi è precario, a chi deve entrare nel mercato del lavoro. In sostanza, ora, dobbiamo indicare la strada di un nuovo percorso economico e sociale per l'Umbria oltre la crisi. Ad esempio quali risposte dare ad una legge finanziaria che prosegue con il taglio delle risorse alle regioni e agli enti locali ignorando gli effetti della crisi. Il sistema delle autonomie locali è messo in crisi prima ancora di affrontare la sua riforma. Gli enti locali non potranno farsi carico di intervenire per aiutare le fasce deboli a pagare mutui, a fornire tariffe agevolate, anticipare l'erogazione della cassa integrazione, come ha fatto la Provincia di Perugia per la crisi della Merloni. Invece di potenziare le spese e ridurre i vincoli si attua una politica restrittiva, mettendo a rischio la garanzia dei servizi sociali e si accentua la spinta alla privatizzazione dell'offerta dei servizi".

"TERNI PERDE DUE POSIZIONI E SI PIAZZA AL 47° POSTO NEGLI INDICI DI VIVIBILITÀ' DELLE PROVINCE ITALIANE" - DE SIO (PDL) COMMENTA I DATI DIFFUSI DAL 'SOLE 24 ORE'

Secondo i dati diffusi dal 'Sole 24 Ore' La Provincia di Terni perde ulteriori due posizioni nella vi-



DICEMBRE
'09



vibilità delle province italiane e il dato viene commentato dal consigliere Alfredo De Sio (FI-Pdl) che parla di "sintesi abbastanza stringente della realtà negativa attribuita alla provincia ternana". Per l'esponente del Pdl "L'Umbria è una regione contraddittoria poiché alle 17 posizioni recuperate dalla provincia di Perugia, fa da contraltare il 47° posto, tra i 107 capoluoghi italiani, di quella di Terni. E' una situazione - aggiunge - che apre riflessioni amare sulle politiche regionali del centrosinistra".

Perugia, 21 dicembre 2009 - "Le statistiche spesso lasciano il tempo che trovano, ma i dati diffusi dal 'Sole 24 Ore' degli indici di vivibilità delle province italiane offrono una sintesi abbastanza stringente della realtà negativa attribuita alla provincia di Terni". Così, il consigliere Alfredo De Sio (FI-Pdl), commenta i dati del quotidiano economico che mette in luce "la perdita di altre due posizioni, confermando per il 2008 un trend che negli ultimi anni assegna alla provincia ternana il 47° posto tra i 107 capoluoghi italiani". Per De Sio, pur trattandosi di "passi indietro senza particolari sussulti, mostrano, però, una regione contraddittoria, se è vero che Perugia nell'ultimo anno recupera 17 posizioni. Questa situazione apre riflessioni amare sulle politiche regionali che sono troppo spesso penalizzanti per l'Umbria del sud". Secondo l'esponente del Pdl, "malgrado i segni di ripresa di Perugia, Terni, esprimendo segni di involuzione, fa sì che l'Umbria perda contatto con le regioni del centro-nord, assimilando le proprie performance alle dinamiche del meridione. Un segno evidente - spiega - è dato dalle peculiarità delle offerte storiche e culturali che non riescono ad offrire attrattiva e generare ricchezza, al pari di quanto fanno invece Toscana ed Emilia Romagna che guidano in termini di miglioramento questa specifica graduatoria". L'analisi di De Sio si sofferma "sull'evidenza di temi, da sempre oggetto della nostra denuncia politica, che si sono trasformati in vere e proprie emergenze e che fanno risaltare l'assenza totale, da parte del centrosinistra, di politiche specifiche utili a fronteggiare le diverse criticità". "La provincia ternana - aggiunge - mostra una forte debolezza, che si esprime anche in elementi di disagio negli indici legati al reddito, alla sicurezza dei cittadini (aumento di furti, rapine, episodi di microcriminalità diffusa, truffe), alla demografia, alle infrastrutture. Un declino -conclude De Sio - che ha radici strutturali nella mancanza di lungimiranza delle istituzioni guidate dalla sinistra, nel sostenere la diversificazione dello sviluppo favorendo equa ripartizione di risorse ed opportunità tra le due province".

LEGGE ELETTORALE: "UN PROCESSO RIFORMATORE DI ALTO PROFILO, COLLEGATO ALLA SCELTA DI RIDURRE IL NUMERO DEI CONSIGLIERI" - ROSSI (PD) DIFENDE LE NUOVE NORME E POLEMIZZA CON DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo del Partito democratico Gianluca Rossi rispedisce al mittente le accuse sulla nuova legge elettorale regionale varata dal Consiglio: "La casta è rappresentata da chi, a pochi mesi dalle elezioni, cambia partito nella speranza di avere salva la poltrona". Per Rossi "è stato un successo di tutti riuscire a modificare una legge elettorale a poche settimane dalle votazioni, adeguandola alle riforme statutarie di riduzione dei consiglieri regionali".

Perugia, 22 dicembre 2009 - "La casta è rappresentata da chi a pochi mesi dalle elezioni cambia partito nella speranza di avere salva la poltrona e l'atteggiamento 'inciucista' lo incarna chi cerca fino all'ultimo di strappare la legge elettorale ideale per una propria rielezione. Il Pd e la maggioranza hanno lavorato nel solo ed esclusivo interesse della comunità regionale. Dottorini pare invece essersi adoperato solo per sé stesso e, a giochi fatti, pretende di ergersi a paladino della morale: un comportamento questo che fa di lui il primo della casta". Gianluca Rossi, capogruppo del Partito democratico alla Regione Umbria, rispedisce al mittente le accuse del consigliere regionale dell'Idv Oliviero Dottorini, in merito all'"ampio accordo" che ha permesso di approvare ieri in Aula la nuova legge elettorale regionale e difende la normativa. "A poche settimane dalle votazioni - sottolinea l'esponente del PD - è stato un successo di tutti riuscire a modificare una legge elettorale adeguandola alle riforme statutarie di riduzione dei consiglieri regionali realizzate qualche mese fa. Due importanti passaggi istituzionali - continua il capogruppo Pd - che hanno avuto un sostegno larghissimo e che sono il segnale più evidente dell'impegno costante che in questa legislatura si è messo in campo per il contenimento dei costi della politica e per una razionalizzazione profonda dell'assetto istituzionale dell'Umbria. Si è trattato - conclude - di un processo riformatore di alto profilo. Tutto il resto è chiacchiericcio preelettorale per politici in cerca di visibilità".

LEGGE ELETTORALE: "UN ATTO DESTINATO AD ESSERE IMPUGNATO PER I SUOI PROFILI INCOSTITUZIONALI" - PER TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO) "RIDUCE GLI SPAZI DELLA RAPPRESENTANZA POLITICA"

Secondo il consigliere del gruppo misto Aldo Tracchegiani la nuova legge elettorale regionale sarebbe un tentativo di ridurre gli spazi della rappresentanza politica e di "mutilare" la democrazia. Tracchegiani ravvisa anche elementi di incostituzionalità nell'atto approvato dal Consiglio regionale.

Perugia, 23 dicembre 2009 - "La nuova legge elettorale desta molte perplessità, introducendo uno sbarramento reale del 5,3 per cento e del 13 per cento nelle due circoscrizioni di Perugia e Terni, quando a livello nazionale è del 4 per cento. Tale soglia provocherebbe la sparizione dei



DICEMBRE
'09



piccoli partiti dal Consiglio regionale ed è da considerare un tentativo di ridurre gli spazi della rappresentanza politica e di mutilare la democrazia, poiché, a priori, non si consente a tutti gli elettori di essere degnamente rappresentati". Critico il giudizio del consigliere regionale del gruppo misto, Aldo Tracchegiani, nei confronti della nuova legge elettorale regionale approvata nell'ultima riunione dell'Assemblea regionale. "Negli ultimi tre anni - spiega Tracchegiani - è stato fatto di tutto per introdurre un bipolarismo forzato. Il mio voto contrario intende esprimere tutta la disapprovazione nei confronti di una legge che non ha i requisiti democratici che avrebbe dovuto avere. La proposta di legge 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale' è destinata ad essere impugnata, dato che il sistema e il premio di maggioranza da essa introdotto si dimostrano incostituzionali". Secondo il consigliere del gruppo misto "questa legge viene a togliere ai cittadini la possibilità di esprimersi e scegliere liberamente i propri rappresentanti, non solo in ragione dell'appartenenza al partito, e contribuisce ad accrescere la distanza tra opinione pubblica ed istituzione". Infine, Tracchegiani individua un'altra criticità: "non è stata presa in considerazione sul listino regionale la partecipazione femminile, cosa invece auspicata, perché si tratta di un'innovazione che sembra opportuna in campo politico".

LEGGE ELETTORALE: "ANNULLA IL BIPARTITISMO, SALVAGUARDA IL PLURALISMO E GARANTISCE LA GOVERNABILITÀ, ALTRO CHE INCIUCIO E REGALO ALLA CASTA" - NOTA DI VINTI (PRC-SE) E CARPINELLI (PDCI)

Per i consiglieri regionali Vinti (Prc-Se) e Carpinelli (Pdci) la nuova legge elettorale regionale salvaguarda il pluralismo politico, non pone nuovi sbarramenti e salvaguarda una più equa rappresentanza della circoscrizione provinciale di Terni, sanando "distorsioni democratiche" che hanno accompagnato tutta la storia del sistema politico regionale.

Perugia, 23 dicembre 2009 - "La nuova legge elettorale regionale è il frutto di un lungo lavoro e del tentativo di definire le regole della rappresentanza politica in cui il più alto consenso possibile convergesse su obiettivi condivisi. Non pone nuovi sbarramenti che invece sia la Lega, l'Idv, l'Udc, il PD, il Pdl hanno imposto per l'accesso sia al Parlamento italiano che europeo, impedendo a milioni di elettori di essere rappresentati. E', insomma, un indiscutibile risultato positivo a salvaguardia del pluralismo politico, in piena controtendenza con il bipartitismo e il bipolarismo, che sono una delle cause della nostra democrazia malata, del sistema maggioritario, del presidenzialismo e della personificazione della politica". Lo affermano i capigruppo regionali Stefano Vinti (Prc-Se) e Roberto Carpinelli (Pdci), che

aggiungono: "Siamo certi che chi si è ferocemente e demagogicamente battuto contro questo sistema elettorale avrà il pudore e la decenza di assumere atteggiamenti coerenti con le pesanti dichiarazioni rilasciate in Consiglio regionale. Noi lo faremo e chiederemo a tutte le forze politiche di centro - sinistra di fare altrettanto". "La nuova legge elettorale - secondo i due consiglieri - salvaguarda una più equa rappresentanza della circoscrizione provinciale di Terni, sanando distorsioni democratiche che hanno accompagnato tutta la storia del sistema politico regionale. L'assegnazione di 24 seggi attraverso il sistema proporzionale è garanzia di rappresentanza democratica, soprattutto perché sia il quoziente elettorale che il recupero dei resti sono calcolati su base provinciale. Inoltre è stato abolito il 'listino', sostituito da un premio di maggioranza di sei seggi alla coalizione che riporta la più alta cifra elettorale. La quota maggioritaria attenua la distorsione del deprecabile presidenzialismo perché pone le coalizioni di fronte alla necessità di definire accordi politici con i partiti che ne fanno parte, garantendo stabilità e responsabilità nei confronti del corpo elettorale". Secondo Vinti e Carpinelli la quota maggioritaria "stabilizza" il Consiglio regionale, con una presenza di consiglieri che per loro natura hanno inevitabilmente una dimensione regionale complessiva, tanto da svolgere il ruolo di "potenziale antidoto alla deriva assunta da molti consiglieri di essere 'super consiglieri comunali'. La nuova legge elettorale - concludono - ha evitato l'immissione di sbarramenti che avrebbero determinato una rappresentanza parziale e mutilata, un sostanziale bipartitismo. Invece abbiamo lottato per una reale democrazia rappresentativa. Altro che salvaguardia della casta o inciucio".

MOSCHEA A GREVE: "UN'OFFESA PER ORIANA FALLACI, MI ASSOCIO ALLE PAROLE DEL CAPOGRUPPO DELLA LEGA DI FIRENZE" - ALDO TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO) RICORDA LE VOLONTÀ DELLA GIORNALISTA SCOMPARSA

Perugia, 28 dicembre 2009 - Trovo oltraggioso costruire una moschea nella terra della giornalista e scrittrice Oriana Fallaci che, negli ultimi anni della sua vita, si è sempre fervidamente opposta alla minaccia dell'Islam. A proposito della costruzione di una moschea a Greve, il consigliere regionale Aldo Tracchegiani, Gruppo misto, afferma: "Non posso che associarmi all'intervento di Marco Cordone, presidente del gruppo consiliare della Lega Nord alla Provincia di Firenze, per denunciare "il sacrilegio che si vuole compiere nel comune dove affondano le radici di Oriana Fallaci e della sua famiglia". Nel merito della ipotesi di costruire la moschea, Tracchegiani ricorda che la Fallaci, in vita, si espresse in questi termini, "Non voglio vedere questa moschea molto vicina alla mia casa in Toscana: se sarò ancora viva andrò dai miei amici anarchici a Carrara e con loro prendo gli esplosivi e la faccio saltare in a-



DICEMBRE
'09

ria... Non voglio vedere un minareto di 24 metri nel paesaggio di Giotto quando io non posso neppure indossare una croce o portare una Bibbia nel loro Paese!”.

CONTI INPS IN ATTIVO: "CI SONO LE RISORSE PER APPROVARE LA LEGGE SUL REDDITO SOCIALE" - VINTI, CAPOGRUPPO PRC, RILANCIA LA SUA PROPOSTA MOTIVANDOLA CON IL CROLLO DELLE PENSIONI DI ANZIANITÀ

Perugia, 28 dicembre 2009 - L'Inps che chiude i conti 2009 con un attivo di 6 - 7 miliardi di euro, a causa dei lavoratori che vanno in pensione sempre più tardi, offre una buona ragione e un motivo in più, "per approvare la nostra legge sul reddito sociale che rappresenterebbe una risposta immediata alla crisi economica e porrebbe le basi per una sostanziale rivoluzione del welfare umbro". Lo sostiene Stefano Vinti, capogruppo di Rifondazione comunista che ha presentato la proposta attualmente in discussione in Consiglio regionale. Per Vinti che ipotizza un attivo Inps, anche superiore a quello annunciato, "I numeri parlano chiaro. Nei primi undici mesi dell'anno sono crollate del 53 per cento le pensioni di anzianità perché solo 52.132 lavoratori, a fronte dei 120.626 del 2008, hanno presentato domanda per la rendita di anzianità". Anche se sono aumentate le pensioni di vecchiaia, "ma in numero inferiore rispetto alle previsioni", per Vinti, il quadro complessivo, "testimonia che al di là delle valutazioni sugli interventi degli ultimi anni sul sistema pensionistico, c'è oggi la possibilità concreta di investire risorse per un radicale rinnovamento degli ammortizzatori sociali nel nostro Paese". Per questo, conclude il capogruppo del Prc, "crediamo che l'introduzione di un reddito sociale sia possibile in Umbria come in tutto il resto dell'Italia. Chi invece critica l'introduzione di forme di reddito minimo di cittadinanza o reddito base adducendo la scarsità di risorse a disposizione, deve arrendersi di fronte alla evidenza di conti pubblici in grado di sostenere misure volte alla redistribuzione del reddito ed al sostegno dell'occupazione di qualità".



DICEMBRE
'09

“CONTINUEREMO A CHIEDERE AL GOVERNO IL POTENZIAMENTO DELL’ORGANICO DEI VIGILI DEL FUOCO” – L’ASSESSORE RIOMMI SU UNA INTERROGAZIONE DI CINTIOLI (PD)

Perugia, 15 dicembre 2009 – “Il problema non riguarda soltanto gli organici dei distaccamenti umbri, ma il complesso della dotazione dei Vigili del fuoco dell’intero territorio regionale”. Così l’assessore regionale alla Protezione Civile, Vincenzo Riommi rispondendo a una interrogazione di Giancarlo Cintioli (Pd) nella quale chiedeva all’Esecutivo di “Attivarsi presso ogni sede competente, con ogni iniziativa necessaria, affinché i distaccamenti dei Vigili del Fuoco dell’Umbria, compresi quelli di Foligno e Spoleto, ottengano un maggiore organico e adeguati mezzi e strutture”. Nella risposta, Riommi ha anche evidenziato che “lo sviluppo dei flussi di traffico dell’aeroporto di Sant’Egidio hanno determinato una riorganizzazione dei servizi creando ulteriori criticità sul resto del territorio e in particolare in quello della provincia di Perugia. Da sempre – ha assicurato l’assessore – abbiamo rappresentato questo problema, pur consci delle difficoltà proprie della finanza pubblica”. Riommi ha poi espresso preoccupazione perché “nei contenuti della Legge Finanziaria in approvazione al Parlamento, non sono previste neanche le dotazioni iniziali per assicurare il turn over dei Vigili del fuoco. Si rileva, anche in questo settore, una sotto dotazione di risorse e una sostanziale disattenzione alle specificità di questa regione. Continueremo comunque – ha concluso Riommi – a manifestare le nostre esigenze avendo nel territorio folignate un centro di protezione civile che oltre al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, coinvolge anche il Ministero degli Interni. Il Centro ha bisogno di una dotazione tale da garantire standard operativi e funzionali minimi e indispensabili a garantire la copertura del servizio”. Per Cintioli, la risposta dell’assessore è stata “esaustiva”.



DICEMBRE
'09

CONSIGLIO REGIONALE: "DOPO IL SISMA SCUOLE SUBITO INAGIBILI. SERVE UN PIANO DI INTERVENTO" – LE COMUNICAZIONI DELL'ASSESSORE RIOMMI ALL'ASSEMBLEA

Proprio le strutture che dovrebbero essere maggiormente in sicurezza, cioè le scuole, sono le prime ad essere state dichiarate inagibili, in misura anche maggiore rispetto alle abitazioni. L'assessore Riommi parla di "danni non banali" nella sua esposizione in Aula degli ultimi dati aggiornati sul sisma: 320 sfollati, numero che si prevede possa lievemente aumentare, ma più ancora delle abitazioni preoccupano scuole e chiese.

Perugia, 21 dicembre 2009 – Il Consiglio regionale è ripreso nel pomeriggio con le comunicazioni dell'assessore Vincenzo Riommi sul sisma che ha colpito alcune zone dell'Umbria: "Ad una prima analisi ormai quasi completata per quanto riguarda i centri di Spina, San Biagio della valle, Castiglion della valle e Sant'Apollinare, ossia le zone maggiormente colpite, risultano sfollate 320 persone, a seguito di 200 ordinanze di sgombero, numeri che si prevede lieviteranno di poco e che sono stati mitigati dalla immediata risposta all'emergenza data sia dalle istituzioni che dalla gente, dalle associazioni alla protezione civile, oltre che dai Vigili e dalle forze dell'ordine prontamente intervenuti: la sera stessa di martedì scorso erano state allestite tre strutture provvisorie per la notte e la somministrazione dei pasti". "Il dato molto serio – ha voluto sottolineare Riommi – è che a risultare immediatamente inagibili e in numero considerevole sono state proprio quelle strutture pubbliche che dovrebbero essere le più sicure: le scuole. Sono inagibili 7 complessi scolastici, ma lo stesso è avvenuto in altri Comuni contermini: le scuole di Sant'Enea e Mugnano nel perugino, quella di Collepepe nel Comune di Collazzone, quella di Agello nel Comune di Magione ed altre a Deruta e nel centro di Torgiano. A questa situazione si aggiungono i dati relativi alle chiese: 5 inagibili nel marsciano e altre 18 che sono attualmente sotto controllo". "Danni non banali – ha ribadito Riommi – per i quali è stato richiesto lo stato di calamità che Bertolaso ha assicurato sarà in discussione nella prossima seduta del Consiglio dei ministri. La considerazione che dobbiamo fare è poi quella di lavorare per la prevenzione, attraverso un Piano di intervento per l'edilizia e la sicurezza delle strutture scolastiche, visto che sono le prime ad essere entrate in criticità, a differenza delle abitazioni". Dopo le comunicazioni dell'assessore, il presidente dell'Assemblea, Fabrizio Bracco, ha annunciato "interventi diretti" da parte di tutto il Consiglio regionale, mentre il consigliere Armando Fronduti (FI-Pdl), che all'inizio di seduta aveva richiesto che la Giunta relazionasse sull'argomento, ha assicurato l'impegno da parte degli esponenti del centrodestra a sensibilizzare personalmente sulla questione il ministro Tre-

monti; quindi è intervenuto il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria-Pdl), che ha chiesto che il Consiglio regionale "diventi fulcro operativo delle istituzioni e di raccordo per gli interventi che i parlamentari e gli enti locali vorranno attivare".



DICEMBRE
'09**"PER IL RISANAMENTO DELLA COMUNITÀ MONTANA DELL'ORVIETANO SERVE UNA RIORGANIZZAZIONE PROFONDA DELLA STRUTTURA" – NOTA DI NEVI (FI-PDL)**

Il consigliere regionale Raffaele Nevi (FI-Pdl) punta l'attenzione sulla grave situazione economica della Comunità Montana "Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte" per il cui risanamento e riorganizzazione è necessaria un'azione decisa. Per Nevi bisogna smetterla con il "rimpallo di responsabilità tra Regione e Comuni".

Perugia, 2 dicembre 2009 - "La grave situazione economica della Comunità Montana Orvietano-Narnese-Amerino-Tuderte non si sanerà con il rimpallo delle responsabilità da un ente ad un altro, dai Comuni sulla Regione e viceversa, ma con un'azione decisa per la riorganizzazione della sua struttura amministrativa". Lo dichiara il vicepresidente del consiglio regionale Raffaele Nevi che sottolinea la necessità di "un'assunzione di responsabilità rispetto alle conseguenze del disavanzo sulle retribuzioni da corrispondere ai dipendenti e sui servizi da erogare ai cittadini". È su queste "emergenze alle quali si aggiunge quella del ritardo dei pagamenti ai fornitori", che è necessario, secondo l'esponente del Pdl, "organizzare subito una risposta concreta tra tutti i soggetti coinvolti". Nevi sottolinea inoltre che occorre soprattutto evitare che il problema si ripeta nei prossimi anni. "La Regione deve collaborare alla soluzione - spiega - ma, al tempo stesso, è necessario affrontare in maniera seria e definitiva la questione di fondo, i problemi strutturali che stanno alla base della crescita del disavanzo della Comunità Montana. Problemi che si riferiscono in buona parte alle disfunzioni della pianta organica di un ente che, a fronte di 68 operai e 56 impiegati, ha ben 5 dirigenti. Appare evidente la necessità di una ristrutturazione e di una razionalizzazione - conclude Nevi - a partire proprio dai ruoli apicali che pesano in maniera consistente sul bilancio della Comunità".

PRESENTATO A PALAZZO CESARONI IL VOLUME "LE LEGGI ELETTORALI REGIONALI - PROBLEMATICHE E APPROFONDIMENTI"

Presentato stamani a Palazzo Cesaroni il volume "Le leggi elettorali regionali-problematiche ed approfondimenti" in cui sono pubblicati analisi e riflessioni di un pool di esperti del settore espresse nel corso di un seminario svoltosi a Perugia nello scorso mese di febbraio e curato dalla Commissione speciale per le riforme statutarie presieduta da Ada Girolamini. Il seminario e la pubblicazione erano inseriti nel programma di attività della Commissione nell'ambito del confronto sulla legge elettorale regionale che sta attualmente impegnando l'organismo.

Perugia, 2 dicembre 2009 - "Un lavoro importante e utile, ai legislatori e anche ai cittadini, per gli interessanti spunti di riflessione su un pas-

saggio delicato per la nostra Assemblea legislativa quale è quello rappresentato dall'elaborazione di una nuova legge elettorale. Una legge che sia coerente con lo Statuto approvato nel 2005 e frutto di larga condivisione, come è giusto che sia per una normativa che attiene all'organizzazione del sistema politico, ma che ridisegna anche il rapporto tra società regionale e istituzione". Il presidente del Consiglio regionale Fabrizio Bracco così si è espresso in occasione della presentazione del volume "Le leggi elettorali regionali-problematiche ed approfondimenti" (Editoriale scientifica-Napoli) che si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni. Il saggio raccoglie gli interventi svolti nel corso di un seminario svoltosi nello scorso mese di febbraio dalla Commissione speciale per le riforme statutarie, presieduta da Ada Girolamini, e propedeutico all'esame da parte dell'organismo consiliare delle proposte di una nuova normativa riguardante il sistema elettorale regionale. All'iniziativa erano presenti oltre al presidente Bracco e alla presidente Girolamini, il vicepresidente della Commissione Statuto, Massimo Mantovani, la curatrice scientifica del volume Margherita Raveraira, dell'Università degli Studi di Perugia e il consigliere regionale Enrico Melasecche. Il volume raccoglie i contributi di alcuni tra i massimi esperti del settore: Marcello Cecchetti (Università di Sassari) che ha approfondito il rapporto tra gli Statuti e le leggi elettorali delle Regioni nell'ambito della giurisprudenza costituzionale, esaminando vincoli e opportunità. Dei principi fondamentali in materia e dei vincoli per le Regioni ha parlato Margherita Raveraira, mentre Nicola Lupo (Luiss-Roma) ha trattato la delicata questione relativa al "groviglio inestricabile?" costituito dalle norme relative a incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità. Il tema del confronto tra la prassi e i modelli normativi è stato scelto da Giovanni Tarli Barbieri (Università di Firenze), e della cosiddetta materia di contorno alla legge elettorale ha scritto Pietro Milazzo (Università di Pisa). Il compito di trarre le conclusioni del confronto è stato svolto da Massimo Luciani (Università La Sapienza di Roma) che tra le altre cose sottolinea "la delicatezza del compito del legislatore, che deve saper interpretare la contiguità storica e adattare le regole elettorali ai "bisogni di sistema". La presidente Girolamini ha ricordato che l'iniziativa del seminario oggetto del volume era compresa nel programma di lavoro della Commissione Statuto che all'inizio del 2009 si accingeva ad affrontare il confronto sulla nuova legge elettorale regionale. E nella fase di avvio di questo atto, che ancora sta impegnando la Commissione, "si è scelto - ha sottolineato Girolamini - di fare il punto mettendo a confronto un pool di esperti al massimo livello. Quello che oggi è il frutto del lavoro di quel seminario, cui hanno partecipato istituzioni, soggetti politici e sociali, ha costituito un'occasione di studio e riflessione di cui noi legislatori, abbiamo tenuto conto nel dibattito in Commissione". Girolamini ha colto l'occasione della presentazione del vo-



DICEMBRE
'09

lume per fare il punto sui lavori della Commissione Statuto: "Per quanto riguarda la legge elettorale siamo ormai alle battute conclusive, è terminata la lettura dell'articolato e prevediamo che la Commissione potrà licenziarlo entro il 16 dicembre per arrivare alla discussione in Consiglio nella seduta del 21 dicembre". Nel volume, come ha spiegato la curatrice Raveraira, sono riportati i contributi del seminario, con ulteriori approfondimenti e riflessioni e costituisce un elemento di novità nel panorama editoriale in materia, in quanto raccoglie in una miscellanea ragionata tutte le problematiche applicative successive all'attuazione della riforma del titolo V e ai nuovi Statuti regionali. Offre quindi degli spunti utili, sempre secondo la curatrice, "per favorire scelte politiche appropriate da parte dei legislatori regionali". Il vicepresidente Mantovani ha sottolineato la validità del lavoro, frutto di un seminario svolto in un periodo non sereno da un punto di vista politico, a causa dell'imminenza delle elezioni e con posizioni che allora erano ancora "distanti e nell'incertezza assoluta sulla possibilità di arrivare all'approvazione di una legge". E sulla fase attuale del confronto in materia di legge elettorale regionale ha dato atto delle "significative convergenze" tra le varie forze politiche che possono preludere ad una "approvazione unanime". Secondo Mantovani, infine, una garanzia di efficace rappresentatività è costituita dalla preferenza plurima. Più cauto il consigliere Melasecche sulla possibilità di un'approvazione unanime del testo di legge in discussione che a suo giudizio necessita di ulteriori approfondimenti.

PER LE REDAZIONI///FOTO A DISPOSIZIONE:
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/4152259843/>
<http://www.flickr.com/photos/acsonline/4152259811/>

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: COMPLETATO L'ESAME, RESTANO ALCUNI NODI DA SCIogliere - LA COMMISSIONE HA FISSATO IL CALENDARIO DEI LAVORI CHE PREVEDE IL VOTO DELL'AULA MARTEDÌ 22 DICEMBRE

Perugia, 2 dicembre 2009 - La Commissione statuto, presieduta da Ada Girolamini, ha completato il primo esame complessivo degli otto articoli della bozza di legge elettorale in discussione ed ha stabilito di riconvocarsi per mercoledì prossimo, 9 dicembre. Due sono i temi ancora da approfondire, uno di natura politica è legato alla quota minima di genere da rispettare nella composizione delle liste, per non penalizzare uno dei due sessi, e l'altro di natura più tecnica attiene al collegamento fra liste regionali e liste circoscrizionali. Pur prendendo atto della necessità di alcuni consiglieri di una valutazione in sede politica su alcuni aspetti della normativa, la Commissione ha fissato il calendario di lavori che, in linea di massima, prevede il voto sul testo nella seduta

di mercoledì il 16 dicembre e quello finale dell'Aula, per martedì 22 dicembre.

COMMISSIONE SPECIALE RIFORME: AUDIZIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE "DISCIPLINA DEGLI ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE ALLE FUNZIONI DELLE ISTITUZIONI REGIONALI"

Audizione a Palazzo Cesaroni da parte della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Ada Girolamini, sulla proposta di legge di iniziativa della Commissione stessa concernente "Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali". Sentiti i rappresentanti di Associazione dei consumatori, Acu Umbria, Cittadinanzattiva, Confindustria, Università degli studi e Provincia di Perugia.

Perugia, 4 dicembre 2009 - Si è svolta stamani a Palazzo Cesaroni l'audizione da parte della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Ada Girolamini, sulla proposta di legge di iniziativa della Commissione stessa concernente "Disciplina degli istituti di partecipazione alle funzioni delle istituzioni regionali". Attraverso questa proposta di legge la Regione intende promuovere la partecipazione dei cittadini alle funzioni legislative, amministrative e di governo delle istituzioni, indicandone le modalità e gli strumenti (referendum, petizione, consultazione). Tutti gli intervenuti hanno espresso apprezzamento per questa iniziativa, auspicandone una pronta e concreta attuazione. Fra le osservazioni fatte, quelle della dottoressa Alessandra Velastro dell'Università di Perugia (Facoltà di scienze politiche), la quale ha detto che "la partecipazione non è concertazione, cioè non è codicidere ma far tenere in debito conto le osservazioni che giungono attraverso gli strumenti della democrazia partecipativa". Auspicando la massima operatività delle funzioni dello Statuto della regione Umbria, Biagio Dell'Omo (Confindustria) ha sottolineato che "dalla partecipazione può venire un rafforzamento della coesione sociale", ed ha posto l'accento sull'importanza della consultazione. Giuliano Mancinelli dell'Assoconsumatori ha ribadito la necessità che i cittadini siano più partecipi "soprattutto nella fase decisionale, non quando gli accordi sono già stati presi". Per Danilo Montagallo della Provincia di Perugia è importante che ci sia un "riavvicinamento dei soggetti decisori con la collettività". Patrizia Brutti dell'Acu Umbria ha chiesto che siano chiarite meglio le modalità della consultazione e la valutazione "ex-ante" ed "ex-post", concetti poi approfonditi da Paolo Baronti di Cittadinanzattiva, secondo il quale "ex-ante vuol dire che l'amministrazione regionale adotta un'iniziativa legislativa e indica le ragioni per cui deve attuare una normativa", indicando come questa sia "vera partecipazione", mentre dove si parla (nel testo di legge, ndr) di valutazione ex post bisognerebbe inserire il comma



DICEMBRE
'09



461 della Finanziaria varata dal governo Prodi, che prevede una specifica attività di valutazione dei servizi, in modo da valorizzare il ruolo delle associazioni.

LEGGE ELETTORALE. "PRONTI A RIENTRARE IN COMMISSIONE SE SI APRE SPIRAGLIO PER DISINNESCARE EFFETTI PERVERSI LISTINO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo regionale dell'Italia dei valori, Oliviero Dottorini, ribadisce la sua contrarietà ad una legge elettorale regionale che preveda il "listino" che, "così come concepito, impedisce ai cittadini di poter scegliere i propri rappresentanti". Dottorini si dice disponibile a tornare in Commissione se le sue indicazioni verranno accolte e verranno eliminate "le forzature più evidenti presenti nel testo in discussione".

Perugia, 9 dicembre 2009 - "Se si apre uno spiraglio nella discussione sulla legge elettorale, eliminando le forzature più evidenti presenti nel testo in discussione, siamo pronti a riprendere la nostra partecipazione ai lavori della commissione. Lo afferma Oliviero Dottorini (Idv) in relazione ai lavori della Commissione speciale per le riforme che stamattina riprende la discussione sul testo della nuova legge elettorale regionale. "La nostra attenzione - spiega Dottorini - si concentrerà in particolar modo sulla possibilità di disinnescare gli effetti perversi di un listino che, così come concepito, impedisce ai cittadini di poter scegliere i propri rappresentanti nelle istituzioni. Da questo punto di vista ogni correttivo in grado di sostituire il listino o quanto meno di modificarne le modalità di composizione e di utilizzo, sarà da noi valutato positivamente". "Sarebbe importante - aggiunge Dottorini - individuare meccanismi che consentano, almeno alle forze che lo ritengono utile, di evitare che il listino sia esclusivo appannaggio di nominati dai partiti mettendolo invece a disposizione di chi ottiene più voti dagli elettori. Vedremo - conclude il consigliere regionale - se la Commissione sarà in grado di prendere in esame almeno questa possibilità. In quel caso non faremo mancare la nostra collaborazione".

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: ASPETTI TECNICI ANCORA DA CHIARIRE E POSIZIONI DIVERSE SULLA QUOTA DONNE NEL LISTINO, MA MERCOLEDÌ SI PASSA AL VOTO FINALE - I LAVORI DELLA COMMISSIONE STATUTO

Perugia, 10 dicembre 2009 - La Commissione Statuto, presieduta da Ada Girolamini, ha dedicato l'intera seduta odierna all'esame della legge elettorale regionale, ed ha deciso di riconvocarsi per mercoledì 16 dicembre, con l'impegno politico, condiviso da tutti i gruppi presenti, di passare al voto finale sul testo, nel rispetto dell'impegno già assunto di portare la proposta al voto dell'Aula prima delle festività di fine anno.

L'intera seduta della Commissione, è stata dedicata all'esame di aspetti tecnici relativi: al collegamento tra singoli candidati della lista regionale e liste provinciali, ai fini di eventuali surroghe; al problema dell'esenzione dalla raccolta di firme per la presentazione delle liste e, in particolare, alla quota minima di genere, pari ad almeno un terzo in ogni lista di candidati, per non penalizzare uno dei due sessi. Su questo tema, in particolare sulla obbligatorietà di rispettare la quota di un terzo anche nel cosiddetto listino di sei consiglieri che la legge individua come premio di maggioranza per la coalizione vincente, si sono espressi due commissari, con la presidente Ada Girolamini, che ritiene "assurdo lasciare alle donne solo la possibilità di correre nel proporzionale" e il consigliere Aldo Tracchegiani (Gruppo Misto) dichiaratosi anche lui favorevole a garantire un terzo minimo di donne nel listino.

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "MAGGIORANZA AMPIA, NO ALLE QUOTA DONNE, RESPINTI TRE EMENDAMENTI" - LA COMMISSIONE STATUTO LICENZIA IL TESTO CHE SARÀ IN AULA PRIMA DI FINE ANNO

Licenziato dalla Commissione statuto il testo di legge per le prossime elezioni regionali. Con una ampia maggioranza, 6 voti favorevoli, uno contrario ed una astensione, è passato il testo di dieci articoli che arriverà al voto del consiglio prima delle festività e sarà illustrato in aula da Gianluca Rossi relatore unico. Prima del voto finale sono stati respinti tre emendamenti a firma di Ada Girolamini (Uniti nell'Ulivo Sdi), di Enrico Melasecche (Udc) e di Oliviero Dottorini (Idv).

Perugia, 15 dicembre 2009 - La Commissione statuto, presieduta da Ada Girolamini, ha licenziato il testo della legge elettorale regionale per il rinnovo del Consiglio regionale nella prossima primavera ed ha nominato relatore unico per il voto in aula il consigliere Gianluca Rossi, capogruppo del Pd, e firmatario della proposta iniziale. Ampia la maggioranza a favore dell'ultima stesura dei dieci articoli che compongono il testo. Hanno votato sì 6 consiglieri (Pd, Pdl, Prc e Pdc), contro si è espressa la stessa presidente, Ada Girolamini (Uniti nell'Ulivo-Sdi) che si è vista respingere l'emendamento delle quote obbligatorie di almeno un terzo di candidate donne, anche all'interno dei sei candidati uninominali, il cosiddetto listino. Si è astenuto Enrico Melasecche (Udc): non è passato un suo emendamento sui criteri di assegnazione degli ultimi consiglieri con i resti. Non ha invece partecipato al voto finale, il consigliere Oliviero Dottorini (Idv), presente solo alla discussione sull'articolo 7, sul quale ha presentato un emendamento per modificare i criteri di surroga degli eletti nel listino, riconducendoli al partito di appartenenza, piuttosto che alla lista regionale, e che ha abbandonato la Commissione subito dopo la mancata accettazione della sua proposta. In sintesi la legge che arriverà in aula prima delle festività, anche per accelerare i tem-



DICEMBRE
'09



pi della sua entrata in vigore, prevede che alla elezione dei 30 consiglieri più il presidente possano concorrere più liste proporzionali di partiti singoli che si contenderanno, con l'espressione di una sola preferenza, 24 seggi su base provinciale con una soglia di sbarramento naturale che di fatto è al 3 per cento; ma che può essere anche inferiore per chi si collega a una coalizione che raggiungerà almeno il 5 per cento dei consensi. La legge fissa anche un premio di maggioranza di 6 consiglieri, da eleggere in toto con lista maggioritaria a favore della coalizione vincente che avrà comunque 18 consiglieri, o 19 se conseguirà un buon risultato (stimabile ad oltre il 52 per cento), e stabilisce che alle coalizioni non vincenti spettino comunque 11 consiglieri, il 35 per cento del totale, con la elezione automatica anche del candidato presidente, primo perdente. Il calcolo dei resti si farà su base provinciale per garantire un minimo riequilibrio fra Perugia e Terni. Non è passata la cosiddetta quota rosa per la quale si è battuta particolarmente la presidente Ada Girolamini. La legge si limita a prevedere un meccanismo di forte penalizzazione finanziaria nei confronti delle liste che non garantiranno almeno un terzo di candidati per uno dei due sessi, con la detrazione proporzionale del contributo alle spese elettorali che potrà raggiungere il 50 per cento del totale. Rispetto alla vecchia legge aumenta il numero delle firme necessarie a presentare le liste, 2000 almeno per Perugia e 1200 per Terni; ma vengono esentati dalla raccolta tutti i partiti o raggruppamenti rappresentati in Consiglio regionale o in Parlamento, ad esclusione dei gruppi misti.

LEGGE ELETTORALE: "LISTINO DI NOMINATI FURTO DI DEMOCRAZIA. INCIUCIO INDECOROSO AI DANNI DEI CITTADINI" - PER DOTTORINI (IDV) SI VA VERSO LA "LEGGE TRUFFA"

In merito alla proposta di legge elettorale approvata stamani dalla Commissione Statuto, interviene il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, che giudica "grave e sbagliata" la scelta di Pd e Pdl, con l'astensione di Pdc e Udc, di respingere l'emendamento del gruppo dell'Idv contrario che consentiva alle forze politiche di non usufruire di quello che definisce "listino dei nominati dai partiti". Per Dottorini si va verso una "legge truffa" perché un terzo dei consiglieri della coalizione vincente non sarà scelto dagli elettori, "ma nominato dai partiti in una lista bloccata".

Perugia, 16 dicembre 2009 - "Una decisione grave e sbagliata, un furto di democrazia che accentua ancora di più la distanza tra ceti politici e opinione pubblica". Con queste parole il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori Oliviero Dottorini commenta la scelta di Pd e Pdl, con l'astensione di Pdc e Udc, di respingere l'emendamento del gruppo dell'Idv che consentiva alle forze politiche "di non usufruire degli effetti per-

versi e antidemocratici del listino dei nominati dai partiti". Per l'esponente dell'Italia dei Valori, la conferma della scelta di puntare su un "listino dei nominati dai partiti" in una lista bloccata rappresenta "un'autentica truffa ai danni dei cittadini, che toglie loro la possibilità di scegliere gli eletti e garantisce postazioni privilegiate a chi il consenso non riesce a raccogliero democraticamente". "E' una scelta - spiega Dottorini - dettata evidentemente soltanto dalla necessità di tutelare i destini politici di qualche capo partito. E ciò che stupisce è che le forze di centrosinistra si siano fatte promotrici di questo ennesimo inciucio alle spalle dei cittadini, privandoli della possibilità di eleggere chi vogliono. Abbiamo sperato fino all'ultimo in un ripensamento da parte di Pd e alleati, ma solo il Prc ha appoggiato il nostro emendamento ribadendo comunque la scelta del listino". Dottorini ritiene "veramente incomprensibile" che tutto questo possa avvenire nel momento in cui la politica sta vivendo "una delle crisi di credibilità più acute" e nel momento in cui, aggiunge, "sale inequivocabile da parte dei cittadini la richiesta di esercitare il diritto di scelta dei propri rappresentanti". Il consigliere dell'Idv spiega che la proposta del suo partito era finalizzata a "disinnescare gli effetti perversi del listino dei nominati, così come proposto da Pd e Pdl con il sostegno di Prc, Pdc, Udc e Sinistra e libertà, per restituire la possibilità di scelta agli elettori. Ma con motivazioni tecniche assolutamente pretestuose - aggiunge Dottorini - è stata allontanata anche questa possibilità, consegnandoci un testo che ha molto a che vedere con il famigerato 'Porcellum' e poco a che spartire con un moderno strumento democratico di scelta dei rappresentanti dei cittadini nelle istituzioni. Stiamo assistendo all'espletarsi di un patto trasversale che al chiuso dei palazzi della politica sta portando alla costruzione di una legge elitaria e antidemocratica". Dottorini spiega, infine, che in base al testo approvato dalla Commissione Statuto, un terzo degli eletti della coalizione vincente, vale a dire 6 su 18 o 19, "non verrà scelto dai cittadini, ma dalle segreterie di partito". "La nostra proposta - conclude l'esponente dell'Italia dei Valori - avrebbe restituito agli elettori la possibilità di scegliere fra candidati, confermando il bipolarismo, garantendo la governabilità ed un giusto equilibrio tra le province di Perugia e Terni. Ma evidentemente aveva un limite insormontabile: quello di non garantire postazioni di privilegio ad alcuno".

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "MIGLIORERÀ FUNZIONALITÀ E RAPPRESENTATIVITÀ DELLE ISTITUZIONI REGIONALI": NOTA DI ROSSI (PD)

Perugia, 16 dicembre 2009 - "Lavoro positivo di tutte le forze politiche per una nuova legge elettorale che migliorerà la funzionalità e la rappresentatività delle Istituzioni regionali". Gianluca Rossi, capogruppo del Partito democratico a Palazzo Cesaroni, esprime "soddisfazione" per



DICEMBRE
'09

l'ampio consenso ottenuto in Commissione speciale per le riforme statutarie dalla proposta di legge elettorale regionale presentata dal PD. "I voti favorevoli di Pd, Pdl, Prc, Pdc e l'astensione dell'Udc a quello che sarà il nuovo sistema di elezione del Consiglio regionale – sottolinea Rossi – dimostra come le larghe intese sulle regole democratiche siano possibili. Ciò rappresenta un messaggio di dialogo e collaborazione che vorremmo giungesse, in un momento così teso e difficile, anche ai livelli più alti della politica nazionale". Rossi ricorda, infine, "l'importanza fondamentale di questo atto conclusivo dell'ottava legislatura, che consegna per la prima volta alla nostra Regione una sua autonoma legislazione in materia".

LEGGE ELETTORALE REGIONALE: "SODDISFAZIONE 'ISTITUZIONALE' PER IL LAVORO SVOLTO IN COMMISSIONE. AMAREZZA SUL PIANO 'POLITICO'" – NOTA DI GIROLAMINI (SDI-UNITI NELL'ULIVO)

Sull'approvazione in Commissione Statuto della proposta di legge elettorale regionale, Ada Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo), in qualità di presidente dell'organismo esprime una valutazione positiva di carattere 'istituzionale' per il risultato raggiunto "frutto del consenso della maggioranza delle forze politiche". Sul piano politico, come "capogruppo socialista", Girolamini esprime invece amarezza per alcuni contenuti del testo di legge, in particolare sulla questione del premio di maggioranza e sulle "quote rosa".

Perugia, 16 dicembre 2009 - "Sulla proposta di legge elettorale regionale, la Commissione speciale per le riforme statutarie ha svolto un lavoro approfondito, con un forte impegno dei consiglieri e della struttura. Dal punto di vista della mia responsabilità istituzionale, quindi, non posso che esprimere soddisfazione per l'obiettivo raggiunto: molti erano gli scettici". Così il presidente della Commissione, Ada Girolamini, sull'approvazione della proposta di legge che andrà in Aula il 22 dicembre prossimo. "Il testo licenziato – aggiunge Girolamini – è il frutto del consenso della maggioranza delle forze politiche, con un ruolo importante svolto dal rappresentante del Partito Democratico". A queste considerazioni di carattere "istituzionale", Girolamini aggiunge alcune valutazioni di carattere "politico": "Come capogruppo socialista – spiega – esprimo amarezza: ho mantenuto i punti fondamentali ispirati al modello dei Comuni ed al diritto dei cittadini di scegliere coalizione, progetto e persone. L'obiettivo era, quindi, un proporzionale con uno sbarramento naturale ed il premio di maggioranza alle liste della coalizione vincente, anziché alla lista regionale, il cosiddetto 'listino'". Il capogruppo Girolamini aggiunge poi che nelle sedute precedenti della commissione aveva anche proposto la doppia preferenza, che a suo parere, avrebbe favorito le donne ed i giovani. "Sulla presenza femminile, infine, – conclude il capogruppo

socialista – tutti d'accordo sul rapporto di almeno 1/3 nelle liste a concorrere, ma è stato respinto un mio emendamento, che proponeva di trasferire questo principio anche ai sei candidati del 'listino', laddove cioè, c'è garanzia di elezione. Riproveremo in Aula".

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA NUOVA LEGGE ELETTORALE CHE REGOLERÀ LE CONSULTAZIONI DEL MARZO 2010 – CONTRARI DOTTORINI (IDV), GIROLAMINI (SDI) E TRACCHEGIANI (MISTO). ASTENUTO MELASECCHIE (UDC)

L'Assemblea regionale ha approvato oggi a maggioranza, con il voto contrario di Oliviero Dottorini (Idv), Ada Girolamini (Sdi) e Aldo Tracchegiani (gruppo Misto) e l'astensione di Enrico Melasecchie (Udc), le nuove "Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del presidente della Giunta regionale", proposte dal Partito democratico e già ratificate dalla Commissione per le riforme statutarie e regolamentari. La nuova legge elettorale regolerà le consultazioni regionali che si svolgeranno alla fine di marzo 2010.

Perugia, 21 dicembre 2009 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato oggi, con 22 voti favorevoli, 3 contrari (Dottorini-Idv, Girolamini-Sdi Uniti nell'Ulivo, Tracchegiani-Misto) e 1 astenuto (Melasecchie-Udc), la proposta di legge "Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del presidente della Giunta regionale", presentata dal capogruppo del Partito democratico, Gianluca Rossi, e già ratificata dalla Commissione per le riforme statutarie e regolamentari del Consiglio. Presentando il testo in Aula, GIANLUCA ROSSI (PD) ha spiegato: "Siamo per una chiara democrazia dell'alternanza, che produca, attraverso la rappresentanza, un governo stabile e certo per tutta la legislatura. Siamo per un 'bipolarismo migliore', che dia modo all'elettore, attraverso il suo voto al partito, di indicare innanzitutto l'indirizzo politico di governo. Auspichiamo un sistema che agevoli la formazione di stabili maggioranze nel Consiglio regionale, che assicuri la rappresentanza del pluralismo politico, mantenga i diritti delle minoranze e assicuri pari opportunità di accesso introducendo lo strumento della forte penalizzazione economica per favorire quello di genere. E in questo quadro bisogna avere il coraggio di dire, senza inseguire facili demagogie nuoviste o populismo, che la riforma statutaria con il mantenimento dei 30 consiglieri e del contenimento del numero dei membri dell'esecutivo, è stata decisione giusta e coerente con la scelta anche di altre regioni. Ciò presuppone una scelta per la legge elettorale che, oltre all'evidente sintonia con l'opinione pubblica e con una pratica di 'buona politica', si dimostri efficace anche rispetto alla necessità di dare maggiore forza al Consiglio regionale, in quanto meno frammentato, più coeso, più autorevole e quindi più vicino alle istanze dei cittadini e più rappresentativo dell'Umbria. Un Consiglio regionale – ha aggiunto



DICEMBRE
'09

il capogruppo del Partito democratico - capace di ascoltare meglio sia "verticalmente" attraverso le sue strutture, sia "orizzontalmente" in quanto meglio distribuito sul territorio (non dimentichiamoci il precedente squilibrio della rappresentanza tra le due circoscrizioni provinciali), attraverso i suoi consiglieri, e quindi più ricettivo rispetto alle indicazioni della società e del mondo dell'associazionismo tout court, senza mai però cadere nel localismo e per questo la scelta di un premio di maggioranza sottratto da questa come da ogni altra logica. Dobbiamo dircelo con chiarezza - ha concluso Rossi -, la forza delle istituzioni nasce dalla loro legittimazione democratica, dalla loro capacità di interpretare attese e domande sociali, di mobilitare coscienze e volontà sulle scelte da compiere e sulle innovazioni da realizzare, non su altro". Durante la votazione dell'articolato sono stati bocciati gli emendamenti presentati dai consiglieri Ada Girolamini (Uniti nell'Ulivo-Sdi), sulla doppia preferenza e sul rispetto delle pari opportunità tra generi, e Oliviero Dottorini (Idv), sul collegamento diretto tra i candidati nella lista regionale ("listino") e il partito di provenienza. È stata invece approvata la proposta emendativa, avanzata da Mauro Tippolotti e Pavilio Lupini (Sinistra per l'Umbria), che consente a "partiti e gruppi politici presenti in Consiglio regionale che abbiano effettuato dichiarazioni di collegamento con almeno un partito, un movimento o un gruppo politico costituiti in gruppo parlamentare in entrambe le Camere all'inizio della legislatura in corso al momento della convocazione dei comizi" di non raccogliere le firme per la presentazione delle liste. SCHEDA II presidente della Giunta regionale viene eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente con il rinnovo del Consiglio regionale. Le candidature a presidente della Giunta devono essere presentate all'Ufficio centrale regionale da parte di un delegato del candidato tra le ore 8 del trentesimo giorno e le ore 12 del ventinovesimo giorno antecedente alla votazione. La presentazione della candidatura è accompagnata dalla dichiarazione di collegamento con uno o più gruppi di liste, dall'accettazione del collegamento da parte del candidato presidente, nonché dal certificato d'iscrizione del candidato nelle liste elettorali di un qualsiasi Comune della Repubblica. Viene proclamato eletto presidente della Giunta regionale il candidato che ha conseguito il maggior numero di voti validi in ambito regionale. Il presidente della Giunta fa parte del Consiglio regionale e sono eletti consiglieri i candidati alla carica di presidente della Giunta non risultati eletti e collegati a liste che abbiano conseguito almeno un seggio. A questo fine viene utilizzato l'ultimo dei seggi eventualmente spettanti alle liste circoscrizionali collegate con il medesimo candidato non eletto alla carica di presidente della Giunta. Se tutti i seggi spettanti alle liste collegate siano stati assegnati con quoziente intero in sede circoscrizionale, l'Ufficio centrale regionale utilizza quello assegnato alla lista provinciale che ha conseguito la minore cifra elettorale e

spressa in termini percentuali del relativo quoziente circoscrizionale. I candidati alla presidenza della Giunta regionale che cessano dalla carica di consigliere regionale, per dimissioni o altra causa, sono surrogati dai candidati nelle liste provinciali i cui seggi sono stati riservati per la loro elezione. Il Consiglio regionale è composto da 30 membri, di cui 24 eletti sulla base di liste provinciali concorrenti e 6 eletti con il sistema maggioritario sulla base di liste regionali (cosiddetto 'listino'), insieme con il presidente della Giunta. Le liste per le elezioni del Consiglio regionale devono essere presentate e ammesse in entrambe le circoscrizioni con lo stesso contrassegno. In ogni lista provinciale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati; in caso di quoziente frazionario si procede all'arrotondamento all'unità più vicina. I movimenti e i partiti politici presentatori di liste provinciali che non abbiano rispettato la proporzione di cui al presente comma sono tenuti a versare alla Regione una somma pari al rimborso delle spese elettorali fino a un massimo della metà, in misura direttamente proporzionale ai candidati in eccesso rispetto al numero minimo consentito. Le liste devono essere presentate da un minimo di 750 a un massimo di 1.100 elettori iscritti nelle liste elettorali di Comuni compresi nelle circoscrizioni fino a 100.000 abitanti; da 1.200 a 1.500 elettori iscritti nelle liste elettorali di Comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 100.000 abitanti e fino a 500.000 abitanti; da 2.000 a 2.500 elettori iscritti nelle liste elettorali di Comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 500.000 abitanti e fino a 1.000.000 di abitanti; da 2.400 a 3.000 elettori iscritti nelle liste elettorali di Comuni compresi nelle circoscrizioni con più di 1.000.000 di abitanti". Non è ammessa la presentazione di contrassegni riproduttori simboli o elementi caratterizzanti simboli che, per essere usati tradizionalmente da partiti presenti in Parlamento, possano trarre in errore l'elettore. Nessuna sottoscrizione è richiesta per le liste provinciali, con simbolo anche composito o diverso da quello di singoli partiti o movimenti, che sono espressione di partiti o movimenti costituiti in gruppo consiliare, escluso il gruppo misto, già presente in Consiglio regionale al momento della convocazione dei comizi, o costituiti in gruppo del Parlamento nazionale, anche in una sola delle Camere, nella legislatura in corso alla stessa data. La legge prevede che la coalizione vincente possa contare su una quota di almeno il 60 per cento dei seggi disponibili. Nel caso in cui in seguito alla ripartizione dei seggi la coalizione ne ottenga una percentuale inferiore, verrà assegnata una quota aggiuntiva di seggi fino al raggiungimento del 60 per cento dei seggi del Consiglio. Alla coalizione o alla lista non collegata la presidente eletto, spetteranno il 35 per cento dei seggi del Consiglio, a condizione che la coalizione o la lista abbia ottenuto almeno il 25 per cento dei seggi.

IL DIBATTITO



DICEMBRE
'09

Negative le valutazioni di **OLIVIERO DOTTORINI** (Idv): "IL NOSTRO CONSIGLIO REGIONALE STA PER SCRIVERE UNA DELLE PAGINE PIÙ BRUTTE DELLA STORIA POLITICO-ISTITUZIONALE DELL'UMBRIA. Un fatto grave se si pensa che in discussione è la definizione delle regole democratiche attraverso le quali la nostra comunità regionale eserciterà la forma più alta di partecipazione alla vita pubblica: cioè il voto. Questa legge elettorale è una legge sbagliata nei suoi elementi fondamentali. Una legge frutto di un accordo trasversale indecoroso che giunge al termine di un dibattito durante il quale l'Italia dei valori ha tentato in tutti i modi di proporre dei correttivi che rendessero questo testo quanto meno accettabile, disinnescandone in gli effetti perversi, ma tentando comunque di trovare una posizione che tenesse conto delle esigenze di tutte le forze politiche che hanno partecipato al confronto. Magari qualcuno verrà a dirci che per confezionare il capolavoro di legge elettorale oggi in discussione ognuno 'ha dovuto cedere un pezzetto'. Può darsi che qualcuno ha ceduto solo un pezzetto, ma è certo che altri hanno ceduto la dignità. Troviamo incomprensibile la volontà, da parte delle forze politiche del centrosinistra, di approvare per l'Umbria una legge che ha molto a che vedere con il famigerato Porcellum e poco a che spartire con un moderno strumento democratico di scelta dei rappresentanti dei cittadini nelle istituzioni. Noi riteniamo che il premio di maggioranza con il listino bloccato previsto da questa legge, faccia correre il rischio anche alla nostra regione di inoltrarsi in un percorso che riteniamo nella sua filosofia ispiratrice profondamente antidemocratico. Non è per noi concepibile l'ipotesi di una legge elettorale che tolga alla disponibilità degli elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti nelle istituzioni per trasferirla direttamente ai partiti attraverso un "listino bloccato" in cui collocare le espressioni più retrive degli apparati di partito, togliendo agli elettori la possibilità di esprimersi. Crediamo che nel momento in cui la politica sta vivendo una delle crisi di credibilità più acute e nel momento in cui sale inequivocabile da parte dei cittadini la richiesta di esercitare il diritto di scelta dei propri rappresentanti, la proposta di Pd e Pdl, condivisa da Rifondazione, Pdc, Udc e Sinistra e libertà, rischia di accentuare ancora di più la distanza tra ceti politici e opinione pubblica. Pur di salvare gli apparati, si è provato a trattare su tutto, anche sulla concessione del premio di minoranza. Avete provato a fissare uno sbarramento al 5,3 per cento. Siete riusciti ad innalzare il numero delle firme per la presentazione delle liste pur di boicottare ogni iniziativa proveniente dalla società civile. Con il vostro sistema un terzo dei consiglieri della maggioranza, vale a dire 6 su 18 o 19, non sarà scelto dagli elettori, ma prescelto dalle segreterie di partito. Di più: qualora la coalizione vincente prenda troppi consensi, per evitare la sproporzione tra le coalizioni verrà escluso chi è stato eletto coi voti dei cittadini per lasciare spazio ai prescelti dai partiti. Questa legge

è frutto di un inciucio alle spalle dei cittadini che ha messo d'accordo destra e sinistra, garantendo a tutti le postazioni minime richieste". **ALFREDO DE SIO**: "NESSUN INCIUCIO, SOLO UN ADEGUAMENTO DELLE NORME ELETTORALI NELLA DIREZIONE DEL BIPOLARISMO - Non si tratta di una legge studiata per tutelare la 'casta', ma di un provvedimento necessario nell'ambito di un percorso iniziato oltre 10 anni fa. Stiamo applicando pienamente i principi del regionalismo e del federalismo, principi ripresi dal nostro nuovo Statuto. Proprio la nuova Carta regionale chiedeva l'approvazione di una nuova legge elettorale, alla quale arriviamo quasi per ultimi tra le Regioni. Tutta la discussione intorno alla legge elettorale va ricondotta in un ambito più corretto, che comprenda che gli strumenti della democrazia passano attraverso riforme condivise che non possono essere bollate come 'inciuci'. Esistono diversi approcci e diversi modelli di intendere e garantire la rappresentanza, che risentono anche del contesto e del momento politico in cui vengono elaborate. La nuova legge elettorale si incentra sull'elezione diretta del presidente della Giunta, sulla stabilità delle maggioranze attraverso premi di maggioranza e minoranza, sulle liste provinciali e la preferenza unica, sul riequilibrio territoriale garantendo la rappresentanza delle popolazioni delle due provincie in Consiglio regionale. È cambiato anche il quadro politico nazionale, che ora chiede stabilità ma anche un forte bipolarismo: è per questo che hanno votato oltre l'85 per cento degli italiani. Questo bipolarismo deve essere 'esportato' nelle regioni, senza cancellare i partiti minori e mantenendo la lista regionale con un premio di maggioranza a 'doppio binario'. Gli argomenti portati da Dottorini sono piuttosto deboli e, oltre a non mettere in dubbio la validità della legge, aprono una ulteriore fessura all'interno del centrosinistra, che dovrà superare le pesanti accuse lanciate dal consigliere dell'Idv. Il ceto politico è quello che abbiamo conosciuto è stato quello che ha retto la Regione dal 1970 al 1995, e chi ha vissuto quel periodo dovrebbe riflettere bene prima di criticare le scelte del Consiglio regionale di oggi. Le differenze tra la vecchia e la nuova legge non sono certo stravolgenti: la norma è stata soltanto aggiornata e adeguata alle previsioni del nuovo Statuto". **ADA GIROLAMINI** (Uniti nell'Ulivo-Sdi) "RIPROPONGO IL 30 PER CENTO DI DONNE NEL LISTINO E LA SECONDA PREFERENZA LIMITATA ALL'ALTRO SESSO" - Come presidente della Commissione posso dire che abbiamo cercato la maggior condivisione possibile, perché è questa l'essenza della democrazia e di aver lavorato responsabilmente, senza rinunciare ad esprimere la mia posizione personale che qui ripropongo. Sono da sempre convinta che il sistema proporzionale garantisca molto di più la rappresentanza dei territori. La scarsa presenza di donne nelle liste è un problema che riguarda sia la destra che la sinistra e questo genera una situazione non al passo con la società. E' dunque mia intenzione riproporre all'Assemblea un emendamento sulla



DICEMBRE
'09

introduzione di una quota obbligatoria minima del 30 per cento riservata alle donne, anche nella lista regionale, escludendo ovviamente dal calcolo il candidato presidente. Propongo anche la doppia preferenza, strumento che dà ai cittadini più opportunità di scelta, nello specifico con lo stesso meccanismo adottato dalla Regione Campania ed accettato dalla Corte costituzionale che riserva la seconda preferenza solo al voto di un candidato dell'altro sesso, per favorire la maggior presenza di donne. Nel merito della legge ricordo che era nostro dovere garantire la governabilità, ma anche riequilibrare il peso elettorale fra le due province. Ricordo a Dottorini che prima era favorevole al proporzionale puro, poi ha accettato il listino, purché fosse collegato ai partiti.

ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Cdl-Pdl) - "RAGGIUNTO L'OBIETTIVO CHE CI ERAVAMO PROPOSTI, A FRONTE DEL RISCHIO DI SUBIRE UNA LEGGE FATTA A COLPI DI MAGGIORANZA" - E' stato fatto un buon lavoro e lo si è capito quando si è accettato il principio che ognuno di noi doveva rinunciare a qualche sua convinzione di principio. La legge non è un inciucio, ma un onorevole compromesso. Sono convinto, per fare un esempio calzante di ciò che affermo, che Oliviero Dottorini abbia aderito a Italia dei Valori, non per opportunità, ma perché pur non riconoscendosi in quel partito lo considera il più vicino alle tue posizioni. Ricordo che sul premio di maggioranza si era partiti da un listino esteso a tutte le forze di maggioranza e che il 65 per cento che spetta alla maggioranza per poter governare, all'inizio del confronto era sulla carta al 67 per cento. Questa legge ha il merito di non garantire più le piccole forze politiche che non raggiungevano nemmeno il due per cento. Sulla quota donne voglio evidenziare senza polemica che non basta essere presenti in lista per vedersi garantita l'elezione: chi fa politica deve anche essere presente sul territorio e dobbiamo evitare per chiunque la certezza di essere comunque eletti. Non voterò la doppia preferenza e nemmeno la quota del trenta per cento di donne nel listino. Ritengo che l'obiettivo che ci eravamo proposti è stato raggiunto soprattutto a fronte del rischio di subire una legge fatta a colpi di maggioranza.

PAVILIO LUPINI (Sinistra per l'Umbria): "CONDIVISIONE AMPIA DEI CONTENUTI. GLI ELETTORI SCEGLIERANNO IN BASE AI PROGRAMMI - Abbiamo ritenuto che fosse necessaria un'ampia condivisione dei contenuti: bene l'elezione diretta e il premio di maggioranza, così come il maggior bilanciamento dei resti con un riequilibrio fra Perugia e Terni, mentre rispetto alla lista bloccata avremmo preferito altre modalità. Ma dire che il listino è una grave ferita per la democrazia ci sembra veramente eccessivo e parlare di inciucio svilisce i contenuti di questa proposta di legge. Una proposta politica si misura sui contenuti e di conseguenza gli elettori scelgono sui programmi. Ravvisiamo un bipolarismo non esasperato perché consente comunque la possibilità di diverse coalizioni. Piuttosto, come gruppo neocostituito e che, annunciamo, si

chiamerà 'Sinistra ecologia e libertà', chiediamo l'estensione al gruppo misto della deroga riguardante l'obbligo di raccolta delle firme per i partiti o gruppi politici che abbiano dichiarato il loro collegamento a forze presenti in Parlamento, essendo il nostro gruppo anche la seconda forza della maggioranza numericamente parlando".

STEFANO VINTI (PRC): "IL COLLEGIO UNICO HA PRODOTTO DEI 'SUPERCONSIGLIERI COMUNALI' ALL'INTERNO DELL'ASSEMBLEA. L'ANTIDOTO A TUTTO CIO' E' PROPRIO IL LISTINO - Questa legge elettorale è un passo avanti al quale abbiamo dato un contributo perché si ispira ad un principio proporzionale e non contempla quelle soglie di sbarramento che avrebbero impedito alle forze politiche meno numerose di essere rappresentate. Ringrazio il Partito Democratico per la coerenza dimostrata nel voler salvaguardare il pluralismo. L'accordo che abbiamo trovato non è un inciucio ma esattamente il contrario. Il collegio unico era penalizzante e lo si è visto, avendo creato in questa assemblea la figura del 'superconsigliere comunale' che risponde solo alle esigenze del collegio che lo ha eletto e non della comunità regionale nella sua interezza. Così abbiamo consiglieri che perorano solo la causa di Città di Castello o di Spoleto o di Terni, tralasciando una visione globale dei problemi da affrontare a beneficio del proprio territorio di riferimento. La preferenza unica, dunque, imbastardisce il sistema, oltre a dare luogo a dei veri scontri corpo a corpo all'interno dei partiti per accaparrarsi fette locali di elettorato. L'antidoto a tutto ciò è proprio il listino. Credo che sia stato svolto un buon lavoro verso una maggiore autorevolezza di questa istituzione, che deve rappresentare tutta la comunità regionale".

ARMANDO FRONDUITI: "UNA LEGGE ELETTORALE CONDIVISA, MA UN SISTEMA ELETTORALE ORIENTATO A UN BIPOLARISMO DEBOLE - Siamo di fronte ad una legge elettorale condivisa dalla maggioranza di questa Assemblea. Si tratta di un sistema elettorale che favorisce il consolidamento di un bipolarismo debole, in cui non si punta al bene comune degli elettori ma si favorisce un sistema 'non competitivo' che favorisce lo sviluppo del consociativismo. Solo Umbria ed Emilia hanno ridotto il numero dei consiglieri dopo averli aumentati in un primo momento. La governabilità non può essere garantita dal listino, che genera la nomina dei consiglieri da parte dei partiti. Ho dei dubbi che questa legge sia orientata al bene comune: senza lo sbarramento e con un listino non concordato emergeranno numerose criticità. Nella formazione delle liste, con soli 30 consiglieri, si verificherà un deficit nella rappresentanza dei territori".

ALDO TRACCHEGIANI: "UNA LEGGE ANTIDEMOCRATICA CHE INTRODUCEREBBE UNO SBARRAMENTO DEL 13 PER CENTO - Questa legge elettorale è antidemocratica perché differenzia le due circoscrizioni e introduce uno sbarramento reale del 5,3 per cento e del 13 per cento nelle due circoscrizioni di Perugia e Terni. Questo sistema e questo premio di maggioranza sono incostituzionali. Negli ultimi 3 anni è stato



DICEMBRE
'09

fatto di tutto per introdurre un bipolarismo forzato. Voteremo contro questa legge, destinata ad essere impugnata perché non ha i requisiti democratici che avrebbe dovuto avere.

LEGGE ELETTORALE: "LA CASTA SI AUTOTUTELA" - DOTTORINI (IDV): "FURTO DI DEMOCRAZIA AI DANNI DEI CITTADINI UMBRI"

Per il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) la legge elettorale regionale approvata dal Consiglio sarebbe una truffa ai danni dei cittadini, non dando a questi ultimi la possibilità di scegliere chi eleggere e garantendo il posto a chi, secondo Dottorini, non ha la faccia per presentarsi al giudizio degli elettori.

Perugia, 22 dicembre 2009 - "Ieri il Consiglio regionale ha scritto una delle pagine più tristi e indecorose della sua storia politica. Approvando una legge che toglie agli elettori la possibilità di scelta dei propri rappresentanti nelle istituzioni, ha reso ancor più profondo il solco che divide la politica dai cittadini. L'inciucio tra Pd e Pdl, avallato da Rifondazione e Sinistra e libertà, porta a un listino di nominati dai partiti in una lista bloccata, un listino di apparati che rappresenta un'autentica truffa ai danni dei cittadini, dal momento che toglie loro la possibilità di scegliere gli eletti e garantisce postazioni privilegiate a chi il consenso non riesce a raccogliergli democraticamente. Si tratta di una scelta evidentemente dettata soltanto dalla necessità di tutelare i destini politici di qualche capo partito che ha un certo pudore a presentarsi al giudizio degli elettori". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale e presidente della Commissione bilancio e affari istituzionali, commenta l'approvazione da parte del Consiglio regionale della nuova legge elettorale. "Pur di salvare gli apparati — aggiunge Dottorini — si è provato a trattare su tutto, anche sulla concessione del cosiddetto premio di minoranza che avrebbe garantito un listino anche per le minoranze. Si è tentato di fissare uno sbarramento al 5,3 per cento. Si è provato, purtroppo riuscendoci, ad innalzare il numero delle firme per la presentazione delle liste al fine di boicottare ogni iniziativa proveniente dalla società civile. Con il sistema approvato ieri un terzo dei consiglieri della maggioranza, vale a dire 6 su 18 o 19, non sarà scelto dagli elettori, ma prescelto dalle segreterie di partito. Di più: qualora la coalizione vincente prenda troppi consensi, per evitare la sproporzione tra le coalizioni verrà escluso chi è stato eletto coi voti dei cittadini per lasciare spazio ai prescelti dai partiti. Tutto questo mentre il nostro Paese, e l'Umbria non è da meno, è attraversato da un movimento profondo di contestazione. La distanza tra l'opinione pubblica e la cosiddetta 'casta' della politica ha raggiunto livelli mai toccati prima. La politica — prosegue — trova sempre più difficoltà a rendersi credibile agli occhi dell'opinione pubblica e ad interpretar-

ne i bisogni e le richieste. Certe scelte, altamente autolesioniste almeno per la sinistra, non fanno che confermare una diffusa disillusione sulla effettiva capacità della politica di affrontare i temi importanti che investono la vita di tutti e che spesso sfocia nel populismo e nel qualunquismo". "Come Idv — continua Dottorini — avevamo avanzato una proposta finalizzata a disinnescare gli effetti perversi del listino dei nominati per restituire la possibilità di scelta agli elettori, ma con motivazioni tecniche assolutamente pretestuose è stata allontanata anche questa possibilità, consegnandoci un testo che ha molto a che vedere con il famigerato 'Porcellum' e poco a che spartire con un moderno strumento democratico di scelta dei rappresentanti dei cittadini nelle istituzioni. La nostra proposta — conclude — avrebbe restituito agli elettori la possibilità di scegliere fra candidati, confermando il bipolarismo, garantendo la governabilità ed un giusto equilibrio tra le province di Perugia e Terni. Ma evidentemente aveva un limite insormontabile: quello di non garantire postazioni di privilegio ad alcuno".

PRIMA COMMISSIONE: APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE "TAGLIA LEGGI". STILATO IL CALENDARIO DEI LAVORI PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO 2010 E DELLA LEGGE "COMUNITARIA"

La prima Commissione consiliare presieduta da Oliviero Dottorini ha approvato all'unanimità il disegno di legge "Taglialeggi" volto a snellire l'ordinamento regionale dell'Umbria attraverso la cancellazione di 156 leggi e 6 regolamenti. La Commissione ha anche definito il calendario dei lavori sul disegno di legge della Giunta riguardante l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'attuazione della direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo relativa ai servizi nel mercato interno.

Perugia 22 dicembre 2009 - La I Commissione consiliare, presieduta da Oliviero Dottorini, nella seduta odierna ha approvato all'unanimità il disegno di legge cosiddetto "Taglialeggi" ("Semplificazione legislativa mediante abrogazione di leggi e regolamenti regionali non più applicabili"), proposto dai consiglieri Cintioli, Fronduti, Melasecche, Ronca, Tomassoni e Zaffini (Comitato per la legislazione), con il quale vengono cancellati dall'ordinamento regionale dell'Umbria 156 leggi e 6 regolamenti. Si tratta di testi normativi classificati come inutili perché non più applicati, superati o implicitamente abrogati. Con la proposta di legge approvata si avvia quindi un'operazione di "pulizia normativa" della legislazione regionale, necessaria verso la semplificazione e la chiarificazione del sistema normativo della Regione Umbria che conta attualmente 1.060 leggi e 108 regolamenti. "Le esigenze di pulizia del sistema e di trasparenza normativa — è spiegato nella relazione che accompagna l'articolato — impongono pertanto di eliminare tutte quelle disposizioni che ostacolano la corret-



DICEMBRE
'09

ta individuazione della disciplina da applicare di volta in volta, al fine di costituire un assetto normativo più ordinato e più agevolmente fruibile da parte di tutti gli operatori coinvolti". L'obiettivo di fondo è quello di contribuire all'incremento della qualità della legislazione e della semplificazione legislativa. Come relatore unico in Aula della proposta di legge è stato designato il presidente della I Commissione Oliviero Dottorini. Nel corso della seduta dell'organismo consiliare è stato stilato il calendario dei lavori relativi al disegno di legge della Giunta riguardante le disposizioni sull'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'attuazione della direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo relativa ai servizi nel mercato interno. Il 7 gennaio prossimo alle 15 il presidente della Regione Umbria illustrerà il contenuto dell'atto la cui approvazione è prevista per il 13 gennaio. E sempre il 13 gennaio inizia in I Commissione l'iter relativo alla manovra di bilancio regionale con l'illustrazione del provvedimento che sarà sottoposto ad una audizione il 15 gennaio alle 10 per essere poi approvato in Commissione il 27 gennaio.

LEGGE ELETTORALE: "ROSSI E' RIUSCITO A DISEGNARE UNA LEGGE CHE SALVAGUARDA SOLO I NOTABILI DI PARTITO" - DOTTORINI (IDV) PARLA DI "ARROGANZA DI CHI PREFERISCE L'INCIUCIO ALLE REGOLE UGUALI PER TUTTI"

Perugia, 22 dicembre 2009 - "L'arroganza e la protervia di chi preferisce l'inciucio alla necessità di disegnare regole uguali per tutti ci ha consegnato una legge che sottrae ai cittadini la possibilità di scelta, preferendo listini bloccati per i capi corrente. Questo è molto grave. Poi Rossi può raccontarsela come meglio crede. Magari la prossima volta riuscirà a dimostrare pure la bontà del 'Porcellum'. Faccia un po' lui! Ma almeno ci risparmi le prediche e non si lamenti se qualcuno poi parla di casta". Il presidente del gruppo Idv in Consiglio regionale Oliviero Dottorini risponde con queste parole alle "nervose esternazioni" del consigliere Gianluca Rossi, capogruppo del PD. "Vorrei ricordare solo un fatto al collega Rossi - aggiunge Dottorini -. Io non ho mai cambiato idea sulla legge elettorale e sulla necessità di renderla democratica e non affidata ai notabili di partito. Lui ha avuto sempre come guida nel suo cammino la necessità di disegnare una legge che salvaguardasse i notabili di partito, cercando in ogni modo di renderla impenetrabile alle istanze della società civile. E lo ha fatto salvaguardando con cura le ragioni della provincia di Terni (guarda caso suo collegio di elezione) e quelle del Pd che, con le architetture istituzionali messe a punto, riuscirà ad ottenere lo stesso numero di consiglieri pur potendo contare sul 10 per cento di consensi in meno. Alla faccia del pluralismo, della partecipazione e delle regole".



DICEMBRE
'09

LEGGE ODONTOIATRIA PUBBLICA: RIFONDAZIONE COMUNISTA CHIEDE AL COMITATO DI MONITORAGGIO DI SOLLECITARNE L'ATTUAZIONE - VINTI (PRC-SE): "PER I CITTADINI RISPARMI PARI AL 50 PER CENTO"

Il gruppo regionale di Rifondazione comunista-SE ha presentato una istanza al presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, Enrico Sebastiani, affinché inserisca al più presto all'ordine del giorno dei lavori del Comitato stesso l'esame dei problemi legati all'attuazione della legge regionale 7 maggio 2008, numero 7, in materia di assistenza odontoiatrica protesica e ortesica, nonché l'audizione dei direttori generali delle Aziende sanitarie locali.

Perugia, 4 dicembre 2009 - Il gruppo regionale di Rifondazione comunista ha presentato una istanza al presidente del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale, Enrico Sebastiani, affinché inserisca al più presto all'ordine del giorno dei lavori del Comitato stesso l'esame dei problemi legati all'attuazione della legge regionale 7 maggio 2008, numero 7, in materia di assistenza odontoiatrica protesica e ortesica, nonché l'audizione dei direttori generali delle Aziende sanitarie locali. "L'iter attuativo della legge è stato da subito travagliato - spiega il capogruppo Stefano Vinti - in quanto lo stesso regolamento attuativo risale soltanto al 21 luglio 2009. Ai sensi di quest'ultimo, l'assistenza odontoiatrica deve essere garantita dal Servizio attivato nei Distretti sanitari delle Aziende Usl e dalle strutture odontoiatriche private accreditate. Poiché l'articolo 40 del Regolamento interno del Consiglio prevede, tra le competenze del Comitato, il monitoraggio degli adempimenti concernenti l'attuazione delle leggi e delle deliberazioni regionali, con relativa informazione alle Commissioni competenti, riteniamo indispensabile ed indifferibile l'approfondimento, da parte del Comitato stesso, della situazione rappresentata. A tal fine - aggiunge - si è richiesta la doverosa l'audizione dei direttori generali delle Aziende Usl, da convocare contestualmente all'inserimento nell'ordine del giorno dell'oggetto di cui in epigrafe". "Siamo fermamente convinti - conclude Vinti - che la piena attuazione della legge possa essere un aiuto importante alle cittadine ed ai cittadini, in considerazione del fatto che comporterebbe un risparmio pari al 50 per cento per le cure odontoiatriche, che rappresentano in Italia e in Umbria una delle maggiori cause di indebitamento delle famiglie".

IL COMITATO DI MONITORAGGIO HA VERIFICATO L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULL'ASSISTENZA ODONTOIATRICA, PROTESICA ED ORTESICA - A META' GENNAIO AUDIZIONE DEI DIRETTORI ASL

Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha esaminato i problemi legati all'attuazione della legge regionale "7/2008" ("Istituzione nelle aziende Usl della regione Umbria del servizio di assistenza odontoiatrica, protesica ed ortesica"). E' stato verificato che, in via sperimentale per sei mesi, dal 1° settembre scorso i cittadini possono curarsi i denti avvalendosi dei costi contenuti praticati dalle strutture e dagli studi dentistici convenzionati con la Regione. Il presidente del Comitato Enrico Sebastiani convocherà in audizione a gennaio tutti i direttori delle Aziende sanitarie locali.

Perugia, 10 dicembre 2009 - Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha accolto la richiesta del consigliere Stefano Vinti di esaminare i problemi legati all'attuazione della legge regionale "7/2008" ("Istituzione nelle aziende Usl della regione Umbria del servizio di assistenza odontoiatrica, protesica ed ortesica"). "La Giunta regionale - ha detto il presidente del Comitato Enrico Sebastiani - sta adempiendo alle competenze previste dalla legge, e dopo l'approvazione del Regolamento ha stilato e distribuito uno specifico tariffario. Giovedì 14 gennaio convocheremo per una audizione tutti i direttori generali delle Aziende sanitarie regionali". Intanto è stato verificato che, in via sperimentale per sei mesi, dal 1° settembre scorso i cittadini possono curarsi i denti avvalendosi dei costi contenuti praticati dalle strutture e dagli studi dentistici convenzionati con la Regione. Per fare un esempio, il tariffario fissa un tetto massimo di spesa di 42,55 euro per l'estrazione di un dente, di soli 30 euro per una otturazione semplice e di 43 euro per una visita odontostomatologica. Gli interventi più costosi, come le protesi fisse e mobili, si mantengono entro una forbice di costi che va dai 290 ai 600 euro. Tale tariffario è stato inviato a tutte le categorie professionali coinvolte nella sperimentazione, in modo che ciascuna faccia i rilievi e le osservazioni che ritenga opportuni. Sarà poi una commissione tecnica ad hoc a valutare le eventuali criticità e aggiustamenti di rotta, in modo da perfezionare il documento e applicarlo definitivamente a partire dal 2010. Lo scopo della legge proposta da Vinti, approvata dal Consiglio regionale nel 2008, è quello di tutelare la salute dei cittadini e di contenere i costi per gli utenti delle prestazioni sanitarie, dando priorità alle fasce più deboli.

NON AUTOSUFFICIENZA: "31 MILIONI DI EURO STANZIATI DAL GOVERNO FERMI DA UN ANNO E MEZZO E NON UTILIZZATI DALLA GIUNTA REGIONALE" - ZAFFINI (AN - PDL) REPLICA AGLI ASSESSORI ROSI E STUFARA

Il capogruppo An-Pdl, Franco Zaffini, commenta negativamente le dichiarazioni rese dagli assessori Maurizio Rosi e Damiano Stufara sulla situazione dell'integrazione socio-sanitaria in Umbria. Per Zaffini "la legge sulla non autosufficienza non



DICEMBRE
'09

è servita a nulla se non a continui rimandi ad una burocrazia inutile. Oltre 31 milioni di euro del fondo per la non autosufficienza, peraltro risorse stanziati in gran parte dal Governo, finora non sono stati assegnati, come doveroso, alle famiglie”.

Perugia, 14 dicembre 2009 - “Per affermare che l’integrazione socio-sanitaria in Umbria funziona bene, offrendo risposte ai bisogni dei non autosufficienti, ci vuole una bella faccia tosta. Soprattutto quando si ha la consapevolezza di costringere le famiglie ad un’attesa di oltre un anno e mezzo per le risorse del fondo regionale”. Il capogruppo An-Pdl, Franco Zaffini, commenta così le dichiarazioni rese a margine della conferenza stampa di stamattina, dagli assessori Rosi e Stufara. “Mentre i reggenti della sanità e degli affari sociali umbri plaudono ad una legge sulla non autosufficienza che non è servita a nulla se non a continui rimandi ad una burocrazia inutile – afferma Zaffini – constatato amaramente quanto avevo denunciato ossia che le lacune normative si sarebbero riversate sulle persone non autosufficienti e sulle loro famiglie. Da giugno 2008, infatti, le prestazioni sanitarie, non solo non sono state implementate da un fondo che doveva essere speso ed invece è rimasto nelle casse della Regione, ma hanno persino subito delle contrazioni con gravi conseguenze per i soggetti disabili”. Zaffini ricorda inoltre di aver presentato, in occasione del voto in Aula sulla legge, “una mozione con cui impegnava l’esecutivo a definire una tempistica di spesa certa per il fondo per la non autosufficienza. L’atto venne respinto dalla maggioranza – prosegue il capogruppo di Alleanza nazionale – con il risultato che noi tutti vediamo e che molte famiglie vivono sulla propria pelle”. “Quindi – conclude Zaffini – consiglio agli assessori di chiedere a queste famiglie se l’integrazione socio-sanitaria in Umbria funziona o meno, cercando di svincolarsi dall’autoreferenzialità di cui è vittima consapevole l’Esecutivo regionale. Spieghino perché gli oltre 31mln di euro del fondo per la non autosufficienza, peraltro risorse stanziati in gran parte dal Governo, finora non sono stati assegnati, come doveroso, alle famiglie dell’Umbria”.

“LA GIUNTA ASSUMA COME PRIORITARIA L’ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULL’ODONTOIATRIA PUBBLICA” – CONFERENZA STAMPA DI VINTI (PRC-SE)

La legge regionale sull’odontoiatria pubblica a costi contenuti, promossa da Rifondazione comunista ed approvata già nel 2008 dal Consiglio regionale, non ha ancora un’attuazione pratica per i cittadini che chiedono di essere curati a basso prezzo. Lo sostiene Stefano Vinti (Prc-Se) che nella conferenza stampa tenutasi stamani a Palazzo Cesaroni ha chiesto alla Giunta regionale di assumere come prioritaria l’attuazione della legge “7/2008”, cominciando a impiegare i tre-

centomila euro di cui è dotata per attivare quanto meno i gabinetti odontoiatrici pubblici.

Perugia, 14 dicembre 2009 - “Ci sono ritardi gravissimi nell’applicazione della legge regionale 7 del 2008 (“Istituzione nelle aziende Unità sanitarie locali della regione Umbria del Servizio di assistenza odontoiatrica protesica ed ortesica”, ndr) e la Giunta regionale deve assumere come prioritaria l’attuazione di una legge che riduce del 50 per cento i costi delle spese odontoiatriche, protesiche e ortesiche”. Lo ha detto in conferenza stampa il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti, il quale ha spiegato che “nonostante la Giunta abbia stilato il Regolamento attuativo, sia pure con un anno di ritardo, e che il tariffario con i prezzi ridotti sia stato inviato ai dentisti ed a tutte le loro associazioni, per il cittadino nulla è cambiato: scarsa era la presenza della sanità pubblica nel settore dell’odontoiatria e tale è rimasta a tutt’oggi. E visto che si tratta di un problema che incide molto sulle tasche degli umbri e che riguarda tutti, i ritardi sono ancor più incomprensibili. Così si tradisce lo spirito stesso di una legge che voleva riposizionare questo settore della sanità completamente delegato ai privati, e che prevede anche una gradualità di accesso alle prestazioni, a partire da chi ne ha più bisogno economicamente”. Vinti aveva chiesto anche l’intervento del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull’amministrazione regionale, che ha verificato come, sia pure con ritardo, la Giunta abbia adempiuto agli obblighi previsti dalla legge, ricevendo però dai medici un parere negativo sulle tariffe, giudicate “non remunerative”. Al proposito si ricordano alcuni esempi: 42,55 euro per l’estrazione di un dente, 30 euro per una otturazione semplice, 43 euro per una visita odontostomatologica, mentre gli interventi più costosi, come le protesi fisse e mobili, dovrebbero mantenersi entro una forbice di costi che va dai 290 ai 600 euro. Ad ogni modo, il presidente del Comitato di monitoraggio Enrico Sebastiani ha convocato in audizione per il 14 gennaio prossimo tutti i direttori generali delle aziende Usl. “Quale che sia la risposta delle associazioni di dentisti, il sistema pubblico – secondo Vinti – può e deve realizzare gli obiettivi di questa legge, usando i 300mila euro in dotazione, stanziati già nel 2008, per attivare quanto meno i gabinetti odontoiatrici pubblici, visto che i privati lo ritengono non remunerativo”.



DICEMBRE
'09**LOTTA ALLA MAFIA: "SCONCERTANTE L'ASTENSIONE DEL CENTRODESTRA SULLA PROPOSTA DI RISOLUZIONE CONTRO LA VENDITA DEI BENI CONFISCATI AI MAFIOSI" – NOTA DI VINTI (PRC-SE)**

Perugia, 1 dicembre 2009 – Dopo l'approvazione della proposta di risoluzione riguardante la vendita dei beni confiscati ai mafiosi, il capogruppo regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti esprime questo commento: "E' sconcertante che su questa proposta rivolta al Parlamento e dopo analoghe iniziative intraprese in altre parti d'Italia, in Umbria i consiglieri di centrodestra si siano astenuti". "Lo riteniamo grave – spiega Vinti – perché fa apparire come 'di parte' una volontà di lotta alla mafia ed alle criminalità organizzate che nel Consiglio regionale dell'Umbria non ha ragione di essere, ma che invece solo la supina accettazione di ogni provvedimento del governo centrale fa perdere ai gruppi di centrodestra presenti nel Consiglio la propria autonomia e la messa a segno di autogol sul piano culturale e dell'immagine". "Per quanto riguarda Rifondazione comunista – conclude – la lotta alla criminalità organizzata è e resta su ogni piano una lotta senza quartiere".

APPROVATO DALL'ASSEMBLEA DI PALAZZO CESARONI L'ATTO DI PROGRAMMAZIONE PER LE POLITICHE LOCALI 2009/2010 SULLA SICUREZZA

Con 15 voti favorevoli, 8 contrari e un'astensione (Melasecche Udc), il Consiglio regionale ha approvato l'Atto di programmazione sulle politiche locali di sicurezza (2009/2010). Le linee principali dell'atto riguardano: il rafforzamento degli interventi nei confronti delle vittime dei fatti criminali; il potenziamento dei servizi a sostegno dell'operatività della polizia locale; l'incremento delle misure di prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di attività criminose; il rilancio dei Patti integrati di sicurezza urbana come strumento di "sicurezza partecipata". Lo stanziamento complessivo ammonta a 500 mila euro in due anni. L'opposizione di centrodestra ha motivato il voto contrario per l'esiguità delle risorse, la scarsa qualità dei progetti e la mancanza di un regolamento unitario.

Perugia, 1 dicembre 2009 – Con 15 voti favorevoli, 8 contrari e un'astensione (Melasecche Udc), il Consiglio regionale ha approvato l'Atto di programmazione sulle politiche locali di sicurezza (2009/2010) predisposto dalla Giunta regionale e legato alla legge regionale n. 13/2008 sulle "Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana e alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini". Le linee principali dell'atto riguardano: il rafforzamento degli interventi nei confronti delle vittime dei fatti criminali; il potenziamento dei servizi a sostegno dell'operatività della polizia locale; l'incremento delle misure di prevenzione sociale

nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di attività criminose; il rilancio dei Patti integrati di sicurezza urbana come strumento di "sicurezza partecipata". Lo stanziamento complessivo ammonta a 500 mila euro in due anni, che potranno essere assegnati ai progetti presentati da Comuni ed Enti locali seguendo le priorità dei 5 ambiti di intervento definiti.

LUIGI MASCI (Pd-relatore di maggioranza): "Sicurezza come diritto essenziale e irrinunciabile" – "La sicurezza urbana è di grande rilevanza nel confronto culturale, mediatico e politico, del nostro, come di molti altri paesi. La sicurezza e l'insicurezza non si declinano solo in base a fattori oggettivi, ma anche secondo meccanismi di percezione soggettiva che tendono a produrre preoccupazione, ansia e tensione sociale. Ormai è acclarato che la percezione di insicurezza dipende da variabili in parte locali, in parte generali, che rimandano sia alla criminalità, sia ad altri elementi, sociali, psicologici e culturali. Si è cercato di definire una concezione delle politiche di sicurezza più ampia e comprensiva rispetto non solo alla nozione di ordine pubblico, ma anche a quella di prevenzione della criminalità, assumendo la sicurezza dei cittadini come 'bene pubblico'. Le azioni politiche tendono ad avvalorare un concetto di sicurezza non come strumento esclusivamente limitativo, ma potenzialmente espansivo delle prerogative democratiche e partecipative della comunità. Politiche che si collocano prevalentemente al centro del rapporto tra Stato ed Autonomie Locali. Già la legge regionale 12/2002 prevedeva politiche per la sicurezza urbana integrate con il territorio, stimolando un'azione coordinata tra Enti locali e Stato nel rispetto delle diverse competenze e promuoveva una linea di coesione capace di arginare fenomeni di allarme sociale e di costruire risposte istituzionali e sociali coerenti con le tradizioni della Regione Umbria. Poi, nel 2008, con la legge 14 la Regione si è dotata di ulteriori strumenti di programmazione quali i patti integrati per la sicurezza. Su tale impostazione viene prevalentemente rivolta l'attività degli Enti Locali e della Regione. Un'attività a favore degli interventi di prevenzione sociale e situazionale, tipici delle proprie competenze specifiche. Si è quindi sperimentato un maggior coordinamento interno agli Enti e nel rapporto con gli altri attori istituzionali e sociale impegnati negli stessi territori. L'obiettivo della Regione è quello di dare continuità alle politiche per la sicurezza urbana favorendo il divenire di politiche pubbliche ordinarie. Puntiamo, in questo modo, a consolidare un modello di governance, garantendo, attraverso l'azione di indirizzo e con i finanziamenti che la Regione mette a disposizione, un supporto all'innovazione delle politiche e alla loro continuità nel tempo. Sviluppo, quindi, di azioni a favore delle politiche per l'educazione e la cultura alla legalità, di sostegno alle vittime dell'usura, ma soprattutto integrazione delle politiche sociali e abitative, quelle del lavoro, delle politiche formative, con il forte sostegno all'azione di contrasto



DICEMBRE
'09



della criminalità svolta dalle forze di polizia. Andrea Lignani Marchesani (Cdl per l'Umbria-relatore di minoranza): "Sale operative, integrazione tra forze dell'ordine, corsi di formazione per la polizia municipale" - "Dopo un'attenta analisi politica e dopo aver ascoltato la relazione di maggioranza, il nostro voto, che era stato di astensione in Commissione, sarà negativo. Non certo per andare contro le istanze di una maggiore sicurezza, o la necessità di risorse da impiegare per una situazione, anche in Umbria, pesantemente emergenziale che non sta risparmiando neanche i piccoli centri. La Regione deve lavorare per integrare le forze adibite alla sicurezza cercando di renderle omogenee sul territorio, cosa ad oggi non praticata, nonostante gli impegni presi sin dal lontano 2002. Le critiche si legano anche al nostro voto negativo dell'ottobre 2008 sulla legge di regolamentazione di queste politiche di sicurezza. La nostra prima critica è di carattere finanziario. In passato siamo rimasti spiazzati dall'allargamento dei 200 mila euro previsti nel 2002, grazie a una intuizione di Paolo Crescimbeni, dilatati fino a 500 mila euro. Oggi però constatiamo che i 500 mila euro altro non sono che un artificio contabile poiché la norma finanziaria della legge 14 li riservava al biennio 2008/2009, già, quindi di fatto, 250 mila euro all'anno, ed essendo oggi arrivati al mese di dicembre anche i 250 mila euro del 2009 non saranno in alcun modo impiegati. Dubitiamo anche che diventeranno 500 mila nel bilancio di previsione. Ma le nostre riserve riguardano anche la qualità dei progetti e la mancanza di un regolamento unitario. Mi riferisco all'impossibilità di andare avanti con una polizia amministrativa e municipale organizzate a macchia di leopardo. Non è pensabile che alcuni organi di polizia vengano vocati esclusivamente alla regolamentazione del traffico o al massimo a una specie di prevenzione. La norma statale, in maniera chiara, prevede che se un organo di polizia giudiziaria si trova di fronte a un reato e lo percepisce nell'immediatezza, è obbligato a intervenire. Non comprendiamo quindi come sia possibile che in alcuni comuni, anche particolarmente importanti, non si sia ancora provveduto all'armamento della polizia municipale, non ottemperando di fatto agli indirizzi cardine e prioritari della Regione. Per quanto riguarda le risorse stanziare, su alcune non ci troviamo d'accordo come ad esempio quelle riservate per le vittime dei reati (20 per cento) che devono essere giustamente previste, ma dovrebbero competere ad altri soggetti erogatori, primi fra tutti quelli di previdenza sociale. Queste risorse dovrebbero essere indirizzate all'organizzazione di sale operative, integrazione tra forze dell'ordine, corsi di formazione per la polizia municipale. Così facendo, invece, si vuole accontentare una platea politica più vasta, rispetto ad una minimale dal punto di vista pratico. Definiamo questo atto tardivo, insufficiente per quanto riguarda le risorse, non chiaro nella modalità dell'ammontare del contributo e non condivisibile nell'allocazione delle risorse. **AR-**

MANDO FRONDUTI (FI-PdI): "AUMENTARE LE RISORSE PER LE VITTIME DI REATI E MORTI SUL LAVORO" - Vorrei evidenziare il tema riguardante le risorse relative destinate alle vittime di incidenti, di reato e soprattutto di incidenti nel lavoro. Per queste situazioni dovrebbero essere previsti 100 mila euro e non 50 mila con riferimento particolare alle situazioni delle famiglie, del loro reddito e del numero dei figli delle vittime. Si sono verificati alcuni casi eclatanti come l'incidente di Campello sul Clitunno per il quale è in corso il processo, ma anche per quanto accaduto a Perugia in Via dei Filosofi dove morirono tre operai e a distanza di alcuni anni non è stata liquidata alle famiglie alcuna indennità da nessun ente ne dalle assicurazioni, ne tanto meno dall'impresa già condannata in sede penale. Quindi chiedo che vengano aumentate a 100 mila le risorse destinate a queste finalità". **ADA GIROLAMINI** (SDI-UNITI PER L'ULIVO): "DOBBIAMO DARE RISPOSTE IMMEDIATE AI DISAGI E PROMUOVERE UNA CAMPAGNA DI INIZIATIVE MIRATE" - Ad un anno di distanza dall'approvazione della legge regionale facciamo il punto su quella che resta un'emergenza sociale. Si è verificata una maggiore operatività da parte degli organi di Stato, Questura, Guardia di Finanza, Polizia stradale: le forze dell'ordine hanno dimostrato con la loro azione che quando c'è la volontà, pur in grande ristrettezza di risorse umane e finanziarie, si possono ottenere buoni risultati. Sono stati sottoscritti dei patti tra i soggetti coinvolti, abbiamo assistito ad un maggiore protagonismo da parte della Provincia di Perugia, ma l'Umbria è ancora 'sotto scopa' per quanto riguarda il problema del consumo e dello spaccio di droga. La Regione non ha competenza diretta in materia di sicurezza, mentre certamente ne ha sulle politiche sociali, sugli accordi con i Comuni, sulle scelte strategiche, che, a mio parere, mancano al di là delle risorse. Dobbiamo, insieme, dare una risposta concreta alla comunità regionale, cioè fare campagne incisive e mettere in campo azioni positive coinvolgendo tutti i soggetti per prevenire e contrastare questo grande problema. Quindi usare le risorse in modo mirato ed integrato, verso i centri culturali, le associazioni sportive, gli spazi di integrazione, gli oratori, le associazioni e fondazioni che a vario titolo si impegnano a contrastare fenomeni criminosi, come la Fondazione antiusura, e dare risposte immediate ai giovani e agli adolescenti attraverso una sistematica e rinnovata attenzione ai nuclei familiari, alle scuole, dove dobbiamo fornire un pacchetto di iniziative contro la droga, il bullismo e in difesa del pieno diritto di cittadinanza, ed ai mezzi di comunicazione di massa, visto che anche gli studi scientifici più recenti dimostrano come i giovani siano influenzati in alta percentuale dai messaggi dei media. Insomma una grande campagna anche d'immagine e di educazione alla legalità. Quindi cerchiamo di essere incisivi scegliendo alcuni punti cruciali e strategici". **VINCENZO RIOMMI** (ASSESSORE AL BILANCIO): "SUSSISTE UNA CRITICITA' E PREOCCUPANO I TAGLI DEL GO-



DICEMBRE
'09

VERNO SU SICUREZZA E SOCIALE - Con questo atto andiamo a disporre in ordine alle risorse in materia di sicurezza, ambito dove la Regione non ha competenze dirette, pur rivendicando la sua parte. L'atto individua dove i 500mila euro vengono destinati, e sono scelte di rilievo: una parte significativa per il sostegno alle vittime di reati gravi, puntando al recupero di una certa tranquillità economica e di accesso ai servizi, quindi misure sociali per prevenire le criticità, che si concretizzano nel sostenere la cultura della legalità, la riqualificazione delle aree del territorio con problematiche e la prevenzione del disagio. Senza dimenticare il blocco delle risorse ad integrazione delle politiche di sicurezza dei Comuni. Un pacchetto di iniziative che non esaurisce l'insieme delle politiche regionali in materia, si pensi anche al supporto alle attività di funzionamento degli uffici giudiziari attraverso l'informatizzazione. Insomma, la Regione riconosce che sussiste una criticità e non può che destare preoccupazione il venir meno delle risorse per le politiche in materia di sicurezza e per il sociale da parte del governo, con dei tagli che hanno un impatto negativo sulle condizioni di vita dei cittadini". **SCHEDA "POLITICHE LOCALI DI SICUREZZA"**

Il documento, la cui presentazione da parte dell'esecutivo è stabilita dalla legge regionale "n. 13/2008 - Disposizioni relative alla promozione del sistema integrato di sicurezza urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini", contiene l'analisi sullo stato di attuazione della legge; le priorità e i criteri relativi alla realizzazione e al finanziamento delle attività e delle azioni previste dalla norma; la quota delle risorse destinate alle varie tipologie di intervento; l'indicazione circa l'utilizzazione delle risorse; gli obiettivi e le modalità per la sottoscrizione dei Patti integrati di sicurezza urbana. Gli obiettivi da perseguire nel biennio 2009 - 2010 riguardano **CINQUE AREE PROGETTUALI**: realizzazione di servizi di prima assistenza e aiuto alle vittime di fatti criminosi; vigilanza sul territorio (anche attraverso la valorizzazione delle formule operative basate sull'esperienza del vigile di quartiere, quale strategia di controllo del territorio caratterizzata dalla vicinanza ai cittadini e ai loro bisogni di sicurezza); acquisizione e modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali (miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia locale e il loro collegamento con le sale operative delle forze di polizia e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini); rafforzamento dell'integrazione operativa e della condivisione dei flussi informativi tra le forze dell'ordine (per la raccolta dei dati territoriali relativi a fenomeni di criminalità diffusa, di disagio sociale, di disordine urbano e di vandalismo); rafforzamento delle azioni di inclusione e prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di attività criminose. Per migliorare la tutela della qualità urbana, della convivenza civile e sicurezza sociale si procederà con l'estensione del servizio del "vigile di quartiere"; il migliora-

mento dell'efficienza delle sale operative della polizia locale e il loro collegamento con le sale operative delle forze di polizia e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini; la condivisione dei flussi informativi tra le forze dell'ordine, per la raccolta dei dati territoriali relativi a fenomeni di criminalità diffusa, di disagio sociale, di disordine urbano e di vandalismo. Nelle aree e verso i soggetti a rischio di attività criminose, ci saranno interventi in quei contesti dove già esiste un problema di disagio conclamato o in quelle zone percepite come insicure, attraverso azioni di prevenzione mirata, coordinate con i programmi di intervento sociale e assistenziale generali i cui destinatari spesso non sono precisamente individuati e neppure spesso individualizzabili. Il Bilancio 2009/2010 della Regione stanziava per gli "Interventi in favore della sicurezza dei cittadini" 500 mila euro, che verranno ripartiti in 3 AMBITI: il 20 per cento in favore delle vittime di reati, il 70 per cento per finanziare le azioni previste dalla legge (inclusione sociale, riqualificazione urbanistica; vigilanza del territorio; miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia locale; corsi formativi e di aggiornamento per gli addetti alla sicurezza; integrazione operativa e della condivisione dei flussi informativi tra Forze dell'ordine; azioni mirate ad affrontare l'emergenza droga; l'educazione alla cultura della legalità; politiche di sicurezza di genere, di tutela dell'infanzia e degli anziani; integrazione con le politiche per il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico locale; attività di reinserimento sociale dei detenuti; attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali; prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da atti vandalici; informazione e formazione per le comunità immigrate), il restante 10 per cento per approfondimenti conoscitivi circa i fenomeni di illegalità e criminalità e la loro incidenza nella vita sociale e produttiva della regione. Oltre a quanto previsto dal documento di programmazione, la Regione Umbria provvede all'attuazione degli obiettivi della legge sulla sicurezza con **CONTRIBUTI A FAVORE DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI** fino ad un massimo di 60 mila euro per spese riferite a sistemi anti intrusione, vetri antisfondamento e sorveglianza esterna, con preferenza di quelli ubicati nei centri urbani. Inoltre la Regione partecipa e finanzia la "Fondazione Umbria contro l'usura" che prevede assistenza anche legale, alle vittime dell'usura, e stanziava annualmente risorse in favore degli enti locali per i Piani urbani complessi e ai contratti di quartiere. **I PATTI INTEGRATI DI SICUREZZA URBANA** vengono individuati quali strumenti privilegiati in grado di definire una strategia condivisa di azioni integrate e coerenti su parti circoscritte ed omogenee di territorio, al fine di contrastare più efficacemente la criminalità, di aumentare la coesione del tessuto urbano, di prevenire i fenomeni di degrado ambientale e di disagio sociale. Per promuovere la "sicurezza partecipata", quale modello condiviso di tutela della vita civile e risposta organizzata all'insicu-



DICEMBRE
'09

rezza, nonché promuovere politiche concertate ed integrate per il miglioramento della sicurezza urbana, concorrono a definire il Patto gli enti locali territorialmente interessati nelle loro varie articolazioni; le forze dell'ordine; il Terzo settore; i rappresentanti delle formazioni sociali ed economiche del territorio; le associazioni di cittadini. Il Patto deve contenere l'analisi dei problemi di sicurezza presenti sul territorio, la mappatura delle zone maggiormente a rischio con l'indicazione delle specifiche criticità, le priorità che si intendono affrontare sul territorio e le azioni per affrontare le priorità individuate. Il finanziamento regionale, nel biennio 2009/2010, sarà destinato alla progettualità dei Comuni, finanziando prioritariamente i progetti con interventi che ricadono nelle cinque aree progettuali di intervento prioritario, individuate nell'atto di programmazione, e ai Comuni che hanno adottato i Patti integrati di sicurezza urbana. Potranno presentare richieste di finanziamento i Comuni, singoli o associati. I progetti, della durata massima di 12 mesi, dovranno indicare: le priorità da affrontare, la tipologia degli interventi, le azioni da intraprendere, la tipologia dei destinatari, le metodologie da adottare, gli obiettivi da raggiungere, il piano finanziario, i tempi di attuazione di ogni singola azione, gli strumenti di valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post del progetto. Il contributo regionale potrà coprire fino al 50 per cento del costo complessivo del progetto e comunque vengono fissati tetti massimi sulla base dei seguenti criteri: per i Comuni con popolazione superiore a 90mila abitanti è previsto un contributo non superiore a 80mila euro; per i Comuni con popolazione compresa tra 90mila e 30mila abitanti è previsto un contributo non superiore a cinquantamila euro; per i Comuni, singoli o associati, con popolazione inferiore a 30mila abitanti è previsto un contributo non superiore a 20mila euro; in presenza di associazioni di Comuni viene presa in considerazione la popolazione del Comune capofila, se superiore a 30mila abitanti; le associazioni di piccoli Comuni rientrano nel contributo previsto per la soglia di popolazione inferiore a 30 mila abitanti; in presenza di Unioni di Comuni viene presa in considerazione la popolazione complessiva dell'Unione. Il contributo regionale può cumularsi con altri contributi accordati all'ente locale dallo Stato, dalla Unione europea e da altri soggetti pubblici e privati.

CONSIGLIO REGIONALE: APPROVATA LA PROPOSTA DI RISOLUZIONE PER IL RITIRO DELL'EMENDAMENTO ALLA FINANZIARIA CHE PREVEDE LA POSSIBILITÀ DI VENDITA DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE

Approvata con 15 voti favorevoli, nessuno contrario e 6 astenuti la proposta di risoluzione del Consiglio regionale dell'Umbria per il ritiro dell'emendamento alla Finanziaria 2010 che prevede l'introduzione della possibilità di vendita dei beni confiscati alle mafie. Una iniziativa presa dalla Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni

criminali in Umbria che tiene conto del rischio elevato che i beni vengano ricomprati dai precedenti proprietari.

Perugia, 1 dicembre 2009 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato con 15 voti favorevoli, 6 astenuti e nessuno contrario la proposta di risoluzione concernente il ritiro dell'emendamento alla Finanziaria 2010 (atto del Senato) che prevede l'introduzione della possibilità di vendita dei beni confiscati alle mafie. Una iniziativa presa dalla Commissione d'inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria. Nell'illustrare in Aula la proposta di risoluzione, il presidente della Commissione d'inchiesta, Paolo Baiardini, ha spiegato che "considerato l'elevato rischio che in tutti i territori ad alta infiltrazione mafiosa la vendita di un bene confiscato non significhi altro che una nuova possibilità di acquisto da parte dei precedenti proprietari, si chiede al Parlamento di ritirare l'emendamento alla Finanziaria che ne prevede la possibilità di vendita, in quanto verrebbe a compromettere l'impianto legislativo di contrasto alla mafia che ha nella confisca dei beni e nel loro utilizzo a scopi sociali uno degli strumenti più efficaci di lotta alla criminalità organizzata". La risoluzione approvata oggi chiede anche di potenziare l'applicazione della legge "109/96" provvedendo a predisporre una disciplina organica della gestione dei beni confiscati, anche istituendo un'agenzia a tal fine. Al proposito Baiardini ha ricordato che in Commissione è stato affermato, da parte di alcuni consiglieri, che "non sarebbe giusto e nemmeno corretto mettere tutti i beni confiscati sullo stesso piano", ed ha citato l'esempio di una impresa che venga confiscata: "ciò porterebbe al fallimento dell'impresa – ha detto – ed alla considerazione che la mafia dà lavoro mentre lo Stato chiude. Occorre perciò distinguere – ha concluso – e predisporre una normativa di dettaglio". Infine la proposta di risoluzione approvata impegna il presidente del Consiglio regionale a trasmettere il testo al presidente della Repubblica, al presidente del Senato, al presidente della Camera ed al presidente del Consiglio dei ministri.

COMMISSIONE CONTRO LE INFILTRAZIONI CRIMINALI: "UMBRIA ALL'AVANGUARDIA IN ITALIA NELLE MISURE DI CONTRASTO" - A PALAZZO CESARONI IL CONSUNTIVO DEI LAVORI DELL'ORGANISMO DI INCHIESTA

La Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria, formata dai consiglieri Baiardini, Fronduti, Vinti, Girolamini e Sebastiani, ha presentato oggi a Palazzo Cesaroni i risultati dei lavori svolti. Attenzione alla presenza della criminalità nell'economia regionale e nuove misure per ostacolare le imprese mafiose nel campo degli appalti.

Perugia, 4 dicembre 2009 – Istituita il 20 gennaio su proposta dei consiglieri Vinti (Prc), Girolamini (Sdi-Uniti nell'Ulivo), Lupini (Prc) e Bracco



DICEMBRE
'09



(Pd) e formalmente costituita il 10 marzo 2009, la Commissione di inchiesta sulle infiltrazioni criminali in Umbria, presieduta da Paolo Baiardini, ha presentato oggi i risultati dei lavori svolti in questi mesi. Baiardini ha spiegato che i principali ambiti in cui il rischio di infiltrazione è più evidente riguardano lo smaltimento dei rifiuti speciali, l'acquisizione di attività commerciali, gli appalti e le costruzioni. Proprio su questo settore la Commissione di inchiesta ha lavorato più a lungo, redigendo una serie di proposte di modifica alle "Disciplina dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici" predisposta dalla Giunta. Per evitare che le organizzazioni criminali guadagnino spazio nella società e nell'economia umbra, la Commissione ha proposto di inserire nel provvedimento delle misure, concordate con la Procura nazionale antimafia, mirate a rendere trasparente ed esplicito il sistema degli appalti. "Misure di rilievo nazionale - ha evidenziato Baiardini - che riguardano il potenziamento dell'Osservatorio dei lavori pubblici (non verranno registrate soltanto le ditte che vincono gli appalti ma anche tutte quelle che partecipano ai bandi e i relativi ribassi d'asta, allo scopo di escludere dai subappalti le ditte che hanno partecipato alla gara eliminando la possibilità di creare cartelli tra imprese), l'utilizzo del Codice unico di progetto (Cup) per tutte le fasi di un appalto (il Cup viene assegnato dal Cipe alle aziende che vincono le gare, ma ora non si estende anche ai subappalti) e di un Conto corrente dedicato da cui dovranno transitare tutti i flussi finanziari relativi ad un appalto, per garantire la tracciabilità delle risorse pubbliche. È poi previsto che gli oneri relativi alla sicurezza e alla manodopera debbano essere evidenziati separatamente nel contratto di subappalto, non potendo essere soggetti a riduzione. Infine le imprese appaltatrici avranno l'obbligo di informare immediatamente la "stazione appaltante" (l'ente pubblico che ha bandito la gara) e l'autorità giudiziaria circa qualsiasi forma di intimidazione e minaccia subita allo scopo di condizionare la regolare esecuzione del contratto". È stato evidenziato che il meccanismo del massimo ribasso nelle gare di appalto, non eliminabile dagli appalti per i lavori pubblici in ragione delle norme nazionali vigenti, è stato invece eliminato dai metodi di assegnazione previsti dal Piano sociale per le prestazioni sanitarie, per la quale verrà invece preferita "l'offerta economicamente più vantaggiosa". La Commissione di inchiesta punta anche ad introdurre i Protocolli di legalità, intese tra sindacati, associazioni di categoria e Amministrazioni locali, mirate a introdurre nei capitolati di appalto delle misure di contrasto alle infiltrazioni criminali (come ad esempio "l'informazione pre-fettizia", che contiene dati più approfonditi del certificato antimafia) e a sostenere la diffusione della cultura della legalità cofinanziando progetti mirati della direzione scolastica regionale. Per evitare che la crisi e le difficoltà economiche agevolino la criminalità nell'acquisizione delle aziende in difficoltà, è stata messa in luce l'importan-

za dei finanziamenti regionali alla Fondazione Umbria contro l'usura e degli interventi di sostegno alle imprese e alle famiglie. Baiardini ha concluso precisando che "nonostante i rischi concreti, dagli incontri e dalle audizioni svolte è emerso che il controllo del territorio in Umbria è saldamente nelle mani delle istituzioni democratiche". Il vice presidente Armando Fronduti (FI-Pdl) ha sottolineato che "il fenomeno della criminalità in Umbria è stato sottostimato e sottovalutato. I lavori di ricostruzione post terremoto hanno determinato un incremento delle imprese calabresi, siciliane e campane operanti in Umbria. Le organizzazioni criminali potrebbero utilizzare la nostra regione per il riciclaggio del denaro sporco, anche attraverso le attività di smaltimento dei rifiuti speciali, l'acquisto di terreni e società, la costruzione di edifici commerciali. Il problema dell'accesso al credito per le imprese in difficoltà non deve essere sottovalutato". Enrico Sebastiani (FI - Pdl) ha rimarcato le criticità legate al problema della diffusione della droga e alla insostenibile situazione di affollamento delle carceri, "che dovrebbe spingere il Consiglio regionale a nominare finalmente il Garante". Stefano Vinti (Prc - Se) si è soffermato sul positivo lavoro svolto dalla Commissione e sulla opportunità di mantenerla in funzione, in modo permanente, anche nella prossima legislatura. Ada Girolamini (Sdi - Uniti nell'Ulivo) ha osservato che parlando di mafia e confrontandosi sulla sua diffusione si contrasta la paura e si svolge una attività di contrasto verso quelle attività illecite su cui essa basa la sua forza. Il consulente giuridico della Commissione, Marco Angelini (docente di Legislazione antimafia all'Università di Perugia), a cui sono andati i ringraziamenti di tutti i membri della Commissione, ha annunciato che ulteriori provvedimenti contro le infiltrazioni criminali potranno essere studiati e messi a punto. Immagini per le redazioni: <http://www.flickr.com/photos/acsonline/4158006022/?edited=1>



DICEMBRE
'09**INCIDENTE SUL LAVORO A TERNI: IL CORDOGGIO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA**

Perugia, 1 dicembre 2009 – Nel corso della seduta del Consiglio regionale è giunta la notizia dell'incidente allo stabilimento della Thyssen di Terni che ha causato la morte di un giovane operaio di 31 anni e in cui sono rimasti feriti altri due lavoratori. A nome dell'Assemblea, il presidente Fabrizio Bracco ha espresso "il più vivo cordoglio e la piena solidarietà e vicinanza alle famiglie delle vittime, ai lavoratori della Thyssen e alla città di Terni". Facendosi portavoce del Consiglio, Bracco ha ribadito l'urgenza che le istituzioni, "in primo luogo, pongano in atto azioni ancora più incisive in materia di prevenzione e contrasto di un fenomeno drammatico, inaccettabile per una comunità che voglia dirsi compiutamente civile". "Le morti bianche e gli incidenti sul lavoro – ha detto Bracco - hanno in Umbria un peso ed una rilevanza troppo grande e malgrado i dati degli ultimi tre anni li registrino in diminuzione, l'evento di oggi ci dice una volta di più che non ci è consentito abbassare la guardia: e questo imperativo riguarda le istituzioni e tutti i soggetti pubblici, privati e sociali che compongono il mondo del lavoro. Per eliminare il lavoro come causa di morte e per restituire sicurezza, dignità e valore di sviluppo a un ambito essenziale della vita umana". L'Aula ha osservato un minuto di silenzio per le vittime.



DICEMBRE
'09

SERVIZI SOCIALI INTEGRATI: DOPO L'ACCORDO REGIONE-ANCI, APPROVATI I PRIMI 17 ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE - IN TERZA COMMISSIONE AVVIATO L'ESAME; PER RONCA POSSIBILE IL VOTO IN AULA AL 21 DICEMBRE

La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza i primi diciassette articoli del disegno di legge sul sistema integrato dei servizi sociali. All'esame del testo, che proseguirà giovedì 10 dicembre, si è arrivati dopo che l'assessore regionale Damiano Stufara ha illustrato la portata degli ultimi emendamenti concordati con l'Anci. A giudizio del presidente Enzo Ronca è possibile che il testo venga licenziato nella prossima seduta e che l'intera legge possa arrivare al voto dell'Aula nella seduta del 21 dicembre.

Perugia, 3 dicembre 2009 – Deciso passo avanti e un iter sostanzialmente celere per il disegno di legge sul sistema integrato dei servizi sociali. La terza Commissione di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza i primi diciassette articoli del testo normativo predisposto dalla Giunta, convocandosi per giovedì 10 dicembre, con l'intendimento, annunciato dal presidente Enzo Ronca, di licenziare l'atto per consentire che lo stesso arrivi al voto finale dell'Aula nella seduta già programmata del 21 dicembre. L'iter del disegno di legge si è in pratica sbloccato dopo l'illustrazione fatta dall'assessore regionale ai servizi sociali Damiano Stufara, con riferimento all'accordo sottoscritto con l'Anci e trasferito nella legge mediante alcuni emendamenti. Fra Regione e Anci, ha spiegato Stufara, si è in pratica chiarito che gli Ati (Ambiti territoriali integrati), indicati come erogatori dei servizi sociali tramite le zone sociali coincidenti con gli attuali distretti sanitari, non potranno fare assunzioni di personale, ma avvalersi dei dipendenti dei comuni o del personale che già opera nei servizi. Unica deroga ammessa, in caso di carenza evidente negli organici comunali, ha aggiunto Stufara, potrà riguardare personale precario già in servizio da tempo, da reclutare con procedura unica gestita dalla Regione. Un'altra modifica introdotta conferma la scelta di procedere a gare di appalto dei servizi che, per tutelare la qualità degli stessi, relega al solo 30 per cento il peso della componente ribasso dei prezzi. Un'ulteriore modifica, a favore delle cooperative sociali di tipo B che risultino in regola con l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, prevede di affidare a loro il cinque per cento dei servizi esternalizzati. Prima del passaggio al voto si è aperto il dibattito sul primo dei cinquanta articoli che ha visto ribadire le varie posizioni politiche. Ha espresso dubbi sulla eccessiva complessità delle legge e delle procedure previste Enrico Melasecche (Udc). Critiche sono venute da Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) che ha sollevato il problema della mancata previsione della famiglia come destinataria dei servizi sociali e delle funzioni degli Ati che si sovrappon-

gono ad altre strutture, a cominciare da quelle scolastiche e formative. In difesa del testo sono invece intervenuti Paolo Baiardini (Pd) favorevole alla scelta di non favorire troppo i ribassi di prezzo, e che ha chiesto di ricomprendere nelle procedure di affidamento anche la legislazione antimafia più recenti, e lo stesso Enzo Ronca, presidente della Commissione, che ha parlato di "ruolo guida" dell'Umbria a livello nazionale con la scelta degli Ati e delle zone sociali. La votazione sugli articoli, soprattutto sui primi che dettano l'impostazione dei principi generali, ha fatto registrare una tendenza sostanziale al voto contrario da parte dei consiglieri della minoranza Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) e Alfredo De Sio (An-Pdl) e un voto complessivamente di astensione ma anche favorevole su diversi articoli, di Enrico Melasecche (Udc).

FAMIGLIA: "IL DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE HA RIAPERTO IL DIBATTITO E RESO PIÙ VISIBILI ED INTEGRATI I DIVERSI INTERVENTI REGIONALI" - NOTA DI GIROLAMINI (SDI - UNITI NELL'ULIVO)

Per il capogruppo regionale socialista Ada Girolamini il disegno di legge d'iniziativa popolare "Disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia" ha il merito di "aver fatto approfondire le tematiche inerenti le condizioni delle famiglie, ma anche di aver reso più visibili ed integrati i diversi interventi regionali che, in modo diretto o indiretto, agiscono per i nuclei familiari".

Perugia, 9 dicembre 2009 - "C'è una crisi economica e finanziaria evidente, che ha ragioni in accadimenti esterni ed interni al Sistema Italia, nei nuovi equilibri mondiali, nella capacità di rimettere in moto volontà ed intelligenze per nuovi scenari di lavoro, per un diverso tenore di vita. Di questo si parla moltissimo. Sullo stesso piano di emergenza c'è la disgregazione sociale, culturale e valoriale che è la più difficile da recuperare, necessitando tra l'altro di tempi lunghi. Senza questa ricostruzione però si va incontro a nuovi conflitti sociali che creano degrado e ingiustizia, specialmente con riferimento alle classi più deboli. Il nucleo familiare è la prima cellula sociale che necessita di fiducia, autorevolezza e maggior sostegni". Lo afferma il consigliere regionale Ada Girolamini (Sdi - Uniti nell'Ulivo) riferendosi al disegno di legge d'iniziativa popolare "Disposizioni per la promozione e la tutela della famiglia", che avrebbe il merito di "aver fatto approfondire le tematiche inerenti le condizioni delle famiglie, ma anche di aver reso più visibili ed integrati i diversi interventi regionali che, in modo diretto o indiretto, agiscono per i nuclei familiari". Girolamini sottolinea che "Un'istituzione pubblica si deve far carico della famiglia, che la Costituzione ben definisce, delle unioni civili e delle unioni di fatto. Elementi fondanti comuni sono la condizione di affetto e di stima, la condivisione di un progetto futuro e di figli. In comune hanno il



DICEMBRE
'09

diritto ad essere supportati, il dovere di essere luoghi di rispetto, di valore della persona, di responsabilità educativa nei confronti dei figli. Le violenze in casa, la televisione che domina, quel folle pensiero sulla libertà sintetizzato nell'inciso 'faccio quello che mi pare', l'assenza di regole, i vaganti adolescenti notturni senza meta. Nelle separazioni, in più c'è quel voler abbattere l'altra figura genitoriale a tutti i costi, con danni irreparabili per i figli. Forse bisogna partire dalla maternità e paternità responsabili. Trovo molto positivo il dato relativo all'anno 2008 - evidenzia Girolamini - circa l'aumento dei congedi parentali concessi ai papà, perché va verso la condivisione delle responsabilità, perché il parlare è interessante, ma il vivere lascia tracce indelebili". "I padri separati soli, le madri sole, sono un anello debole della società - conclude l'esponente socialista - come sottolineato dall'Associazione genitori separati. In accordo con le Associazioni, il volontariato e i servizi sociali, dobbiamo garantire punti di ascolto ed azioni di risposta efficaci: la collaborazione tra istituzioni e volontariato è necessaria perché non tutte le problematiche si esauriscono con il contributo economico. Il Dap dovrà rafforzare queste azioni".

SERVIZI SOCIALI INTEGRATI: LICENZIATO A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA - RONCA: "UN ATTO DESTINATO AD AFFRONTARE I CAMBIAMENTI REPENTINI DELLA SOCIETÀ UMBRA"

Perugia, 10 dicembre 2009 - La terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, ha licenziato il disegno di legge sul sistema integrato dei servizi sociali ed ha nominato i due relatori, il presidente Enzo Ronca per la maggioranza ed Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) per la minoranza. A favore dei cinquanta articoli del disegno di legge che reimposta la struttura e l'organizzazione territoriale dei servizi sociali, affidandone la gestione, per conto dei comuni, ai quattro nuovi Ati (Ambiti territoriali integrati), hanno votato cinque consiglieri di maggioranza; si è astenuta Ada Girolamini (Sdi - uniti nell'Ulivo), contro si è espresso Enrico Sebastiani (Fi-Pdl). Esprimendo la sua soddisfazione, il presidente Enzo Ronca ha detto: "È stato un lavoro impegnativo che ha comportato diverse riunioni della Commissione, un'affollata partecipazione e ripetuti incontri con l'assessore Damiano Stufara che hanno portato ad introdurre significative integrazioni e modifiche al testo originale. Il tema che affronta è di strettissima attualità perché si propone di dare risposte concrete ai cambiamenti repentini della società umbra che tutti abbiano giornalmente sotto gli occhi, come: l'accresciuta vulnerabilità delle famiglie, l'invecchiamento della popolazione, le emergenze degli adolescenti, i problemi legati al fenomeno immigrazione". A giudizio di Ronca la legge sul sistema integrato dei servizi sociali, che a breve verrà completata con le linee di indirizzo del Piano regionale, avrà anche il difficile compito di far decollare operativamente i

quattro Ati individuati dalla riforma endoregionale ai quali i 92 comuni dell'Umbria affidano la gestione di materie come l'acqua, i rifiuti, il turismo, la sanità e proprio il sociale che dovrà fare da battistrada".

PIANO SOCIALE: AUDIZIONE PUBBLICA IL 7 GENNAIO; MODIFICATE LE FASCE DI REDDITO PER LA COMPARTICIPAZIONE AI SERVIZI" - I LAVORI DELLA III COMMISSIONE. STUFARA: "10,6 MILIONI COME PRIORITÀ AL SETTORE PER IL 2010"

Perugia, 17 dicembre 2009 - Sulla proposta di Piano sociale regionale umbro, predisposto dalla Giunta contestualmente alla legge sui servizi sociali integrati, approvata di recente dal Consiglio, ci sarà una pubblica audizione, giovedì 7 gennaio 2010, alle ore 9,30, nella Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Lo ha deciso alla unanimità la terza Commissione, presieduta da Enzo Ronca, con l'impegno ad approvare l'atto nella settimana successiva. La decisione è maturata dopo il no espresso dal consigliere Enrico Sebastiani (Fi-Pdl) alla ipotesi formulata dal presidente Ronca di approvare subito il Piano per poterlo discutere in Consiglio nell'ultima seduta del 2009, in quanto propedeutico alla legge e già ampiamente noto ai consiglieri. Illustrando i contenuti e le finalità del Piano sociale, l'assessore regionale Damiano Stufara ha ricordato ai membri della terza Commissione che il documento, nato contestualmente alla legge sui servizi integrati, punta a razionalizzare ed uniformare l'attuale offerta dei servizi, anche in ragione della fase di necessario decollo operativo dei Ati e delle zone sociali che fanno capo ai 12 distretti sanitari. Stufara ha spiegato che la Regione, con il Piano, punta a far decollare realmente l'istituto della sussidiarietà, con regole precise per gli accreditamenti e ad intervenire con 'azioni di contrasto su temi caldi', come: la popolazione sempre più anziana e le famiglie ombre messe a dura prova dalla crisi, "già nel 2007 l'8 per cento era a rischio scivolamento verso la soglia di povertà". Sul piano finanziario, Stufara ha parlato di sostanziale dimezzamento delle risorse nazionali, "dai 15 milioni trasferiti alla Regione nel 2007 scenderemo a 6,5 nel 2010". In ragione di ciò ha aggiunto Stufara, "l'Umbria ha fatto invece una scelta di priorità assicurando al settore servizi sociali una crescita di risorse: il fondo sociale regionale che nel 2007 era pari a 6,3 milioni di euro nel 2010, potrà disporre 10,6 milioni di euro". Con atto successivo, approvato alla unanimità, la terza Commissione, ha modificato il regolamento per la gestione del Fondo per la non autosufficienza, all'articolo 6, aumentando da tre a quattro le fasce di reddito individuale sulle quali calcolare la prevista compartecipazione al costo di servizi quali: l'assistenza domiciliare, quella semiresidenziale o residenziale, o ausili vari. La modifica fa sì che fra la fascia di esenti dalla compartecipazione - quella iniziale fino a 7mila euro, in pratica la pensione minima Inps, e quella superiore



DICEMBRE
'09

ai 28mila che pagherà per intero - sono state previste due fasce intermedie, una fino a 14mila e l'altra da 14 a 28mila.

SERVIZI SOCIALI: VOTATA A MAGGIORANZA LA LEGGE DI RIFORMA DEL SETTORE CHE NE AFFIDA LA GESTIONE A ZONE SOCIALI ED ATI - PER L'ASSESSORE UN MODELLO DA ESPORTARE, PER IL PDL TROPPO BUROCRATICA

Con sedici voti favorevoli espressi dai consiglieri della maggioranza, contro sei del Pdl, e l'astensione di Melasecche (Udc), il Consiglio regionale ha approvato i cinquanta articoli del disegno di legge predisposto dalla Giunta, "Disciplina per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali" che riorganizza il settore su base territoriale individuando dodici Zone sociali che fanno capo ai quattro nuovi Ati. L'atto è stato presentato da due distinte relazioni, quella di maggioranza fatta in aula da Enzo Ronca presidente della terza Commissione e quella di Enrico Sebastiani consigliere di FI-Pdl.

Perugia, 21 dicembre 2009 - I servizi sociali umbri organizzati territorialmente su dodici 'zone sociali', corrispondenti agli attuali distretti sanitari, ed affidati ai quattro Ambiti territoriali integrati con la supervisione dei comuni che ne restano titolari. E' la riforma varata dal Consiglio regionale che per l'assessore Damiano Stufara, ha l'ambizione di proporsi come modello organizzativo di livello nazionale, mentre per l'opposizione rischia di appesantire burocraticamente la gestione del settore e di svuotare l'autonomia dei comuni. A favore dei cinquanta articoli del disegno di legge della Giunta hanno votato a favore sedici consiglieri della maggioranza, contro sei del Pdl, astenuto Enrico Melasecche (Udc). Prima del voto finale, a voti unanimi è stato approvato solo uno dei cinque emendamenti presentati dai consiglieri del Pdl per rafforzare il carattere "associato" della gestione dei servizi da parte delle zone sociali. Illustrando i contenuti del provvedimento, "Disciplina per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali" **ENZO RONCA**, relatore di maggioranza e presidente della terza Commissione ha detto: "Con la nuova legge l'Umbria si avvia a superare una fase giovanile, caratterizzata da un certo spontaneismo delle politiche sociali, per arrivare alla maturità dell'età adulta che richiede responsabilità e stabilizzazione. Il sistema sociale umbro, già ampiamente collaudato, si affida ad un nuovo assetto organizzativo che fa capo alla recente riforma endoregionale, quella degli Ati, per offrire ai soggetti pubblici e privati, protagonisti attivi di questa legge, una lettura chiara e trasparente dei principi di solidarietà e di responsabilità, e regole applicative semplici nel rispetto dell'autonomia di ogni ente, a cominciare dai Comuni che restano titolari della materia. Fondamentale nel nuovo assetto organizzativo dei

servizi, il ruolo delle Zone sociali, un'articolazione degli Ati corrispondenti agli attuali distretti sanitari che di fatto assicureranno la gestione associata dei servizi e degli interventi nei dodici territori. Un ruolo importante viene riconosciuto a tutti quegli organismi non lucrativi di utilità sociale della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni ed enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose, che partecipano all'elaborazione del piano, attraverso appositi tavoli di coprogettazione e di concertazione. Alla base della legge c'è il mutato contesto sociale del Paese in questi ultimi dieci anni e più in particolare dell'Umbria che si può riassumere in almeno quattro fenomeni sociali rilevanti: la vulnerabilità delle famiglie; l'invecchiamento della popolazione; l'immigrazione di seconda generazione; l'emergenza adolescenti. ? una legge complessa e vasta suddivisa in undici titoli ed in complessivi 50 articoli, che dopo un lungo lavoro di approfondimento fatto in terza Commissione è stato notevolmente asciugato e reso il più agile e conciso: su questa l'Umbria intende dotarsi di un sistema capace di creare un nuovo welfare commisurato alle trasformazioni della nostra società sempre più complessa: altre regioni come la Lombardia stanno scegliendo la via più breve di ricorre a forme assicurative lasciando chi non ce la fa ad affrontare da solo i suoi problemi. Al contrario, per **ENRICO SEBASTIANI**, relatore di minoranza, quella in discussione, "E' una legge condivisibile nei principi sacrosanti che enuncia, ma che si limita a mettere qualche cerotto sulle ferite, perché sarà difficile farla funzionare per la sua eccessiva complessità e burocratizzazione. Molte osservazioni in sede di partecipazione non sono state recepite, nemmeno negli ultimi emendamenti della Giunta. La legge è carente anche come analisi dei problemi, ad esempio non ci dice quanti sono i soggetti portatori di handicap in Umbria. In Commissione non si è voluto inserire il vecchio e sempre valido principio della fraternità, molto simile alla solidarietà: oggi lo propongo come principio etico largamente condiviso confidando nelle disponibilità dimostrata dall'assessore, ma non da alcuni colleghi della maggioranza. Nel merito voglio evidenziare che 21 comuni umbri fra i più grandi (Perugia, Foligno, Todi) hanno aderito alla Associazione Città della fraternità. Le risorse finanziarie si riveleranno insufficienti, perché tanti servizi che potrebbe garantire il privato sociale peseranno eccessivamente sul pubblico: Occorre avere la consapevolezza che gli enti non possono più fare da soli, e su questo la legge non prevede la possibilità di reperire altre risorse, ad esempio da elargizioni che potrebbe assicurare alcune società a cominciare da quelle partecipate con utili da destinare a funzioni etiche. L'ente Ati finirà per appesantire i costi dei servizi oltre che configurarsi nelle duplice inaccettabile veste di erogatore degli interventi e controllore degli stessi. La normativa rischia poi di svuotare l'autonomia dei co-



DICEMBRE
'09

muni, che oggi sono i soggetti più vicini alle aspettative della gente, fino a creare disparità di trattamento. La legge è anche carente sul versante dei servizi educativi, citati nell'articolo uno ma poi non disciplinati. Come Pdl siamo contrari al disegno di legge perché non capace di affrontare i problemi di oggi e le sfide che ci attendono. Concludendo il dibattito l'assessore regionale ai servizi sociali **DAMIANO STUFARA** ha replicato: "L'Umbria con questa legge che si completerà con l'imminente approvazione del Piano regionale dei servizi sociali, ha l'ambizione di proporsi come modello organizzativo anche a livello nazionale, perché già da anni siamo all'avanguardia nel settore dei servizi sociali, fino a fare da battistrada. Ci siamo mossi da una realtà sperimentata e consolidata, puntando a valorizzare i punti di forza come le forme di collaborazione avviate dai comuni e il ruolo relevantissimo avuto dal terzo settore; ma anche per superare elementi di criticità dovute alle disuguaglianze e disomogeneità che si stava creando in alcune esperienze associative condotte dai comuni, in parte dovute alle stesse diversità territoriali. Sulla legge c'è stato un proficuo lavoro in terza Commissione. La sua stesura è stata preceduta da due Forum regionali, da un amplissimo confronto con i comuni, con il terzo settore, il volontariato e il mondo sindacale. In ogni occasione abbiamo dimostrato disponibilità a raccogliere suggerimenti. Ci inseriamo a pieno titolo nella attuazione della legge endoregionale del 2007 che guarda alla logica della area vasta, introducendo molte innovazioni, fra le più importanti: il modello di governance, commisurato al welfare comunitario che l'Umbria ha scelto; il modello universalistico, con la famiglia posta al centro dei problemi; la gestione associata dei servizi, individuata come strumento capace di superare la frammentazione derivante dal livello dei 92 comuni; l'applicazione concreta del principio fin qui teorico della sussidiarietà, con regole precise per ciascun soggetto. Innovazioni riguardano anche le zone sociali e il tema dei Liveas (livelli essenziali di assistenza sociale) sui quali l'Umbria, prima regione d'Italia, va a coprire inaccettabili carenze nazionali. Per la prima volta si introduce l'istituto dell'accreditamento per i soggetti non pubblici; si escludono le gare al massimo ribasso in difesa della qualità; si riconosce il ruolo delle cooperative sociali, affidandogli il cinque per cento dei servizi esternalizzati; si introduce il concetto di compartecipazione ai costi dei servizi, la stessa in tutto il territorio; si affronta il problema della formazione professionale senza disperdere le energie umane che createsi in questi anni. In merito alle critiche emerse, chiedo ai consiglieri di opposizione se ritengano più idonea una gestione frammentata mantenendo 92 stazioni appaltanti, una per ogni comune umbro. Ricordo infine che il Governo ha demolito il piano sociale nazionale, passando da 15 milioni a 7 attuali, applicando una sorta di concetto di mancia che da elargire ai cittadini in difficoltà. In Umbria, siamo invece passati dai 6 milioni e spiccioli

di euro del 2007 fino ai 10 milioni e 600mila del 2010.

INTERVENTI

ARMANDO FRONDUTI (Pdl): "MAGGIORI INTERVENTI PER LE FASCE PIÙ DEBOLI - Prendiamo atto di alcune positive novità rispetto al precedente testo e dello sforzo della Regione in merito al miglioramento della qualità della legge dandole un assetto importante. Positiva la semplificazione che evita la frammentazione dei 92 comuni; i livelli essenziali per le prestazioni sociali su scala regionale; la sussidiarietà orizzontale che, gradualmente, permette di sperimentare percorsi concreti. Urgono però maggiori interventi per le fasce più deboli. Per quanto riguarda le risorse è giusto prendere atto della difficoltà economica generale a livello governativo e quindi delle minori risorse riservate alle Regioni. E' indubbio che la Regione Umbria ha fatto uno sforzo importante al fine di garantire, almeno, i livelli di base. Tuttavia, in questa norma, non esiste l'attivazione di uno spazio pubblico poliarchico sottratto al monopolio della politica. C'è ancora troppa burocrazia che non avvicina la politica ai cittadini. Bisogna realizzare una sussidiarietà orizzontale e verticale in maniera corretta a beneficio delle autonomie locali e delle formazioni sociali intermedie, contro tentazioni neo centralistiche. L'Umbria ha bisogno di aprirsi di più verso le altre regioni del centro Italia. Va evidenziato il ruolo della Regione di individuare le giuste politiche rivolte ai giovani con in primo luogo gli interventi necessari a reprimere il fenomeno preoccupante della droga. In merito ai soggetti più deboli vorrei sottolineare il ruolo delle cooperative sociali di tipo B per le quali, invece, in questo Piano si evince una certa riluttanza. Le politiche sociali dovrebbero lavorare per il bene comune, per il benessere e la tutela delle persone, ma oggi gli attuali strumenti previsti sono superati dai tempi. La nostra normativa non interviene nel giusto modo nell'integrazione sanitaria poiché la strategia di programmazione regionale e locale, spesso, si differenzia sia da quella nazionale che da quella, soprattutto, degli enti locali. La gran parte dei servizi è portata avanti da soggetti del privato sociale. Auspico che in questo consesso, in futuro, si possano recuperare i grandi valori della solidarietà e dei diritti umani per rilanciarli insieme". **ANDREA LIGNANI MARCHESANI** (Cdl per l'Umbria): "NECESSARIO UN RIEQUILIBRIO DI GOVERNANCE PIU' CONTATTI DIRETTI E MENO ACCENTRAMENTO - Il relatore di minoranza, Sebastiani, ha bene espresso le criticità valoriali e di principio proprie di questa norma che non dovrebbe, invece, perdere mai di vista la tutela di coloro che hanno più necessità e bisogni. Vorrei rimarcare una questione che non è di mera governance, ma che invece ha dei riverberi politici e di compatibilità con la gestione dei servizi. E' evidente che questa normativa è legata alla riforma endoregionale del 2007 e ne rappresenta il primo banco di prova. Poiché, ad oggi, non abbiamo riscontri, possiamo definirne un'applicazione di una riforma che aveva capaci-



DICEMBRE
'09

tà positive poiché riequilibrava i territori dell'Umbria in quattro macro ambiti territoriali integrati, ma dall'altro lato si è creato un Ente, di fatto, di secondo livello le cui competenze non risultano chiare. Invece di rappresentare una delega di decentramento che valorizzi il ruolo delle municipalità, rappresenta uno strumento accentratore. Non sappiamo se lo spirito del legislatore avesse, da allora, queste peculiarità, ma è chiaro che la cronaca politica degli ultimi due anni ha evidenziato il cambiamento di bandiera politica di alcuni comuni. Ciò ha determinato la volontà della Giunta regionale di riparare le competenze degli Ati per non cedere quote di potere, condizionando, di fatto, l'iter di approvazione di questa legge. La legge ha anche subito degli 'stop' in Commissione all'indomani di audizioni dove alcuni Comuni chiedevano puntualizzazioni e sostanziali emendamenti, alcuni dei quali sono stati, tra l'altro, recepiti. L'accentramento di risorse da parte dei Comuni rispetto all'Ati era da noi auspicato poiché forniva anche un riequilibrio di gestione dal punto di vista politico. Siamo convinti che il Comune, per la gestione della sanità e, a maggior ragione, del sociale, rappresenti l'ente più vicino al cittadino e quello che può comprenderne meglio di tutti i bisogni. Oltretutto, il Comune, rappresenta una democrazia di elezione diretta da parte dei cittadini. Questi valori si perdono invece nell'accentramento degli Ati. Il concetto di controllo di gestione può essere maggiormente focalizzato sottolineando il concetto di premialità che non può scindersi dal concetto di gestione associata, che garantisce anche l'interazione del piccolo comune nella pianificazione più vasta e diffusa delle potenzialità. A breve gli Ati potrebbero avere competenze anche per quanto riguarda la Protezione civile. Per questo è necessario un riequilibrio di governance".

ALDO TRACCHEGIANI (Gruppo misto): "DELU- SO DALLA DISATTENZIONE AI BISOGNI DELLA GENTE - Mi sembra un disegno di legge che non apporta cambiamenti sostanziali per tante persone e tante componenti della società umbra. Devo ravvisare disattenzione ai bisogni della gente. Non si dà risposta a quelle famiglie che si sono viste sospendere i mutui per la casa a causa di difficoltà economiche, ma neanche ai piccoli artigiani, agli operai e alle famiglie, soprattutto a quelle numerose. Tutta gente che rimane senza risposte, e credo che almeno una piccola parte di essi andava presa in considerazione. Nessuna attenzione al discorso del mutuo sociale, nonostante gli impegni presi in Commissione. Sono deluso per un atto che non aiuta le famiglie e non dà prospettive per il futuro alle giovani coppie che hanno bisogno di mettere su casa".

ADA GIROLAMINI (Sdi-Uniti per l'Ulivo): "OBIETTIVI DELLA LEGGE CONDIVISIBILI MA PERPLESSITA' SUGLI ATI E RUOLO DEI COMUNI - Non si può non essere d'accordo con gli obiettivi indicati da questa legge, anche se è sempre un problema fare leggi a fine legislatura. La mia riserva riguarda la struttura degli Ati, sui quali servirebbe una verifica che, a questo punto sarà fatta nella prossima

legislatura. Infatti, anche se i Comuni hanno sottoscritto l'accordo, si sentono espropriati di una loro competenza, quindi da elementi di coesione possono diventare di conflitto rispetto all'Ambito territoriale. E' un meccanismo eccessivamente burocratico. Nessuno meglio dei Comuni può conoscere le varie realtà. Inoltre, se in una famiglia c'è un malato ci si deve rivolgere a un dato ufficio, se c'è un problema economico da un'altra parte, per i casi riguardanti minori altro ancora, quindi non si vede nemmeno la centralità del cittadino".

La Scheda Con la nuova legge, "Disciplina per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali", i 92 comuni umbri, già ora titolari delle funzioni amministrative in materia di politiche sociali, si associano nella gestione dei servizi e di tutti gli interventi nel campo del sociale, a livello dei quattro nuovi Ambiti territoriali integrati, (Ati) che a loro volta organizzano nel proprio territorio le zone sociali, dodici in tutto, corrispondenti agli attuali distretti sanitari. Gli Ati definiscono obiettivi da perseguire mediante i piani sociali di zona, approvati dalla Conferenza di zona, un organismo del quale fanno parte tutti i sindaci del comuni che ne fanno parte. Per assicurare un sistema universalistico e di offerta unitaria dei servizi, la legge introduce i Liveas, (Livelli essenziali di assistenza sociale) articolati in cinque aree di intervento che verranno disciplinate dal successivo Piano regionale dei servizi sociali, ora all'esame della terza Commissione. La legge fissa gli interventi socio-assistenziali distinguendoli in: servizi domiciliari di supporto familiare, comunitari, per l'alloggio, semiresidenziali, residenziali, di accoglienza e sostegno sociale, per la tutela dei minori; introduce il concetto di 'diritti di cittadinanza' e vari livelli di welfare; stabilisce le forme di accreditamento delle strutture e prevede la compartecipazione alle spese dei servizi erogati alla persona, calcolandola per anziani e disabili sulla base del reddito individuale del singolo assistito, in quattro fasce che vanno, dalla esenzione totale per redditi fino a 7mila euro annui (minimo Inps) fino al pagamento totale del servizio per i redditi oltre i 28mila euro. La legge affronta il tema della formazione professionale del personale che opera nei servizi, sia dei dipendenti pubblici che di quelli privati (cooperative, enti vari) e istituisce il Forum regionale del welfare, da convocare ogni due anni. L'intero sistema che fa ampio riferimento ai concetti di concertazione, di responsabilità e di attiva sussidiarietà, è cofinanziato dalle risorse provenienti dal: fondo nazionale per le politiche sociali, dal fondo sociale regionale da quello degli enti locali e dai fondi sociali di settore. Per garantire una maggior qualità nei servizi erogati, la legge prevede che nelle gare di affidamento la voce prezzo non incida oltre il 30 per cento.

"NON CI SARÀ ALCUN NUOVO WELFARE REGIONALE" - PER SEBASTIANI (FI-PDL): "LA LEGGE SUI SERVIZI SOCIALI INTEGRA-



DICEMBRE
'09**TI AUMENTA LA BUROCRAZIA ED EMARGINANO I COMUNI"**

Per Enrico Sebastiani (FI-Pdl) la legge approvata dal Consiglio regionale riguardante il sistema integrato di interventi e servizi sociali non porterà alcun nuovo welfare per l'Umbria anzi, secondo il consigliere del Pdl, aumenterà la burocrazia ed emarginerà il ruolo dei Comuni.

Perugia, 22 dicembre 2009 - "Non ci sarà alcun nuovo welfare regionale dopo l'approvazione del disegno di legge 'Disciplina per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali', nonostante le dichiarazioni dell'assessore Stufara che considera 'universalistico e comunitario' il sistema del welfare umbro". Lo afferma il consigliere regionale Enrico Sebastiani (FI-Pdl) che in Aula è stato relatore per la minoranza sull'atto in questione. "La Legge approvata - secondo Sebastiani - non farà che appesantire l'assetto istituzionale della nostra regione, aumentando la burocrazia ed emarginando il ruolo fondamentale dei Comuni. La sua impostazione troppo assistenzialistica e centralistica farà persistere la dipendenza delle imprese sociali e delle forme associative private alle istituzioni locali e non contribuirà a migliorare i servizi pubblici sociali". "Inoltre - aggiunge - è fuori luogo il continuo attacco al governo per la progressiva diminuzione delle risorse del fondo nazionale sociale assegnate all'Umbria, quando in realtà la Regione non comprende che non è più sufficiente incrementare il fondo sociale regionale ma occorre prendere iniziative capaci di integrare le risorse pubbliche, quelle statali e regionali, con quelle private, dimostrando di essere corresponsabili". "L'Umbria - conclude Sebastiani - non ha più bisogno di interventi burocratici, scomposti e a pioggia, perché non risolveranno mai i problemi dei più deboli, che cominciano ad essere tanti, considerando che oltre il 7 per cento delle famiglie umbre è già in condizioni di povertà".



DICEMBRE
'09

"LA CONVENZIONE TRA COMUNE E GESTORE DISCIPLINERÀ L'USO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI DI CAMPITELLI E BORGO RIVO" – L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE A TRACCHEGIANI (GRUPPO MISTO)

Perugia, 15 dicembre 2009 – "La convenzione tra il Comune di Terni e la Società chiamata a gestire gli impianti natatori comunali di Campitelli e Borgo Rivo non c'è ancora, a causa di un contenzioso da parte di un terzo concorrente". Così l'assessore regionale allo Sport e all'Impiantistica sportiva, Silvano Rometti che ha risposto a una interrogazione di Aldo Tracchegiani (Gruppo misto) nella quale sottolineava come la Società affidataria (A.S.D.A. di A.) utilizzi "in forma semi esclusiva tali impianti, riservandosi oltre il 95 per cento delle ore fruibili, escludendo altre associazioni dilettantistiche". Rometti ha quindi specificato come la legge del 12 marzo 2007, che disciplina l'affidamento degli impianti sportivi, prevede gare di evidenza pubblica per gestioni complesse e di rilevante quadratura economica. "E questo – ha detto l'assessore – è quanto il Comune di Terni ha fatto. La firma della convenzione, che disciplinerà gli aspetti relativi all'uso degli impianti, darà modo di rispondere all'interesse pubblico degli stessi". Nella replica, Tracchegiani ha tenuto ad evidenziare che "le modalità di gestione e le varie possibilità di poter usufruire delle strutture sono contenute direttamente nella specifica legge 5/2003 poiché recita: "L'uso degli impianti sportivi in esercizio da parte degli Enti locali territoriali è aperto a tutti i cittadini e deve essere garantito sulla base di criteri obiettivi, a tutte le società e associazioni sportive".



DICEMBRE
'09

"LA RETE DEI PERCORSI CICLABILI E' TRA GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO INFRASTRUTTURE DELLA REGIONE" - L'ASSESSORE ROMETTI RISPONDE AD ADA GIROLAMINI (SDI-UNITI PER L'ULIVO)

Perugia, 15 dicembre 2009 - "Lo sviluppo della rete regionale dei percorsi ciclabili è tra gli obiettivi del Servizio Infrastrutture per la mobilità e il trasporto della Regione Umbria, che sta provvedendo ad ampliare la disponibilità di percorsi ciclabili per rispondere alla crescente domanda di mobilità ciclistica sia per motivi di lavoro e per recarsi a scuola in ambito urbano, sia per attività ludico-creative e turismo. Allo stato attuale sono in esercizio i percorsi ciclabili del Trasimeno, alcuni tratti lungo l'alta Valle del Tevere, mentre sono in corso lavori di ampliamento della rete ciclabile con progetti in via di realizzazione riguardanti il percorso ciclabile Assisi-Spoleto, fruibile da tutti i tipi di biciclette, l'ex-ferrovia Spoleto-Norcia e l'antica via Flaminia, fruibili da biciclette da trasporto, mentre sono allo studio il completamento dell'anello ciclabile del Trasimeno, il tracciato lungo la valle del Tevere e quello lungo il Nestore". Così ha risposto l'assessore Silvano Rometti all'interrogazione a risposta immediata di Ada Girolamini (Sdi-Uniti per l'Ulivo), che chiedeva di conoscere le iniziative della Giunta volte a sostenere la manutenzione e la finitura in asfalto ecologico della rete regionale delle piste ciclabili e che, nella replica all'assessore, ha messo in evidenza la carenza di una risposta organica e dettagliata sui tempi di realizzazione e sulle risorse che la Giunta intende impiegare, sottolineando l'importanza strategica, per una regione come la nostra, del turismo sportivo e del "turismo del verde", in relazione alla domanda sempre maggiore di piste ciclabili ed alla necessità di investire su questo settore per fare adeguata promozione turistica e di una forte opera di manutenzione della rete già presente e la finitura in asfalto ecologico".



DICEMBRE
'09**INIZIATO IN SECONDA COMMISSIONE L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SUI LAVORI PUBBLICI - NUOVA RIUNIONE LUNEDÌ PROSSIMO**

Iniziato in Seconda commissione l'esame del disegno di legge di iniziativa della Giunta "Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici".

Perugia, 9 dicembre 2009 - La Seconda commissione consiliare permanente, presieduta da Franco Tomassoni (Pd), ha iniziato l'esame del disegno di legge "Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici". Nella riunione odierna sono stati discussi i primi articoli del disegno di legge di iniziativa della Giunta, che ha le finalità di disciplinare l'esecuzione di lavori e opere pubbliche da eseguirsi sul territorio regionale e le disposizioni in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici. Gli obiettivi a cui mira la proposta della Giunta sono quelli di garantire la qualità della realizzazione dei lavori pubblici, nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, trasparenza, tempestività, correttezza, di promuovere la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione dell'ambiente nonché l'uso oculato delle risorse naturali, con particolare riguardo alla tecnica costruttiva, ai materiali e alle fonti non rinnovabili, e di promuovere l'accessibilità e la fruibilità per tutti dell'ambiente costruito e non costruito, anche attraverso l'eliminazione e la non realizzazione delle barriere architettoniche. Inoltre, il disegno di legge propone di promuovere la tutela dei diritti e della salute dei lavoratori ed il rispetto degli obblighi assicurativi, previdenziali e contributivi, e di promuovere e favorire l'uso di sistemi informatici nelle procedure relative alla realizzazione dell'opera pubblica. In merito alla discussione sull'articolato, i consiglieri di opposizione Armando Fronduti e Raffaele Nevi (FI-PdI) hanno sollecitato la previsione di impegni sui lavori pubblici che possano prevedere la partecipazione dei privati, richiamando lo strumento del project financing. La Commissione è stata riconvocata per la prima mattinata di lunedì prossimo 16 dicembre, dove proseguirà l'esame del testo articolo per articolo.

LAVORI PUBBLICI E REGOLARITÀ CONTRIBUTIVA: LICENZIATO IN COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE - PRESIDENTE TOMASSONI: "UTILE A MIGLIORARE LE OPERE PUBBLICHE E TUTELARE LE IMPRESE DALLA CONCORRENZA SLEALE"

Perugia, 18 dicembre 2009 - Pronto per il voto in Aula il disegno di legge sulla nuova 'Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva'. La seconda Commissione consiliare di Palazzo Cesarini, presieduta da Franco Tomassoni, dopo diverse sedute dedicate all'esame dei 38 articoli del disegno di legge della Giunta, ha approvato il testo finale a mag-

gioranza, con 5 voti favorevoli e l'astensione di Armando Fronduti (Fi-PdI), disponendo che la proposta venga illustrata in Aula, in una delle prossime sedute, da due relatori, lo stesso presidente Franco Tomassoni per la maggioranza, e Armando Fronduti per l'opposizione. "E' stato un lavoro impegnativo e per certi versi faticoso per la complessità della materia; ma sono soddisfatto dell'esito finale" - ha dichiarato subito dopo il voto il presidente Tomassoni sottolineando l'importanza di un provvedimento, destinato a "migliorare la qualità delle opere pubbliche ed a tutelare le imprese più scrupolose sul versante della sicurezza. Sicuramente quando la legge sarà a regime, le aziende umbre del settore edile saranno meno vulnerabili e meno esposte alla concorrenza sleale". Fra le novità contenute nel disegno di legge, importantissima è la estensione del Documento unico di regolarità contabile (Durc) alla 'congruità della incidenza della manodopera', impiegata nei cantieri delle singole opere pubbliche e la predisposizione di un elenco regionale di professionisti dal quale le amministrazioni dovranno scegliere a chi affidare i collaudi finali delle opere pubbliche realizzate.

CASA: "LA GIUNTA SPIEGHI LE RAGIONI DI UN BANDO CHE PENALIZZA LE FAMIGLIE MENO ABBIENTI" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV)

Il capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, interroga la Giunta regionale sul bando di concorso per l'assegnazione di contributi per gli edifici residenziali che, a suo parere, prevede requisiti che escludono i progetti già avviati e le possibilità di accesso ai cittadini meno abbienti.

Perugia, 28 dicembre 2009 - "Il bando sugli edifici residenziali emanato dalla Giunta regionale penalizza le famiglie meno abbienti e i progetti già avviati. Ci piacerebbe capire quali sono i motivi che giustificano un provvedimento che avvantaggia soltanto quelle realtà imprenditoriali che realizzano progetti solo in presenza di finanziamenti pubblici, mentre penalizza chi propone interventi per rispondere a bisogni abitativi a prescindere dalle date di pubblicazione dei bandi". Con queste parole Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, annuncia di aver presentato una interrogazione all'assessore alle Politiche sociali Damiano Stufano per chiarire alcuni aspetti relativi al bando di concorso per l'assegnazione di contributi per gli edifici residenziali, approvato dalla Giunta ad ottobre 2009 e che prevede uno stanziamento pari a 3 milioni 840 mila euro. "Siamo di fronte a un bando cucito su misura per i soliti noti? - chiede Dottorini - il quale aggiunge che "occorre fare chiarezza e assicurare che gli strumenti operativi messi in campo siano coerenti con i principi enunciati nella legge. I cittadini devono sapere come sono stati impiegati i fondi destinati all'acquisto o alla costruzione di case per le famiglie



DICEMBRE
'09

meno abbienti, perno principale della legge di edilizia residenziale pubblica. Non si può infatti ritenere che chi ha un reddito convenzionale di 36mila euro, corrispondenti ad un reddito reale di 60mila euro, faccia parte di questa categoria". "Quello della casa, in particolare modo per le fasce deboli della popolazione - spiega l'esponente dell'Italia dei valori - è un problema molto serio che richiede la necessità di sgombrare il campo da ogni possibile dubbio sulla correttezza con la quale si attuano le politiche abitative della Regione Umbria. Non a caso la legge regionale 23 del 2003 in materia di edilizia residenziale pubblica stabilisce che la Regione deve promuovere politiche abitative tese ad assicurare il diritto all'abitazione ed il soddisfacimento del fabbisogno abitativo primario delle famiglie e persone meno abbienti e di particolari categorie sociali, anche attraverso lo strumento dell'autocostruzione. Il bando predisposto dalla Giunta invece, oltre ad escludere a priori tutti gli interventi iniziati prima di ottobre 2009, nonostante questi rientrerebbero nel periodo di competenza previsto dal Programma operativo annuale 2008-2009, permette di accedere ai contributi anche a soggetti con un reddito convenzionale di 36mila euro, corrispondente ad un reddito reale di 60mila euro, una soglia che difficilmente può essere riferita alle fasce meno abbienti". "Inoltre - conclude Dottorini - individuare tra i criteri preferenziali la presenza di un giovane professionista con non più di 5 anni di iscrizione all'albo, criterio che privilegia l'inesperienza a scapito dell'esperienza, potrebbe indurre il sospetto che tale requisito incontri le caratteristiche di una specifica azienda, potenziale beneficiaria dei contributi".

CASA: "L'ASSESSORE RISPONDA SUL MERITO DEL BANDO PER LA BIOEDILIZIA"- DOTTORINI (IDV) SPIEGA LE RAGIONI DELLA SUA INTERROGAZIONE ED IPOTIZZA LA "PENALIZZAZIONE DELLE FAMIGLIE MENO ABBIENTI"

Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, torna sul tema del bando per la bioedilizia, sul quale ha presentato un'interrogazione, e lo fa a seguito della replica dell'assessore alle politiche sociali Damiano Stufara, per ribadire che per lui il bando pubblicato dalla Giunta penalizza le famiglie meno abbienti invece di aiutarle come prevede la legge. Dottorini chiama in causa soprattutto il tetto di 60mila euro di reddito entro il quale si ha diritto ai benefici e che, a suo giudizio è troppo alto.

Perugia, 28 dicembre 2009 - "L'assessore Stufara stia tranquillo, abbiamo approfondito molto bene la tematica in materia di edilizia residenziale prima di presentare la nostra interrogazione. Chiediamo una risposta esauriente alle domande che abbiamo posto, in modo da spiegare perché il bando emanato dalla Giunta preveda dei requisiti che di fatto penalizzano le famiglie meno ab-

bienti, perno principale della legge di edilizia residenziale pubblica e che dovrebbero ispirare le politiche di chi dice di avere a cuore le sorti dei più deboli". Oliviero Dottorini, capogruppo dell'Italia dei valori in Consiglio regionale, torna sul tema del bando per la bioedilizia, sul quale ha presentato un'interrogazione, dopo la replica dell'assessore alle politiche sociali Damiano Stufara che Dottorini giudica 'significativamente nervosa'. Forse - spiega l'esponente dell'Italia dei valori - "l'assessore non ha capito il cuore del problema che abbiamo sollevato, e questo spiega il suo elencare questioni che nulla hanno a che vedere con le domande che poniamo attraverso la nostra interrogazione. Siamo assolutamente favorevoli a provvedimenti che prevedono soluzioni architettoniche di bioedilizia spinta e risparmio energetico, ma ciò non toglie che ci sono molti dubbi che il bando predisposto dalla giunta sia indirizzato realmente ai beneficiari previsti dalla legge regionale in materia di edilizia residenziale pubblica, alla quale il bando stesso fa riferimento". Questa legge, spiega Dottorini, "individua come principali beneficiari dei provvedimenti della Regione le famiglie meno abbienti e appartenenti a particolari categorie sociali. Sono quindi naturali le domande che abbiamo posto e che riproponiamo in tutta la loro forza e chiarezza: Come mai, visto che il Poa fa riferimento agli anni 2008 -2009, il bando, pubblicato solo a fine 2009, esclude tutti gli interventi già iniziati in questi anni? Come mai tra i beneficiari dei contributi vengono inclusi soggetti con un reddito reale di 60 mila euro che difficilmente possono essere considerati tra i meno abbienti? Come mai si prevede la presenza di un professionista con meno di 5 anni di esperienza? Non è che si è cucito un bando su misura dei soliti noti? Sarebbe interessante - conclude Dottorini - che l'assessore lasciasse da parte la propaganda e rispondesse alle domande contenute nella nostra interrogazione. Senza nulla togliere ai provvedimenti che in questi anni la Giunta ha portato avanti in tema di politiche abitative, i cittadini hanno bisogno di una risposta a queste domande e di chiarezza su un provvedimento che lascia aperti molti dubbi".

